N. 89. Mercoledì 4 Novembre 1868. Anno X.

CORRIERE CREMONESE

Associazioni
In Cremona . . . . L. 16
Fuori franca per la Posta . . » 19
Semestre e trimestre in proporzione
Un Numero separato Centesimi 18.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO
UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARJ DELLA PROVINCIA
Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Inserzioni
Ogni linea o spazio di linea L —25
Per una seconda o più inserzioni » —15
Le lettere non affrancate sono respinte.

Cremona 3 Novembre 1868

LA SCIENZA
DEL LUOGO NATIO
e la nostra Provincia.

L' ultimo frutto del battagliare di tanti sistemi di filosofia speculativa, che tennero per secoli il campo nelle scuole, lo si può dire *affatto negativo;* avvegnacchè quelli splendidi e superbi poemi dell'idea coll'escludersi a vicenda dimostrarono alla perfine l'impossibilità di determinare *a priori* la verità, la scienza, la morale; onde la necessità poi di ritornare alla natura, di studiare più fedelmente le sue rivelazioni, e quindi la preminenza data al metodo *a posteriori*, che dal *noto* va all'*ignoto*, dal *fatto* sale alla *legge* sua, dal *particolare* sollevasi all'*universale*, dal concetto sensibile all' idea soprasensibile, e va dicendo..

Questo metodo che si chiama *inventivo o sperimentale*, rimasto per secoli muto, ma immanente in quel libro immortale che si chiama il *buon senso*, e rivelato per la prima volta in Italia dalla scuola naturistica e galileana, se ha colla sua applicazione successiva rinnovato l' enciclopedia moderna, e ravviato lo spirito umano alla conquista di sempre nuovi veri, non si può dire che sia stato applicato con pari fedeltà ed efficacia alla sociologia, la quale obbedisce ancora in gran parte ai vecchi sistemi filosofici, e si ribella alle prescrizioni del metodo sperimentale, od empirismo ragionevole che si voglia dire, almeno in gran parte dell' Europa.

La pedagogia ed anche la politica, l'arte d'insegnare e quella di governare, che sono due rami della sociologia, ce ne porgono copiosi esempi, e ci dimostrano come siano ancora ambedue troppo speculative, ed accampate troppo in alto, e fuori della natura perchè i loro risultamenti corrispondano alla legge naturale, e diano tutti quei frutti di cui sono capaci. Per ora limitiamoci alla prima.

Noi non abbiamo che ad aprire il libro dei programmi delle nostre scuole per persuadersene. In fatto di linguistica, prima della propria si insegna la lingua di altri popoli, e per sopramercato che non esistono più. E con che metodi! All' esperienza ed all'uso, mercè cui i fanciulli imparano a parlare, si manda innanzi la grammatica, e si fa scialaquo di quell' analisi che per la sua generalità soverchia l' intelligenza nascente, e la spegnerebbe se la natura non fosse più forte dei metodi sbagliati. Nelle scienze matematiche, quantunque per essenza siano del dominio dell'astrazione pura, si discurano troppo le applicazioni pratiche, non le si infiorano mai cogli esempli della natura e dell' industria onde la gioventù se ne innamori. Che ne avviene perciò dopo avere con tanti sforzi imparati alla bell'e meglio tanta mole di numeri, e di teoremi algebrici e geometrici? Nè avviene che usciti di scuola, e per poco disusati da quello studio, ogni profitto sfuma come per incanto, e non se ne sa nulla di nulla. Nella fisica istessa, all' esposizione sperimentale e alla portata di tutti si preferisce quella per mezzo del calcolo, per guisa che la scienza per sua natura più allettevole per la gioventù, diventa anch' essa uggiosa e infruttifera. Non parliamo della storia, della geografia, della statistica. I giovani dopo avere sudato nei ginnasi, nei licei e nelle università, sapranno per bene, se volete, millanta di cose in queste discipline, fuorchè quelle però che dovrebbero sapere anzitutto, la geografia, cioè, la storia e la statistica della propria provincia e del proprio comune, le quali sono troppo vicine, troppo pratiche, ed anche troppo necessarie perchè se ne incarichino le scuole di insegnarle. Chi lo crederebbe? Perfino nell'agronomia, la quale è pur destinata in ogni istituto tecnico a fare dei buoni agricoltori, dei fittabili e dei fattori assennati, la parte speculativa, l' elemento universale e scientifico soverchia per modo, che il profitto di questo insegnamento è ben scarso, e quelli che più vi dovrebbero accorrere, non se ne danno pensiero. Studiare i terreni della provincia, i metodi agricoli usati e da usarsi, le piante, le sementi, i bestiami che più si confanno alle plaghe nostre, i contratti d'affitto e i colonici, la scienza agraria *locale* insomma, questa che è lo scopo primo delle catedre, non figurando nei programmi, non viene insegnata.

Per es. la *Gazz. Uffic.* di giorni sono richiamava l'attenzione del pubblico sopra un premio di lire mille e medaglia d' oro, che il Ministero conferirà entro l' anno 1868 a chi gli presenterà un *Catechismo agrario, il quale possa con reale giovamento porsi nelle mani dei contadini tanto adulti che adolescenti.* Se non chè il Sig. Ministro, campato sempre nella generalità dello Stato, nell'universale teoretico, con tutte le sue ottime intenzioni non avvisava tuttavia che se vi ha una sola *scienza* agricola in tutto il mondo, vi hanno altresì tante *arti* agrarie, quante sono le zone dell'Italia, per non dire quante le sue provincie; cosicchè un catechismo che sia eccellente pel agro Lodigiano non lo sarà certamente pel Palermitano, pel Bolognese o pel Sardo; chè un libro solo non può affarsi a tutti i terreni, a tutte le culture e a tutti i contadini della penisola. E così in ogni cosa il vero metodo sperimentale è postergato, e capovolto il buon senso.

Un rivolgimento pedagogico, in questo rispetto, è tosto o tardi inevitabile; e se noi facciam voti che la pubblica istruzione venga affidata alle provincie egli è anche perchè vogliamo lusingarci che queste sapranno dare un avviamento meno teoretico all' insegnamento, lo tempereranno cogli studj pratici, e non dimenticheranno certamente l' importanza che i proprj figli conoscano anzitutto in ogni attinenza la casa propria, il paese natio.

E tanto più si presume che lo si introdurrà anche da noi, in quanto che si sa il mirabile profitto che apportò altrove. E giacchè oggi è di moda la Prussia sta bene il rammentare che non ultimo degli argomenti dello sviluppo intellettuale di quel propolo è il perfezionamento de' suoi metodi pedagogici, ispirati da una saggia esperienza, è la parte e l'importanza che vi occupa nell' insegnamento *la scienza del paese natio*, che la lingua agglutinativa dei tedeschi esprime con una sola parola (*Heimahtkunde*).

Come commemorava testè il dottissimo Polari (*), chi introdusse in Prussia questa grandissima innovazione fu Federico Diesterweg, il quale non è solo benemerito per la emancipazione della scuola dalla chiesa, ma per essere stato l' iniziatore di far comporre per ogni località, dove ci sia una scuola primaria, un libro dove sia esposto tutto quanto è relativo al villaggio natale, dalla geografia nei suoi elementi diversi e dalla storia naturale rispettiva a tutte le nozioni antropologiche, linguistiche, ecclesiastiche, storiche, politiche, civili, in modo da comprendervi tutto quanto il passato, il presente e l' avvenire del Comune. Secondo Kettiger, seguita il Polari, questa scienza è il principio da cui deve procedersi nell'insegnare ai fanciulli la conoscenza degli altri paesi.

In tale argomento in Italia tutto è a farsi ancora; giacchè non soltanto i Comuni, meno forse i maggiori, non hanno ordinato lo scibile locale in manuali popolari, e molto meno ne fanno materia di insegnamento nelle proprie scuole, ma le Provincie istesse ne vanno sprovviste quasi totalmente.

Noi siamo ancora molto lontani, dall' epoca in cui vedremo ripetersi in Italia quello che in Prussia si è già incominciato, di dotare cioè ciascun Comune, per umile ch'esso sia, di un inseguamento e di un libricino a mezzo dei quali si inizj l' intelligenza giovanile dal *noto* all'*ignoto*, dal *vicino* al *lontano*; e vi vorrà assai tempo pria che s'incominci a studiare il proprio nido, il proprio paese, e se ne diffonda nei popoli la istoria civile, le nozioni d' agricoltura, le industriali, la statistica, i pubblici ordinamenti, e tutto ciò che possa conferire a crescere il lustro e la prosperità del luogo natio; ma non è per avventura molto remoto il tempo in cui le provincie, enti morali più intelligenti e più doviziosi, approfitteranno della propria autonomia per entrare di piè fermo in questa via, dare le norme generali a tutti i Comuni rispettivi coordinando l' illustrazione educativa del proprio territorio con quella dello Stato e della nazione; avvegnacchè crediamo che questo sia senza dubbio uno dei mezzi più efficaci per rassodarla codesta autonomia, ridestando tutti gli istinti civili, i sentimenti, le nobili memorie, e i bisogni locali.

(*) *Perseveranza* del 29 Ottobre 1868.

Il lavoro sarà lungo, ma non meno utilissimo e bello altresì, senza dire che verrà accolta una tale innovazione dovunque con vero giubilo. La fibra popolare vi risponderà certamente. Qui da noi, sul Cremonese, c'è tutto, proprio tutto a fare in questo argomento, chè quanto possediamo di studii locali è poco più di nulla. E bastino questi esempi.

La provincia di Cremona, quale è costituita nel nuovo Regno, non ha ancora una *carta topografica* del proprio territorio, nè per le scuole, nè per chicchessia. Solcata e divisa dalle vicine da fiumi, dal Serio, dall'Oglio, dall'Adda, dal Po, munita quindi di arginature che la difendano dalle inondazioni, percorsa da navigli e da roggie, che ne irrigano i contadi, e da scoli che defluiscono il soverchio delle sue acque interne, la nostra Provincia non possiede una *carta idrografica* tanto necesssaria per farsi una chiara idea così dei nostri pericoli come dalla nostra agricoltura. Come è quanto questa sarebbe di grandissima utilità non è chi non vegga ora che la provincia sarà chiamata ne' suoi rappresentanti a deliberare sull' assunzione del governo delle sue arginatura e sulla necessità di nuovi canali per accrescere le sue acque irrigue.

Non parliamo di *carte agricole*, che indichino le varie qualità dei nostri terreni, la diversità delle colture, come ne hanno molte provincie tedesche, e i dipartimenti dell' impero francese. E così dicasi della statistica della provincia. Neppur l'ombra di una statistica agraria, quantunque l'agricoltura sia pressochè l'unica fonte del nostro assetto economico; e della civile poi e generica, brandelli di quà e di là, senz' ordine alcuno; pochissimi i dati che si pubblicano, mentre pur ce ne devono essere di preziosi, che una Commissione spedirà, crediamo, al Ministero, ove s'inabissano, e non se ne sa più nulla.

Non *Flora*, non *Fauna* del nostro territorio, non biografie di uomini illustri e memorandi, non un manuale storico, che compendiando i lavori del Cav. Robolotti, s' usi nelle scuole e apprenda alla generazione presente le vicende, le virtù, i dolori, gli errori dei nostri padri. E così via dicendo.

Nosce te ipsum, diceva l' antica filosofia, studia te stesso, le tue forze intellettuali e morali, i limiti e la virtù dello spirito tuo, se vuoi farti uomo saggio e libero - e sta bene -

e noi potremmo aggiungere, allato alla scienza, ed al suo lume *studia ed impara* il tuo paese, o italiano, se ami davvero la tua patria e la presente civiltà.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Inondazione a Castelponzone. Risposta all' articolo del Sig. Passeri D. Ferdinando, inserito nel N. 86 di questo Giornale.

Il Sacerdote Passeri Ferdinando stese nel N. 86 del *Corriere Cremonese*, una relazione dell' inondazione avvenuta la mattina dell' 8 corr. ottobre sul territorio di Castelponzone. Senza porre in dubbio la buona fede del sullodato Sacerdote, credo opportuno di rettificare alcuni fatti da Lui accennati, e di aggiungerne altri da Lui taciuti od espressi in modo ambiguo affine di togliere ogni equivoco e di far conoscere intera la verità.

Non mi occuperò della parte della relazione, che riguarda la sventura toccata ai Comuni di Castelponzone, di S. Martino del Lago e della sua Frazione di S. Faustino, se non per deplorarla quasi come fosse mia propria.

Parlando del progetto di eseguire un taglio alla *roggia* Barbò nelle vicinanze di S. Lorenzo Aroldi, e del convoglio che era partito nella mattina del Sabbato 10 ottobre per effettuarlo, il Sacerdote Passeri dice, *che non volendo porre a cimento la propria vita contro forza maggiore, e per essersi i terrazzani di S. Lorenzo, che non volevano acqua, messi armati sulla difesa, esso convoglio operando in altra località tagli di minore importanza, alla sera ritornava in paese.*

Qui avrebbe dovuto aggiungere che coloro, ai quali era affidata una tale operazione, erano accompagnati dal Sindaco di S. Martino Sig. Dott. Lena e dall' Ingegnere di seconda classe Sig. Soldati, i quali dopo accurate ispezioni, dichiararono pubblicamente che quel taglio non era necessario, potendosi supplire più efficacemente col tagliare zapelli, piante e quant' altro trovavasi d' intoppo sulla stradella Bassa, che mette alle navelle, con che avrebbero le acque che già defluivano naturalmente verso il Dugale Riglio Delmonazza, trovato sufficiente sfogo — A queste assicurazioni si tranquillarono i terrazzani di S. Lorenzo Aroldo, i quali avevano posta in me ogni fiducia, e dipendevano interamente da miei cenni. E così cessò ogni ragione di conflitto.

Assai inesattamente poi furono esposti nella relazione i fatti della Domenica 11 corr. forse perchè il Sig. Passeri ignora, che l' Illustrissimo Prefetto di Cremona mi aveva fatta consegnare dal Sig. Sindaco di S. Martino una lettera degna d'encomio della quale si legge *che da un rapporto dell'Ingegnere spedito in luogo* (che era lo stesso Sig. Soldati) *risulta che le acque del Po invasero in modo il Comune di S. Martino e Frazioni, che alcune case di quella frazione di S. Faustino sono rovinate, e che continuando nello stesso stato le acque altre ne rovinerebbero, e che finalmente praticando in quella roggia un taglio di non grande misura quelle acque si sfogherebbero senza grande impeto nelle sotto stanti campagne.* — Quindi l' illustre magistrato con modi quanto cortesi altrettanto autorevoli e fermi ordinava che non venisse impedito di fare quel taglio per parte dei terrieri di S. Lorenzo.

La lettera fu letta ad alta voce da me, che non esitai ad invitare i miei conterrieri a ritirarsi per rendere omaggio alla legge, e non già per timore dei Carabinieri, come vorrebbe far credere l' autore dell' articolo in discorso.

Non posso però fare a meno di far osservare che se quel taglio fosse stato eseguito nei tre giorni precedenti, quando le acque del Po erano ancora assai gonfie, si sarebbe recato un gravissimo danno al territorio e all'abitato di S. Lorenzo senza recar sollievo agli altri Comuni allagati, e fors'anco con loro maggiore rovina — E infatti, siccome quelle aque si erano già aperta violentemente una via verso il Riglio stesso, altra versando nei terreni più bassi di S. Lorenzo e la strada Comunale che da Solarolo Rainerio mette a Gussola che per metri 1518 è completamente rotta.

Così volendo loro aprire un altro varco, avrebbero rovinati altri terreni e l' abitato di S. Lorenzo, e nello stesso tempo per l' accresciuta loro velocità avrebbero portati forse maggiori guasti ai Comuni di S. Martino e Frazione di S. Faustino.

Che se ciò non avvenne dopo eseguito il taglio, fu perchè la piena del Po andava diminuendo d' ora in ora, sicchè ben poca era l' acqua, che da esso defluiva.

Falsa poi del tutto è l' asserzione che i terrazzani di S. Lorenzo alla mattina del lunedì si adunassero in buon numero quasi minacciando quelle guardie nazionali, le quali avevano dato il cambio ai Reali Carabinieri che vigilarono la notte al posto del taglio eseguito; e che fossero stati obbligati a ritirarsi per essere sopragiunti altri Carabinieri.

Il fatto vero è questo: Avvisato che si stava facendo un altro taglio inutile affatto vicino al già praticato, corsi io stesso alla Stazione di S. Giovanni per chiamare quei Carabinieri, onde impedire un conflitto, che avrebbe potuto avverarsi, se avessi permesso che i terrieri di S. Lorenzo irritati per quest' atto arbitrario, si fossero mossi dal proprio paese, dove si erano adunati in buon numero per recarsi sul luogo della questione. — Da quel momento in poi stettero quivi a guardia giorno e notte due Carabinieri, e così fu evitato ogni altro inconveniente.

Finisco col protestare solennemente e senza tema di essere contradetto, che in tutto quanto operai in questa luttuosa circostanza, ebbi sempre di mira più che il mio individuale interesse, il bene comune.

PAOLO BEDUSCHI.

Polemica. Risposta alla lettera del Sig. Ing. NOGARINA all'Ing. FIESCHI, inserta nel p. p. numero di questo giornale:

I fatti sono uomini - e le parole sono femmine, e le polemiche per smodata ambizione personale annojano, doveva soggiungere il *Mentore* degli ingegneri praticanti, il saggio, il prudente ed il veritiero Ing E P Nogarina. E ciò per la massima appunto dal medesimo spacciata, che *un bel tacere non fu mai scritto* Dopo di avergli dichiarato che assolutamente non voleva entrare nel merito della quistione, giacchè la medesima venne già in tutti i sensi sviluppata nella causa giudiziale in corso, tornava affatto ozioso e propriamente vuoto di senso il farmi l' appunto che, col voler provar troppo, sono riescito a provar nulla — La mia precedente protesta tendeva unicamente a giustificarmi in verso un amico e collega, di un' accusa *gratuitamente* affibbiatami dall' Ing Nogarina; mentre la citazione puramente incidentale della lettera da esso scritta al Sig Ing. *Maggi*, colla quale ebbe a lamentarsi di non aver studiato il fiume superiormente, presentavasi opportuna soltanto per viemmeglio comprovar quale sia stata la vera causa dell'associazione dell' Ing Pezzini, il quale appunto si era occupato di *ispezionare* e studiare, ciò che non aveva ispezionato e studiato l'Ing. Nogarina. Ora, dacchè l'Ing. Nogarina istesso ha voluto ad ogni costo entrare nel merito della questione, era questa lettera principalmente e le analoghe dichiarazioni da lui fatte a diverse persone che doveva smentire, senza mandar me ed il pubblico a leggere la centesima volta la sua Memoria, diretta ad un' intento affatto negativo e scritta molto tempo prima di aver *ispezionato* (notisi la parola ispezionato) il fiume Adda superiormente alla Vinzasca. — Ed in luogo poi di uno studio artificioso, diretto a confondere le date e gli operati di ciascuno dei collaboratori e di appropriarsi ciò che esclusivamente non è suo, come ha fatto con un linguaggio maliziosamente aristocratico nella recente sua Storia dei Progetti ecc., avrebbe dovuto con chiarezza smentire questo fatto cardinale, che non abbia cioè *ispezionato* a suo tempo il tronco di fiume che corre tra Cassano e Spino Come io smentisco la sua falsa ed insinuante asserzione relativa al collega Ing Conti colla seguente

Dichiarazione

Cremona, 1 Novembre 1868.

« Dietro domanda del mio collega Ing. Alessandro Fieschi io debbo attestare nel modo il più solenne, essere assolutamente *falsa* e calunniosa la dichiarazione espressa nella polemica dell'Ing Sig. E Pietro Nogarina inserta nel N. 88 del *Corriere Cremonese*, che avvenisse cioè fra noi una rissa a Robecco

« Per conto mio poi respingo sdegnosamente non solo il fatto, ma la *supposizione* istessa che fra me ed una persona educata qualunque possa essere nata una rissa, la quale se non è il risultato di effrenata leggerezza giovanile non può essere prodotta che dalla malvagità od ubbriacchezza di persone rozze. »

Ing. CIPRIANO CONTI.

Lasciando in pace l' Ing Nogarina coi suoi 25 anni di esercizio nei pubblici uffici, coll' incarico a lui solo d' illuminare il pubblico — Permettendogli anche, *per motivi suoi particolari*, *di esaltare* e poi deprimere *ad libitum* chicchessia, con una elasticità di coscienza veramente proverbiale, e per non essere infine richiamato la centunesima volta a leggere la ormai famosa sua *Memoria*, nella quale si riscontrerà giammai che abbia *visitato* il Fiume superiormente alla Vinzasca, in appoggio alla suesposta dichiarazione concludo per non parlarne mai più = *ab uno disce omnia.*

Ing. FIESCHI ALESSANDRO.

Istruzione Elementare. Il Comune di Cremona ha pubblicato il seguente avviso.

Col giorno 4 del pross vent. mese di Novembre si aprirà la inscrizione dei fanciulli e fanciulle della Città e del Comune suburbano del Due Miglia, che intenderanno frequentare le Scuole Elementari di questo Comune nel corso dell'anno 1868 — 69

Il termine utile, fissato all' inscrizione, si chiuderà col giorno 20 dello stesso mese, e si estenderà a tutto il 30 successivo per Alunni ed Alunne *di nuova ammissione*, sia che appartengano alla Città, come al Comune del Due Miglia = Fuori di questi periodi di tempo non si farà luogo ad altre inscrizioni, *se non verso speciale concessione della Giunta* Municipale.

Scuole Maschili

Corso Elementare Superiore di quattro Classi

1. Quartiere = Nella Casa, Via Emilia N 3 = per gli Alunni delle Parrocchie di S Imerio, della Cattedrale e di S Pietro

Corso Elementare Inferiore di due Classi

2 Quartiere — Nella Casa, Comunale, Via Decia N 13 — per gli Alunni delle Parrocchie di S Michele e di S Abbondio,

3 Quartiere — Nella Casa, Via S. Margherita N 9 — per gli Alunni delle Parrocchie di S Agata, di S Agostino e di S. Ilario.

Scuole Femminili

Corso Elementare Superiore di quattro Classi

1 Quartiere — Nella Casa, Via Scala de'Lupi, N 1 — per le Alunne delle Parrocchie della Cattedrale e di S Agostino

Corso Elementare Inferiore di due Classi

2 Quartiere — Nella Casa, Piazza S Angelo, N 3 — per le Alunne, delle Parrocchie di S. Imerio e di S Pietro

3 Quartiere — Nella Casa, Via Bombecaria N. 3 — per le Alunne, delle Parrocchie di S Ilario e di S. Agata

4. Quartiere — Nella Casa Via Decia N 13 — per le Alunne delle Parrocchie di S Michele e di S. Abbondio.

Per la inscrizione di nuovi Alunni ed Alunne i genitori, o chi per essi, saranno tenuti di accompagnare personalmente nel locale scolastico di S Imerio i loro figli e figlie, munendoli degli attestati di nascita e di buona subita vaccinazione.

Qualora si tratti d'inscrivere Allievi ed Allieve, provenienti da altre Scuole, converrà che abbiano a produrre il Certificato degli Studi percorsi, e fornire ad un tempo tutte le nozioni, prescritte dalle veglianti discipline di Legge.

L'età normale, per avere diritto all' inscrizione degli Alunni d' ambo i sessi, è di anni 6 compiuti

Le famiglie del Comune del Due Miglia, che desiderassero mandare i loro figli e figlie alle Scuole Elementari Urbane, dovranno procurarsi dal loro Sindaco un'attestazione, in cui *siano registrate* queste indicazioni:

1 Cognome e nome dell'Alunno da inscriversi;

2 Luogo di sua nascita, anno, mese giorno della *medesima*;

3. Nome dei genitori e loro condizione;

4 Contrada e numero civico d'abitazione.

L'orario delle Lezioni viene fissato per l'intero corso del nuovo anno scolastico dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, con ricreazione di un'ora per ogni Classe e Sezione di Classe, nello stesso recinto delle Scuole

La destinazione piuttosto ad una che ad altra Scuola degli Alunni ed Alunne è riservata alla Direzione Generale, che, in tale caso darà il necessario avviso alle rispettive famiglie.

Concittadini !

L'istruzione, unico mezzo per apprendere le svariate cognizioni che devono servire di guida all'Uomo nella sua vita intellettuale ed industriale, è pure fondamento precipuo della morale sua educazione Ciò non solo impegna, ma obbliga la Giunta Municipale a ricercare e studiare ogni mezzo per agevolarla e promuoverla.

Quindi, constatato con vera soddisfazione, che l'istruzione data ai fanciulli che frequentarono gli Asili d' Infanzia, toccò e sorpassò per parte di alcuni di essi, quella della prima classe elementare, trova di disporre anzitutto: che gli Alunni delle Scuole Infantili, ritenuti dai genitori atti a passare in una Classe delle *Scuole Elementari, maggiore della Inferiore*, saranno dietro regolare domanda, alla Direzione delle Scuole Elementari, sottoposti ad un esame; onde colla prova di loro capacità, avere *una norma sicura, per inscriverli* in quella classe perfettamente adatta allo sviluppo intellettuale addimostrato.

Ma questo facile risultato avutosi nelle Scuole Infantili fa sentire con maggiore amarezza la verificatasi progressiva diminuzione degli Alunni e delle Alunne, che frequentarono nel decorso anno scolastico, le Scuole diurne della nostra Città

Senza discendere ad una esposizione delle varie cause che possono avere influito a produrre il rimarcato deplorabile abbandono delle Scuole, da parte di non pochi fanciulli; è certo, che la principale, trovasi nella indifferenza ed indolenza di molti genitori, i quali non hanno per i propri figli, tutte quelle cure e premure richieste dalla grandiosità del beneficio *che si procura ai medesimi, coll'obbligarli* a frequentare le Scuole.

Preoccupatasi di ciò seriamente, la Giunta Municipale, d'accordo colla Benemerita Commissione di Sorveglianza delle Scuole Comunali, è venuta nella determinazione, di costituire una Commissione speciale, formata di probe e stimate persone del Paese, con incarico, quanto importante, altrettanto nobile e delicato di porgere salutari avvisi a quelli fra i genitori che si mostreranno renitenti a mandare i propri figli alle Scuole Comunali, nel prossimo venturo anno scolastico.

Convinta poi, la stessa Giunta Municipale, della convenienza di scuotere ed eccitare li indifferenti che non pensano, e quelli che non sanno apprezzare un tanto beneficio, fa caldo appello, alle Persone illuminate che hanno a cuore l'istruzione del popolo, non che; ai Cittadini che occupano una posizione sociale influente, di adoperarsi con ogni mezzo per raggiungere lo scopo desiderato, di estendere più che sarà possibile, l'istruzione primaria.

Dal canto suo, la Giunta Municipale, fa conoscere fin d' ora che nel caso di posti vacanti *lavori, od altro saranno preferiti* coloro che alle qualità richieste, mostreranno di sapere leggere e scrivere, e di non avere mai trascurato l'istruzione dei figli; onde dotarli, di quella educazione più o meno estesa, che si addice alla particolare loro condizione sociale. E ciò si raccomanda di fare eziandio; al Ricco, al Magistrato, ai Capi d'arte, ed ai Negozianti; perchè l' istruzione e l' educazione del popolo, deve interessare vivamente tutti i Cittadini, per i vantaggi che ne derivano e per il maggior lustro della Città.

Cremona, dal Palazzo di Città il 22 Ottobre 1868

La Giunta Municipale
TAVOLOTTI ff. di Sindaco
LUCCA -- BANDERA - POFFA - MONTEVERDI -- TESINI
Il Segretario Generale
GRASSELLI.

Scuola di Disegno. Domenica prossima si riaprono le lezioni di disegno date dal Prof. Bergamaschi per gli artigiani nel solito locale, dalle ore 9 alle 11 antim.

Dichiarazione. L' iscrizione degli Alunni esterni che desiderano frequentare le scuole del Collegio Convitto *Girolamo Vida* e che secondo era stato annunziato in questo giornale, terminava col 25 ottobre decorso, è prorogato fino al 9 corr. mese Siccome poi è stata messa in giro la voce che i Seminaristi sarebbero

andati alle... del Collegio e che i Professor... Seminario sarebbero stati quelli... Collegio, si faceva insomma su... che si volesse dare agli Alunni... quella stessa educazione che ... Chierici, credo opportuno dichi... che in quelle voci non ci è n... di vero. I Professori del Collegi... sono quelli del Seminario, e... ene la Deputazione del Semina... cagione della ristrettezza delle ... ze di esso, avesse espresso il d... rio che le Scuole dei due Istituti... ro unite, la Commissione del C... o ha creduto opportuno di no... ndiscendere a tal desiderio, ed ... liberato che le scuole del Collegio ... al tutto indipendenti.

Cremona ... ovembre 1868.

Il Rettore
... G. B. BULGARINI Prete.

Conda... La Corte d'Assisie ... el circolo ... quila ha condannato come convi... fabbricazioni di Fedi di credito, ... anni di lavori forzati i nominati ... grini Raffaele - Testa Alessandro, ... a 5 anni di reclusione un Antoni... oagnoli come doloso speditore d... stesse.

Pubbl... Soscrizione

PEI DANNEGG... POVERI DALL'INONDAZIONE

	Somma retro L.	78 —
Monteverdi ... Angelo	»	4 —
Monteverdi ... o studente	»	1 —
Robolotti C... ott. Francesco		
e mogli... tonietta Scotti	»	20 —
Luigi Lucini ... re in Confetteria	»	4 —
Carini Paolo ...	»	20 —
Rachele Zec... ved. Anzini	»	10 —
Cadolini Sm... ni Giulietta	»	10 —
Gualazzi Gi... pe	»	10 —
Parenti Dott... igi	»	10 —
Ruggeri Do... ntonio	»	10 —
Paloschi Fe... ndo e moglie	»	7 —
Giov.na ed A... sorelle Paloschi	»	4 —
Paloschi Be... nino	»	3 —
Ciniselli Cav... of. Luigi	»	10 —
Ciniselli Zec... i Teresa	»	5 —
Monteverdi ... Giuseppe	»	5 —
B. P.	»	5 —
Ghirardini I... mberardo	»	2 —
	Totale L.	218 —

...Elenco

delle offerte ... colte presso il Comizio Agrario de... ircondario di Cremona.

Pallavicino M... h. Uberto	L.	500 —
Mina-Bolzesi ... t. Camillo	»	100 —
Lazzarini An...	»	50 —
Binda Dott. ... gi	»	50 —
	Totale L.	700 —

Progra... mma *dei pezzi da eseguirsi dalla ... nda del 3°. Reggimento Fanteria ... sera del 5 Novembre alle ore 6 ... a Piazza Garibaldi.*

1. **Marci...**
2. **Canzo...** e **Terzetto** nell'opera ... elè.
3. **Polka ... Marcia.**
4. **Duett...** nell'opera **Norma.**
5. **Valtz...** della Guardia.
6. **Fanta...** a sull'Opera **Nabuccodonosor.**
7. **La Fier... Polka caratteristica.**

Varietà

Univ... sità di Pavia. A sensi del ... uovo regolamento universitario app... vato con R. Decreto del giorno 6 ... r. mese, è stabilito:

L'anno ... colastico comincia il 1.° novembre ... termina il 15 agosto;

Gli esam... di ammissione e speciali avranno l... go dal 1.° a tutto il 31 di luglio, ... dal 1.° al 15 novembre;

L'Unive... sità si apre il 16 novembre;

Le vac... nze, durante l'anno scolastico *sono*

Le dom... niche e le altre feste di precetto.

I giorni ... che corrono dal 25 dicembre a ... tto 2 di gennajo.

Dalla d... menica di settimana grassa a tutto il p... imo giorno di quaresima.

Dal giov... dì santo a tutto il lunedì dopo Pasqu...

Il giorno dello Statuto e l'anniversario della nascita del Re.

Le lezioni cominciano il 17 novembre.

Timbratura dei cartoni. Il consolato italiano di Yokohama ha ricevuto l'ordine di apporre anche la data nella timbratura dei cartoni. Questa lodevole disposizione è gradita dai nostri bachicultori, perchè con essa avranno un dato sicuro per distinguere i cartoni di seme annuale dai bivoltini, sapendosi che questi ultimi non possono essere confezionati ed arrivare a Yokohama prima di settembre.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Firenze. — L'on Mari sarà positivamente il candidato della parte governativa alla presidenza della Camera. Egli sul primo erasi opposto, per ragioni personali, e perchè, a dirlo chiaro, le cure dell'alta carica gl'impediscono di esercitare la professione di avvocato, con quella larghezza che gli suol dare copiosissimo frutto. Ma gli amici hanno tanto insistito presso di lui, *gli* hanno mostrato che il suo nome avrebbe tanto assicurato il successo, che egli non ha potuto a meno di cedere, rassegnandosi al sacrifizio degli interessi proprii, in vantaggio del paese.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Il Parlamento sarà probabilmente riconvocato pel giorno 23 novembre prossimo.

— Il ministro dell'istruzione pubblica ha nominato una Commissione per compilare il Dizionario dell'uso toscano, secondo la proposta e le opinioni di Alessandro Manzoni. Essa si compone di 4 membri ordinarii e di parecchi straordinari. Gli ordinarii sono il Giorgini, il Biancardi, il Fanfani ed il Gelli. Il ministro dell'istruzione pubblica è presidente, il Giorgini è vice-presidente.

Estero

Spagna. — Il giornale l'*Epoca* afferma che la candidatura del duca di Montpensier fu definitivamente abbandonata dai generali dell'Unione.

— Il ministro delle finanze, Figuerola, chiedè che l'esercito spagnuolo sia ridotto alla cifra di 56,000 uomini. A quanto dicesi gli altri ministri vi fanno opposizione.

— Il numero dei futuri deputati alle Cortes non sarà aumentato. La nuova Camera, come l'antica, sarà composta di 350 membri.

— Se si deve credere all'*Evenement* la regina Isabella, il re e il loro seguito di circa quarantacinque persone, arriveranno a Parigi il 6 novembre. Due abitazioni contigue prospicienti sul viale dei Campi Elisi ai numeri 66 e 68 di proprietà di madama Montailleur e che da lungo tempo *sono inabitate*, vengono allestite in tutta fretta per ricevere gli augusti ospiti della Francia. Mentre si compiono i preparativi all'uopo, gli spodestati di Spagna occuperanno il primo piano dell'albergo della Piazza del *Palais Royal* che ultimamente portava il titolo di *Hôtel des trois Empereurs.*

— Leggesi nel *Mem. Diplomatique*:

L'infante D. Carlos, duca di Madrid, notificò alle potenze estere l'atto mediante il quale suo padre D. Juan di Borbone abdica *in suo favore i suoi diritti alla* corona di Spagna e coglie quest'occasione per affermare la sua candidatura dicendo: « *Se Dio e le circostanze mi portano* al trono di Spagna, io mi sforzerò di conciliare lealmente le istituzioni della nostra epoca con quelle indispensabili del passato, lasciando il grande e difficile cómpito di dotare la mia cara patria d'una Costituzione, che sarà, lo spero, contemporaneamente spagnola e definitiva.

« Il giorno in cui avrò questa fortuna, stringerò al più possibile con V. M. le mie personali relazioni e colla vostra nazione quelle della mia.

« Ricevete, sire, l'assicurazione dell'alta mia stima. »

Firmato: *Carlos di Borbone y Este.*

— Scrivono da Madrid, 28, all'*Havas*: La stampa madrilena, salvo i giornali cattolici, è unanime nel lodare il manifesto del governo provvisorio. Perfino un giornale repubblicano, l'*Amico del popolo*, si congratula col governo e lo incoraggia a persistere nella via liberale in cui si è *messo.*

— Vuolsi che il pretendente D. Carlos abbia trovato dei capitalisti che gli fornirebbero le somme necessarie per far degli acquisti d'armi e di munizioni.

Dal canto nostro sappiamo che buon numero di partigiani di quel principe gli hanno manifestato il loro desiderio di pronunciarsi apertamente in suo favore.

ULTIME NOTIZIE

— Il Governo spagnuolo ha ricevuto da Cuba notizie poco tranquillanti. Una corrispondenza da Madrid crede che fra non molto partiranno a quella volta delle truppe coll'incarico di ristabilirvi l'ordine.

— La *Correspondancia* del 28 ottobre dà per positivo che le elezioni per le Cortes Costituenti avranno luogo nella prima quindicina del prossimo dicembre.

— Siamo assicurati, dice la *Liberté*, che i carlisti, qualora il loro candidato non riuscisse a trionfare, si pronunzierebbero per la repubblica.

A quest'ora parecchi giornali cattolici e borbonici si dichiarano formalmente per Carlo VII o pel berretto frigio.

Borsa di Milano
(3 *Novembre*).
Rendita italiana 58 65 - 58 70.

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

Agli Asili

In Commemorazione
dei suoi cari defunti

Bonati Dott. Luigi	L.	10 —
Motta Angelo	»	2 —
Colla Giovanni	»	1 —
All'Asilo di Corte de' Frati		
Barili Dott. Francesco	»	10 —
Alle Operaje		
Scalvi Rag. Achille	»	12 —
Guarneri Ing. Pietro	»	2 —
Al Tempio Monumentale del Cimitero		
Pizzamiglio Enea	»	1 —
Ai Vecchi		
Una Società di giovani cremonesi già diretta dal Padre Marcellino	»	10 10
Dott. Fisico A. P.	»	10 —
Rigotti Dott. Giovanni	»	5 —
Colla Giovanni	»	1 —
Ai poveri danneggiati dall'inondazione		
Celli Clelia	»	12 —
Fratelli Camocini	»	6 —
Signori Giuseppe tip.	»	4 —
In morte Bergamaschi Demetrio		
Caccialuppi Paolina moglie del defunto	»	25 —
Famiglia Bergamaschi	»	10 —
Soldi Costantino	»	3 —
Zambini Prof. Francesco	»	1 —
Ferragni Dott. Gaetano	»	2 —
Tibaldi Avv. Gaetano	»	2 —
Lovera Achille	»	1 50
Zambini Giovanni	»	1 —
Agli Asili		
Fezzi Dott. Giovanni	»	1 —
Famiglia del Prof. Tedoldi	»	2 —
Vercelli Amilcare	»	1 —
Bissolati Giuseppe	»	1 —
Bona Rag. Teofilo e moglie	»	2 —
Poli Dott. Achille	»	1 —
Fontana Dott. Angelo	»	1 —
Melania Ferragni di Brauneck e figlia	»	2 —
Ai Vecchi		
Balzarini Alessandro	»	1 —
Mora Francesco	»	1 —
Paloschi Pietro	»	2 —
Al Patronato dei liberati dal carcere		
Strina Ing. Luigi	»	2 —
Operaj		
Fornari Luigi	»	1 —
Guindani Gio. Eugenio	»	1 —
Agli Asili		
In morte Rozzi Giacomo di Gadesco		
Rigotti Ing. Francesco	»	2 —
In morte Bassi Luigia		
Zanelli Francesco	»	1 —
Conjugi Zanelli	»	1 —
Soresini Angelo	»	1 —
Rizzardi Francesco e Famiglia	»	2 —
Ripari Rosa e Figli	»	4 —
In morte Malgara Rag. Luigi		
Bertani Ing. Carlo	»	2 —
Albertini Rag. Domenico	»	1 —
Sartori Eugenio	»	1 —
Ai Vecchi		
Ghisi Giuseppe	»	2 —
Birimbau Augusto	»	1 —
In morte Mainardi Dott. Luigi		
Monteverdi Dott. Angelo	»	1 —

Al N. 175 R. G. S. e 283 R N.

Avviso

per un terzo incanto con diminuzione di due decimi del valore di stima.

Con Sentenza di questo R. Tribunale 24 ottobre corrente registrata in Cancelleria lo stesso giorno coll' applicazione della marca tassa registro di Lire una, venne ordinata la rinnovazione dell'incanto dello stabile infradescritto colla diminuzione di due decimi del valore peritale, essendo riescito infruttuoso l'esperimento portato dall'avviso 8 scorso Settembre inserito il 19 stesso mese al N. 76 del *Corriere Cremonese.*

Lo stabile stesso viene esecutato in pregiudizio di Lui Francesco fu Andrea sopra istanza dell' Avvocato Finzi Dott. Emanuele e per esso defunto dalla di lui vedova erede ed Amministratrice Clelia Norsa fu Israel Abraim.

Il Cancelliere del Tribunale di Bozzolo fa pubblicamente

Noto

Che all' Udienza del giorno 23 prossimo Novembre dalle ore 10 antimeridiane in avanti nella solita sala di questo Tribunale sarà tenuto un nuovo incanto degli stabili infradescritti sotto le condizioni portate dal Bando 1 Luglio ultimo scorso N. 284 e che l' asta sarà aperta sul prezzo di L. 24361 92 corrispondente a due decimi minore del prezzo di stima.

Tanto il Bando originale come tutti i documenti ed atti relativi depositati in questa Cancelleria possono essere ispezionati da chiunque durante l' orario d'Ufficio

Descrizione dello Stabile.

Fondo con casa sopra civile e rustica posta nel Comune di Castellucchio denominato Lodolo Gabbiana in quella mappa marcato col N. del 1523 1 2 del 1525 1 2 del 1681 del 1687 del 1787 1|2 1688 1715 1716 1717 di complessive milanesi pert. 319 17 6 con scudi 1235 0 2 9 corrispondenti ad ettari 20 92 08 e ad it. L. 4261 40 tra confini a mattina la strada Magnaluppo, le ragioni di Angelo Lui, di Giuseppe Lui, di Anna Lui, a mezzodì la strada Comunale di Gabbiana, le ragioni di Angelo Lui, di Carlo Perani e di Bellini, a ponente le ragioni di Angelo Lui, di Giuseppe Lui, di Bellini, di Luigia Lui, dell' Ingegnere Giuseppe Morandi e di Anna Lui, ed a settentrione le ragioni del detto Ing. Giuseppe Morandi.

Il presente sarà pubblicato per una sol volta ed affisso alla porta di questo Tribunale di Bozzolo almeno otto giorni prima della fissata Udienza.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale, Bozzolo li 25 Ottobre 1868.

Il Cancelliere
F. GENTILI.

Società Anonima
PER L' ILLUMINAZIONE A GAS
della Città di Cremona

Avviso

Approvato nell' Adunanza Sociale del giorno 10 corr. mese il Conto Consuntivo dell' anno 1807 e con esso il relativo Dividendo nella ragione del 2 per 0|0 importante L. 8 per ciascuna Azione, la Sottoscritta avverte gli Azionisti che ne potranno esigere l'ammontare dal *Cassiere della Società Signor Giuseppe* Bonati abitante in Contrada Diritta al civico N. 22 incominciando dal 26 corr. mese, al qual scopo dovranno presentare *al medesimo le relative cedole staccate* dalle proprie Cartelle d' Azione, curando di inserire in ciascune delle medesime l' ammontare surriferito di It. L. 8 00, e di accompagnarle da una distinta firmata dall' Azionista nella quale sieno i Numeri delle Cartelle d' Azione da cui vennero staccate.

Si ricorda ad ogni buon fine che l' Azienda non si tiene responsabile di tale pagamento se non entro sei mesi *decorribili dal giorno 26 corr. sopra indicato.*

Cremona 12 Ottobre 1868.

La Deputazione
Ing. LUCCA Assess. inc. pel Sindaco, *Pres.*
I Deputati
Baccini - Bandera - Bianchini - B. Bertarelli
Maggi - Tesini
3 Fezzi, Dott. Gio, *Segr.*

N. 143 R. G. di Sped.

Avviso

per aumento non minore del sesto di vendita stabile.

Colla Sentenza pubblicata all' udienza del giorno 24 ottobre corr. N. 143 debitamente registrata al locale Ufficio Registro col pagamento della Tassa di L. 3 30 questo Tribunale ha deliberato al sig. Avv. Dott. Giacobbe Melli del fu Michele residente in Viadana e per elezione in Bozzolo presso il sig. Vitale Segrè, lo stabile appiedi descritto per l'offerto prezzo di lire ventisette milla *cinquecento novantasette e cent. venti* sette (Lire 27597 27) esecutato sopra ricorso del Consiglio Orfanotrofi e LL. PP. di Milano in pregiudizio delli sig. Ferdinando, Adele e Maria Teresa *fratello e sorelle* fu Consigliere Dott. Francesco Saini e come dall' Avviso 8 Settembre p. p. N. 143 R. G. di Sped. pubblicato nel foglio degli annunci Giudiziari il *Corriere Cremonese* alli N. 77, 78 dei giorni 23 e 26 d. s. Settembre.

Il Cancelliere infrascritto uniformandosi al disposto dell' Art. 679 Codice Procedura Civile porta a pubblica notizia che il *termine fatale per l'aumento* non minore del sesto di cui al successivo Art. 680 scade il giorno otto (8) Novembre p. v., essendo libero a chiunque di farlo purchè adempisca alle condizioni prescritte dall'Art. 672 capoverso secondo e terzo del succitato Codice di Procedura Civile per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere con costituzione di Procuratore.

Descrizione dello Stabile

N. 2053, 2054, 2055, 2056 di complessive Pert. 135 5 Scudi 1040 - 5 pari ad Ettari 876 7 coll'estimo di L. 144 94.

N. 2057 di Pert. - 18 Scudi 3 4 1 pari ad Ettari 7 1 coll'Est. di L. 12 57.

N. 3047 di Pert. 5 20 scudi 31 26 pari ad Ett. - 56 76 coll' Est. di L. 144 94.

N 3154, 3218 di complessive Pert 155 1 scudi 609 1 5 pari ad Ett. 9 2 20 coll'estimo di L 2807 51.

N. 3171 di Pert. 52 20 scudi 49 5 1 pari ad Ett. 1 - 35 coll'est. di L. 229 72.

N. 3247, 3248 e 3249 di complessive Pert. 31 9 scudi 92 5 5 pari ad Ettari 2 7 97 coll'est di L. 428 23.

N. 3245 e 3246 di complessive pert. 36 15 scudi 140 0 7 pari ad Ett 2 84 61 coll' estimo di L. 546 79.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile, Bozzolo li 28 ottobre 1868.

Il Cancelliere
F. GENTILI.

N. 226 P. G.

Avviso

per aumento non minore del sesto di vendita stabili

Il R. Tribunale Civile di Bozzolo colla Sentenza pubblicata all'udienza del giorno 24 ottobre corr. N. 155 R. G. di Sped. debitamente registrato lo stesso giorno nella Cancelleria ed ufficio Registro locale col pagamento della tassa di L. 3 30 ha deliberato alli signori Dott. Alessandro ed Equilio Mazza di S. Martino dell'Argine con domicilio elettivo in Bozzolo presso l'avv. Dott Mau*rizio Mallini* li stabili infradescritti per l'offerto prezzo di Lire seimila trecento diecìotto e centesimi quarantuno (Lire 6318 41) esecutati sopra ricorso delli *sig. Dott Alessandro, Equilio e Luigia* Mazza fu Giuseppe, ed in pregiudizio di Morelli Carlo fu Giuseppe di Spineta e come dal Bando 18 Maggio p. p N. 226 P. G. sull. 30 R. P. e relativo Avviso 8 Settembre u. s. N. 155 R. G. di Sped. pubblicato nel foglio degli annunzi Giudiziari il *Corriere Cremonese* dal 26 successivo al N. 78.

Il Cancelliere infrascritto a sensi del *disposto dall'art.* 679 Codice di Proced. Civile porta a pubblica notifica che il termine fatale per l'aumento non minore del sesto di cui all'art. 680 Cod. sudd. *scade il giorno otto (8) p. f. Novembre* e che è libero a chiunque il farlo purchè adempisca alle condizioni prescritte dall'art. 672 capoversi II. e III. ripetuto Codice, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere con costituzione di procuratore.

Descrizione degli Stabili.

Lotto I. — Fondo Vegro posto nel *territorio di Spineta in mappa Censito* sotto del N. 38 di Cens. pert. 42 tav. 12 pari ad Ett 3 4 35 censito scudi 277 3 pari a L. 1047 90.

Lotto II. — Fondo Anciolini posto pure nel Comune di Spineta in mappa censito sotto del N. 29 di Cens. Pert. 25 19 pari ad Ett. 1 57 95 Cens. scudi 154 3 2 32|48 pari a L. 712 15.

Lotto III. — Casa in Spineta distinta al Communale N. 60 ed in mappa con porzione del N. 477 di pert. 0 tav. 20 ed Orto al N. 16 di complessive pert. 1 tav. 1 pari ad Ett. 842 censito scudi 56 7 42|48 pari a L. 160 58.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile, Bozzolo li 28 ottobre 1868.

Il Cancelliere
F. GENTILI.

Rep. N. 931.

Sunto di Citazione

Per gli effetti dell'art. 141 e 142 del Codice di Procedora Civile si deduce a pubblica notizia che il sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del I. Mandamento in Cremona sulla richiesta fattagli a sensi dell' articolo 87 Regolamento Giudiziario del Sig. Ghisolfi *Dott. Francesco di qui ha citato, come* cita le Sig. Matilde Ietzely ved. del fu Carlo Schoffer già dimorante a Gratg, ed ora di non nota abitazione, e Luigia Scheoffer maritata Carnelli dimorante a Canale nell'Illiria a comparire avanti il Pretore del sullodato Mand. all'udienza fissa del giorno 26 Febbraio 1869 alle *ore 10 antim. per sentirsi condannare le* citate, quali eredi del defunto Carlo Scheoffer, al pagamento per metà ciascheduna di mille cento settantaquattro, e cent. sessantaquattro ital. Lire 1174 64, *oltre L.* 522 85 *per importo* interessi del 5 1|2 per cento su detta somma maturati a tutto li 20 Maggio 1868, in dipendenza dell'atto 10 Aprile 1851 N. 204 rog. Bolgeri.

Cremona, li 4 Novembre 1868.

ZOLA PIETRO Usciere.

AVVISO

La Ditta **Fenulli** e **Camozzi** ha determinato di cedere il Negozio di ferramenta, da essa esercito, posto in questa città sulla Piazza di Porta Milano.

Chi amasse rilevare il detto negozio di ferramenta si rivolga per gli opportuni schiarimenti e trattative, *alla Ditta medesima.*

Tip. Ronzi e Signori Contr. Colonna.

CAZZANIGA Dott. FULVIO *Direttore.*

N. 90. Sabato 7 Novembre 1868. Anno X.

CORRIERE CREMONESE

Associazioni
In Cremona . . . L. 16
Fuori franca per la Posta . « 19
Semestre e trimestre in proporzione
Un Numero separato Centesimi 15.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO
UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARJ DELLA PROVINCIA.
Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Inserzioni
Ogni linea o spazio di linea L.—25
Per una seconda o più inserzioni »—15
Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 6 Novembre 1868

LA COMUNITÀ DI CREMONA
IL NAVIGLIO CIVICO
ED I PROGETTI DI NUOVI CANALI IRRIGUI
PER QUESTA PROVINCIA.

I.

Dieci anni sono pubblicai una memoria sotto il titolo: *Dei progetti intesi a provvedere alla deficienza di acque irrigue nel Cremonese*, che aveva letta all' Istituto Lombardo delle scienze. In essa, oltre alla storia di vari progetti anteriori pel fine summentovato, mi proposi di dare qualche sviluppo ad un mio concetto comunicato nel 1855 all' ingegnere Eugenio Nogarina di Cremona, che ebbe di poi ad intraprendere studi per attuarlo, associandosi gli ingegneri Fieschi e Pezzini, (Vedasi l'articolo inserito nel N. 56 dell'anno 1862 dell'*Ingegnere Architetto*). Esso consisteva nel derivare un canale dall'Adda a valle di Cassano per impinguare nella stagione estiva gli esistenti canali del Cremonese soggetti frequentemente a notevole penuria d'acque.

In quello scritto entrai in particolari sull' idrografia della provincia cremonese, ove per oltre quattro lustri ho iniziata la lunga mia carriera, ed affinchè le notizie in esso raccolte si diffondessero maggiormente fra i miei concittadini, ne inviai 400 esemplari al benemerito sacerdote signor Don Ferdinando Manini per esitarli a vantaggio del filantropico ricovero dei giovani discoli da lui istituito e diretto. Mi si fa credere per altro che poco frutto ne abbia ricavato per difetto d' acquirenti, quantunque si trattasse di materia molto interessante pel benessere di quella provincia

La convenienza di tale derivazione dall'Adda erasi desunta dagli studi statistici che aveva istituiti pel corso di 22 anni sulle portate dell'Adda, nel quale periodo potei convincermi che dopo la metà di maggio non manca giammai l' acqua di questo fiume sotto Cassano per una copiosa nuova derivazione utilizzabile nella provincia di Cremona. In una posteriore memoria del 1863 intitolata: *Altre considerazioni sulle irrigazioni della Lombardia . . . . . e studii idrologici sull' Adda e sulle sue derivazioni*, dimostrai che la nuova derivazione potevasi spingere dai 25 m. c. ai 35 m. c. partendo dai dati risultanti dalle osservazioni idrometriche continuate per altri sette anni.

Senza entrare a discorrere delle successive pertrattazioni concernenti questo grave argomento, e del merito dei progetti sottoposti all' autorità governativa, ed ammessi in massima, ci occuperemo principalmente del modo col quale abbiasi a sostenere l'occorrevole dispendio, punto che in addietro presentava enormi difficoltà, che ora possono appianarsi in conseguenza dei cangiamenti avvenuti nel sistema amministrativo del nostro paese.

Dapprima consideravasi il progetto siccome un perfezionamento del naviglio civico, ed avrebbesi voluto incaricarne la Società dei navilisti amministrata dal Municipio di Cremona; ma insorgeva la considerazione che questo non ha più il carattere che vestiva allorchè per opera sua si attivò, e si migliorò quel canale, e perchè tratterebbesi di ingrandire la nuova derivazione oltre al limite che si richiede per assicurarne la competenza. E poichè mancavano finora dati storici sulla sua origine avanti alla derivazione dall' Oglio, praticata nel 1337 dal Naviglio Nuovo, tornerà di qualche interesse l'esame di alcuni documenti non ha guari scoperti, atti a chiarire i fatti anteriori a quell'epoca.

In un documento dell' anno 1037, riportato dal Tiraboschi nella sua *Storia dell'Abbazia di Nonantola* (T. II pag. 171), concernente la permuta di alcuni terreni nel Cremonese, si parla di un pezzo di terra nel Comune di Cavallara, posto in prossimità del fiume Cremonella (*coeret ei a mane fluvio Cremonella*), località cui oggidì corrisponderebbe il Naviglio Civico.

In un documento del 20 maggio 1188, esistente nell'archivio segreto di Cremona, dicesi che il Podestà di questa città accorda l'investitura d'affitto dei molini che si trovano sulle acque della Cremonella ad Ottone di Casalmorano e soci.

In altro documento del 31 marzo 1206 esistente nello stesso archivio segreto, si ordina dagli Abbati e Sapienti della Gabella Grossa di Cremona agli abitanti di Casalbuttano di ricostruire il ponte *sul Naviglio*, ove altro ne esisteva, il quale potesse servire pei commercianti che venivano da Bergamo e da Soncino: come pure di riordinare un guado dello stesso Naviglio in modo da renderlo praticabile dalle barche vuote, e cariche, stabilendo che quei terrieri potessero percepire un danaro per ogni carro che passasse sul ponte, e dodici danari all' anno per ogni fondo di barca che percorresse il Naviglio. (a)

Da que' documenti si può quindi ricavare che fino dal principio del secolo XIII la Cremonella fosse un canale formato dall' aggregazione di colatori della provincia superiore, diretto all' altipiano ove sorge Cremona, allo scopo precipuo di riempirne le fosse fortificatorie a sua difesa; e che inoltre della notevole caduta di quelle acque si approfittasse onde dar movimento ad una serie di molini disposti sul suo corso Veduti per altro i sommi vantaggi ottenuti colla escavazione di fontanili, e colla derivazione del Naviglio Grande dal Ticino nel Milanese e della Muzza dall' Adda nel Lodigiano, i Cremonesi si sarebbero indotti in quel secolo ad arricchire la Cremonella delle copiose sorgenti che sgorgano alla superficie del terreno costituente l'estremo settentrionale del loro territorio, raccogliendole nel *Naviletto di Barbata*, e convertendo così la Cremonella da semplice colatore in canale navigabile, cui diedero il nome di *Naviglio*. Utilizzate in copia moderata le acque per irrigazioni, colla coda di quel Naviglio avrebbero provveduto, non solo al riempimento delle fosse fortificatorie della città, ma eziandio al suo espurgo mediante un sistema di cloache ingegnosissime E siccome la principale di esse è il cosidetto *Canale Marchionis*, ed alle sue diramazioni vien dato il nome di *Marchesane*, ne abbiamo dedotto che tale opera edilizia veramente grandiosa fosse attribuibile al marchese Uberto Pallavicino, che intorno alla metà di quel secolo era podestà e capitano de' Cremonesi. Notammo pure come in quel torno essi erigessero la sontuosa loro cattedrale coll' annessavi grande torre chiamata il *Torrazzo*, il palazzo Civico col Pretorio, e quello della Milizia.

Riconosciuta per altro l' insufficienza del Naviglio Vecchio a sopperire alle esigenze sempre crescenti delle irrigazioni dall' alto territorio cremonese, quel Municipio venne nella determinazione di aggiungere ad esso un Naviglio nuovo, derivandone le acque dall'Oglio nel comune di Cividate sul territorio di Bergamo. Nella mia memoria precitata del 1858 entro in particolari sulle successive derivazioni delle acque Pallavicine e delle roggie bresciane, le quali ultime depauperarono il Naviglio nuovo. Indicasi pure come il Condominio Pallavicino abbia provveduto alla reintegrazione della competenza de' suoi canali, in modo per altro *non completo, e come per la sua posizione* altrettanto non possa farsi pel Naviglio Civico.

Se questo poi, dopo l' aprimento del Naviglio Nuovo, ha cessato di essere navigabile, lo si deve attribuire alla necessità di renderne stabile il fondo mediante scanni che lo attraversano in prossimità delle bocche di erogazione, i quali impedivano il barcheggio. Sembra che dapprima si avesse tuttavia intenzione di eseguire un piano col quale fosse reso il canale nuovamente navigabile, ma che di poi vi si sia rinunziato, attesa la difficoltà preaccennata, e quella più grave ancora del frequente depauperamento delle sue acque. Nelle premesse difatti del decreto del 1551 col quale il Senato di Milano approva le *Provvisioni del Naviglio di Cremona*, che dicesi escavato da quella Comunità, notasi che per tal modo si è reso più ferace il territorio, che vengono con esso riempite le fosse della città, e si espurga questa dalle immondezze mediante due acquedotti, aggiungendosi: *præter alia commoda, quæ ex ipso navigio percipiuntur, multaque ampliora succedent, si navibus fiat permeabile.*

Alla pagina 6 della precitata mia memoria del 1858 osservo che « allorquando « vennero pubblicati nel 1390 gli statuti « della Comunità di Cremona, per la loro « osservanza, in quanto risguardavano le « strade, gli argini e le acque, eravi un « apposito uffiziale che vi sovrintendeva. « Nel 1551, sotto l' impero di Carlo V, « furono approvate le *provvisioni del naviglio civico di Cremona*, colla istituzione di un apposita magistratura, consistente in sei cittadini eletti, quali « deputati del Consiglio generale di essa « Comunità, i quali assistiti da un Commissario, intendevano specialmente al « suo regolamento. Quattro di essi deputati dovevano essere interessati nel « Naviglio, e ad ogni biennio si passava « alla loro rielezione, conservandone sempre due. Le loro attribuzioni si estendevano anche agli argini ed ai dugali « o colatori, ma nel 1568 sotto il dominio di *Filippo II*, venne per quest' ultimo oggetto creata un' altra magistratura, composta egualmente di sei prefetti scelti dal Consiglio Generale nel « ceto nobile, quattro dei quali dovevano « avere i loro poderi nelle regone argi« nate dei fiumi Po, Adda ed Oglio. La « loro rielezione procedeva colle stesse « norme ad ogni biennio. (*Provisiones Aggerum et Dugalium*). Sembra che con « questo sistema siasi proceduto fino al « 1777 quando per le provincie vennero « soppresse le civiche amministrazioni.

« Il Municipio di Cremona continuò per « altro ad amministrare le tre Società del « Naviglio, degli argini e dei dugali con « un metodo alquanto semplice, delegando a ciascheduno di que' dipartimenti un proprio Assessore, o Savio, « coadjuvato da un Commissario e da « un ingegnere d'ufficio. Nel 1809 gli interessati del circondario dei dugali si « eressero in apposita Società consorziale, colle norme segnate dal regolamento 20 maggio 1806 sugli scoli, « bonificazioni, ed altrettanto fece non « ha guari la Società degli arginisti. « Quella del Naviglio continua ad essere « amministrata dal Municipio, in quanto « che il canale, come vedremo, venne « in origine escavato dalla Comunità di « Cremona, ed a questa appartiene la « coda del Naviglio. »

Osservava per altro alla pagina 27 che dapprima quella Comunità reggeva l'intera provincia, mentre oggidì (nel 1858) le sue attribuzioni - si limitano alla città murata coi così detti *Corpi Santi* entro la cerchia delle antiche fortificazioni, cosicchè le mancherebbe, come dissi, il carattere primitivo, circostanza che rendeva appunto arduo lo scioglimento della questione finanziaria rispetto all' attuazione del progetto del nuovo canale dell' Adda.

Qui gioverà dare un cenno dei cambiamenti avvenuti nella circoscrizione amministrativa del territorio cremonese. Nel medio evo esso comprendeva il territorio di Crema e si estendeva verso il Nord alla *così detta Calciana ed ai territori di* Covo, Antegnate e Fontanella; e nella parte orientale terminava all' Oglio, limite tuttavia della Diocesi Cremonese. Il territorio Cremasco passò di poi sotto il dominio della Repppublica di Venezia, ed al principio del secolo XV quelli di Bozzolo, Sabbioneta e Viadana vennero ceduti ai Gonzaga e quindi al Mantovano. Nel primo regno italico Cremona divenne la città centrale del dipartimento dell'Alto Po, e gli furono uniti i territori di Lodi e di Crema, stralciandone per altro all' estremo confine settentrionale i mentovati comuni di Calcio, Antegnate, Fontanella e Covo che vennero aggregati al Bergamasco, ossia al Dipartimento del Serio.

Erettosi poi nel 1814 sotto la dominazione dell' Austria il regno Lombardo-Veneto, che venne diviso in provincie, coi territori di Lodi e di Crema si formò una provincia separata, senza però reintegrare l'antica provincia Cremonese dei Comuni stati uniti a quella di Bergamo, quantunque ciò sarebbe stato di non lieve suo interesse, trovandosi in que' territorj i capi-fonte che alimentano l' antico suo Naviglio Civico. Costituitosi nel 1859 il nuovo regno italico, alla provincia di Cremona si è nuovamente unito il territorio Cremasco, ed in forza del trattato di Zurigo *le fu pure annesso il territorio Mantovano* a destra dell'Oglio che anticamente le apparteneva; ma dopo la cessione della Venezia esso venne restituito alla provincia di Mantova.

In quanto al sistema amministrativo, lungo sarebbe il tessere la storia delle sue vicende durante i rivolgimenti politici cui soggiacque la Lombardia sul cadere del decorso e sul principio di questo secolo. Sta per altro in fatto che, fondatosi nel 1805 il regno italico, colla legge di finanza del 17 Luglio 1805 venne riunita la quota d' imposta fondiaria. dipartimentale all'erariale, assumendosi lo Stato tutte le spese che incombevano ai dipartimenti, ossia alle provincie.

Sotto il governo austriaco la cosa procedette egualmente, tolta sempre l'antica autonomia alle provincie; giacchè e le Congregazioni provinciali o la centrale non erano se non corpi collegiali consulenti che rappresentavano gli interessi dei

(a) Questi due preziosi documenti, e qualche altro concernente fatti analoghi pel territorio dipendente dalla Comunità di Cremona, avvenuti nel medio evo, mi vennero gentilmente comunicati dall'esimio paleografo signor Dott. Ippolito Cereda di Cremona, il quale con una abilità tutta *sua propria e con un operosità straordinaria*, promossa da vera passione per siffatti studi, sta trascrivendo i più importanti documenti del mentovato archivio segreto. Parecchi di essi relativi a quei tempi vennero sommamente aggraditi ed apprezzati dai più celebri storici viventi della Germania, quali sono il Wustenfeld di Gottinga, ed il Winkelmann di Dorpat, che li riportarono nei classici loro scritti.

comuni, de' quali esercitavano la tutela. (b).

Sotto l'attuale legislazione per altro le provincie si sono nuovamente costituite autonome, e vengono così a rappresentare gli antichi municipii, da cui erano governati per tutti gli oggetti che interessano la loro circoscrizione territoriale. A mio avviso perciò l'amministrazione provinciale di Cremona, mediante il Consiglio provinciale e la *Deputazione* provinciale che lo rappresenta, corrisponderebbe precisamente a quella della comunità di Cremona, che fece escavare l'antico ed il nuovo naviglio civico, e ad essa spetterebbe il provvedere al suo riordinamento insieme agli altri miglioramenti del territorio alle sue cure affidato, richiamando in vigore gli antichi *regolamenti* in quanto non si oppongono alla legislazione attuale. Queste osservazioni già da qualche tempo le ho comunicate a persone che si occupavano dell'attivazione dei miglioramenti preaccennati, e trovo opportuno di dar loro nel presente articolo il conveniente sviluppo nella speranza di ottenerne ottimi effetti.

In quanto ai pubblici scoli, e questa e l'anteriore legislazione ne lascia la cura ai consorzi d'interessati. È per altro da avvertirsi che il principale di questi, quello cioè dei cosidetti *Dugali inferiori cremonesi*, è di tale estensione da rendere *materialmente impossibile la riunione* degli interessati, giacchè corrisponde ad un terzo della provincia, quale trovavasi anteriormente al 1859. Trentacinque anni sono perciò, dopo che eransi introdotti gravi disordini nella sua amministrazione per soverchia parsimonia, e perchè non se ne rinnovava la rappresentanza, si dovette ricorrere al ripiego di eleggere questa da una lista dei cento estimati principali, e di procedere all'elezione dei delegati consorziali col convocare presso i commissarii distrettuali i rappresentanti dei singoli comuni compresi nel consorzio. Gran parte di questo è irrigatorio con acque del Naviglio Civico e con altre di ragione privata, e sonvi apposite antiche discipline che regolano l'uso delle acque irrigue in guisa da non pregiudicare gli scoli ad indennità eziandio dei territorii limitrofi. Siccome e l'uno e l'altro oggetto interessano la prosperità territoriale, ma possono dar luogo a conflitti, importerebbe assaissimo che a termini degli antichi regolamenti, fosse il tutto subordinato all'autorità provinciale, perchè provveda giusta le vedute del maggiore vantaggio generale.

II.

Premesse le esposte considerazioni concernenti l'amministrazione della provincia di Cremona, passeremo a parlare dei progetti per sopperire al difetto della irrigazione del suo territorio.

Nella precitata memoria del 1863 osservava che le attuali derivazioni dall'Adda fino a Cassano, nella stagione estiva, esauriscono un corpo d'acqua di 145 m. c. Siccome per altro sui 34 chilometri del corso del fiume a valle dell'emissario del lago affluiscono copiose sorgenti, e le acque del Brembo, anche nelle più rimarchevoli siccità, vi si aggiungeranno non meno di 10 m. c. d'acqua; cosicchè basterebbero 135 m. c. all'emissario stesso per sopperire a tutte le derivazioni. Ne consegue che quando ivi si avrà un efflusso di 160 m. c., locchè avviene coll'altezza di m. 0 50 sullo zero all'idrometro di Como, saranno disponibili sotto Cassano 25 m. c.; e 35 m. c. quando l'efflusso si porterà a 170 m. c. coll'altezza di m. 0 57 sopra zero. Ci si potrebbe osservare che, mediante la chiusa di derivazione, non sarà dato di estrarre in totalità l'acqua defluente nel fiume, attesi i disperdimenti inevitabili; su di che notasi che vi suppliranno abbondantemente le sorgive del suo fondo e delle sue sponde ne' cinque chilometri a valle di Cassano, quando la Muzza e gli altri canali che lo costeggiano sono gonfii colla loro competenza estiva. Vedasi per la Muzza la nota alla pagina 13 della memoria stessa.

Avendo ora raccolte le osservazioni idrometriche del lago di Como a tutto il 1866, quindi pel corso di 33 anni, ne risulta che l'altezza di m. 0 57 all'idrometro di Como, e perciò la *disponibilità* di 35 m. c. dopo la magra di primavera si è avuta in aprile per 4 anni nella 2a decade, e per 2 anni nella 3a decade; in maggio per 10 anni nella 1a decade per 10 anni nella 2a decade, e per 6 anni nella 3a decade. Per un anno poi, in occasione della memorabile ed insistente magra del 1844, non si ebbe se non al *12 giugno*. Dunque sopra 33 anni, ossia un terzo di secolo, in 20 anni si avrebbe avuta tutta l'acqua occorrente anche all'*irrigazione de' prati dopo* il taglio del maggengo; qualche difetto sarebbevi stato in altri sei anni ma per pochi giorni, e più notevole poi nel 1844, evento che deve per altro considerarsi siccome straordinario. Circa alla magra estiva d'agosto *ne' due anni* 1859 e 1864 soltanto il difetto sarebbesi limitato a pochi m. c. e per un intervallo di pochi giorni, difetto che non avrebbe avuto un influenza apprezzabile nelle irrigazioni. Vedasi per un dato approssimativo il prospetto (c) unito alla precitata mia memoria del 1863.

Alle pag. 17 e 18 di quella del 1858 ho dimostrato come dalle sorgenti di Fornovo, oltre alla competenza della roggia Alchina diretta al territorio Cremasco, che dovrebbe assicurarsi, si possano verisimilmente derivare 6 m. c. ossieno 300 once cremonesi, che sarebbero preziose perchè defluenti anche nell'inverno e nella primavera, quando mancherebbero quelle del canale dell'Adda, ove con spesa moderata si dovrebbero condurre a destra del Serio, a monte dell'acquedotto col quale sarà attraversato il fiume. Per tal modo nella stagione estiva si avrebbero disponibili 41 m. c d'acqua irrigua che potrebbero distribuirsi come segue:

La somma delle competenze delle bocche contribuenti del naviglio di Cremona è di oncie 1357, equivalenti a 27 m. c., e supposto che si dovesse provvedere alla deficienza di esse per circa una metà occorrebbero m. c. 14

Con questo aumento e coll'aggiunta di altri 7 m. c. si potrebbe ridurre la ruota d'irrigazione da giorni 16 a giorni 10, sostituendo la rotazione quinquennale o selennale alla quadriennale nella coltura del suolo » 7

Per una maggiore estensione della irrigazione si calcolano altri » 8

Quindi in tutto *pel Naviglio Civico* m. c. 29

Per gli acquedotti Pallavicino onde completare le attuali irrigazioni, e per estenderle maggiormente si calcolano » 6

Per impinguare le derivazioni del Serio, che servono all'irrigazione della zona compresa fra il Serio vivo e l'Adda da una parte ed il Serio Morto dall'altra, da Crema a Pizzighettone, e per l'ampliamento delle irrigazioni del territorio di Crema, si calcolano » 6

Tornano m. c. 41

In quanto alla spesa, il progetto per la derivazione di 25 m. c. dall'Adda la calcola in L. 3,500,000

Che si suppone abbia ad aumentare per l'accresciuta portata a » 4,800,000

Si calcolano inoltre

Per la derivazione delle sorgenti di Fornovo » 600,000

Per gli adattamenti del Naviglio civico dipendentemente dall'accresciuta sua portata » 1,600,000

Totale spesa da sostenersi dall'amministrazione provinciale » 7,000,000

Altra spesa da incontrarsi dai privati utenti per l'ampliamento dell'irrigazione » 3,000,000

Ascenderebbe così in tutto la spesa a L. 10,000,000

Aumento presumibile del reddito nitido dei terreni, ossia del loro affitto:

Pel completamento della competenza delle bocche, e quindi per la modificazione della rotazione agraria sopra 50|m ettari pari a pert. cens. 350|m. in ragione di L. 3 alla pertica L. 2,250,000

Per le irrigazioni nuove sopra ettari 8|m. ossieno pert. 120|m. sul cremonese a L. 4 » 480,000

Per 6 m. c. utilizzabili alla destra del Serio Morto la più parte nel territorio di Crema si calcolano i 2|3 della cifra precedente » 320,000

Aumento totale del reddito nitido L. 3,050,000

Questo corrisponderebbe così al 30 p 0|0 della spesa occorrente. Che se per avventura avesse effetivamente a ridursi al 25, od anche 20 per 0|0, il vantaggio sarebbe tuttavia *immenso*, avuto riguardo alla circostanza che l'aumento della produzione del suolo, e quindi della ricchezza territoriale dovrebbe commisurarsi alla più parte del reddito lordo.

Col complesso di quelle derivazioni, integrata la competenza del Naviglio Civico mediante 14 m. c, sarebbero alienabili 27 m. c. d'acqua estiva ossiano once cremonesi 1350, che al prezzo moderato di L. 4000 darebbero L. 5,400,000, cosicchè si ridurrebbe a poco più di un milione e mezzo la spesa per la prima di quelle operazioni da rifondersi dai Navilisti.

Da questi calcoli, esposti in via approssimativa, scorgesi quindi che, assumendosi l'Amministrazione provinciale e l'esecuzione di tali miglioramenti, può mandarli ad effetto senza alcun aggravio dei contribuenti, e piuttosto coll'introdurre dei risparmj *convertibili in miglioramenti* degli scoli della provincia inferiore in sussidio al Basso Viadanese, al fine di separare le sue acque da quelle alte del Cremonese, e togliere così i vincoli, dipendenti da antichi concordati, ad estendere ivi le *irrigazioni*.

In un articolo del segnato X, inserito nel N. 23 del 1865 dell'*Ingegnere Architetto* si fece una critica alquanto rigorosa di questo progetto con eccezioni che partivano specialmente da imperfetta cognizione delle circostanze di fatto risultanti dalle anteriori Memorie precitate, e che verrebbero eliminate colle nuove notizie e colle considerazioni ora aggiunte. Ivi notavasi poi che coll'incassare il nuovo canale nel terreno si verrebbe ad emungere le sorgenti le più superficiali e quindi a pregiudicare l'irrigazione del territorio Cremasco superiore. Tali emungimenti avverranno nell'inverno ed al principio della primavera quando saranno depresse le acque del nuovo canale. Ma iniziata l'irrigazione estiva, cesseranno per la più parte, imperciocchè il pelo d'acqua si troverà di soli 20 a 50 centimetri ragguagliatamente sotto il piano di campagna. Quando per altro da ciò derivasse realmente un danno particolarmente alle più prossime zone dei terreni sarebbe sempre dato di compensarlo, *facendo* uno scambio d'acque del nuovo canale con quelle delle roggie più alte che lo intersecano, le quali potrebbero, così mediante appositi bocchetti dare acqua ai terreni di quelle zone. Questi per altro generalmente acquitrinosi, fuori *della stagione delle irrigazioni*, avrebbero l'utile rilevantissimo di un *drenaggio* naturale che li risanerebbe, e ne migliorerebbe la condizione. (c)

Siccome il difetto delle acque del nuovo canale si verificherebbe nei primordii della primavera e nell'inverno, importerebbe assaissimo che non si ritardasse l'utilizzazione delle sorgenti di Fornovo, le quali possono allora somministrare acqua continua, operazione cui forse potrà aggiungersi quella di estendere l'escavazione di fontanili anche a sinistra del Serio. A tale scopo gioverebbe promuovere dal Governo la restituzione alla provincia di Cremona dei territorii che ne furono stralciati al principio di questo secolo, ove, come dicemmo, esistono i capi-fonte del naviglio civico, al fine di rimovere le difficoltà all'attuazione dei mentovati miglioramenti, le quali dipenderebbero da diversa giurisdizione amministrativa e giudiziaria.

I giornali annunziano essersi iniziate pratiche per mandare ad effetto l'irrigazione della pianura friulana colle acque della *Ledra*, pel quale oggetto la Cassa di Risparmio Lombarda parrebbe disposta a fare un prestito di sei milioni. Sembra quindi che questa non si rifiuterebbe a fare altrettanto coll'*amministrazione* provinciale di Cremona per un progetto più semplice, che risguarda il solo perfezionamento ed ampliamento di un sistema irriguo già in corso da secoli. A tal uopo basterebbe comporre un comitato corrispondente alla preesistente magistratura delle acque, il quale, assistito da parecchi tecnici italiani, i più distinti nel ramo speciale delle irrigazioni, e dai pratici de' luoghi, procederebbe innanzi tutto ad un rigoroso esame dei progetti predisposti per introdurvi quelle modificazioni che si giudicassero necessarie, e per porgere le norme circa a quelli da redigersi.

Effettuandosi poi in varie rate tale prestito ammortizzabile in un ventennio circa, si intrapprenderebbero i lavori mediante appalti, togliendosi così dagli inconvenienti che l'esperienza pur troppo dimostrò andare annessi alle concessioni a società d'azionisti, nelle quali le perdite toccano ai socii di buona fede per arricchire pochi speculatori con sommo detrimento del credito del paese.

Limitata da principio la derivazione al necessario *per impinguare* il Naviglio Civico e le sue diramazioni, che dovrebbero sistemarsi a carico delle rispettive utenze; onde sopperire queste alla relativa spesa potrebbero ricorrere egualmente a prestito simile con garanzia della provincia, e quindi a condizioni favorevoli, avendo essa una contro garanzia nella concessione delle acque. In quanto alla cessione di acque ed altre utenze a prezzi come vedemmo, moderati, da retribuirsi in rate in corrispondenza a quelle pattuite per l'estinzione del prestito, tale cessione avrebbe luogo mediante prenotamenti mano mano che pervenissero le domande, le quali senza dubbio non tarderebbero a farsi per non rimanere esclusi dal benefizio che ne sarà per risultarne.

Colla derivazione del canale Cavour, che riflette l'interesse esclusivo di tre delle antiche provincie, si è indebitamente aggravato senza il menomo concorso di queste il povero bilancio dello Stato di una passività enorme. Pel nuovo canale dell'Adda la spesa invece si assumerebbe interamente dalla provincia cremonese, quantunque essa versi nella più terribile crisi economica. Imperciocchè, mentre l'unica fonte de' suoi redditi sta nella produzione del suolo, la proprietà fondiaria trovasi oggidì oppressa direttamente ed indirettamente da imposte eccessive, e da un deprezzamento conseguente alla vendita dei beni demaniali.

(b) Abbenchè nella Lombardia l'imposta erariale, ossia diretta, comprendesse così anche la Provinciale, per cui dovevano rimanere ad esclusivo carico dello Stato tutte le spese provinciali, colla legge 31 ottobre 1860, e col successivo reale decreto 12 dicembre, le venne aggiunta l'imposta provinciale del 19 p. 0|0, sull'imposta diretta, la quale veniva ad essere un duplicato e che, commisurata all'aggregato delle due imposte preaccennate, riusciva aumentata di oltre il 40 p. 0|0. Dubitasi che nelle successive deliberazioni pel conguaglio delle imposte siasi avuto riguardo a quell'ingiusto aggravio delle provincie lombarde.

(c) Non dovendo essere frequente il caso che nella stagione estiva occorra tutta la portata di 35 m. c. e potendo d'altronde accrescere questa fino a *40 m. c. semprechè si usi la precauzione di non* caricare di troppo il canale a sinistra del Serio, ne consegue che pel *territorio* Cremasco compreso fra questo fiume e l'Adda sarebbe dato allora di accrescere il sussidio alle sue irrigazioni oltre alla misura dianzi calcolata. Tale sussidio avverrebbe quando nei calori dell'estate scema l'afflusso delle sorgenti, dalle quali derivano per la più parte le acque dei suoi canali irrigui. Valga questa considerazione a dimostrare come sia dell'interesse dei proprietarii di quel territorio che abbia a mettersi in atto il progetto del nuovo canale e di cooperare a questo fine rimovendo le opposizioni che contro di caso avessero ad elevarsi.

L'unico mezzo di scongiurare siffatta crisi sta nell' eseguire il progetto del nuovo canale dell' Addo, mercè il quale verrebbe rigenerata la più parte del suo territorio. Non dubitasi quindi che per i motivi sviluppati in questo scritto, l'amministrazione provinciale non abbia ad adoperarsi in ciò colla massima premura anche per ottenere dal Governo quelle decisioni che valgano onde compiere l'opera nel miglior modo possibile.

Ing. **Elia Lombardini.**

GAZZETTINO
DELLA CITTA' E PROVINCIA

Elenco degli individui che riportarono la patente d' idoneità al posto di Segretario Comunale in seguito agli esami dati nei giorni 5 e seguenti del corrente mese di ottobre dalle Commissioni dei tre Circondari di questa Provincia.

Circondario di Cremona

Bernardi Antonio
Bertani Egesippo
Cò Eugenio
Cornieti Ernesto
Cremascoli Dott. Achille
Delpino Dott. Giacomo
Leggeri Luigi
Mantovani Luigi
Ruggieri Cesare
Sgarbazzini Rag. Carlo
Solaroli Aristide

Circondario di Crema

Boschiroli Angelo
Caccialanza Temistocle
Cattaneo Alessandro
Doldi Luigi
Foppa-Pedretti Antonio
Foppa-Pedretti Batt Isidoro
Macchetta Giuseppe
Masseroni Giacinto
Mazza Luigi
Mazzini Luigi
Palardi Giuseppe
Polloni Luigi
Rasini Enrico
Rimoldi Alessandro
Sabbia Ercole
Salvalaglio Elia
Spernazzati Francesco
Valsecchi Ernesto

Circondario di Casalmaggiore

Ardigò Cesare
Cappelli Martire
Faioni Michele
Sani Pietro

Banca Popolare. *Situazione della Società Popolare di Mutuo Credito in Cremona al 31 Ottobre 1868.*

ATTIVO

Numerario	L.	24596 13
Portafogli	»	216686.18
Anticipazioni	»	160317 01
Prestito Nazionale 1866	»	30092.—
Tesoro	»	66200 —
Sudd, capitale rappresentativo i Boni di Cassa in circolazione	»	38800 —
Azionisti saldo prima metà importo azioni	»	18684.—
Sudd., saldo seconda metà	»	56758 —
Spese primo impianto	»	424.64
Cassa e mobilia	»	2441 50
Spese d'Amministrazione	»	3256.03
Spese di fabbricazione dei Boni di Cassa	»	748 17
Azionisti per Bolli in essere	»	248.80
Azioni Banche Popolari	»	60.—
Interessi Passivi	»	8512 72
Spesa fabbricazione azioni	»	168 —
Totale	L.	627963.18.

PASSIVO

Capitale Sociale Azioni N 4792	L.	239600 —
Fondo di Riserva	»	1200 15
Depositanti per Capitale	»	228934 41
Sudd, per Interessi	»	7709 90
Conti-Correntisti per Capitale	»	28144 83
Suddetti per Interessi	»	802 82
Dividendo 1866	»	7 50
Suddetto 1867	»	98.39
Boni di Cassa in circolazione	»	38797.—
Banche corrispondenti	»	6187 65
Cambiali riscontate	»	34587 45
Anticipazioni	»	11000.—
Utili lordi dell' esercizio	»	28272.16
Risconto a favore dell'eserc p.v	»	2620 72
Totale	L	627963 18

Cremona, 1.° Novembre 1868.

Il Presidente
VACCHELLI Dott PIETRO.

Il Direttore PASINI Rag FRANC
Il Cassiere PEDRONI ENRICO

Visto - Il Censore
SACCHI DOTT. GIULIANO.

Cassa di Risparmio. Movimento verificatosi nei Libretti, nei Depositi e nei Rimborsi presso la Cassa di Risparmio in Cremona durante il mese di Ottobre 1868.

Giorno	DEPOSITI Numero	DEPOSITI Libretti emessi	DEPOSITI Importo	RIMBORSI Numero	RIMBORSI Libretti estinti	RIMBORSI Importo
5	59	19	L. 12682			
6	42	2	» 8870			
7	»	»	»	95	12	13637 55
10	54	7	» 12582			
13	53	9	» 7874			
14	»	»	»	102	11	15002 19
17	60	8	» 11149			
20	59	11	» 8658			
21	»	»	»	84	20	25839 53
24	63	21	» 17015			
27	53	6	» 15955			
28	»	»	»	81	7	17169 15
29	79	14	» 21509			
31						
	481	97	» 116182	362	72	74808 02

Imminente pubblicazione. Uno di questi giorni uscirà dalla tipografia Ronzi e Signori la seguente operetta: — *Sull'Epidemia Cholerosa dell'anno* 1867 *nei Comuni del Due Miglia e dei Corpi Santi, Relazione del Dott.* ANGELO MONTEVERDI, *coll' aggiunta delle norme da seguirsi dai Comuni circa l' impianto di uno Spedale temporaneo e relativa amministrazione.* — Ottobre 1868. - Lire 2.

Asilo infantile di Regona. Siamo pregati di pubblicare che nei giorni 1 e 2 corr. Novembre alcuni dilettanti di questa borgata di Regona di Pizzighettone diedero due rappresentazioni di una Commedia con Farsa a totale beneficio di quell' asilo infantile, e che si raccolsero in quella occasione L. 135 95, settant'otto delle quali furono raccolte da alcuni offerenti di Gera e di Pizzighettone, e le altre cinquantasette e centesimi novantacinque si raccolsero alla porta del Teatro. Detratte le spese di L. 52 e cent. 86 restano a beneficio dell'asilo L. 83 e cent. 9. Siano adunque resi i ben dovuti ringraziamenti tanto agli offerenti quanto ai dilettanti, i quali tutti concorsero a questa bell' opera di carità e di generosità.

Somme state versate al Cassiere provinciale a titolo di offerte pei danneggiati dall' innondazione nella provincia di Cremona, a disposizione dell' On. *Comitato Provinciale.*

Cremona

Opera Pia-Spedale Fate bene fratelli L. 100 ==

Crema

Congregazione di Carità » 150 ==

Pieve S. Giacomo ed Uniti

La Rappresentanza Comunale » 500 ==
Soldi Bortolo e famiglia » 60 ==
Soldi Giacomo » 50 ==
Feraboli fratelli » 20 ==
Ragazzini Carlo » 5 ==
Guarneri Giovanni » 20 ==
Gerevini Francesco » 2 ==
Alquati Giuseppe » 10 ==
Finardi D Giuseppe » 5 ==
Morandi Dionigio » 5 ==
Biazzi Michele » 2 ==
Binda Giuseppe » 2 ==
Luzzago Giacomo » 6 ==
Gerevini Francesco e Fratelli » 4 ==
Gabbioneta Emilio » 4 ==
Binda Giovanni » 1 ==
Ramella Tito e Gherardo » 5 ==
Baldi Giovanni » 1 ==
Morandi Giacomo » 2 ==
Guarneri Stefano » 10 ==
Bandera Antonio » 4 ==
Corbari Giovanni » 4 ==
Belingeri Giovanni » 4 ==
Camerini Giuseppe » 2 ==
Mapelli Giuseppe » 4 ==
Lena Luigi » 2 ==
Tentolini Pietro » 4 ==
Barosi Giovanni » 1 ==
Torre Domenico » 2 ==
Ghidetti Pietro » 2 ==
Mancini Giuseppe Angelo » 1 ==
Marotti Giovanni e Moglie » 20 ==
Sovana Francesco » 2 ==
Mazzotti Giovanni » 2 ==
Chiodelli Martire » 2 ==
Cantù Angelo » 2 ==
Lucini Antonio » 2 ==
Pedrazzini Filippo » 2 ==
Ghisleri Fratelli » 2 ==
Fassini D Angelo » 1 ==
Borghesi Antonio » 1 ==
Azzali Lazzaro » 1 ==

Totale L. 1029 ==

2. Elenco

delle offerte raccolte presso il Comizio Agrario del Circondario di Cremona.

Offerte raccolte nel Comune di Pieve Delmona

Belingeri Geremia L. 10 —
Depoli Luigi » 6 —
Ferrari Sebastiano » 5 —
Mazzolari Giacobbe » 5 —
Morandi Ottavio » 4 —
Ceruti Don Ferrando P. P. » 3 —
Favalli Costantino » 3 —
Moruzzi Bassano » 3 —
Trombini Francesco » 3 —
Maglia Angelo » 2 —
Galasio Gerolamo » 2 —
Superti Antonio » 2 —
Arisi Giovanni » 2 —
Superti Michele » 2 —
Ferrari Antonio » 2 —
Bonioli Giovanni » 2 —
Lottici Giuseppe » 2 —
Tinelli Giuseppe Maestro Comunale » 1 50
Pennacchio Lucio » 1 50
Mazzolari Giuseppe » 1 —
Spotti Luigi » 1 —
Davò Giovanni » 1 —
Sovana Domenico » 1 —
Gatti Lodovico » 1 —
Pasini Luigi » 1 —
Cremonesi D. Luigi Curato » 1 —
Masseroni Luigi » 0 50
Maglia Giacomo » 0 50
Arisi Francesco » 0 50
Depoli Luigi melicotto staja 2 pari a » 8 —
Contadini delle Cascine di Bagnarolo staja 3 » 12 —
Idem Cascina Fenile staja 2 » 8 —
Idem Cascina Pellagia staja 2 » 8 —
Idem Castel Bozzone staja 1 » 4 —
Idem Cascina Trombini staja 1 » 4 —
Idem Cascine Baccanello staja 1 » 4 —
Idem Cascine Torre Nuova staja 1 1/4 » 5 —

Totale L. 122 50

Pubblica Soscrizione

presso l' Ufficio del *Corriere Cremonese*

PEI DANNEGGIATI POVERI DALL' INONDAZIONE

Somma retro L. 218 —

Rizzi Enrico » 100 —
Finzi Fratelli » 40 —
Bellini Dott Stanislao » 5 —
Sartorio Gaetano » 5 —
Rossi Antonio » 5 —
Beligoni Prof Cesare » 5 —
Legati Luigi » 4 —
Agliò Dott Giuseppe » 10 —
Lombardini Arcipr. Paolo » 2 —

Sommano L. 394 —

Programma *dei pezzi da eseguirsi dalla Banda della G. N. il giorno* 8. *Novembre alle ore* 12 1/2 *mer. sulla Piazza Garibaldi.*

1. **Roma! Marcia** del M. *Ponchielli.*
2. **Sinfonia** nell' Opera **Alessandro Stradella** del M. *Flotow.*
3. **Aria** nell' opera **I Lombardi** del M. *Verdi.*
4. **Ricordanze** dell'Opera **La Savojarda** del M. *Ponchielli.*
5. **Finale 2.** nella **Vestale** del M. *Mercadante.*
6. **Ideale - Valtzer** di *Lanner.*

Varietà

I drammi della famiglia borbonica. La caduta dell'ex regina Isabella e della sua dinastia ha chiamato l'attenzione sulle calamità che in meno di un secolo, hanno colpito questa sciagurata famiglia, e che essa avrebbe evitate se fosse stata o più intelligente o meno cocciuta; non v'è famiglia reale che in fatto di catastrofi la eguagli.

1. Luigi XVI muore sul patibolo; 2. suo figlio in prigione; 3. Carlo X è cacciato nel 1830 e muore in esiglio 4. i membri della sua famiglia muojono in esiglio essi pure; 5. il duca di Berry è assassinato da Louvet nel 1824; 6. il conte di Chambord vive in esiglio e, quasi ciò non bastasse, si ammoglia e non ha figli, fa una caduta da cavallo e rimane zoppo per tutta la vita; 7. sua madre la troppo celebre Maria Carolina fa il famoso tentativo del 1833, è venduta dall'ebreo Dentz e arrestata, si dichiara incinta e uccide ogni prestigio della sua famiglia; 8. il ramo cadetto dei Borboni, la famiglia d'Orleans, è cacciata di Francia nel 1848; 9. Carlo III. duca di Parma, è pugnalato in pieno giorno e in piena strada (1854) 10. sua moglie, l'ex duchessa Maria Luisa, è cacciata (1859) e muore in esiglio; 11. i Borboni di Napoli sono cacciati essi pure (1860); 12 I Montemolin, dopo una lunga guerra civile, sono espulsi di Spagna; 13. la regina Isabella trascina nella sua caduta la sua dinastia......

V'è in questa sequela di regicidii, di patiboli e di esigli, uno spettacolo tragico, che rammenta involontariamente certe famiglie rese immortali dalla tragedia greca. Ma la parte che per queste fu data alla fatalità, per la famiglia Borbone bisogna attribuirla a' suoi vizii, alla sua ignoranza, alla sua cecità.

Quale insegnamento ne scaturisce pei principi e per le nazioni!....

Le Api ed il Cloroformio. In Inghilterra si è adottato un nuovo metodo di ritirare il miele dagli alveari. Si *cloroformizzano* semplicemente le api, come malato a cui si ha da fare un' operazione chirurgica.

Si usa una sesta parte di oncia di cloroformio per operare sopra un alveare di dimensione ordinaria; un alveare di gran proporzione esige un quarto di oncia.

Ecco il modo di procedere. Si mette una tavola coperta d' un mantile di tela grossa circa a due metri di distanza dall' alveare: nel mezzo della tavola un tondo con dentrovi il cloroformio accuratamente coperto d'una reticola di fil di ferro per impedire che le api vi caschino dentro. Poscia si solleva l' alveare dalla mensola su cui è posto e lo si posa sopra il cloroformio. In meno di venti minuti le api dormono d' un profondo sonno, neppur una più trovasi sul miele, tutte giacciono come morte sulla tavola.

Si porta via il miele, si ripone a posto l' alveare, si leva via il cloroformio, e le api risvegliandosi s' affretteranno di restituirsi alla propria dimora, a ricominciarvi l'opera loro.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Bologna — Nei giornali di Bologna si legge:

Il Principe ereditario di Prussia, che già ebbe a Bologna una si lieta accoglienza, con gentile pensiero ha spedito in dono al Municipio copia delle opere di Federico il Grande stampate per ordine di re Guglielmo, e di cui solo un ristretto numero si possiede. Tali opere formano 15 grandi volumi in foglio, adorni di belle incisioni e di ricca legatura. — Questi volumi sono per la nostra Biblioteca Comunale un acquisto prezioso.

Il Principe accompagna il dono con parole molto cortesi all' indirizzo della nostra città.

— La *Riforma;* accennando alle voci di dimostrazioni che sarebbero preparate per commemorare Mentana, mette in guardia tutti gli onesti patriotti affinchè non cadano nelle reti degli agenti provocatori

« Mentana — dice la *Riforma* — non si cancella con corone di fiori e processioni, e con dimostrazioni di piazza.

« I Mani dei caduti a Mentana non si placano che preparandoci con una energica politica nazionale a sciogliere il loro voto: l'Italia a Roma »

— Leggiamo nel *Diritto;*

Corre voce, e noi la riferiamo con tutte le riserve possibili, che ieri siasi sottoscritto un contratto colla Francia, il quale riconferma la Convenzione del settembre 1864

Vi sarebbe questa sola variante: i francesi terrebbero stabilmente a Civitavecchia una loro fregata.

Noi tardiamo a credere; e la turpe ironia di questa fregata, ancorata in Italia a tener saldo il diritto francese d'intervento, ci lascia sospettare che sia tutta una fandonia.

Ripetiamo però che la voce corre, e stiamo aspettando che un qualche giornale bene informato la confermi o la smentisca.

Firenze, 4. - Le notizie fino ad ora giunte assicurano che ieri la tranquillità fu perfetta in tutto il regno Jersera a Firenze un centinaio di monelli, mossi

da pochi agitatori, percorsero alcune vie della città con grida incomposte. Si sciolsero dovunque al primo apparire della forza. Furono operati alcuni arresti. La città è tranquilla; la cittadinanza affatto indifferente.

Estero

Parigi. — *Ecco in quali termini* è apprezzata l'attuale condizione d'Europa nei principali circoli diplomatici. « L' Italia ammette il potere temporale pel solo motivo che gli è imposto. Il papa considera l'Italia come uno Stato provvisorio e caduco. La Rumenia vuole sfuggire all'alto dominio della Porta. La Prussia riconosce il trattato di Praga per non osservarlo. La Francia non è contenta, e lo prova lo *statu quo* nel quale vegeta a malincuore. L' Austria è l' incertezza personificata tanto all'interno che all'esterno. La Spagna è di là da venire: insomma l' Europa tutta può dirsi, è alla condizione di governo provvisorio. »

Madrid, 2. — Oggi ebbe luogo una *conferenza* in casa Olozaga ove assistettero parecchi uomini politici importanti.

Fu decisa la formazione di un comitato di 12 membri, cioè 4 democratici, 5 unionisti, e 4 progressisti che redigera una *dichiarazione* a favore della monarchia costituzionale sulle basi del suffragio universale con principii i più liberali. Questa dichiarazione si pubblicherà probabilmente domani, dappertutto regna tranquillità.

Parigi. = Scrivono da Parigi all' *Opinione*. Le previsioni pacifiche che sempre ho fatte, sono confermate — almeno per ora — da un fatto che mi vien dato per autentico. Il re di Prussia avrebbe scritto all'imperatore Napoleone una lettera autografa assai affettuosa e cordiale che fa presagire, per parte di quel monarca, un discorso assai pacifico all' apertura del Parlamento prussiano, che avverrà fra qualche giorno.

È oggi certo che il governo provvisorio spagnuolo si adopera, con compiuto accordo e grande attività a fare trionfare la candidatura del re Ferdinando di Portogallo. Prima ha presi impegni a questo riguardo coll'Inghilterra, prima d' immischiarsi nel movimento rivoluzionario, e il governo *francese teme tanto la* repubblica e il duca di Montpensier che accetta piuttosto questa combinazione favorevole all'influenza inglese Di più, il governo provvisorio ha deliberato che il *duca di Montpensier debba venir escluso* definitivamente dal trono, come Bobone. Senza dubbio questa deliberazione non può vincolare le Cortes, la cui futura volontà sarà sovrana; ma per parte d'uomini che conoscono il paese è una diagnosi assai sicura.

— Un carteggio parigino dell' *Italie*, dopo aver constatato la completa riorganizzazione dell'esercito e delle finanze austriache, assicura che l'alleanza tra la Francia e l'Austria può considerarsi come un fatto compiuto. L'impero degli Asburgo che si credeva annichilito, dal prossimo anno in poi graviterà di tutto il suo peso nella bilancia europea.

ULTIME NOTIZIE

Berlino, 4. — *Apertura del Parlamento,* — Il discorso reale dice che le relazioni con tutte le Potenze estere sono soddisfacenti ed amichevoli. Gli avvenimenti di Spagna non possono ispirare che il *desiderio* e la fiducia che la nazione spagnuola troverà nella sua futura costituzione la garanzia della propria prosperità e potenza. I sentimenti dei sovrani e il bisogno della pace che hanno i popoli, danno la convinzione che il progressivo sviluppo della prosperità generale non solamente non soffrirà alcun attacco materiale, ma sarà ancora liberato dagli ostacoli che timori senza fondamento e i nemici della pace e dell' ordine pubblico gli oppongono troppo spesso.

Possa la Camera penetrata da questa convinzione porsi al suo lavoro

New-York 4 nov. - I repubblicani ottennero una grande maggioranza nella elezione presidenziale in quasi tutti gli Stati eccettuati il Kentuky, il Maryland, il Delaware, la Luigiana e la Georgia. I voti contrabilanciansi negli Stati di Nuova York e Jersey.

Firenze. Il Parlamento è riconvocato pel giorno 24 corr.

= Il pagamento degli interessi pel semestre scadente al 10 Gennajo 1869 incomincieranno il 16 corr.

Borsa di Milano

(6 *Novembre*)

Rendita italiana 59 10 - 59 20.

Chiarissimo Sig. Dottore

PORRO ODOARDO *Esercente*

in Cremona

Me presente, non conoscendomi, Ella ha detto a ore 8 antim. del giorno cinque corr. novembre in pieno caffè Bettinelli, che il prete Sig. Camerini Don Pietro era *tisico marcio*, ed ha soggiunto che il medico *omiopatico*, che aveva promesso di guarirlo, meritava di essere impiccato subito . . . con quello che vi avrà aggiunto in mia assenza, e ciò presente il Caffettiere e cinque e sei signori ch' io non conosco.

Io sono ben lieto di questa sua dichiarazione, e ne tengo conto, affinchè, a guarigione perfetta, non si spieghi questa con il solito sillogismo paradissale: *il tale è guarito dunque non era tisico*, come han sempre fatto sin qui i medici in confronto delle numerose guarigioni da me ottenute su persone abbandonate dalla facoltà medica, perchè dichiarate tisiche; credo che *tisico marcio* siano sinonimo di *tisi terziaria* o al suo ultimo periodo.

Ora io penso che Ella *condannandomi* preventivamente, senza tampoco conoscermi, nè vedere alcun risultato delle mie cure, abbia peccato contro la giustizia, molto più trattandosi di un collega *laureato in una delle prime Università* d'Italia (quella di Torino) e che ha ricevuto numerose testimonianze *scritte* di stima e lode per parte di privati, di Municipii e di pubbliche autorità, tutti incaricati *di vegliare alla salute pubblica.*. Mi permetta dunque, signore, di farle osservare:

1. Che io non ho *promesso* al Signor Camerini Don Pietro di guarirlo, ma solo gli ho fatto vivamente sperare la guarigione, cui io stesso spero *fondatamente ottenere*, benchè ei sia stato dichiarato tisico di tisi mesenterica e polmonale.

2. Che io *non ricevo alcun pagamento* nè dal malato nè dalla famiglia, qualora io non riesca a guarirlo, anzi perdo anche *l'importo dei medicinali*.

3. Che io ebbi la fortuna di guarirne molti altri e di gravi tanto, quanto può esserlo il Sig. Abate Camerini; di egualmente condannati dalla facoltà medica, e posso citare i loro nomi e cognomi, con che il domicilio dinanzi ad una Commissione medica, che sia disposta a rendermi giustizia.

Ora siccome, la cura è da poco cominciata, io non potei, nè credetti prudente rispondere tosto alle sue parole insolenti, avendo io l'abitudine di non curarmi di esse e di disprezzarle; ma avendo saputo poi che *Ella* era medico ed esercente in Cremona, alle di Lei poco accademiche espressioni rispondo ora per iscritto ma solo coi *fatti provanti* . . . riserbandomi altra più concludente risposta fra due o tre mesi quando avrò il bene di presentarle il sig. Abate Camerini Don Pietro in perfetta salute (si consoli che ha migliorato assai)

E per non incomodarla, Illustr. Sig. Dott. Odoardo Porro, a ricercare molto lontano fra miei clienti, dei fatti persuasivi . . . . . Ella *non ha che a ricercare* fra suoi clienti se non aveva una certa signora affetta da tosse che datava da 8 anni, accompagnata da catarro abbondante e preceduta da emorragia polmonale (emoftisi) . . . . *ella capisce* che riguardi sociali mi impediscono di declinarne il nome davanti al pubblico . . . .

Ebbene questa signora si dice guarita, sta bene, non ha più nè catarro, nè affanno, ha buon appetito, ha cambiato ciera . . . . benchè io sappia che abbisogna ancora di cura . . . . non potendo essere affatto sciolta in 45 giorni - Posso citarle anche un'altra ragazza di circa 25 anni, tubercolosa, avente tosse da tre anni, ed anche questa cremonese, e che si dice guarita perfettamente in un sol mese . . . Ella, Sig Dottore, la conoscerà molto probabilmente.

Quando io ritornerò a Cremona, fra due mesi, e forse prima, sarà Ella abbastanza *giusto e pronto*, se io le presento il sig. Abate Camerini guarito, a rendermi giustizia con certificato autentico da Lei sottoscritto, interessandosi a che lo sottoscrivano quei signori miei e suoi *collega, ch'io però non ho l'onore di conoscere*, e che hanno pure visitato e curato il suddetto malato?

In questo solo caso Ella sarà ancora a' miei occhi un uomo probo, benchè *abbia inveito contro* di me con espressioni ch' io respingo, perchè so di non meritare . . Povera scienza, se essa non avesse i suoi pionieri, che si sobbarcano alle censure e derisioni di giornali male informati e di scienziati che non vedono più in là delle colonne d'Ercole . . . !

Sì, Sig. Dott. Porro Odoardo, io mi vanto di guarire i tisici, e ciò con rimedj da me applicati, ma perfettamente omiopatici, cioè di guarirne almeno più della metà di quelli già condannati dalla facoltà medica della scuola ufficiale . . . mi creda

Suo Devotissimo Servitore

DOTT. POLI G. B.

Medico Chirurgo altra volta allopatico ora omiopatico residente in Brescia

Cremona il 6 Novembre 1868.

Al N. 9850

R. Prefettura Prov. di Cremona

PEL MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

Avviso d' Asta

Si fa noto al pubblico che in seguito all' incanto tenutosi il giorno 24 p. p. Ottobre, l' appalto della rivendita dei generi di privativa in questa Città, Cotr. del Corso N. 41, venne delibe rato al prezzo di L 610,00 e che su questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della sca denza dei fatali, fatta un' offerta non minore del ventesimo, la quale elevò il sovraindicato prezzo alla somma di L. 640,50 annue.

Su tale nuovo prezzo di L 640,50 si terrà un' *ultimo incanto in questo stesso Ufficio* di Prefettura alle ore dodici del giorno 25 and. Novembre, con espressa dichiarazione che si farà luogo al deliberamento definitivo qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Ogni offerta d' aumento non potrà essere minore di Lire dieci.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute nello antecedente avviso d' asta 9 ottobre p p.

Cremona, addì 8 Novembre 1868.

Il Segretario Capo della Prefettura

LEGGI.

Estratto di Bando per vendita di Stabili

Si rende noto che sopra domanda della *Signora Enrichetta Pizzamiglio di questa* Città, col procuratore Avvocato Gaetano Tibaldi, venne emessa Ordinanza 8 Ottobre 1868 *numero N 420 n. R. registrata lo stesso giorno al N. 950 di Repertorio coll' applicazione della marca di Registrazione da lire 1 10 dell' Illustrissimo Signor Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Cremona in forza della quale nel *giorno* 16 Dicembre p. v. alle ore 12 meridiane all' Udienza pubblica del R Tribunale in Cremona seguirà la vendita dei Stabili qui sotto indicati, ed al prezzo di Ital L. 157079 13 valore attribuito dal Sig Ingegnere Siro Ciboldi come da sua perizia in data 18 Maggio 1868.

Descrizione degli Stabili

Possessione denominata Grande di Sidolo posta per poca parte nel Comune di Cigognolo e per massima parte *nel finitimo Comune di Cà de'Sfrondati* ambedue Comuni del Mandamento II. di Cremona della complessiva estensione *di Cremonesi Pert. 777 10 0 7 5 8* pari ad Ettari 78 94 99 coll'Estimo di Scudi 9845 1 6 pari ad italiane lire 45356 54 la qual *possessione si descrive come* segue;

Nel Comune di Cigognolo

1 *Campo Canazzi, aratorio, irrigatorio,* moronato in mappa del suddetto Comune al num. 239 di Cremonesi Pert 99 9 2 5 5 1 *coll'Estimo di Scudi 1066 5 2 confini, ecc.*

Nel Comune di Cà de'Sfondrati

2. Campo Longura dei Canazzi aratorio, irrigatorio di Cremonesi Pertiche 18 18 8 10 11 10 con Scudi 255 4 4. In mappa sotto il N. 84 sub 1 a cui fanno confine, ecc.

3. Campo Viti Vecchie arat, irrigatorio, vitato di Cremonesi Pert. 65 23 4 10 4 11 coll Estimo di Scudi 571 4 6 in mappa ai Numeri del 84 2 del 85 del 87 del 88 e del 47 confini, ecc.

4. Campo Cigognolo di Levante, asciutto, vitato, di Cremonesi Pertiche 77 13 3 9 5 3. In mappa ai numeri del 85 con Scudi 52 4 7 33|48, del 36 con Scudi 128 — 4 27|48, del 87 con Scudi 67 5 6 33|48, del 47 Scudi 602 3 6, *del 88 con Scudi 10 — 6, confini ecc*

5. Campo Cigognolo di Ponente aratorio, irrigatorio, moronato di Cremonesi *pert 70 13 3 9 5 5 In Mappa ai* Numeri 45 con Scudi 808, del 46 con Scudi 84 3 4, del 60 con Scudi 72 1 54|48 *confini ecc.*

6 Cigognolo di mezzo aratorio, irrigatorio, moronato di cremonesi pertiche 38 9 3 6 7. *In mappa* del N. 45 con Scudi 485 confini etc.

7. Campo Cigognolo di Mezzodì, ara*torio, moronato di cremonesi pertiche* 54 0 8 8 8 5. In mappa al N. del 88, con Scudi 375 4 4, del 60 con Scudi *253 4 5 51|48 confini etc*

8. Campo Longura di Cigognolo aratorio, irrigatorio, moronato di cremonesi Pert 18 19 6 8 9 8. *In Mappa ai* Numeri del 60 Scudi 193 — 4 31|18 confini etc.

9. *Campo Chiesa aratorio irrigatorio,* moronato di cremon pert. 26 10 4 5 6 5 in mappa sotto ai numeri del 61 1|2 *con Scudi 264 5, del 61 con Scudi 159 3 7* confini, ecc.

10. Campo Chiappa di Sidolo aratorio, irrigatorio, moronato di cremonesi *pertiche* 71 3 5 2 5 10 In mappa del 68 con Scudi 765 5 4 21|48, del 61 con Scudi 291 3 7 confini ecc

11. Campo Maestra Osnaga e Campello a ponente della Cascina, aratorio, irrigatorio, moronato di cremonesi pertiche 150 1 2 4 — 10. In mappa sotto ai Numeri del 68 con Scudi 129 1 3 27|48, del 69 con Scudi 703 3 4, del 70 con Scudi 187 3, del 73 con Scudi 460 4 7 del 74 con Scudi 585 2 confini ecc.

12. Campo Pradone o Pradazzo a prato stabile irrigatorio, moronato di cremonesi Pert 87 2 1 6 8 1 In mappa ai *numeri del 74 con Scudi 1174 — 4* confini ecc

13 Campo Longura a mezzodì della Cascina aratorio, irrigatorio moronato di cremonesi pert. 11 8 2 10 6. In mappa ai numeri del 74 del 73 il primo con Scudi 118 3 4, ed il secondo con Scudi 50 2 1 confini ecc.

14. La parte di ponente della Cascina di Sidolo coi suoi accessori dell' estensione *di cremonesi pertiche 10 2 7 7 5 8* nella mappa sotto porzione dei numeri 64 n 66 67 del n 134 con scudi 96 4 6, *del 135 1 con Scudi 21 3 3, del 155 2* con Scudi 24 2 5 confini ecc

Possessione così della Piccola del *compendio del suindicato Podere di* Sidolo composta dei seguenti pezzi di terreno e parte di Cascinale della estensione *di cremonesi pert. 682 14 11 9 4 8* pari ad Ettari 55 15 89 7 situata per poca parte nel Comune di Cigognolo distretto della *Provincia di Cremona ora* Mandamento II della medesima, ed in quella mappa distinta sotto ai Numeri porzione del 260, 261, 262, 263, 264, del 265, del 266 per cens. pert. 61 10 pari ad Ettari 4 93 90 7 coll' Estimo di Scudi 560 pari ad It. L. 2580 48 e pel rimanente nel limitrofo Comune di Ca de' Sfondrati eguale Comune del Mandamento II. di Cremona, ed in quella mappa distinto sotto li numeri 62, 76, 77, 78, 79, 85, 89, 89 1|2, 91, 96 del 134 colla Casa del Massaro sotto porzione del numero 64 con l' orto al N. 63 per censuarie pertiche 753 1 pari ad Ettari 60 84 59 1 coll'Estimo di Scudi 7826 4 pari ad italiane lire 36062 20 e che si descrivono come segue:

1. Pezza di terra appellata Longura del Pomo a boschetto di rubinie situata in Comune di Cigognolo dell' estensione di cremonesi pertiche 2 9 3 7 4 In Mappa di detto Comune sotto porzione del numero 266 coll' Estimo di Scudi 20 4 2 confini ecc

2. *Pezza di* terra denominata Criminelli aratoria, asciutta, vitata posta come sopra della superficie di cremonesi per*tiche 49 4 5 8 5 In Mappa* suddetta sotto ai numeri 260, 261, 262, 263, 264, del 265 coll' Estimo di Scudi 539 1 6, *confini ecc.*

3. Pezza di terra chiamata Rossello, aratoria, asciutta, vitata, posta nel Co*mune di Ca de'Sfondrati dell'estensione di cremonesi pertiche 24 6 9 2 7 9. In* mappa di detto Comune sotto il N. 89 1|2 *censita Scudi 251 confini ecc.*

4. Pezza di terra chiamata Rossettino aratoria, asciutta, vitata situata nel Co*mune di Ca de' Sfondrati della superficie* di Cremonesi Pertiche 15 16 8 6 7. In mappa di detto Comune sotto porzione *del Numero 89 coll' Estimo di* Scudi 168 4 6 confini ecc.

5 Pezza di terra detta Saline, aratoria, asciutta per un terzo a levante, per tutto il resto irrigatorio, vitato posta nel surriferito luogo di Cà de'Sfondrati della estensione di cremonesi pertiche 176 23 11 6 3 9 ed in quella mappa descritta sotto il numero 83 e porzione del N. 89 con Scudi 1902 5 confini ecc.

6 Pezza di terra appellata campo delle Pietre aratorio, irrigatorio, moronato, situato in detto Comune di Cà de' Sfondrati della superficie di cremonesi pertiche 53 19 9 11 11 10 nella Mappa di quel Comune descritta sotto porzione del numero 91 coll' Estimo di Scudi 787 3 53|48 confini ecc.

7. Altra pezza di terra denominata Longura, a ponente del Campo delle pietre a Boschetto di gelsi posto come sopra della estensione di cremonesi Pert. 6 11 1 5 1 1. In mappa di detto Comune descritta sotto porzione del numero 91 censita Scudi 94 2 7 24|48 confini etc.

8. Pezza di terra detta Olzo o Breda del Casino, aratoria, irrigatoria, moronata, posta nel detto Comune di Ca de'Sfondrati della superficie di cremonesi pertiche 102 11 6 9 8 8 in quella mappa descritta sotto il numero 62 porzione del 78 porzione del 91 coll' Estimo di Scudi 1465 2 3 2|48 confini ecc.

9. Pezza di terra detta Rastara parte ad uso di Strada di Vuodugione e parte arborata situata nel surriferito Comune della estensione di cremonesi pertiche 4 19 6 11 — 3 In detta Mappa sotto il numero 79 censita Scudi 8 1 4 confini, ecc.

10 Pezza di terra detta Casottello aratorio, irrigatorio, situato come sopra della superficie di cremonesi pertiche 16 13 5 11 11 5 in detta mappa descritta sotto porzione del numero 78 con Scudi 220 5 4 confini etc.

11. Pezza di terra denominata Casotto aratoria, irrigatoria, *posta nella sud*detta Comune di Ca de' Sfondrati della estensione di cremon pert. 30 16 2 2 7 5 *descritta in mappa* di detta Comune sotto porzione del numero 77 con Scudi 330 4 4 confini ecc

12. *Pezza di terra detta Bardella* e Coda, aratoria, irrigatoria, moronata, situata come sopra della superficie di Cremonesi *pertiche 65 14 11 8 11.* In Mappa suddetta sotto ai numeri porzione del n 77 e 96 coll' Estimo di Scudi 793 3 *6 confini ecc*

13. Pezza di terra chiamata Sparloso, aratoria, irrigatoria, moronata, posta in *detto Comune di Ca de'Sfondrati* dell'estensione di cremon. pert. 41 10 8 4 3 8 ed in mappa sotto il numero 78 e porzione del *numero 91 coll' Estimo di* Scudi 478 — 2 5|48 cui confinano ecc.

14. Pezza di terra chiamata Breda *Bellina, aratoria, irrigatoria, moronata* posta in detto Comune di cremonesi pertiche 76 14 0 6 7 in Mappa sotto il *numero 91 con Scudi 1120 1 6 26|48* confini ecc.

15. Ortaglia ad uso Frbaggi irrigato*ria situata come sopra* di cremonesi pert. 9 2 9 1 1 8 descritta nelle relative Mappe sotto porzione del numero 91 *coll'* Estimo di Scudi 153 2 1 6|48 confini ecc.

16 Parte di levante della Cascina di Sidolo, posta parimenti nel citato Comune di Cà de' Sfondrati in Mappa ai Numeri del 63 e del 64 e porzione del 134, dell' estensione di cremonesi pertiche 6 11 11 7 11 9 coll' Estimo di Scudi 92 confini ecc.

17 *Pezza di terra detta Longura dei* Canazzi compresa nell' altra Possessione della Grande del compendio pure del Podere di Sidolo, aratoria, adacquatoria, moronata posta nel Comune di Cigognolo della superficie di cremonesi pertiche 6 23 9 10 4. In Mappa sotto porzione del numero 267 coll'Estimo di Scudi 75 confini ecc.

E così una complessiva estensione di cremonesi pertiche 689 14 9 7 8 8 pari ad Ettari 55 — 2 46 — 7.

18. Due giornate di Cavo ed acqua della Roggia Gonzaga Scortina con Bocchetto di Sidolo nell' egual ruota di giorni 16 e cioè oltre a quella spettante alla Possessione grande di giornate 4 ed ore 16.

I suddescritti Stabili dalla Relazione peritale in data 18 Maggio 1868 dell'Ing. Siro Ciboldi risulta del valore di lire 157079 13

Il tributo diretto verso lo Stato imposto sui detti Stabili nell'anno 1867 risulta di it L. 3710,12.

La vendita seguirà alle condizioni esposte nel Bando affisso nei luoghi e modi voluti dall' Articolo 668 Codice di *procedura Civile, e visibile presso la* Cancelleria del locale R. Tribunale.

TIBALDI AVV. e Proc.

Accettazione d' eredità con beneficio d' inventario

Nel verbale del giorno 22 Ottobre corrente N. 19 eretto avanti la Cancelleria di questa R. Pretura il Sigg Clarice De-Maria vedova Raimondi pel proprio interesse e per quello della minore di lei figlia Maddalena Raimondi q Domenico, Raimondi Andrea q detto Domenico per sè, di Scannabue *hanno fatto dichiazione* di accettare col beneficio dell' inventario l' eredità lasciata dal predetto Rai*mondi Domenico* q. Andrea *mancato* ai vivi in Scannabue il giorno 25 Settembre 1868

Crema dalla Cancelleria della R. Pretura del Mandamento II. il 31 Ottobre 1868.

LUIGI ZUALA Cancell.

Tip. Ronzi e Signori Contr. Colonna,

CAZZANIGA DOTT. FULVIO *Direttore*

Supplemento al CORRIERE CREMONESE N. 90 - 7 Novembre 1868

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse in Brescia

LXXV. S. S. AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866 N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

NELLA PROVINCIA DI CREMONA.

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci ant. del giorno di Sabato 21 Novembre andante in una delle sale della Prefettura di Cremona, alla presenza d'uno dei Membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 10 Ottobre 1868.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, non più tardi delle ore 10 antimeridiane di detto giorno 21 Novembre, la sua offerta in piego suggellato; la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori Demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie Provinciali. Rimane però facoltativo agli aspiranti di effettuare tale deposito, qualunque ne sia l'ammontare, anche a mani del Presidente all'incanto, con che rimanendo aggiudicatarii, ne facciano il versamento a mezzo postale in altra delle casse predette a seconda dell'importo e ciò a loro rischio e spese e di conserva col rappresentante dell'Amministrazione che assiste all'asta.

   Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare in conto delle spese d'asta e delle tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, il 10 0[0 del prezzo di delibera se questo non supera le L. 300, il 7 0[0 se al disopra di L. 300 fino alle L. 1500, ed il 5 0[0 se supera quest' ultima cifra di L. 1500, salva la successiva liquidazione e regolazione. Quest' importo dovrà essere versato in denaro od in biglietti di banca.

   La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso e di quello di 1. esper, starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, in quanto non siano modificate dal presente avviso, quali capitolati, non che le Tabelle e i documenti relativi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio della suddetta Prefettura.
9. Le passività ipotecarie, che gravitano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. Il versamento del primo decimo del prezzo dei beni e dei successivi ventesimi dovrà farsi nella cassa del Ricevitore Demaniale residente nel Capo-luogo della Provincia e solo nel caso che l'importo non ecceda le L. 2000 potrà essere fatto nella cassa del Ricevitore Demaniale nella cui giurisdizione sono situati i beni, corrispondendo in tal caso sulla somma versata un due per cento a titolo incomodi e spese.
11. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. *Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale Italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanare gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.*

MODULO D' OFFERTA

Io sottoscritto *fu* *domiciliato a* *dichiaro di aspirare all' acquisto del lotto N.* *indicato nell' avviso d' asta in data* *N.* *per Lire* *unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di Lire*

(all' esterno) *Offerta per acquisto di lotti di cui nell' avviso d' asta in data* *N.*

NUMERO progr. dei lotti	NUMERO della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e Natura	SUPERFICIE Legale Ettari	Legale Are	Legale Cent.	Locale Pert.	Locale Tav.	Valore Estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	199	S. Daniele	Fabb. di Porto con Sommo	Campo detto della Chiesa, avitato, asciutto, aratorio, in mappa ai NN. 28, 29, 50; censito L. 1245 79	2	85	53	43	15	6306 16	630 62	»
2	202	Ardole S. Marino	Fabb. di Ardole S. Marino	Campo detto Pianone dei due Ponti, aratorio, gelsito; in mappa al N. 83; censito L. 810 33	1	»	08	15	7	2975 86	297 59	»
3	203	Id.	Id.	Campo detto Cimitero, aratorio, gelsito; in mappa al N. 95; censito L. 1081 24	1	31	17	20	1	3862 80	386 28	»
5	205	Id.	Id.	Campo Fittarezzo, arat, asciutto e mor.; in mappa al N. 92; censito L. 333 78	»	49	90	7	15	1448 70	144 87	»
6	206	Id.	Id.	Campo Pianone dei due ponti di Levante, aratorio, asciutto e moronato; in mappa al N. 85; censito L. 443 79	»	54	81	8	9	1793 26	179 33	»
7	208	Cremona	Benef. di S. Eligio in S. Eligio Cremona	Casa nel Vicolo Pertusio, confinano: a levante Vicolo Porta Marzia, a mezzogiorno Vicolo Pertusio, a ponente Gandolfi ed a tramontana Scrigna; in mappa al N. 163; censita L. 958 34	»	»	»	»	»	6894 72	689 47	»
11	213 bis	Id.	Id.	Casa detta del Suffragio con annessovi campetto ed orto; in mappa ai NN. 252 sub. 3, del 197 sub. 1, 216, del 217; censito complessivamente Scudi 51 3 2	»	18	79	2	20	1316 34	131 63	»
12	213ter	Dosso de'Frati	Id.	Campo Spese, asciutto, avitato, in mappa del 14, del 15; censito Scudi 40 4 5	»	39	27	6	»	884 14	88 41	»

Brescia, 3 Novembre 1868.

Il Direttore

PARRAVICINI.

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse in Brescia

LXXIV. S. S.

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei Beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866 N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

NELLA PROVINCIA DI CREMONA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimer. del giorno di Mercoledì 18 Novembre andante in una delle sale della Prefettura di Cremona, alla presenza di uno dei Membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 7 Ottobre scorso.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterá a chi deve presiedere l' incauto o da chi sarà da esso lui delegato, non più tardi delle ore 10 antimeridiane di detto giorno 18 Novembre, la sua offerta in piego suggellato. la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori Demaniali e quando l' importo ecceda la somma di L 2000 nelle Tesorerie Provinciali. Rimane però facoltativo agli aspiranti di effettuare tale deposito, qualunque ne sia l' ammontare, anche a mani del Presidente all' incanto, non che rimanendo aggiudicatarii, ne facciano il versamento a mezzo postale in altra delle casse *predette a seconda dell' importo* e ciò a loro rischio e spese di conserva col rappresentante dell' Amministrazione che assiste all' asta.

   Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, o in titol i di nuova creazione al valore nominale.
4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi sieno offerte migliori, *si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara*, le due offerte uguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l' incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96 97 e 98 del Regolamento *22 Agosto 1867 N. 3852.*
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare in conto delle spese d'asta e delle tasse di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria, il 10 p. 0|0 del prezzo di delibera se questo non supera le L 300, il 7 0|0 se al disopra di L. 300 fino alle L. 1500, ed il 5 0|0 se supera quest' ultima cifra di L. 1500, salva la successiva liquidazione e regolazione.

   Questo importo dovrà essere versato in denaro od in biglietti di banca.

   La spesa di stampa, di affissione e d' inserzione nei giornali del presente avviso e di quello di 1. esperimento, starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita é inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, in quanto non sieno modificate dal presente avviso, quali capitolati, non che le tabelle e documenti relativi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane nell' Ufficio della Prefettura suddetta.
9. Le passività ipotecarie che gravitano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.
10. Il versamento del primo decimo del prezzo dei beni e dei successivi ventesimi dovrà farsi nella cassa del Ricevitore Demaniale residente nel Capoluogo della Provincia e solo nel caso che l'importo non ecceda le L. 2000 potrà essere fatto nella cassa del Ricevitore Demaniale nella cui giurisdizione sono situati i beni, corrispondendo in tal caso sulla somma versata un due per cento a titolo incomodi e spese.
11. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice Penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

MODULO D' OFFERTA

Io sottoscritto *di* *domiciliato* *dichiaro di aspirare all' acquisto del lotto N.* *indicato nell' avviso d' asta in data* *N.* *per L.* *unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L.*

(all' esterno). *Offerta per acquisto di lotti di cui nell' avviso d' asta in data* *N.*

Num. progr. dei lotti	*Num della Tabella corrispondente*	**Comune** *in cui sono situati i beni*	**Provenienza**	DESCRIZIONE DEI BENI — **Denominazione e Natura**	Superficie Legale *Ett*	Superficie Legale *Are*	Superficie Legale *Cent*	Superficie Locale *Pert*	Superficie Locale *Tav.*	Valore Estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	*Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili*
3	169	S. Daniele	Fabbriceria di S. Daniele	Casa con orto N 96; confinano: a mattina Vodagione del Demanio; a mezzogiorno la casa suddetta N. 93 e Comari, a sera casa N 97 di queste stesse ragioni, a tramontana Viazzolo Gonzaga; in mappa ai NN. 539|1, 305; censita L. 127 96	»	12	26	1	21	1833 88	183 39	»
8	183 e 184	Vescovato	Fabb. Parr. di Vescovato	Casa civile all'anagrafico N. 29, con quattro campi denominati Guasto, Paradiso, Male e Cannetta; in mappa ai NN. 666, 667 sub 1 2, 668, 51, 52, 93, 121, 269, censito il tutto complessivamente Scudi 464 - 2	4	71	55	56	7	14139 73	1413 97	»
11	193	Cremona	Benef. delle Anime Purganti in S. Imerio	Casa posta in Contrada Mercato delle Bestie N. 7; confinano: a mattina Binelli, *a mezzogiorno* Contrada Mercato Boario, a sera eredi Mastina ed a monte Marchionis; in mappa al N. 30; censita L. 359 99	»	»	»	»	»	2426 46	242 65	»
12	197	Id.	Legato Pio Piroli	Casa posta in Contrada Corso Porta Romana N. 3; confinano: a levante Ghisi, a mezzodì Corso Porta Romana, a sera Ponti, a monte Gallosio; in mappa al N. 107; censita L. 255,93	»	»	»	»	»	2219 47	221 95	»

Brescia, 3 Novembre 1868.

Il Direttore

PARRAVICINI.

Tipografia Ronzi e Signori. CAZZANIGA Dott. FULVIO, *Direttore.*

N. 91. Mercoledì 11 Novembre 1868. Anno X.

CORRIERE CREMONESE

Associazioni
In Cremona . . L. 16
Fuori franca per la Posta . « 19
Semestre e trimestre in proporzione

Un Numero separato Centesimi 15.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO
UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARJ DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Inserzioni
Ogni linea o spazio di linea L. — 25
Per una seconda o più inserzioni » — 15

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 10 Novembre 1868

TUTELA DELLE OPERE PIE
IN PROVINCIA.

Non potendo per la scarsezza dello spazio inserire, *come sarebbe nostro* desiderio, tutto il discorso del resoconto amministrativo che a nome della nostra Deputazione Provinciale leggeva nell' ultima sessione consigliare il Dott. Giovanni Fezzi, ne pubblichiamo, come già costumammo negli scorsi anni, tutti quei brani suscettibili di stare da se, e che così per la copia e l'importanza delle notizie, come per la diligenza e le perspicuità con cui sono esposte meritano di venire apprezzate da ogni savio amministrore.

Ricca questa Provincia di Istituzioni destinate ad ogni maniera di beneficenza, sentivasi il bisogno di averle possibilmente tutte sott' occhio, onde conoscere la origine e natura loro, lo scopo cui sono dirette, l' entità dei patrimonj e delle rendite di cui sono dotate, il reggimé amministrativo che le governa; i quali elementi raccolti e coordinati colla necessaria diligenza, opportuni riuscirebbero ad utili studj in sì importante materia. E tale bisogno venne in parte soddisfatto colla pubblicazione seguita in quest'anno per Vostra deliberazione dei Quadri Statistici delle *Opere Pie* di questa Provincia, lavoro compiuto con molta accuratezza, pel quale corre debito di speciale encomio all' Ufficio di questa Prefettura ed agli Impiegati che con paziente cura attesero alla sua compilazione: sarebbe stato desiderabile per vero che nella forma e nella esposizione presentasse con maggiore evidenza lo stato e la storia della nostra beneficenza, ma devesi pur considerare che in siffatti lavori e per la natura loro e per la difficoltà talvolta di attingere precise notizie, riesce malagevole toccare la perfezione.

Fu poi cura della Deputazione cui le Opere Pie sono con speciali attribuzioni dalla Legge segnatamente raccomandate, ogni qual volta gliene fu data opportunità, di attivare le necessarie indagini onde discuoprire quelle che sia per incuria, sia per mire interessate, o per altre più o meno plausibili cause rimanessero latenti, nè fu ultimo fra i benefici apportati dalla recente Legge sulla liquidazione dell' Asse Ecclesiastico, quello di aver tratti alla luce alcuni lasciti pii che si rimanevano celati e forse inattivi nelle congerie di quel vasto patrimonio

Del pari essa diede opera affinchè l'amministrazione della beneficenza, ove le tavole di fondazione non avessero altrimenti disposto, fosse affidata a quei Corpi elettivi in cui la Legge ha riposto particolare fiducia, sottraendola per quanto è possibile a pericolose ingerenze

Era lamentata in addietro la giacenza di non pochi conti consuntivi mancanti della relativa approvazione, diffettando il personale all' uopo occorrente; ora però mercè l' alacrità degli impiegati di Prefettura sussidiati da quelli della Provincia, può dirsi esaurita tale operazione, sicché quind' innanzi può aversi per fermo che la revisione dei conti annuali procederà regolare.

Prosegue in modo abbastanza soddisfacente la compilazione degli Statuti Organici e dei Regolamenti che sono necessarii affinchè la pubblica beneficenza sia convenientemente disciplinata di conformità alle varie istituzioni sotto cui essa si trasforma, ed in relazione al progressivo svolgersi delle idee, e dei bisogni; e la Vostra Deputazione nell' esprimere il proprio voto, nel dare la sua approvazione, non ommise di farsi consigliera di quelle utili innovazioni che meglio possano soddisfare alle esigenze sociali. Per vero, ove si guardi ai quadri Statistici cui accennai or dianzi, e si rifletta alla stermipata somma che ogni anno si sparge alla spicciolata nelle famiglie in elemosine, in doti, in sussidi, e d' altra parte si presenta continuo dinanzi a noi lo spettacolo desolante di una sempre crescente miseria, nasce dubbio se per avventura gran parte della nostra beneficenza vada piuttosto ad accrescere il male che a *ristorarlo*, a *favorire* gli improvvidi connubi, a solleticare l' inerzia, e con essa compagni inseparabili il vizio e il mal costume; gli è questo un grave problema intorno a cui le scienze sociali ebbero omai a pronunciarsi; se non che dall' un canto i responsi della scienza ci invitano ad intraprendere un' ardita rivoluzione nel sistema della beneficenza e ci additano istituzioni nuove cui più convenientemente potrebbe essere applicata, dall' altro il rispetto verso le disposizioni dei pii fondatori, e più che tutto le inveterate consuetudini, i tenaci pregiudizii, la ritrosia, il timore, la trepidanza per le utili innovazioni, frappongono gravissimo ostacolo a serii e decisivi provvedimenti il tempo forse e con esso l' educazione, il lavoro, il risparmio trarranno seco grado grado le desiderate riforme; a noi spetta attivare col consiglio e coll'opera tutti quei mezzi che ci *sono* quali Rappesentanti della Provincia e quali individui consentiti affinchè il bisogno di tali riforme entri nelle convinzioni dei Corpi amministranti e delle masse popolari, e sieno le medesime quanto più presto affrettate.

Chiuderò questi cenni intorno alle Opere Pie *col* mettervi a parte dello stato in cui trovasi la duplice vertenza agitatasi fra questa Provincia insieme alle sue consorelle di Como, Pavia e Bergamo e quella di Milano in punto al diritto spettante ai Comuni dell' ex Ducato di Milano di far accettare i loro ammalati poveri in quell' Ospedale Maggiore, e di partecipare alla Beneficenza di quel Pio Luogo denominato S Catterina della Ruota, in pro de' bambini e delle partorienti

In quanto alla prima già v'è noto come mentre l' Ospedale Maggiore di Milano coll'Art del proprio Statuto Organico intendeva escludere perentoriamente il citato diritto, sia stato approvato per R Decreto il detto Statuto con tale riforma del proposto Articolo da lasciare impregiudicata la quistione, se non che sorse dubbio se anche l'Articolo riformato potesse essere pacificamente accolto senza pregiudizio delle quattro Provincie interessate, epperò i Rappresentanti delle medesime espressamente delegati quali Commissarii in tale vertenza dalle rispettive Deputazioni Provinciali, fra cui per questa Provincia l'Egregio nostro Collega Avv. Griffini, si riunirono in Seduta il 30 Marzo di quest'anno in Como, e deliberarono di non opporre eccezione sul tenore del detto articolo, salvo il rimedio dei Tribunali da addottarsi collettivamente dalle quattro Provincie pel caso di eventuale opposizione dell'Ospedale anzidetto a ricevere ammalati sì all'una che all' altra appartenenti.

In quanto alla seconda vertenza consistente nel rifiuto a far compartecipare i Comuni dell'ex Ducato compresi nelle quattro Provincie sunnominate alla beneficenza del Pio Luogo di Santa Catterina della Ruota, stato ora per le vigenti disposizioni di legge compenetrato dalla Provincia di Milano nel proprio Brefotrofio Provinciale, gli stessi Commissarii nel precitato convegno conchiusero ammettendo unanimi l' esistenza del contestato diritto al ricevimento degli orfani e delle partorienti in quel Lungo Pio, o quanto meno, ove ciò non fosse consentito dalla seguita sua trasformazione a compartecipare della rendita e del patrimonio ad esso spettanti. Comunicate tali risultanze alla Deputazione Provinciale di Milano, in questa seduta del 15 Maggio p. p. addiveniva alla nomina di apposita Commissione il cui mandato riflette pure implicitamente la vertenza in parola interessandola a riferire prima della apertura di questa Sessione. Sarà pertanto ad attendersi l' esito di questa pratica, fidenti che l' Egregio nostro Rappresentante vorrà coll' usato suo zelo per l' interesse di questa Provincia e colla sua eletta intelligenza continuare, ove occorra, nell' importante compito che gli venne affidato

---

CASALMAGGIORE
e la sua ferrovia.

In uno dei passati numeri abbiamo riferito che il Ministro dei lavori pubblici firmava testè con una Società di capitalisti una concessione per una ferrovia fra Mantova e Modena, via Borgoforte, Suzzara e Carpi. Notizie posteriori aggiungono che la solidità di tali case bancarie è tale da presumere che la costruzione della linea non solo sia possibile ma anche probabile. (1)

La improvvisa novella, se è riuscita dolorosa alla nostra Provincia in genere, deve avere destato a Casalmaggiore un senso ancor più amaro e tristissimo di certo, dappoichè, qualora si realizzasse la costruzione della detta linea, quella città dovrà rinunziare **per sempre** ad avere una ferrovia continuativa che la *colleghi* a Mantova, a Cremona, ed a Parma, nel cui triangolo si trova. Ciò è incontrastabile, non essendo presumibile che cavalcato con un ponte ferroviario il Po a Borgoforte, si voglia nè dallo Stato, nè da Compagnie, nè dalla Provincia sobbarcarsi, nè in un prossimo, nè in un lontano avvenire, all'ingentissima spesa di un secondo, a poche miglia di distanza da quello, e proprio a tutto e speciale vantaggio di Casalmaggiore. Una ferrovia che venendo da Mantova transitasse per questa città e s' avviasse a Parma per indi proseguire alla Spezia avrebbe un carattere di prim' ordine, anzi la si potrebbe dire internazionale, per essere la via più diretta fra il centro della Germania e il Tirreno, e nessuno oserà contraddirlo; laddove invece qualunque altro tracciato non può essere che d' interesse provinciale. A Casalmaggiore quindi, volere o non volere, altro non resterebbe che *rassegnarsi* ad essere perpetuamente esclusa da qualsiasi commercio ferroviario. E siccome comprendiamo tutta la durezza della situazione, *che le prepara il nuovo* progetto di Mantova-Modena, così senza perderci d' animo consigliamo che si debbano porre in opera tutti i mezzi i più efficaci per iscongiurare un pericolo sì grave per essa sopratutto, e per la *nostra Provincia eziandio*, di cui fa parte il suo territorio.

Se non che non vuolsi dimenticare che la convenzione soscritta dal Ministro dei lavori pubblici non è che un atto preliminare, il quale non può avere efficacia che dopo essere stato sottoposto al Parlamento e tradotto in legge apposita. Al Parlamento perciò vogliono essere rivolte tutte le sollecitudini degli interessati, onde fatto più istrutto, non vi dia la sua sanzione; al quale scopo non saranno oziose nè le petizioni, nè quindi la parola e il voto dei Deputati e dei Senatori, che per la situazione dei loro Collegi elettorali o per la conoscenza speciale che hanno dei luoghi e delli oggetti, ferroviarj sono capacitati di fornire, appoggiati a buoni argomenti, un indirizzo contrario al detto progetto nelle rispettive assemblee.

La prima e massima delle ragioni per combatterlo, a nostro avviso, è quella più volte ripetuta in questo giornale, che il tracciato di Mantova-Modena, al pari di quello di Mantova-Reggio per Guastalla (che si propugnò poco prima con tanto calore così a Mantova che a Reggio, e che poi venne abbandonato), nel mentre veste il carattere di un vero *espediente* per congiungere Mantova alla centrale italiana, altera profondamente tutti gli altri progetti razionali che in avvenire più o meno lontano avranno a rannodare fra loro le città che sono sulle due rive del Po, progetti che hanno ben altra importanza e d'interesse più generale che non sia quello sottoscritto dal Ministro. Già troppi se ne sono commessi di *questi errori*, e soverchi furono gli *espedienti* di cui s' abusò nel nostro sistema ferroviario, perchè se ne aggiunga quest' altro; il quale se soddisfa ora due Provincie, ne scontenta più assai, ed offende rapporti commerciali di grandissima rilevanza a cui in avvenire sarà precluso l'adito di un naturale soddisfacimento.

Il tracciato Mantova-Modena col pregiudicare quindi le quistioni ferroviarie dell' avvenire nella valle del Po, col rendere pressochè impossibile l'attuazione di altre linee ben più importanti, deve trovare nel Parlamento chi lo discuta con piena conoscenza di causa. Infatti quando quello si avverasse, la linea diretta Bologna-Verona, prescritta per così dire dalla natura istessa, dalla minore distanza chilometrica, *in confronto di quella* Mantova Modena, e dal bisogno di porre *in immediata communicazione* la grande arteria dell' Adriatico con *quella del Brenner*, *è per sempre* sagrificata, come saranno per sempre escluse dal benefizio ferroviario tutte le borgate e i Comuni intermedii fra quelle due città. Nè sarà più guari possibile, come dicemmo, l' altra gran linea che scendendo da Mantova va-

(1) La Società a cui venne concessa in via preliminare la detta linea è rappresentata dai Banchieri Levi di Firenze, Dreyfus e Sallierles, francesi Si aggiunge che questi nomi ne coprano molti altri, fra i quali due dei più rinomati di Firenze e nel ceto finanziario Il costo della costruzione lo si fa ascendere dai 14 ai 16 milioni di Lire, dei quali 4 si attendono dal Governo !) per la costruzione del ponte sul Po a Borgoforte, 7 1/2 si assumerebbero dalle Provincie interessate (!) e il rimanente a carico della Società assuntrice Tali almeno sono i computi che troviamo nella *Gazzetta di Mantova* del 6 Novembre. S'intende già che la Società dell' Alta Italia per diritto di prelazione sarà invitata a dichiararsi entro due mesi se o meno intende di assumersi essa l'impresa.

licasse il Po a Casalmaggiore, e toccata Parma andasse alla Spezia, poichè ambedue queste linee correrebbero a poca distanza e quasi nello stesso senso che quella di Mantova-Modena. Un ponte ferroviario poi a Borgoforte è una mortale sentenza tanto per quello di Ostiglia come per l'altro di Casalmaggiore; così che per la smania di far presto e di afferrare un *possibile momentaneo* si immolano senza misericordia le linee più razionali e più consentanee ai rapporti commerciali della maggior parte delle città rivierasche al Po della Lombardia e dell'Emilia; le quali linee, se non ci è concesso di compierle al presente per la tristezza delle nostre finanze sarebbe poca saggezza senza dubbio venissero sagrificate inesorabilmente e per sempre anche per lo avvenire, ovvero non si rendessero possibili che con nuovi e gravissimi dispendj. Egli è che in questo bisogna non occorre soltanto far presto, ma vuolsi altresì far bene, e pensare eziandio che col soddisfare gli interessi dell'oggi, non si vadano a ledere quelli del domani.

Noi abbiamo molte fiate sentiti in Parlamento Ministri e Deputati dichiarare la massima che prima di decidersi su qualunque nuovo tracciato proposto occorre determinare le linee di prim'ordine, i capisaldi delle arterie magne e di interesse nazionale, che vi hanno attinenza, onde non trovarsi nel pericolo poi di postergarle o di sagrificarle a tronchi già fatti di carattere provinciale. Ora, noi chiediamo: il tronco Mantova-Modena può dirsi, senza contrasto, segmento di una linea di prim'ordine, e può negli interessi generali sostenere il confronto con quelli di Verona-Bologna da una parte, e di Mantova-Casalmaggiore-Parma-Spezia dall'altra?

È giusto, è ragionevole, che perchè queste non si possono costrurre subito, si abbiano a rendere poco meno che impossibili per lo avvenire?

Come poi coordinare il tronco Mantova-Modena, caso che, o col sistema Agudio o col sistema Fell, od anco col traforo, si rendesse in un lontano avvenire possibile la linea dello Spluga, il movimento commerciale della Germania orientale con quello dell'Italia meridionale. La via più corta Spluga-Lecco-Bergamo-Treviglio-Cremona-Casalmaggiore-Parma verrà così con grave danno sagrificata; e merci e viaggiatori saranno costretti a fare la giravolta di Milano-Piacenza o l'altra di Brescia-Verona-Mantova.

Insomma da qualunque punto si consideri questo tracciato non ci sembra che corrisponda al resto del nostro sistema ferroviario, e vogliamo credere che il Parlamento non vi porrà sì di leggieri la sua firma.

Non è però meno grande il pericolo; e in forza di quel vecchio proverbio che a questo mondo non basta aver ragione, ma bisogna farla valere, urge che il Consiglio Provinciale e la Camera di Commercio di Cremona, nell'interesse della Provincia che rappresentano, non perdano tempo, e si dieno attorno più presto oggi che domani per iscansare un cattivo tiro che si tenta di fare alla nostra Provincia. Cosa non fecero l'anno scorso il Consiglio Provinciale di Reggio per la rispettiva Camera di Commercio per un tronco Mantova-Reggio! Cosa non fanno oggi quelli di Mantova e di Modena! Non è più tempo di stare colle mani in cintola; il pericolo c'è, e grave, e tocca ai rappresentanti dei nostri interessi di scongiurarlo.

Ma quegli a cui deve premere più di tutti che questo progetto di Mantova-Modena vadi in fumo, come vi andò l'altro di Mantova-Reggio, è il Municipio di Casalmaggiore; essendochè per quella città sia questa una quistione vitale quant'altra mai, e quasi diremmo d'essere o non essere. Bando adunque alle geremiadi, ed alle recriminazioni, e ci si ponga con tutte le sue forze; è un dovere che ha verso i suoi amministrati, e verso le generazioni avvenire altresì, alle quali se il progetto andasse sarà forse per sempre negato il beneficio di una ferrovia, laddove se venisse scartato crescerebbe invece sempre più la probabilità che o tosto o tardi Casalmaggiore avrà alle sue porte una strada di ferro di prim'ordine, che la rannodi alle città vicine, non che alle lontane.

Nè sarà difficile a Cremona ed a Casalmaggiore l'organizzare un opposizione, per poco si pensi che non è soltanto la nostra Provincia che verrebbe sagrificata col tronco Mantova-Modena. V'è Parma che corre pericolo di non avere mai più una comunicazione diretta con Mantova e con Verona, di cui il progetto di Parma-Spezia sarebbe la continuazione e il richiamo; v'è Verona a cui è tolto di unirsi con minor spesa a Bologna; v'è Bologna per la identica ragione; v'è tutta l'alta Lombardia, Brescia e Bergamo sopratutto, a cui sarà giocoforza fare un lungo giro, per recarsi a Bologna e passare il Po fino a Borgoforte, mentre hanno già le strade di Treviglio-Cremona e di Brescia-Cremona che accennano a Parma; v'è finalmente quella parte della stessa Provincia di Mantova che si protende nella direzione di Bologna, Ostiglia, Revere, che sono minacciate al pari di Casalmaggiore di non avere più mai una ferrovia; e finalmente v'è la stessa Reggio, la quale per essere stata sagrificata a Modena le sarà piuttosto avversaria che favorevole. (2)

I Consigli Provinciali, le Camere di Commercio, i Deputati, i Senatori di queste Provincie, quando fossero raccolti in una sola protesta, non dubitiamo che il Parlamento prima di dare la sua sanzione alla convenzione ministeriale ci penserà due volte, nè vorrà pregiudicare con un tronco di second'ordine tutto il sistema ferroviario della valle del Po.

(2) *La linea da Parma al Mediterraneo*, che fin qui si studiò e si proclamò fu quella Parma-Pontremoli-Spezia.

Ora, sentiamo che il Consiglio Provinciale di Parma abbia adottato la massima di abbandonarla e seguire invece la linea Varese-Chiavari-Spezia, linea propugnata dal Consorzio Ligure, col quale il Consiglio Provinciale di Parma si è posto in relazione È desiderabile che anche nell'alta Lombardia si costituisca un Consorzio di Provincie per istudiare le linee che più loro convengono, e che si ponga d'accordo con quello di Parma e della riviera ligure.

GAZZETTINO
DELLA CITTA' E PROVINCIA

Elenco *dei Giurati che devono prestare servizio alla R. Corte d'Assisie del Circolo di Cremona nella tornata del IV trimestre* 1868.

Ordinarj

1 Barni Nob. Antonio, fu Giorgio, Possidente di Derovere (Sospiro).
2 Jassù Pietro, fu Paolo, idem di Casalmaggiore.
3 Araldi Antonio, fu Giovanni, idem, idem.
4 Cremascoli Dott. Annibale, fu Francesco, idem di Castelleone (Soresina).
5 Albertoni Luciano, fu Giacomo, idem di Gazzoldo (Marcaria).
6 Nobili Dott. Cesare Augusto, fu Domenico, idem di Robecco d'Oglio.
7 Imperatori Alceste, fu Luigi, Mercante, di Cremona.
8 Boli Giuseppe, di Antonio, Ragioniere, di Chieve (Crema I.)
9 Cabrini Lorenzo, fu Paolo, Fittabile, di Due Miglia (Cremona II.)
10 Bossi Dott. Pietro, fu Carlo, Possidente, di S. Bassano (Soresina).
11 Ardenghi Sigismondo, fu Antonio, idem di Spineda (Casalmaggiore).
12 Adami Edoardo, di Luigi, Dott. in Legge, di Solarolo del Persico (Robecco).
13 Fiorini Luigi, fu Francesco, Fittabile, di Pieve d'Olmi (Sospiro).
14 Bignami Innocente, fu Pietro, Possidente, di Paderno Fasolaro (Pizzighettone).
15 Dall'Argine Dott. Luciano, di Giuseppe, idem, di Pomponesco (Viadana).
16 Frosi Battista, di Domenico, Ingegnere, di Cignone (Casalbuttano).
17 Ceserola Gaetano, di Francesco, Ragioniere, di Marcaria.
18 Aroldi Giacomo, fu Vincenzo, Possidente, di Casalmaggiore.
19 Varischi Rag. Eugenio, fu Luigi, idem, di Castelleone (Soresina).
20 Capredoni Ing. Michele, fu Gaetano, idem, di Crema I.
21 Pezzani Cav. Dott. Cesare, fu Girolamo, idem, di Vajano (idem).
22 Landriani Ing. Battista, fu Francesco, idem, di Castelleone (Soresina).
23 Lingeri Latino, fu Antonio, Ingegnere, di Gazzuolo (Bozzolo).
24 Testori Dott. Giuseppe, di Carlo, Possidente, Idem.
25 Bonzi Conte Giuseppe, fu Leonardo, idem, di Crema I.
26 Della Scala Conte Giovanni, di Annibale, Dott. in Legge, di Cremona
27 Barnabò Eugenio, di Gio. Batt., Ingegnere, di Soresina.
28 Chizzolini Dott. Camillo, fu Carlo, Possidente, di Marcaria.
29 Del-Ton Giacomo, fu Carlo, id. di Spineda, (Casalmaggiore).
30 Cremonesi Giuseppe, fu Giacomo, di Cremona.

Supplenti

1 Gaudenzi Ferdinando, fu Antonio, Ragioniere, di Cremona.
2 Barbieri Luigi, fu Faustino, Pelliciajo, idem.
3 Brasi Giuseppe, fu Bortolo, Negoz. di ferram. idem.
4 Biazzi Emilio, fu Felice, Possidente, idem.
5 Anselmi Luigi fu Zaverio, Ragioniere, idem.
6 Bellini Pietro, fu Giovanni, Ingegnere, idem.
7 Lighetti Alessandro, fu Rocco, Possidente, idem.
8 Ghezzi Pietro, fu Francesco, idem, idem.
9 Albertoni Muzio, fu Francesco, idem, idem.
10 Pizzi Dott. Giulio Cesare, di Alessandro, Notajo, idem.

Pubblica Soscrizione

presso l' Ufficio del *Corriere Cremonese*

PEI DANNEGGIATI POVERI DALL' INONDAZIONE

Somma retro	L. 218 —
Mina Augusto	« 20 —
Monti Dott. Pietro	« 3 —
Bertani Ing. Carlo	« 10 —
Fieschi Dott Gaetano	« 5 —
Bonoldi Luigi	« 10 —
Piacentini Giovanni di Luigi	« 4 —
Barni Conte Cristoforo	« 10 —
Ghisi Giuseppe	« 10 —
Totale	L. 290 —

3. Elenco

delle offerte raccolte presso il Comizio Agrario del Circondario di Cremona.

Negri Alfonso di S. Antonio d'Anniata — L. 300

Imposte e Sovrimposte per l'anno 1868, sui fabbricati e terreni della Città. Il nostro Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Sono invitati i Signori Censiti della Città di Cremona a versare, nella Cassa dell'Esattore Comunale Signor Bonati Ambrogio, *non più tardi del giorno* 20 *corrente mese*, l'importo dell' rata d'*imposte e sovrimposte nel volgente* anno, tanto sui terreni quanto sui fabbricati urbani.

A ben dovuta norma si fa loro noto che i Ruoli, portanti il *carico definitivo*, per detta annata, trovansi ostensibili presso lo studio dello stesso Esattore del Comune, e così pure si danno a conoscere nello Specchio, qui in calce riportato, le cifre delle singole aliquote d'imposte e sovrimposte, per ogni unità estimabile e di rendita imponibili, facendone seguire dal rendiconto di quelle già soddisfatte nelle prime tre rate, e dall' altra che hanno da pagare a saldo del rispettivo debito, nella quale s'imputerà quanto si avesse a rendere ad essi contribuenti, in pendenza del definitivo caricamento, desumibile dai Ruoli anzi indicati.

Alla scadenza, come sopra, si effettuerà pure la rifusione e compensazione dell' imposta 1866 e 1867 sui fabbricati, in causa degli aumenti e delle diminuzioni, che si attuarono al 1. Gennajo 1868 nell' imponibile urbano, derivanti dall' applicato Regolamento, per la revisione parziale dei redditi, che fu sancito col R Decreto 30 detto mese di Gennajo al N. 4211, del pari che dalle decisioni, profferite sui reclami sottoposti a trattazione a tutto il 31 Agosto dell' andante esercizio.

Da ultimo si prevengono i Signori Contribuenti che, nella stessa occasione della scossa IV rata dell' imposta e sovrimposta prediale, si farà luogo all' esigenza della tassa sulle vetture *pubbliche e private*, e sui *domestici*, in base al Ruolo già regolarmente pubblicatosi e reso esecutorio, in corrispondenza al disposto dalla Legge 28 Giugno 1868, ed alla annessavi Tariffa.

Occorre del resto appena il ricordare che le riscossioni tutte, di cui è parola, sono tuttavia disciplinate dalla Patente 18 Aprile 1816, e che per conseguenza i censiti, morosi al pagamento delle rispettive quote, andranno soggetti alle penalità in essa contemplate.

Caricamento definitivo delle Imposte e Sovrimposte per l'anno 1868 *sui fabbricati e terreni della Città.*

FABBRICATI	Imposta per ogni lira di reddito	Pagato nelle prime tre rate	Residuo a saldo del 1868
	Centesimi	Centesimi	Centesimi
ALLO STATO	15,00000	11,25000	03,75000
ALLA PROVINC.	02,74185	01,87500	00,86685
AL COMUNE	09,05528	07,50000	01 55528
C	26,79713	20,62500	06,17213

TERRENI	Imposta per ogni sc. d'estimo	Pagato nelle prime tre rate	Residuo a saldo del 1868
	Centesimi	Centesimi	Centesimi
ALLO STATO	18,08625000	12,00000000	06,08625000
ALLA PROVINCIA	03,23049000	03,61524577	00,61524423
AL COMUNE	10,66908000	10,66908000	00,0000000
C.	31,98582000	25,28432577	06,70149423

Cremona dal Palazzo di Città li 4 Nov. 1868.

La Giunta Municipale
TAVOLOTTI *ff di Sindaco*
Lucca - Bandera - Monteverdi, - Poffa *Ass.*
Tesini, *Assessore Supplente*

Agricoltura

Sulla adulterazione del Perfosfato di calce ossia Polvere d' Ossa. Siccome da alcuni si opina, forse a ragione, che il perfosfato di calce, oggigiorno posto in commercio, sia adulterato a motivo di non avere gli stessi conseguiti quei risultati che si ripromettevano, così mi permetto di dire alcune parole in merito onde servano di guida agli agricoltori interessati.

Il *Perfosfato di calce* o *polvere d'ossa*, preparato a dovere, è oggi riconosciuto per un eccellente concime indistintamente utile per tutti i terreni; e il progrediente consumo che se ne fa in questi ultimi anni, è una indubbia prova della sua superiorità in confronto del guano e d' ogni altro ingrasso.

I risultati contrarii alla sua efficacità, se genuino, lo si deve ascrivere di ignorare il modo della sua applicazione, oppure di averlo adoperato in epoche non adatte.

L' adulterazione dei perfosfati di calce colla silice od altre consimili sostanze di niun valore, credo non venghi praticata che da pochi. La frode più comune consiste nello smerciare, come ossa pure e disciolte, dei prodotti composti parzialmente e talora anche completamente di *coproliti*. Talvolta vi rimescolano dei cascami o dei residui varii, non con lo scopo di diminuire il valore intrinseco del concime, ma bensì per farli agire come semplici essicanti.

Taluni poi avvisano che il *perfosfato* sia formato di solo *solfato di calce*, ma io credo lo si usi in questo modo molto raramente; perchè questa sostanza è il costituente necessario dei *perfosfati*, che lo contengono sempre in grandissima quantità. E siccome gli agricoltori non sospettano la preferenza, così tutti gli sforzi dei fabbricatori si dirigono a diminuire in qualunque modo la quantità, correggendolo all' uopo con altre sostanze.

Si suppone in ultimo, che il *solfato di calce* che trovasi nei *perfosfato*, persino in ragione del 50 per cento, sia stato aggiunto al prodotto

durante la fabbricazione; ma questo però è un errore. Il Solfato calcare è un prodotto necessario ed inevitabile dell' azione chimica, mediante la quale i fosfati si rendono solubili, quantunque la risultante quantità dipenda dalle materie prime da cui si ricava il concime. Quando nella fabbricazione si adoperano *Ossa pure*, la presenza del solfato di calce è in piccola dose, e non eccede di molto al doppio del *Bifosfato di calce*.

In un concime poi, ricavato da soli *Coproliti* o da altre sostanze contenenti una grande quantità di carbonato calcare, in processo di fabbricazione si converti in *Solfato* quattro o cinque volte in più del primo; per cui non vi è concime simile il quale riesca variabile nella sua qualità e quindi nella dubbia sua efficacità, da richiedere molta attenzione da parte dell' acquirente per evitare di trovarsi ingannato.

Non vi ha dubbio che i perfosfati abbiano migliorato considerevolmente per essersi inteso meglio il processo della loro preparazione, e ne consegue che la ricerca si è accresiuta e quindi la concorrenza si è fatta in vasta scala, ed è perciò a temersi rinvenire dei Perfosfati adulteri.

Del resto gli agricoltori per non trovarsi ingannati con merce manufatta, li consiglierei, per quanto valga la mia pochezza, a rivolgersi per l'acquisto direttamente alla benemerita *Società Agraria di Lombardia*, oppure dalla *Ditta Carletti* di Milano e Treviglio, le cui preparazioni, per quanto mi consta, sono genuine e non contengono altre materie che la sola e vera *Polvere d' Ossa* o *Perfosfato di Calce*, e sono convinto troveranno il loro tornaconto.

GIO. BERARDI *Chimico*.

Varietà

Telegrafo elettrico senza fili. Leggesi in un giornale di Toronto nel Canadà, d' una nuova invenzione dell' americano Mower; questa scoperta consiste in un sistema di trasmissione elettrica, nel quale il filo è soppresso come un ordigno inutile.

Ciò sembra alquanto strano al primo aspetto; ma dopo la fatta esperienza, ogni dubbio sulla buona riuscita pratica di un tal sistema, può dirsi svanito.

Il sig. Mower ha messo le due parti del suo apparecchio sulle due rive opposte del lago Ontario, trasmettendo da un punto all' altro a traverso le acque del lago un avviso telegrafico senza il soccorso d'alcuna fune od altro conduttore.

La trasmissione si fece in 3/8 di secondo, vale a dire istantaneamente da un punto all'altro a una distanza di 110 miglia (170 chilometri); vennero pure scambiate corrispondenze durante due ore consecutive senza che si verificasse il menomo ostacolo e difficoltà.

L' inventore ha ricusato finora di far conoscere il suo segreto. Si suppone che il principio della sua scoperta sia basato su questo fatto, cioè che le correnti elettriche possono essere stabilite orizzontalmente, evitando ogni e qualunque deviazione verticale. Il sig. Mower si prepara a partire per l'Europa, dove si propone di stabilire seguendo il suo sistema, una linea transatlantica avente per punto di partenza Oporto in Portogallo, ed in America Montank-Point, estremità E. di Long Island (Nuova-York).

Secondo l' autore, le spese necessarie per stabilire il suo apparecchio sono valutate a fr. 50,000 mentre col sistema attuale della fune sottomarina occorrerebbe una spesa dai 25 ai 30 milioni.

I morti nell' esercito italiano per la guerra del 1866. Il generale Torre ha pubblicato un importante e lodato lavoro intorno alla guerra del 1866, dal quale rileviamo i seguenti dati statistici relativi alle perdite, che si ebbero a lamentare nelle truppe regolari dell' esercito italiano e nel corpo dei volontari.

Da esso pertanto risulta, che i feriti condotti alle ambulanze furono in numero di 2811, che 737 furono i prigionieri, e che i feriti abbandonati dagli Austriaci negli spedali austriaci furono 536.

Ne morirono negli spedali militari e civili 314; negli spedali austriaci 187.

Così il numero d' uomini feriti o prigionieri fu solo di 3735, e di 670 quello di coloro i quali caddero pugnando per la indipendenza della patria.

Un biglietto unico per le ferrovie. Nei circoli finanziarii e delle ferrovie di Londra eccita un opuscolo non ha guari stampato, grande agitazione; in cui l' autore certo Raffaele Brandon tratta largamente e non senza interesse un nuovo piano d'organizzazione delle ferrovie. Il suo piano consiste d' applicare il così detto sistema penny-postale, inventato dal celebre Rowland Hill, anche ai passaggieri delle ferrovie.

L'autore dell'opuscolo propone, di trattare il viaggiatore come si fa con le lettere, cioè di trasmetterlo per un prezzo modico per tutto il regno senza punto badare alle distanze più o meno lunghe. Per tre penny potrebbe ciascun viaggiare nella 3. classe in qualsiasi direzione; nella 2. classe si pagherebbe due volte tanto e nella 1. uno scellino. Questo piano pare essere inverosimile e d' aver dell' avventuriero; ma il sig. Brandon dimostra nel suo opuscolo che non solo i viaggiatori, ma gli azionisti ed il governo avrebbero il guadagno anzi che alcuni rami dell'industria si risentirebbero.

L' anno 1865 furono sulle linee ferroviare d' Inghilterra (71 milioni di miglia inglesi) spediti circa 3 1/2 milioni di convogli per le persone trasmettendo 252 milioni di persone ricavadone 14,724,802 lire sterline.

Introducendo il mio sistema, dice il sig. Brandon, e non badando alle spese di più insignificanti, ma alla concorrenza almeno sestuplicata, il provento delle ferrovie aumenterà di 4 milioni di lire sterline. Considerando però che la settima parte dei passaggeri andrà colle prime piazze, e due settime parti colle seconde, l' introito da 14,750,000 crescerebbe a 37 milioni di lire sterline.

Gli uffizi postali inoltre debbono mantenere una quantità di portalettere per mandare le lettere trasmesse al suo recapito, mentrechè riguardo i passaggeri ognuno si reca al suo destino da per sè.

Concorso ad un premio. Il ministero d'agricoltura, industria e commercio, con un suo avviso del 28 ottobre rende noto al pubblico, che il Governo della Repubblica Argentina mercè una legge del 7 settembre ultimo scorso ha promosso un premio di 8,000 piastre forti (lire italiane 40,000) a chi gli riveli il modo di conservare le carni fresche e renderle atte ad esser trasportate in lontani paesi ed attraverso ai tropici.

L' Harem del Gran Sultano. Leggesi in un giornale francese:

Il sultano ha tre mogli.

La prima ha nome *Douvnelo* (nuova perla).

La seconda *Haivani Dil* (meraviglia del cuore).

La terza *Eda Dil* (eleganza del cuore).

Il numero totale delle donne che compongono il serraglio di S. M. è incredibile. Esso ascende a 900 donne d' ogni classe e d' ogni età.

I suoi eunuchi, ciambellani, guardie, paggi, cocchieri, battellieri, ecc. sono in numero di 2,500.

Circa 500 mense vengono imbandite ogni giorno nei serragli e nei kioschi, e sicome ad ogni mensa sonovi sei coperti, il numero totale dei piatti, serviti dodici volte ogni giorno, aumenta a 6,000.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Firenze — Diamo colle riserve le seguenti notizie della *Gazz di Torino*:

Ci si annuncia da Firenze che il Ministero abbia deciso di sollevare esso medesimo, al riaprirsi della Camera, la questione di fiducia, col fare una sorta d'esposizione politico-amministrativa, dietro la quale chiederebbe al rappresentanti del paese un voto esplicito di approvazione o di biasimo.

— Si legge nella *Gazz. Piemontese*:

Dicesi che nelle provincie meridionali debba recarsi insieme col principi di Piemonte anche il re.

6. — La *Gazz. Ufficiale* del 6 pubblica un decreto che riconvoca il Parlamento pel 24 di novembre.

— Leggiamo nella *Corr. Italienne*:

I giornali d' ogni colore da qualche tempo a questa parte accolsero con molta facilità le voci relative a negoziati, accordi e anche convenzioni che avrebbero avuto luogo ultimamente per regolare gli affari di Roma

Il viaggio intrapreso da un alto funzionario degli affari esteri a Parigi, a Londra ed in Germania venne commentato come tale che si colleghi necessariamente con questi negoziati, e giornali ordinariamente bene informati e molto cauti e prudenti nella scelta delle loro notizie vi scorsero un indizio, se non una prova, della verità delle voci che si erano sparse.

Le nostre informazioni ci pongono in grado di dichiarare che tali notizie e apprezzamenti sono prive di fondamento.

Estero

Parigi, 6. — Una lettera da Madrid, del 4, dice: « Parecchi individui invasero la casa del nunzio, volendo obbligarlo a designare i preti che dovevano assistere ad una dimostrazione funebre. Il nunzio rifiutò. La polizia ha arrestate parecchie delle persone che avevano invasa la casa Il nunzio andò da Serrano chiedendo che venissero liberate Il nunzio ha colto questa occasione per esprimere nuovamente a Serrano i sentimenti di conciliazione del suo governo riguardo alla Spagna.

7 Novembre. — Lo stato di Rossini è alquanto peggiorato.

Madrid. 7 — Un decreto di Serrano conferma Prim nella dignità di Capitano generale dell'esercito conferitagli il 30 Settembre, Prim diresse all'esercito una circolare in cui raccomanda di mantenere la disciplina. Soggiunge che i militari non devono prendere parte nè collettivamente ne individualmente ad alcuna associazione o riunione più o meno pubblica, tendente uno scopo politico qualunque.

ULTIME NOTIZIE

Firenze. La *Corrispondance italienne* del 7 dice che, dopo che la questura di Milano arrestò in una bettola alcuni mariuoli che si dicevano autorizzati per fare arruolamenti per l'America e l'Oceania, non si parla più come giorni sono di certi arruolamenti misteriosi che aveano luogo in una delle grandi città d'Italia

== Colla solita riserva riferiamo quanto scrive l' *International:*

Il generale Dumont in una recente intervista ch' ebbe col cardinale Antonelli, avrebbe fatto al suddetto la seguente dichiarazione in nome di Napoleone III:

« Se il santo padre desidera conservare la sua indipendenza a Roma è necessario che ceda all' Italia le provincie di Velletri e di Frosinone: a questa condizione soltanto, l'acconsentirà a mantenere una guarnigione francese a Civitavecchia. »

== Furono dati ordini per la concentrazione delle forze navali della Francia nel porto di Brest. Ignorasi a quale scopo.

== La *Riforma* annunzia che il Ministro di finanze avrebbe disposto che la ritenuta sulla rendita del Debito pubblico stabilita colle famosa legge del macinato non cominci a percepirsi che dal 1.° luglio 1869.

== Dicesi che Don Carlos seguendo i consigli dati direttamente ai suoi amici dall' imperatrice Eugenia, seguirà l' esempio di Luigi Napoleone Bonaparte, che nel 1848 fecesi eleggere deputato nella costituente a Parigi Questo sarebbe stato approvato nella suddetta riunione, e Don Carlos si presenterà candidato.

Borsa di Milano

(9 *Novembre*)

Rendita italiana 58 60 - 58 65.

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

In Commemorazione dei suoi cari defunti

Al patronato dei liberati dal carcere

Brilli Ing. Emilio L. 2 —

Agli Asili

In morte Maddalena Croce ved. Boselli

Conjugi Porro-Bonali » 2 —

Alle Operaje

Porro Dott. Odoardo » 1 —

In morte Bergamaschi Demetrio

Agli Asili

Rizzi Enrico L. 1 —
Ghirardini Ing. Gherardo » 1 —
Trezzi Ing. Gerolamo » 1 50
Corbari Cesare » 1 —
Torelli Avv. Amilcare » 1 —

Ai Vecchi

Arcari Prof. Paolo » 1 —
Carulli Davide » 1 —
Avigni Giovanni e Caliope Valcarenghi, Conjugi » 1 —
Anselmi Luigia » 1 —
Bocca Famiglia » 1 50

Al Patronato dei liberati dal carcere

Mainardi Dott. Antonio » 1 50

Al Tempio Monumentale del Cimitero

Sartori Enrico » 2 —
Delle-Donne Antonio » 1 —

Alle Operaje

Zambelli Rag. Giulio » 1 —
Vercelli Clotilde » 1 —

Agli Operaj

Conti Antonio » 1 —

Ai poveri danneggiati dall'inondazione

Bissolati Prof Stefano » 1 —
Speroni Cav. Antonio » 1 —
Martini Romolo » 1 —

In morte Rozzi Giacomo di Gadesco

Binda Dott. Luigi » 1 —
Isacchi Dott. Cesare » 1 50
Taglietti Rag. Luca » 1 —

Agli Asili

Belingeri Geremia » 2 —
Gnerri Enrico » 2 —

Operaj

Concittadini Giuseppe » 1 —

Morti in Cremona

dal giorno 30 Ottobre al 9 Novembre 1868.

30 - Bassi Luigia ved. Zanelli, 78, civile, S. Agata.
2 - Bergamaschi Demetrio, 49, imp. privato, id. — Gilardi Giuseppe, 74, falegname, idem.
5 - Croce Maddalena ved Boselli, 79, Cattedrale.
7 - Pezzani Giuseppa, marit. Barbieri, 59, cucitrice, S. Imerio.

Ospedale Maggiore

30 - Bozzetti Andrea, 45, giornaliere. — Ciatti Sante, 77, id.
31 - Bragaiaoti Achille, 57, sarto — Foglia Giacinto, 17, contadino — Agazzi Rosa, 68, idem — Rossi Virginia, 20, id.
1 - Roncaglio Rosa, marit. Locatelli, 21, domestica — Balestreri Maria, 60, contadina — Beltoni Francesco, 76, id.
2 - Farina Barbara, 67, id.
3 - Passeri Rosa, 24, id — Talamazzi Rosa, 56, id — Galuzzi Maria, 65, id. — Costa Giovanna marit. Fiora, 68, civile.
4 - Frosi Annunciata, 15, contadina — Macetti Francesco, 59, id — Persico Francesco 64, id. Pedrini Giovanni, 56, id. — Rigoni Maria, 48, id == Pizzoni Teresa, 56, id.
5 - Stocchetti Maria 15, id. — Ruggeri Lucia 24, id
6 - Sulzi Barbara, 28, id. — Caletti Marina 55, id. — Pedroni Giuseppe, 85, cursore comunale.
7 - Baroni Giovanni, 72, calzolajo — Grandi Antonio, 27, giornaliero.
8 - Conti Antonio, 67, questuante
9 - Orsi Francesco, 68, facchino — Leoni Bartolomeo, 61, contadino.

Casa di Ricovero

7 - Marenghi Rachele, 42, filatrice.
9 - Dilda Giuseppe, 59, gia mercante.

Minori d'anni 7 N. 8.

Rettificazione all'articolo inserito nel numero precedente del *Corriere Cremonese* all'indirizzo del Sig Dott. Porro Odoardo, come per errore fu stampato sul Manuale di Statistica della Città e Provincia di Cremona, al nome di Odoardo si sostituisca il nome di Francesco; essendo il Sig. Porro Dott. Odoardo altro medico figlio del Sig. Dott. Francesco Porro, al quale ultimo sarebbe indirizzato l'articolo.

Il Sig. Odoardo Porro scusi quindi l'involontario ed inevitabile errore.

Dott. Poli G. B.

Pregiatissimo Sig. Redattore

Per dimostrare come il signor Dott. Poli intanto di far rumore e chiamare sul suo nome l'attenzione del colto pubblico, non rifugge dalle esagerazioni e da qualche altra cosa che rasenta la calunnia; la prego di volere inserire nel suo pregiato giornale la seguente dichiarazione, firmata da chi era presente in caffè il giorno 5 Novembre.

Dott. Francesco Porro

I sottoscritti, presenti al discorso tenuto dal Sig. Dott. Poli nel caffè Bertinelli la mattina del giorno 5 corr., dichiarano per la pura verità che le parole « *merita di esser subito impiccato* » nè altre frasi consimili non vennero profferite dal Sig. Dott. Francesco Porro, nè durante la sua presenza, nè dopo che uscì dal Caffè.

Cremona li 10 Novembre 1868.

Rossini Francesco
Podestà Andrea
Lazzari-Barili Ing. Vincenzo

Egregio Signor Redattore

La prego di volere avere la gentilezza di concedermi un posticino nel suo pregiato Giornale, per una semplice rettifica di cose di fatto, che vedo falsate nella *lettera reclame* indirizzatami per le stampe dal Sig Dott. Poli di Brescia. — Io non voglio entrare in polemica col suddetto dottore, perchè sarebbe per lui tanto pane pepato, avido come pare di scandali e pettegolezzi. Vi sono a questo mondo persone alle quali tutto serve per potere suonare la tromba, o battere il tamburro a colpi raddoppiati; e così estendere il loro nome, e ciò che essi chiamano prodezze.

Ma veniamo ai fatti.

Io non ho mai detta parola nè in bene nè in male del Dott. Poli - sia nel Caffè Bertinelli, sia in qualsiasi altro luogo: di più non conosco il M. R. D. Pietro Camerini. - E questo basta riguardo alla lettera.

In quanto poi alle Signore dai . . . . che io avrei dichiarate incurabili, e che lui, il Taumaturgo, ha fatto guarire in un mese, *dichiaro che non le conosco*, e qualifico di leggerezza, per non dire di più, questo modo di farsi strada in mezzo al mondo.

Sarebbe stato bene che in mezzo ai tanti miracoli decantati di ammalati abbandonati dalla facoltà, (sic) e da lui in poco tempo fatti credere perfettamente guariti, avesse raccontato anche di certo Persano Pietro, musicante del 3.° Regg.° riformato dall'Ospedale Militare di Milano come tisico. Non si ricorda il Sig. Dott. Poli le assicurazioni di guarigione, la promessa di condurlo a Brescia per averlo sempre sott'occhio, le visite pagate a 3 fr. più il prezzo delle medicine? - e questo pel suo decantato disintesesse! - Ne sa l'esito? Vada a Bergamo che la giovine vedova le indicherà il luogo dove dorme del sonno eterno da più di quindici giorni.

Del resto, creda il Signor Dott. Poli, che io sono tanto tenero della libertà, che vorrei che ognuno fosse liberissimo di farsi curare ed anche ammazzare, se ben per lui sarebbe, non solo dai medici omeopatici, ma dal primo Dulcamara che passa. Da parte mia non invocherò mai la legge che il governo Russo ha creduto di emanare a proposito dell'omeopatia, e stia certo che il buon viaggio per la Siberia non glielo augurerò giammai.

Suo Dev.° Odoardo Porro.

Adizione d'eredità con beneficio d'inventario

Nel verbale 13 Ottobre 1868 la Sig. Giuseppa Sangalli di Crema, qual madre e legale rappresentante le minori sue figlie Emilia e Carolina Paracchi q. Carlo, ha fatto nel loro interesse la dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità della sostanza abbandonata dalla fu Teresa Paracchi sorella delle dette minori, resasi defunta in Crema il 12 Maggio 1867.

Dalla Cancelleria della R. Pretura del I., Mand., Crema 7 Novembre 1868.

Rozzio, Cancell.

Al N. 9550

R. Prefettura Prov. di Cremona

PEL MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

Avviso d'Asta

Si fa noto al pubblico che in seguito all'incanto tenutosi il giorno 24 p. p. Ottobre, l'appalto della rivendita dei generi di privativa in questa Città, Cotr. del Corso N. 41, venne deliberato al prezzo di L. 610,00 e che su questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un' offerta non minore del ventesimo, la quale elevò il sovraindicato prezzo alla somma di L. 640,50 annue.

Su tale nuovo prezzo di L. 640,50 si terrà un'ultimo incanto in questo stesso Ufficio di Prefettura alle ore dodici del giorno 23 and. Novembre, con espressa dichiarazione che si farà luogo al deliberamento definitivo qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di Lire dieci.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute nello antecedente avviso d'asta 9 ottobre p. p.

Cremona, addì 8 Novembre 1868.

Il Segretario Capo della Prefettura
LEGGI.

N. 4327 di Protocollo

L'Agente del Tesoro

DELLA PROVINCIA DI CREMONA.

Avvisa essersi smarrite le tre sottoindicate Quitanze emesse da questa Tesoreria provinciale a favore del Sig Milanesio Paolo Ricevitore del Registro in Pizzighettone, per versamenti effettuati in Conto proventi della Direzione Generale del Demanio e Tasse Affari Esercizio 1867, distinte come segue:

1. N. 2261 in data 27 Sett. 1868 per L. 1787.18
2. » 2273 » » » » 640 09
3. » 2282 » » » » 20

In complesso L. 2447.27

Invita quindi chiunque avesse rivenuto, o rinvenisse le supraindicate quitanze, a presentarle, o a farle pervenire subito a quest'Agenzia; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ne saranno rilasciati equivalenti certificati a sensi dell'Art. 226 del regolamento di Contabilità del 25 novemb. 1866.

A Cremona, addì 7 novembre 1868.

L'Agente
P. Candiani.

Estratto di Bando per vendita di Stabili

Si rende noto che sopra domanda della Signora Enrichetta Pizzamiglio di questa Città, col procuratore Avvocato Gaetano Tibaldi, venne emessa Ordinanza 8 Ottobre 1868 numero N. 420 R. R. registrata lo stesso giorno al N. 930 di Repertorio coll' applicazione della marca di Registrazione da lire 1.10 dell' Illustrissimo Signor Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Cremona in forza della quale nel giorno 16 Dicembre p. v. alle ore 12 meridiane all' Udienza pubblica del R. Tribunale in Cremona seguirà la vendita dei Stabili qui sotto indicati, ed al prezzo di Ital. L. 137079.15 valore attribuito dal Sig. Ingegnere Siro Tibaldi come da sua perizia in data 18 Maggio 1868.

Descrizione degli Stabili

Possessione denominata Grande di Sidolo posta per poca parte nel Comune di Cigognolo e per massima parte nel finitimo Comune di Cà de'Sfondrati ambedue Comuni del Mandamento II. di Cremona della complessiva estensione di Cremonesi Pert. 777, 10 0, 7 5 8 pari ad Ettari 78 94 99 coll'Estimo di Scudi 9845 1 6 pari ad Italiane lire 43336 54 la qual possessione si descrive come segue:

Nel Comune di Cigognolo

1. Campo Canazzi, aratorio, irrigatorio, moronato in mappa del suddetto Comune al num. 259 di Cremonesi Pert. 99 9 2 5 5 1 coll'Estimo di Scudi 1066 5 2 confini, ecc.

Nel Comune di Cà de'Sfondrati

2. Campo Longura dei Canazzi aratorio, irrigatorio di Cremonesi Pertiche 18 18 8 10 11 10 con Scudi 255 4 4. In mappa sotto il N. 84 sub 1 a cui fanno confine, ecc.

3. Campo Vill Vecchie arat., irrigatorio, vitato di Cremonesi Pert. 63 23 4 10 4 11 coll Estimo di Scudi 371 4 6 in mappa ai Numeri del 84 2 del 85 del 87 del 88 e del 47 confini, ecc.

4. Campo Cigognolo di Levante, asciutto, vitato, di Cremonesi Pertiche 77 13 3 9 5 5. In mappa ai numeri del 85 con Scudi 52 4 7 33|48, del 36 con Scudi 128 — 4 27|48, del 87 con Scudi 67 5 6 33|48, del 47 Scudi 602 5 6, del 88 con Scudi 10 — 6, confini ecc.

5. Campo Cigognolo di Ponente aratorio, irrigatorio, moronato di Cremonesi pert. 70 13 3 9 5 5. In Mappa ai Numeri 45 con Scudi 808, del 46 con Scudi 84 5 4, del 60 con Scudi 72 1 34|48 confini ecc.

6. Cigognolo di mezzo aratorio, irrigatorio, moronato di cremonesi pertiche 38 9 5 6 7. In mappa del N. 45 con Scudi 485 confini etc.

7. Campo Cigognolo di Mezzodì, aratorio, moronato di cremonesi pertiche 54 0 8 8 8 5. In mappa al N. del 88, con Scudi 375 4 4, del 60 con Scudi 253 4 5 31|48 confini etc.

8. Campo Longura di Cigognolo aratorio, irrigatorio, moronato di cremonesi Pert. 18 19 6 8 9 8. In Mappa ai Numeri del 60 Scudi 193 — 4 31|48 confini etc.

9. Campo Chiesa aratorio irrigatorio, moronato di cremon. pert. 26 10 4 5 3. In mappa sotto ai numeri del 61 1|2 con Scudi 264 5, del 61 con Scudi 159 3 7 confini, ecc.

10. Campo Chiappa di Sidolo aratorio, irrigatorio, moronato di cremonesi pertiche 71 5 3 2 5 10. In mappa del 68 con Scudi 763 5 4 21|48, del 61 con Scudi 291 3 7 confini ecc.

11. Campo Maestra Osnaga e Campetto a ponente della Cascina, aratorio, irrigatorio, moronato di cremonesi pertiche 130 1 2 4 — 10. In mappa sotto ai Numeri del 68 con Scudi 129 1 3 27|48, del 69 con Scudi 703 5 4, del 70 con Scudi 187 3, del 73 con Scudi 460 4 7 del 74 con Scudi 383 2 confini ecc.

12. Campo Pradone o Pradazzo a prato stabile irrigatorio, moronato di cremonesi Pert. 87 2 4 6 8 1. In mappa ai numeri del 74 con Scudi 1174 — 4 confini ecc.

13. Campo Longura a mezzodì della Cascina aratorio, irrigatorio moronato di cremonesi pert. 11 8 2 10 6. In mappa ai numeri del 71 del 73 il primo con Scudi 118 5 4, ed il secondo con Scudi 30 2 1 confini ecc.

14. La parte di ponente della Cascina di Sidolo coi suoi accessori dell'estensione di cremonesi pertiche 10 2 7 7 5 8 nella mappa sotto porzione dei numeri 64 n. 66 67 del n. 134 con scudi 96 4 6, del 155 1 con Scudi 21 3 5, del 155 2 con Scudi 24 2 5 confini ecc.

Possessione così detta Piccola del compendio del suindicato Podere di Sidolo composta *dei seguenti pezzi di* terreno e parte di Cascinale della estensione di cremonesi pert. 682 14 11 9 4 8 *pari ad Ettari 55 15 89 7 situata per* poca parte nel Comune di Cigognolo distretto della Provincia di Cremona ora *Mandamento II. della medesima*, ed in quella mappa distinta sotto ai Numeri porzione del 260, 261, 262, 263, 264, del 265, del 266 per cens. pert. 61 10 pari ad Ettari 4 92 90 7 coll'Estimo di Scudi 560 pari ad It. L. 2380 48 e pel rimanente nel limitrofo Comune di Cà de' Sfondrati eguale Comune del Mandamento II. di Cremona, ed in quella mappa distinto sotto li numeri 62, 76, 77, 78, 79, 83, 89, 89 1|2, 91, 96 del 134 colla Casa del Massaro sotto porzione del numero 64 con l'orto al N. 63 per censuarie pertiche 753 1 pari ad Ettari 60 84 59 1 coll'Estimo di Scudi 7826 4 pari ad italiane lire 36062 20 e che si descrivono come segue:

1. Pezza di terra appellata Longura del Pomo a boschetto di rubinie situata in Comune di Cigognolo dell'estensione di cremonesi pertiche 2 9 5 7 4. In Mappa di detto Comune sotto porzione del numero 266 coll' Estimo di Scudi 20 4 2 confini ecc

2. Pezza di terra denominata Criminetti aratoria, asciutta, vitata posta come sopra della superficie di cremonesi pertiche 49 4 5 8 5. In Mappa suddetta sotto ai numeri 260, 261, 262, 263, 264, del 265 coll' Estimo di Scudi 559 1 6, confini ecc.

3. Pezza di terra chiamata Rossello, aratoria, asciutta, vitata, posta nel Comune di Cà de'Sfondrati dell'estensione *di cremonesi pertiche* 24 6 9 2 7 9. In mappa di detto Comune sotto il N. 89 1|2 censita Scudi 231 confini ecc.

4. *Pezza di terra chiamata Rossellino* aratoria, asciutta, vitata situata nel Comune di Cà de' Sfondrati della superficie di Cremonesi Pertiche 15 16 8 5 7. In mappa di detto Comune sotto porzione del Numero 89 coll' Estimo di Scudi 108 4 6 confini ecc.

5. Pezza di terra detta Saline, aratoria, asciutta per un terzo a levante, per tutto il resto irrigatorio, vitato posta nel surriferito luogo di Cà de'Sfondrati della estensione di cremonesi pertiche 176 23 11 6 3 9 ed in quella mappa descritta sotto il numero 83 e porzione del N. 89 con Scudi 1903 3 confini ecc.

6. Pezza di terra appellata campo delle Pietre aratorio, irrigatorio, moronato, situata in detto Comune di Cà de' Sfondrati della superficie di cremonesi pertiche 53 19 9 11 11 10 nella Mappa di quel Comune descritta sotto porzione del numero 91 coll' Estimo di Scudi 787 3 33|48 confini ecc.

7. Altra pezza di terra denominata Longura, a ponente del Campo delle pietre a Boschetto di gelsi posto come sopra della estensione di cremonesi Pert. 6 11 4 5 1 1. In mappa di detto Comune descritta sotto porzione del numero 91 censita Scudi 94 2 7 24|48 confini etc.

8. Pezza di terra detta Olzo o Breda del Casino, aratoria, irrigatoria, moronata, posta nel detto Comune di Cà de'Sfondrati della superficie di cremonesi pertiche 102 11 6 9 8 8 in quella mappa descsitta sotto il numero 62 porzione del 78 porzione del 91 coll' Estimo di Scudi 1465 2 5 2|48 confini ecc.

9. Pezza di terra detta Rastara parte ad uso di Strada di Vuodagione e parte arborata situata nel surriferito Comune della estensione di cremonesi pertiche 4 49 6 11 — 5 in detta Mappa sotto il numero 79 censita Scudi 8 1 4 confini, ecc.

10. Pezza di terra detta Casottello aratorio, irrigatorio, situato come sopra della superficie di cremonesi pertiche 46 13 5 11 11 5 in detta mappa descritta sotto porzione del numero 78 con Scudi 220 5 4 confini etc.

11. Pezza di terra denominata Casotto aratoria, irrigatoria, posta nella suddetta Comune di Cà de' Sfondrati *della* estensione di cremon. pert. 50 16 2 2 7 5 descritta in mappa di detta Comune *sotto porzione del numero 77 con Scudi* 350 4 4 confini ecc.

12. Pezza di terra detta Bardella e *Coda, aratoria, irrigatoria, moronata*, situata come sopra della superficie di Cremonesi pertiche 65 14 11 8 11. In *Mappa suddetta sotto ai numeri porzione del n. 77 e 96* coll' Estimo di Scudi 793 3 6 confini ecc.

13. Pezza di terra chiamata Spazioso, *aratoria, irrigatorio, moronato, posta in* detto Comune di Cà de'Sfondrati dell'estensione di cremon. pert. 41 10 8 4 5 8 in mappa sotto il numero 76 e porzione del numero 91 coll' Estimo di Scudi 478 — 2 5|48 coi confinano ecc.

14. Pezza di terra chiamata Breda Bellina, aratoria, irrigatoria, moronata posta in detto Comune di cremonesi pertiche 76 14 0 6 7 in Mappa sotto il numero 91 con Scudi 1120 1 6 26|48 confini ecc.

15. Ortaglia ad uso Erbaggi irrigatoria situata come sopra di cremonesi pert. 9 2 9 1 4 8 descritta nella relativa Mappa sotto porzione del numero 91 coll' Estimo di Scudi 153 1 4 6|48 confini ecc.

16. Parte di levante della Cascina di Sidolo, posta parimenti nel citato Comune di Cà de' Sfondrati in Mappa ai Numeri del 63 e del 64 e porzione del 134, dell' estensione di cremonesi pertiche 6 11 11 7 11 9 coll' Estimo di Scudi 93 confini ecc.

17. Pezza di terra detta Longura dei Canazzi compresa nell' altra Possessione della Grande, del compendio pure del Podere di Sidolo, aratoria, adacquatoria, moronata posta nel Comune di Cigognolo della superficie di cremonesi pertiche 6 23 9 10 4. In Mappa sotto porzione del numero 267 coll'Estimo di Scudi 75 confini ecc.

E così una complessiva estensione di cremonesi pertiche 689 14 9 7 8 8 pari ad Ettari 55 — 3 46 — 7.

18. Due giornate di cavo ed acqua della Roggia Gonzaga Scortina con Bocchetto di Sidolo nell' eguai ruota di giorni 16 e cioè oltre a quella spettante alla Possessione grande di giornate 4 ed ore 16.

I suddescritti Stabili dalla Relazione peritale in data 18 Maggio 1868 dell'Ing. Siro Tibaldi risulta del valore di lire 137079.15.

Il tributo diretto verso lo Stato imposto sui detti Stabili nell'anno 1867 risulta di it. L. 5710.12.

La vendita seguirà alle condizioni esposte nel Bando affisso nei luoghi e modi voluti dall' Articolo 668 Codice di procedura Civile, e visibile presso la Cancelleria del locale R. Tribunale.

Tibaldi Avv. e Proc.

Accettazione d'Eredità con beneficio d'inventario

L'eredità del Sig. Reggiani Sante fu Giovanni, mancato ai vivi in Bordolano il 20 Agosto 1868, con Testamento olografo 15 Giugno 1867, depositato presso il Notajo D.r Angelo Porro di Soresina con atto odierno N. 687-655, venne dalla Sig. Biella Maria accettata col beneficio dell' inventario in base a detto atto d'ultima volontà, nell'interesse del di costei figlio Reggiani Giuseppe in età minore; e ciò in verbale di jeri N. 42 seguito in questa Cancelleria.

Soresina dalla Cancelleria della R. Pretura addì 24 Ottobre 1868.

Il Cancelliere
Franceschetti.

Tip. Ronzi e Signori Contr. Colonna,   Cazzaniga Dott. Fulvio *Direttore*

N. 92. Sabato 14 Novembre 1868. Anno X.

CORRIERE CREMONESE

Associazioni
In Cremona . . . L. 16
Fuori franca per la Posta « 19
Semestre e trimestre in proporzione
Un Numero separato Centesimi 15.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARJ DELLA PROVINCIA

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Inserzioni
Ogni linea o spazio di linea L. —25
Per una seconda o più inserzioni » —15

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 13 Novembre 1868

UN METODO

PER

EVITARE LE SOVERCHIE INTERPELLANZE

« Domando la parola, (parci sentire prorompere qualche nostro lettore al solo annunzio di questo capitolo) domando la parola per protestare contro la massima, e fin d'ora m'iscrivo contro il pensiero di limitare comechessia il diritto e il dovere dei rappresentanti nazionali di chiedere conto al potere esecutivo del loro operato, e di provocare su questo o quell'oggetto luce e spiegazioni che pongano in misura e Parlamento e paese sulla lealtà e sulla capacità di chi ne tiene in mano il governo. Mancherebbe altro che si chiudesse questo principale sfiatatoio della macchina a vapore dei regimi liberi, e che ai Deputati ed ai Senatori si niegasse codesta facoltà, la quale se talvolta viene abusata, non è però meno una delle prerogative e delle consuetudini più sacre ed efficaci dei governi parlamentari! No, no, il diritto di interpellanza, inerente sostanzialmente ad un assemblea politica, non v'è ragione che lo si debba mai nè toccare, nè limitare, e centomila volte meglio vuolsi antiporre ch'esso si eserciti anche con qualche noia, di qualche per levarsi la molestia del soverchio, vederselo menomato, che sarebbe poi il preludio della sua soppressione. Io voto contro a quest'ora, prima ancora che abbiate aperto bocca; il titolo che avete messo in fronte al vostro giornale di quest'oggi mi vi autorizza senz'altro; ed ogni amico di libertà non dubito che farà lo stesso. »

Con buona pace del nostro onorevole preopinante, abbiamo l'onore e siam lieti di risponderè che il metodo che noi vogliamo proporre lo troviamo opportuno ed efficace appunto perch' esso non altera menomamente nè i diritti nè le consuetudini parlamentari, non pretende per nulla di chiudere la bocca a chichessia, mentre ha per se stesso la virtù di scemare di molto una pratica, di cui si fa abuso soverchio, e che per ciò non aggiunge certamente prestigio alle nostre assemblee. Chi non sa lo scialaquo verboso che le interpellanze sogliono suscitare nella Camera dei deputati soprattutto? Chi non ispazientisce al sentire quei discorsoni interminabili, tutti lardellati di apostrofi, diretti s' intende a uccellare gli applausi delle gallerie e per lo meno del proprio collegio elettorale? Chi non lamenta che il più piccolo pettegolezzo passeggero, le notizie più equivoche dei giornali, i fatti meno certi che circolano nel pubblico sieno fatti argomento di interpellanze, di catilinarie, colla serqua obbligata di proteste, di dichiarazioni di principii, e di uno sfogo di passioni partigiane che ci tengono bordone? A nessuno può venire in mente di scemare per alcun modo una sì preziosa facoltà, che compendia in parte tutto il sistema parlamentare, ma a moltissimi arriderà per lo manco la ricerca di un mezzo per ridurla alla sua giusta efficacia, rilevandone il valore, e meglio ripristinando quella responsabilità ministeriale, scritta nello Statuto, da tutti invocata, ma che è più presto un desiderio in Italia che una realtà.

Il nostro specifico non ha la pretesa di una guarigione completa, e non salva capra e cavoli così portentosamente, che non vi sia più bisogno d'altro; ma se ci menerà sulla via di discussioni più sobrie, più serie, e di una malleveria governativa meno menzognera sarà tanto di guadagnato.

E per finirla, esso non consiste in altro che nella esposizione periodica e particolareggiata che il Ministero, alla riconvocazione annua delle Camere, dovrebbe fare al Parlamento del suo operato, in tutte le attinenze sue.

La quale consuetudine come non è strana in se, non è neanche nuova di conio; avvegnacchè così si costumi in America, ed in Isvizzera, ove i Presidenti delle Confederazioni sogliono presentare ai rappresentanti del paese il modo con cui il loro governo condusse o risolse le principali quistioni politiche ed amministrative; e così porge alla nazione la conoscenza esatta delle condizioni tutte in cui si trova la cosa pubblica. L' impero francese, tuttochè a governo personale, non dimenticò sì presto la sua origine del suffragio universale perchè anch' esso non obbedisca alla neccessità di porre innanzi alle Camere ed alla nazione la *situazione generale dell'impero*, in cui con abbastanza chiarezza e dovizia di fatti si compendia l' operato del governo nel corso di un anno. E se in America, in Svizzera, in Francia la pratica delle interpellanze è molto più sobria che non sia da noi, oltre ad altri motivi che sarebbe lungo l'enumerare, vuolsi altresì attribuirlo a questa consuetudine, per la quale essendo preventivamente chiariti tutti i fatti precipui del governo, non si trova che più di rado la necessità di dimandare al medesimo nuove spiegazioni e nuova luce.

Non è poi chi non vegga che con metodo siffatto, coll' essere obbligato il *Ministero di rendere conto*, prima ancora d'esserne chiesto, dell'amministrazione affidata alle sue cure, s' accosta altresì al soddisfacimento tanto desiderato che la responsabilità ministeriale, da parola fumosa ch' essa è, cominci a diventare una cosa salda.

Vero è che ogni Deputato e Senatore può chiedere spiegazioni su quanto gli garba della gestione governativa; *ma per quanto siffatte dimande sieno frequenti e svariate*, le rispettive risposte non equivarranno giammai ad una esposizione ordinata e completa delle pubbliche faccende. E però accade che mentre si tedia il paese con tanti singulti interpellativi, diventati omai *proverbiali come fossero mali cronici* benchè necessarj, la massima parte della gestione ministeriale sfugge alla conoscenza ed al sindacato del Governo e del paese, e diventa, com'è di fatto, una specie di privilegio e di imperio irresponsabile ed assoluto della burocrazia, omai diventata in Italia il più grande potere dello Stato.

S'aggiunga inoltre che di tal modo giova sperare si potrà riuscire fra qualche anno a foggiarsi un idea meno infedele e più *esatta delle condizioni pubbliche* della patria nostra; e il giudizio che ne sarà quindi suggerito sarà meno avventato e più equo. Buon Dio, che ne sappiamo noi coll'andazzo presente! E infatti quanti giudizj disparati e pugnanti non se ne danno! Pubblicazioni a spizzico ed a brandelli, che ora si fanno, ora no; un Ministro che usa un metodo, un altro che no pratica un secondo, un terzo che non ne ha punto, e così di seguito; e perciò non unità, non continuità, non chiarezzza, non fedeltà, e invece confusione di cose e di opinioni.

Nè vogliamo tacere finalmente che l'adozione di tale consuetudine, invece di stonare col nostro sistema legislativo, ne sarebbe per lo appunto l'ultima applicazione; avvegnacchè sia piuttosto strano che mentre la legge prescrive la redazione annua dei contoresi morali dei Comuni e delle Provincie, per illuminare appunto i rappresentanti delle popolazioni, e queste pur anco sulla situazione dei rispettivi affari, non si sia data la briga di fare altrettanto col Parlamento, il quale ha cento mila ragioni di più per venire ragguagliato della pubblica cosa.

Sarà ella soverchia pretesa il desiderare che nella riforma amministrativa, di cui il Parlamento andrà ad occuparsi fra poco, trovi un posto questa idea, e vi si soddisfaccia?

C. FULVIO.

L' AGGREGAZIONE DEI PICCOLI COMUNI

IN PROVINCIA.

Il Consigliere Provinciale Sig. Avv. Luigi Griffini ci indirizza in argomento la seguente lettera:

CARO FULVIO

Crema, li 7 Settembre 1868

Non allo intento di corroborare gli argomenti da te svolti maestrevolmente a confutazione delle curiose teorie del mio onorevole collega avv. Donati intorno ai Comunelli rusticani, giacchè non vorrei espormi al ridicolo di chi si fa avanti per ammazzare un morto, ma soltanto per dare alla precorsa polemica una base di fatto abbastanza ampia e solida in riguardo al Circondario di Crema, mi permetto di scombiccherare io pure una qualche pagina, pregandoti a volervi far luogo nell'accreditato e benemerito tuo giornale

Sono poi d'avviso che non manchi l'opportunità di queste ulteriori considerazioni, non certo per iscongiurare un pericolo che io ritenga prodotto dal coraggioso tentativo di alcuni Consiglieri Provinciali Cremaschi, di indurre il corpo cui appartengono a sconfessare i suoi più inconcussi articoli di fede e le sue più studiate deliberazioni; ma piuttosto per purgare il circondario di Crema dalla *taccia, di essere la Beozia della provincia*, taccia che non senza ragione potrebbe *venirgli apposta*, ove si lasciasse credere agli inconciliabili odj di campanile, alle *fiere opposizioni* ed *alla cocciuta riluttanza* ad ogni cambiamento, adombrato nell'*epistola del signor avv. Donati*.

Prima di accingermi a rettificarne le asserzioni, *mi è grato di poter rilevare* un merito importante che procacciossi nella trattazione di questo argomento dentro e fuori del Consiglio, quello cioe di avere *senza ambagi posto* la quistione sul suo vero terreno, togliendo quell'equivoco sul quale altri avrebbe amato di mantenerla Non è che si giudichi veramente erroneo il lavoro di aggregazione eseguito dal Consiglio, e che pertanto lo si osteggi per ottenerne una più o meno ampia riforma. Nessun argomento si addusse sopra di ciò a confutazione delle molteplici ragioni svolte ne' rapporti della Sotto-commissione incaricata del progetto, e che leggonsi negli atti ufficiali del Consiglio. Si combatte il principio delle aggregazioni anche applicato ai Comuni rurali e più microscopici e prossimi ad altri Si resiste alla applicazione di quell'art 14 della legge Comunale e provinciale 20 Marzo 1865, che era così altamente reclamato, e che toglieva un insormontabile ostacolo ad una buona amministrazione, lasciato dalla legge Rattazzi del 1859. Si vorrebbe che il solo Circondario di Crema sbocconcellato in tanti Comunelli impotenti, si conservasse nello *statu quo*, come un rudere medievale in mezzo ad un paese che si trasforma secondo le esigenze della libertà e della costituzione. Anzi si ha il coraggio di dire spiatellatamente, *che si spera abbia il Consiglio Provinciale colla sua conosciuta prudenza ad avvisare* in questo senso E per indurvelo gli si fa avvertire, *che l'attuale Consiglio sorto nuovo dai Comizi del Luglio 1867 non è vincolato dalle deliberazioni dei proprii predecessori*, con che pare si tenti di stringere in sacra falange i pochi Consiglieri nominati solo lo scorso anno, per contrapporli ai molti che seggono da tempo più lungo, e per demolire l'*edificio* da questi eretto col valido conforto del Vacchelli seniore, del Sartoretti e di altri, la *cui perdita* per cause luttuose o fauste, altamente si *deplora*

Invece siccome i più accreditati avversarii delle aggregazioni nel *Circondario* di Crema comprendevano benissimo, che al nostro Consiglio *Provinciale* non si poteva vender roba da ferravecchi, cercarono di piegarlo ai proprii desideri, o quanto meno di acquistar tempo, insinuando che possa essere sconveniente il già adottato progetto, ben guardandosi però dal rilevarne una menda, e calcolando sopra un supposto difetto di cognizioni topiche ne' Consiglieri Provinciali non cremaschi. Di tal guisa si lusingarono di potere mercè la parola autorevole della Provinciale Rappresentanza

conseguire un ordine del governo che sospendesse l' applicazione dei decreti reali di aggregazione già emanati, e la pubblicazione di altri, fino a nuovi studi e nuove deliberazioni, che naturalmente si sarebbero fatte attendere assai.

Servą l' avviso a governo della Commissione eletta nel proprio seno dalla Onorevole Deputazione Provinciale per nuovi studii sul progetto già da tempo deliberato e già in parte attivato, o meglio a governo dei due membri Consiglieri Provinciali del Circondario di Cremona, giacchè in quanto al terzo appartenente al Circondario di Crema e costante oppugnatore delle aggregazioni coattive, fin da quando era pressochè isolato a combatterle in Consiglio, non aveva d' uopo degli avvertimenti del signor avv. Donati, nè parrebbe disposto ad avvantaggiarsene.

Basi del ragionamento del sig. avv. Donati si è che *i minori Comuni Cremaschi sono esemplarmente amministrati, forse assai meglio che nol sieno i maggiori.*

Io non ho d' uopo di prove per addimostrare l' estrema insussistenza di simile asserto, siccome quella che si appalesa *a priori* a chiunque abbia fior di senno, appena ponga mente alla natura esclusivamente rustica di quei Comunelli, ventidue dei quali hanno meno di 300 abitanti, e fra cui ve n'è uno di 140, un altro di 221, un altro di 259, ecc. Ai tempi della dominazione austriaca, in cui questi Comuni non avevano ufficio proprio, ma soltanto una illusoria rappresentanza, ed erano tutti amministrati di fatto dal Commissario distrettuale, nessun inconveniente derivava dalle loro pigmee proporzioni, dalle abitudini, dalla educazione, dallo stato finanziario dei loro abitanti. Ma ora perchè siano amministrati, non esemplarmente, ma in modo appena tollerabile, e non sia una indegna mistificazione ogni atto che parte da loro, bisogna trovarvi persone capaci e disposte a coprire le molteplici *cariche richieste in ciascun Comune* dalla nostra legislazione e dal regime costituzionale, ed a disimpegnarne i serii e laboriosi incombenti. Bisogna trovarvi perciò quindici consiglieri, fra cui il Sindaco e quattro membri della Giunta, il Presidente e quattro membri della Congregazione di Carità, l' ufficiale dello stato civile, il Giudice Conciliatore, i Revisori dei conti, l' Ispettore e l' ispettrice delle scuole, i membri della Giunta di statistica, quelli della Commissione sanitaria, il capitano e gli altri ufficiali della Guardia Nazionale. È una schiera di pubblici funzionari che bisognerebbe scegliere fra 200 agricoltori o meno, per la massima parte giornalieri o famigli analfabeti, che non hanno un' ora di tempo a loro disposizione. E per di più sarebbe necessario evitare il cumolo delle principali almeno fra queste cariche con quella di fabbriciere, per ragioni troppo ovvie. I verbali di nomina a tutti quei posti, generalmente esistono. Anzi dietro ripetuti eccitamenti si producono anche delle deliberazioni che appariscono prese dalle nominate autorità. Ma non è chi non sappia, essere tutto ciò necessariamente manipolato dal Segretario, il quale ritira le occorrenti firme dai vari titolari, completamente inconsci di ciò che figurano di *attestare, di deliberare, di chiedere* e di suggerire, ed inconsci persino del carattere e della natura dell' ufficio che coprono.

Io conosco uno di questi Comunelli, nel quale il parroco è presidente della Congregazione di carità, presidente della Giunta di statistica ed ispettore della scuola maschile, una filatrice ha l' ispezione della scuola femminile; ed un falegname ottantenne è Sindaco, e membro della Congregazione di carità, e della Commissione sanitaria, Giudice Conciliatore ed ufficiale dello Stato civile; e siccome quel paese è quasi per intero di proprietà di una signora, così il detto onorevole Sindaco per mostrare la propria avveduteżza suole esclamare: A me non la fanno, io non firmo una carta, se non me lo dice la mia padrona!

Andate voi nel Consiglio di un Comune di tal fatta, del quale frequenti volte si fingono persino adunanze non avvenute, per l'impossibilità di raccoglierne i membri, staccandoli dall'aratro, andate a proporvi un asilo infantile, una società operaja, una scuola per gli adulti, un mezzo qualunque di civiltà e di progresso, e vedrete la bella accoglienza che vi aspetta.

Se i difetti della nostra amministrazione consistessero soltanto in quella mania per le novità, che tanto si deplora nella lettera del sig. avv. Donati, nulla allora di più esemplare di questi Comuni, nei quali un secolo è perfettamente uguale all' antecedente, e non è turbata da alcun rumore la sepolcrale quiete delle menti.

Ora venga il sig. avvocato ad assicurare il pubblico ed il Consiglio Provinciale, essere il frazionamento Comunale del Circondario di Crema cosa tanto ammirabile, da doversi reputare delitto il porvi la mano!

Nè meglio regge l' osservazione di quella autonomia naturale che esso attribuisce ai Comunelli in parola, autonomia da lui chiamata *un proprio organismo con vita propria*, soggiungendo *che la legge non può modificarlo senza ucciderlo.* Esso parte dall' ipotesi che tutti i gruppi di case sparse per l' agro Cremasco ed aventi un nome, che costituiscono una parrocchia, che hanno un legame di interessi e di convivenza, siano altrettanti Comuni, che abbiano goduto fin qui autonomia amministrativa, e perciò dice violenta cosa il vincolarne parecchi per costituirne un unico Comune. Dunque suppone corrispondenza esatta fra gli antichi Comuni minacciati di soppressione, e le aggregazioni naturali, i nomi delle medesime, e le parrocchie. Ma tutto questo è poesia, e coloro che si assumono la responsabilità di gestire la pubblica cosa, devono fondare i loro voti ed i loro Consigli sullo scrupoloso esame dei fatti, ben guardandosi dal sostituirvi le larve della propria immaginazione. Sul Cremasco come dapertutto vi sono case sparse in istretti rapporti colla città soltanto, quando le sono vicine, ed in caso contrario con altri gruppi vi sono case più o meno lontane fra loro e formanti gruppi più o meno considerevoli. Vi sono parecchi gruppi di case anche distanti fra loro, uniti in un sol Comune, come Vergonzana con S. Bernardino, S. Bartolomeo con S. Michele, Gattolino con Bagnolo, Bolzone con Zappello, ecc. Vi sono persino dei gruppi compatti di case, una parte dei quali appartiene ad un Comune e l' altra ad un altro. A modo d'esempio il Comunetto è parte del gruppo di Ripalta Nuova, ed invece è una frazione del lontano S. Michele, Salvirola Cremonese è attaccata a Salvirola Cremasca, ed invece fa parte di Triburgo, Comune questo composto di tre frazioni fra loro lontane; una parte del Comune di Castelnuovo è formato dai fabbricati che fiancheggiano una contrada del Comune di S. Bernardino, e le altre porzioni dello stesso Comune di Castelnuovo sono costituite da case sparse; Saragozza e Boccaserio sono gruppi di case vicine a Montodine ed aventi in questo il loro centro naturale, ed invece costituiscono frazioni del Comune di Ripalta Arpina, e così discorrendo. Sonvi Comuni divisi in due parrocchie come Zappello, ed altri che concorrono in due a formare una parrocchia sola, per esempio S. Bernardino e Castelnuovo. Ve n' ha degli altri, in cui non combinano le divisioni amministrativa ed ecclesiastica, per modo che molte case dipendono amministrativamente da un centro e per lo spirituale dall' altro, come S. Maria della Croce e Vairano Cremasco. Avvi persino il Comune di Nosadello, la cui porzione maggiore costituisce una parrocchia che fa parte della diocesi di Lodi, e che pel restante concorre a formare la parrocchia di Pandino, diocesi di Cremona.

Non parliamo dei nomi, giacchè ne hanno uno proprio anche le case isolate ed i gruppi che mai non fecero Comune da se, come Gattolino, Vergonzana e così via, e per di più tutti chiamano per esempio S. Bernardino anche quel lato di contrada di detto Comune che appartiene a Castelnuovo.

Anzi la proposta e deliberata aggregazione, piuttosto che contrariare la natura, l'assecondò, facendo meglio corrispondere i Comuni naturali ai Comuni amministrativi, ed avendo avuto speciale riguardo ai rapporti d' ogni genere, alle vicinanze, alle strade, ai ponti, ecc. come dalla pubblicata delibera del Consiglio, frutto di lunghi e ripetuti studi, e come agevolmente si potrebbe addimostrare, ove intorno a ciò avesse a cadere la controversia. A modo d'esempio, la grandiosa filatura Maggioni, gli alberghi, ed altri esercizii fuori della città di Crema si staccarono dai Comunelli rurali cui appartenevano, senza un nosso al mondo per unirsi a Crema, il che un tempo andava a versi anche del *Sig. avv. Donati*, come da un opuscolo da lui pubblicato su questo speciale argomento; di S. Bernardo e Castelnuovo si fece un *solo* Comune, dietro loro adesione espressa quando Eolo e Nettuno non si erano *ancora* associati per iscatenare le loro bufere, e così dicasi di Triburgo con Salvirola, di Ripalta Arpina con Montodine, di Ripalta Nuova con S. Michele, di Vairano con S. Maria, di Nosadello con Pandino.

Certamente che tutte le novità portano seco degli inconvenienti e degli incomodi passaggeri, e feriscono alcune volte degli interessi e delle suscettibilità, e questo non può a meno di accadere anche nella aggregazione dei piccoli Comuni Cremaschi, la quale anzi fra le altre ha la colpa gravissima di detronizzare alcuni Sindaci fin qui onnipotenti nel proprio Comune lillipuziano di cui sono quasi esclusivi proprietarii. Siccome però l'avere riguardo ai siffatti danni irrilevanti al confronto del vantaggio che portar devono i proposti cambiamenti, condurrebbe alla immobilità, così non è a dubitarsi che anche il Consiglio Provinciale *sorto dai Comizi del* 1867, ed illustrato dall' ingresso del sig. Avv. Donati, non che di altri distinti Consiglieri, non potrà accogliere la requisitoria lanciata contro il vecchio Consiglio.

Ed un argomento validisssimo per ritenerlo ci venne da lui fornito nell' *ultima* tornata, in cui malgrado la battaglia campale datavi dai separatisti, previa la più laboriosa, indefessa e sagace preparazione del terreno, non si lasciò indurre ad altro, fuorchè a commettere nuovi studi ed indagini alla propria Deputazione, per appurare quanto possano essere fondate le profezie del finimondo *fattegli in coro concertato*, pel caso che la aggregazione avesse a porsi ad effetto.

Ora tocca alla Commissione ad esaurire il delicato suo compito, e noi siamo certi che lo farà colla necessaria avvedutezza, procurando di vedere e di udire anche al di là della cerchia di bronzo nella quale si tenterà di isolarla.

Ti saluto caramente.

Il tuo aff.mo amico
AVV. L. GRIFFINI

GAZZETTINO
DELLA CITTA' E PROVINCIA

Corte d'Assise. Ruolo delle Cause per la Sessione ordinaria del 4.° trimestre fissata pel 17 Nov. 1868.

1 Imberti Giuseppe, imputato di ferimento con morte, difeso dall'Avv. Donati Pietro, il 17 Novembre.
2 Bonaldi Giuseppe, imputato di stupro, difeso dall'Avv. Tibaldi, 18 d.
3 Tolotti Angelo, imp. di furto, dif. dall'Avv. Mangili, 19 detto.
4 Betuschi Andrea, imp. di ingiurie al Re, dif. dall'Avv. G. Zumbellini, 20 detto.
5 Rossi Gaetano, imp. di furto, dif. dall'Avv. Cazzaniga, 21 d.
6 Semenzi Marco (latitante) imp. di falso, 23 d.
7 Bonesi Giuseppe, imp. di furto, dif. dall'Avv. Cazzaniga, 24 e 25 d.
8 Rugginenti Giovanni, imp. di furti, dif. dall' Avv. Porro, 26 d.
9 Aragoni Agostino, imp. di Bigamia, dif. dall' Avv. Torelli, 27 d.
8 Ortuani Sac. Carlo, imp del reato 268 C. P., dif. dall' Avv. Donati, 28 d.
9 Berettera Sisto, imp. di furto, dif. dall'Avv. Ravelli, 30 d.
10 Razzetti Luigi - Gotti Giovanni - Corbari Giuseppe, imputati di furti, difesi dagli Avvocati Cervi, Mozzi, e Carloni, 1 Dicembre.

Il P. M. verrà sostenuto dal Sostituto Procuratore Sig. Dott. Mezzadri.

Quistione di S. Domenico. Ci viene riferito essere arrivata al Municipio l'approvazione della perizia ultima fatta della Chiesa e Caserma di S. Domenico, e con ciò sarebbe tolto qualunque ostacolo al rispettivo contratto di vendita dei detti locali, ed alla sistemazione edilizia che si crederà più conveniente.

Il Comitato Provinciale di Beneficenza per soccorso ai danneggiati dall' inondazione ha pubblicato il seguente avviso:

Il Comitato Provinciale di Beneficenza per le famiglie povere danneggiate dall' inondazione nell' atto che si va preoccupando alacremente delle più diligenti pratiche ed accurate investigazioni per riconoscere, sceverare e constatare i veri danni derivati e la maggior somma dei bisogni accresciuti dallo infortunio, per indi stabilire l'entità cui commisurare il soccorso, sente tutta la opportunità e la necessità che esaurite appena quelle pratiche abbia il soccorso stesso, con quella prontezza che ne accresce il pregio e l'efficacia, a correr dietro ai verificati bisogni.

A questo scopo e nello intendimento di sempre meglio corrispondere al pio ed onorifico mandato di cui trovasi investito, il Comitato si rivolge ai Corpi Morali e quanti privati d' ogni ordine hanno in animo di concorrere sia con denaro, derrate o suppellettili a quest' opera di eletta carità cittadina esortandoli a voler colla maggior possibile sollecitudine effettuare il versamento delle loro offerte.

Le ragguardevoli somme già disposte a questo umanissimo scopo dalla Deputazione Provinciale, dalla Cassa Centrale di Beneficenza, dal locale Comizio Agrario che erettosi in collettore va qui versando le offerte che sta raccogliendo, quelle che tuttodì pervengono dai Comuni, da altri Corpi Morali della Città e Provincia e da privati benefattori, confortano il Comitato della più lusinghiera speranza che esso potrà con vera soddisfazione condurre a termine la propria missione, avvegnacchè alle copiose sorgenti della carità si riprometta non indarno di poter lenire i dolori, ristorare i danni, e sovvenire alle gravi distrette della povertà desolata dalla sventura.

Cremona, li 11 Novembre 1868.

Il Comitato
N. Nicolaj *Presidente*
GRASSELLI ANTONIO - FINZI ENRICO
DELLA-SCALA GIOVANNI - ZACCARIA GIULIO

I. Elenco delle offerte pervenute direttamente al Comitato e versate nella Cassa provinciale.

Ronchi Cesare di Cremona	L.	40 —
Amministrazione dell' O. P. Marca in Gallignano	»	20 —
Amministrazione del P. L. Ferrari in S. Lorenzo Guazzone	»	4 —

Le seguenti offerte raccolte in Pieve d'Olmi si ebbero per nobile iniziativa di quel Sindaco Sig.

Grasselli Dott. Giulio	»	20 —
Rizzi Dott. Pietro	»	15 —
Quaini Ignazio	»	5 —
Salomoni Francesco	»	5 —
Fiorini Dott. Giovanni, Seg. Com.	»	6 —
Quaini Giuseppe	»	5 —
Guarneri Amadio	»	4 —
Bodini Giacinto	»	1 —
Busseti Luigi	»	0. 80

Lodi Michele	»	0 50
Curtabili Francesco	»	0 50
Galli Clemente	»	1 —
Fiorini Luigi	»	5 —
Sacchini Luigi	»	2 —
Pavesi Stefano	»	2 —
Chiesa Luigi	»	1 —
Antonioli Annibale	»	1 —
Bodini Gaetano	»	2 —
Quattrini Dott. Francesco	»	2 —
Germani Gerolamo Medico Veter.	»	2 —
Scafetti Luigi	»	2 —
Guarneri Gio. Maestro Com.	»	2 —
Scafetti Antonio	»	2 —
Curtabili Angelo	»	2 —
Gatti Giuseppe	»	0 50
Scafetti Gio. Battista	»	2 —
Scafetti Angelo	»	0 50
Guarneri Stefano	»	2 —
Quarantani Giuseppe	»	2 —
Balestreri Giovanni	»	1 —
Tentolini Pietro	»	2 —
Caporali Francesco	»	2 —
Bottajoli Marcello	»	1 —
Pedroni Francesco	»	2 —
Consiglio Comunale di Calvatone	»	200 —
Diversi privati per colletta	»	208 —
più li seguenti effetti di vestiario: N. 8 camicie da uomo, 2 da donna 1 pajo calzoni di lana lunghi, 1 pajo calzoni corti di fustagno, 1 pajo calzoni lunghi di tela cotone, 2 Giacchette di fustagno.		
Comune di Paderno Fasolaro	»	100 —
Guarneri Lodovico	»	15 —
Legnani Arciprete	»	20 —
Mondini Saverio	»	15 —
Bignami Giovanni	»	5 —
Mainardi Carlo	»	5 —
Ciboldi Battista	»	5 —
Corbari D. Alessandro	»	4 —
Zeli D. Tomaso	»	2 —
Rapa Dott. Giuseppe	»	2 —
Segretario Comunale	»	2 —
Borrini Cesare	»	2 —
Tajetti Francesco	»	2 —
Boccassvia Luigi	»	2 —
Canesi Ermenegildo	»	2 —
Bignami Innocente	»	5 —
Scuola femminile	»	2 50
Cerati Enrico	»	1 50
Ceruti Girolamo	»	1 50
Milanesi Davide	»	1 —
Paloschi Ignazio	»	1 —
Tregattini Tomaso	»	1 50
Mainardi Antonio	»	1 —
Bonvini Secondo	»	1 —
Corradi Anastasia	»	0 50
Ferrari Giuseppe	»	0 22
N. N.	»	0 50
N. N.	»	0 50
Tregattini Domenico	»	0 45
Bozzetti fratelli	»	1 —
Forni Cirillo	»	1 —
Taglietti Gio Battista	»	0 50
Famiglia dei Conti Della Scala di Cremona	»	40 —
Totale L.		781 15

Pubblica Soscrizione

presso l' Ufficio del *Corriere Cremonese*

PEI DANNEGGIATI POVERI DALL' INONDAZIONE

Somma retro	L.	290 —
Barbò Donna Maria	«	500 —
Strina Ing. Luigi	«	20 —
Pagliari Ing. Francesco	«	2 —
Le Educande del Collegio Femminile di Soresina	«	30 —
Girondelli Carlo Canonico	«	20 —
Lo stesso per la Causa Pia Ugolani	«	20 —
Grasselli Dott. Annibale Seg. Gen. e famiglia	«	5 —
Biazzi Emilio	«	40 —
Pasquinoli Rag. Giuseppe	»	2 —
Totale L.		927 —

Varietà

Vini famosi. La proprietà di Château-Lafitte fu venduta all' incanto per la somma di 4,500,000 al barone Rothschild.

Gli eredi eransi riservato, fuori di questo prezzo, i mobili e i vini della cantina. Il nonttobre si procedette al nuovo incanto, ed eccone l'esito quanto ai vini in bottiglia.

La serie di questi vini comincia dal 1797 e finisce col 1864. La scala sale da 7 franchi la bottiglia sui vini del 1826 e questi due prezzi stanno pel 1798 fr. 16 pel 1815 fr. 51, pel 1825 e 1858 fr. 36, pel 1846 fr. 27 pel 1848 fr. 65 pel 1823 fr. 60, pel 1834 fr. 70.

Il vino del 1865 fu venduto da fr. 2870 a fr. 3000 la botte di 228 litri.

Miglioramenti nella posta-lettere svizzera. Il dipartimento delle poste svizzere vuole introdurre dal primo gennajo in poi anche nella Svizzera la istituzione delle lettere per espresso, che trova tanto favore in Germania. È noto che spesse volte sugli indirizzi delle lettere si appone l'indicazione *pressante*, con che vuolsi significare, che si desidera che la lettera sia consegnata subito dopo l'arrivo. Ciò avvenendo, si ottiene molte volte la medesima sollecitudine dei dispacci telegrafici, mentre colla lettera si possono particolarizzare e precisare i concetti.

Nei luoghi in cui non v'ha telegrafo, queste lettere subito consegnate ne sarebbero una surroga.

Ora però gli uffici postali limitando a certe ore la distribuzione delle lettere, dopo il loro arrivo giacciono inutilmente negli uffici per più ore. L'instituzione delle lettere per espresso riparerebbe a questo inconveniente, perchè, subito dopo il loro arrivo, come i telegrammi, sarebbero mandate ai loro indirizzi con messi speciali per non ritardare la spedizione delle altre lettere. Le spese sarebbero per tali lettere pareggiate ai dispacci telegrafici, cioè a 50 per lettera in un circolo di quarto di lega, e 50 Centesimi in più per ogni mezza lega di maggiore distanza. Di notte la tassa sarebbe il doppio.

Le lettere da spedirsi in tal modo dovrebbero avere la dichiarazione per *espresso, pressante*, o simili. La tassa per l'espresso può pagarsi anticipatamente dal mittente o anche dal destinatario; ma in quest' ultimo caso il mittente ne resta garante sussidiariamente. Le lettere per espresso, come le raccomandate devono sempre essere affrancate, altrimenti saranno trattate come le lettere comuni.

Il consiglio federale ha adottato le relative proposte del dipartimento delle poste.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

— Scrive il giornale *Le Finanze*:

Veniamo assicurati che il nuovo regolamento per la imposta sulla ricchezza mobile per gli anni 1868-69 e 70, sarà pubblicato nei primi giorni dell' entrante settimana.

Se non siamo male informati, i termini principali stabiliti per l'esecuzione delle varie operazioni prescritte dal regolamento medesimo per l'accertamento dei redditi relativamente all' anno 1868 e primo semestre 1869, sarebbero i seguenti: il 30 novembre corrente la convocazione dei Consigli comunali per la nomina dei rappresentanti consorziali; il 15 dicembre la convocazione dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio per la nomina dei delegati presso le Commissioni provinciali; entro il 30 novembre trasmissione delle liste dei contribuenti ai sindaci per essere rivedute dalla Giunta municipale; la dichiarazione per parte dei contribuenti dovrà essere fatta prima del 15 gennajo.

— La *Gazzetta di Torino* si crede in grado di annunziare che contrariamente alle voci di immaginari dissensi sorti in seno al *gran partito* (sic) dell' opposizione parlamentare, la scelta del candidato di questo al seggio presidenziale si è portata da un pezzo sull' onorevole comm. Ratazzi.

— La regina Isabella è a Parigi. S. M. giunse ieri a undici ore e mezzo colla ferrovia d'Orléans proveniente da Pau.

Alla stazione, ove l' amministrazione ferroviaria aveva fatto preparare una sala di ricevimento, stavano ad attenderla il generale Castelnau, aiutante di campo del l'Imperatore, il signor Mon, già ambasciatore di Spagna presso la Tuileries, del momento in cui scoppiò la rivoluzione spagnola, il signor Ognate, ispettore generale dell'interno del palazzo, che aveva precorso la regina per prepararle gli appartamenti, e il signor Alvares Ruiz, ex-segretario all'ambasciata di Spagna a Parigi.

Era mezzanotte allorchè la regina Isabella, giunse accompagnata dal conte e dalla contessa d'Espeleta, al padiglione di Rohan, ove la regina madre aspettavala sin dalle nove.

L'intervista fu commoventissima. Madre e figlia si lasciarono a un' ora e mezzo del mattino.

Palermo, 9. — Jeri il questore scoperse un comitato reazionario nel pieno esercizio delle sue funzioni. Furono sequestrati dei proclami col motto: *Viva l'autonomia siciliana*, e che terminano: *coi teschi dei nostri nemici edificheremo le case dove sventolerà la bandiera dell' autonomia*. Furono fatti parecchi arresti di persone trovate in possesso del proclama. Uno degli arrestati era incaricato di chiedere protezione alle navi inglesi qui ancorate. Venne aperta un' inchiesta giudiziaria; vari arrestati sono confessi.

Confini Romani, 10. — Confermasi che la condanna di Monti e di Tognetti non fu eseguita. Dicesi che il Papa ha fatto loro grazia della vita. Però si assicura che la sentenza è ancora giacente nelle mani del Papa.

— La *Gazz. del Popolo* di Firenze dice probabile che fra le prime interpellanze, che si annunzieranno alla Camera, vi sia quella dell'invio del gen Escoffier a Ravenna. Il ministro dell'interno ha già raccolti tutti i dati di fatto che servano a giustificare l'operato del Governo.

Estero

Londra, 9. — Nel banchetto del lord Maire, Johnson dichiarò *che la questione* pendente tra l'Inghilterra e l'America fu definitivamente sciolta senza che l' onore dei due paesi ne abbia sofferto.

Disraeli confermò le parole di Johnson, e disse che nulla viene oggi ad oscurare l'orizzonte politico. Oggi la pace è necessaria e il paese non crede alla guerra. Soggiunse ammettere tuttavia che i formidabili armamenti della Francia e della Prussia destino qualche inquietudine; ma crede che lord Stanley, dopo d'avere trattato colle grandi potenze, potrà giungere a un compromesso tra la Prussia e la Francia che egli crede non siano animate da sentimenti ostili.

Il Presidente della Corte per le cause civili decise oggi che le donne non hanno diritto a votare.

Parigi, 7. — Ieri, nel pomeriggio mi recai a Passy per avere personalmente notizie di Rossini. Fui ricevuto da sua moglie, alla quale ripetei quanto interesse il Regio governo e l'Italia tutta prendano alla salute dell' illustre maestro, e con quanta impazienza siano ogni giorno aspettate le informazioni che la R. Legazione è incaricata di trasmettere a Firenze.

Malgrado il buon esito dell'operazione, fatta dal dott. Nélaton, e il meno sconfortante linguaggio dei recenti bollettini, lo stato del Maestro non è ancora tale da permettere più liete previsioni. Esiste sempre un serio pericolo, rivelato da sinistri sintomi; e si temono le inevitabili conseguenze del lungo soggiorno in letto, più gravi ancora nell'età senile.

S. M. l' Imperatore fece più volte domandare in proprio nome notizie del maestro; ed anche S. S. il Papa incaricò il nunzio monsignor Chigi d'essere presso il medesimo interprete de'suoi voti e della sue benedizioni.

— Scrivono da Madrid 6 novembre, che per contrapporre alle petizioni della superstizione le petizioni del progresso e della civiltà, circolava un indirizzo da rivolgersi al Governo per reclamare la assoluta separazione della Chiesa dallo Stato.

Quest' indirizzo si andava coprendo da un gran numero di firme e doveva essere prontamente presentato.

In una seduta preparatoria per la nomina di un Comitato elettorale, tenuta ad Almagro, fu approvata la proposta che il duca della Vittoria fosse il primo candidato della provincia alle Cortes costituenti.

Madrid 10. La *Gazzette* pubblica la legge elettorale. Sono elettori tutti gli spagnuoli che compierono i 25 anni, eccetto coloro che furono privati dei diritti politici e condannati a pene afflittive. Le elezioni delle Cortes avranno luogo per provincia. Ogni collegio elettorale comprenderà 45,000 abitanti e si nominerà un deputato per ogni frazione sorpassante i 22,500 abitanti. La votazione durerà tre giorni. Le liste elettorali si formeranno dal 15 novembre al 25 dicembre. Il numero dei deputati sarà di 350.

Berlino 10. Il trattato postale tra la Germania e l'Italia venne firmato, ed entrerà in vigore il 1. aprile.

ULTIME NOTIZIE

Parigi, 11. — Lo stato di Rossini è *molto inquietante*.

Nel bullettino il *Moniteur du soir* scrive: « Il discorso del trono di Prussia ha prodotto un' impressione favorevole. Viene considerato dappertutto come nuova testimonianza delle idee pacifiche dominanti nelle mutue relazioni fra le grandi potenze. I sovrani e gli uomini di stato approfittano di tutte le occasioni per constatare tendenze, il cui sviluppo deve servire alla causa del progresso. Il Re di Prussia protestò con ragione contro le apprensioni senza fondamento, contro l'uso di questi timori fatto dai nemici dell' ordine pubblico e della pace europea. Gettando un colpo d' occhio tranquillo sull' avvenire e l' assieme della situazione generale, il Re espresse la speranza di vedere il movimento commerciale e industriale prendere rapido impulso. Questo è il voto a cui si associano tutti gli altri governi. Confrontato col linguaggio di tutti i *gabinetti d'Europa*, il *Re di Prussia* associasi alle idee di concordia e moderazione che tendono di più in più a prevalere.

Parigi 12 Il *Moniteur* analizza e approva il recente discorso di Disraeli, circa i rapporti *tra* la Francia e la Prussia, e l'idea della mediazione Stanley.

Pesth 11. Nella seduta di jeri della Camera dei deputati, i membri della sinistra deposero il loro mandato.

— Sappiamo, scrive la fiorentina *Gazz. del Popolo*, che il Ministro intende di proporre alla Camera dei Deputati di discutere prima d'ogni altra cosa la legge di riforma amministrativa, perchè la sessione possa essere fruttifera di bene fin dal principio. Non è il caso di discutere subito i bilanci, perchè le relazioni non sono in pronto.

Il Ministero spera che la Camera accetterà questa sua savia proposta.

— Ci scrivono da Firenze che l'onorevole ministro delle finanze, senatore Cambray Digny, presenterà in occasione dell'apertura delle Camere un' appendice al bilancio che *ridurrà* il *deficit* del prossimo anno 1869 a settanta milioni.

(*Perseveranza*)

— Veniamo informati che il secondo versamento alle obbligazioni della Regia cointeressata ebbe già luogo, nella quasi totalità delle obbligazioni sottoscritte, e i pochissimi ritardatari, cui può essere sfuggito l'annunciato periodo di detto versamento, affrettansi a compierlo giornalmente. (*C. Cavour.*)

Madrid 11. — L' *Impartial* pubblica un decreto di Ortiz del 9 novembre che autorizza di erigere un tempio protestante. La *Gazzetta* non fa menzione di questo decreto.

Borsa di Milano

(12 *Novembre*)

Rendita italiana 59 92 - 60.

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

Agli Asili

In morte Bergamaschi Demetrio

Araldi-Erizzo March. Pietro » 3 —

In morte Patti Giuseppina

Fezzi Luigia « 1 —
Germani Achille « 1 —

Ai poveri danneggiati dall' inondazione

Torresani Enrico « 1 —
Cadolino Dott. Enrico Notajo « 1 —

Alle Operaje

Pisati Barbara « 1 —

Ai Vecchi Poveri

Rigotti Antonio « 1 —
Carulli Davide « 1 —

Agli Operaj

Turchi Luigi « 1 —
Mezzadri Luigi « 1 —

In morte Tadisi Emilia

Bianchini Paolo « 1 —
Bianchini Emilio « 1 —

Agli Asili

De-Carli Rag. Giuseppe « 2 —

Ai Vecchi

Scotti Antonietta « 1 —

In morte della Contessa Busi

di Casalmaggiore

Alle Case di Rifugio

Araldi-Erizzo March. Pietro « 3 —

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse in Brescia

LXXIII. S. S. **AVVISO D'ASTA**

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866 N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

NELLA PROVINCIA DI CREMONA.

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci ant. del giorno di Sabato 28 Novembre andante in una delle sale della Prefettura di Cremona, alla presenza d'uno dei Membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 24 Ottobre 1868.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto *mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.*
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, non più tardi delle ore 10 antimeridiane di detto giorno 28 Novembre, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori Demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie Provinciali. Rimane però facoltativo agli aspiranti di effettuare tale deposito, qualunque ne sia l'ammontare, anche a mani del Presidente all'incanto, con che rimanendo aggiudicatarii, ne facciano il versamento a mezzo postale in altra delle casse predette a seconda dell'importo e ciò a loro rischio e spese e di conserva col rappresentante dell'Amministrazione che assiste all'asta.
   Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare in conto delle spese d'asta e delle tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, il 10 0\[0 del prezzo di delibera se questo non supera le L. 300, il 7 0\[0 se al disopra di L. 300 fino alle L. 1500, ed il 5 0\[0 se supera quest'ultima cifra di L. 1500, salva la successiva liquidazione e regolazione. *Quest'importo dovrà essere versato in denaro od in biglietti di banca.*
   La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso e di quello di 1. esper, starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, in quanto non siano modificate dal presente avviso, quali capitolati, non che le Tabelle e i documenti relativi, sono visibili: tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio della suddetta Prefettura.
9. Le passività ipotecarie, che gravitano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. Il versamento del primo decimo del prezzo dei beni e dei successivi ventesimi dovrà farsi nella cassa del Ricevitore Demaniale residente nel Capo-luogo della Provincia e solo nel caso che l'importo non ecceda le L. 2000 potrà essere fatto nella cassa del Ricevitore Demaniale nella cui giurisdizione sono situati i beni, corrispondendo in tal caso sulla somma versata un due per cento a titolo incomodi e spese.
11. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale Italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanare gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

MODULO D'OFFERTA

Io sottoscritto *fu* *domiciliato a* *dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N.* *indicato nell'avviso d'asta in data* *N.* *per Lire* *unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di Lire*

(all'esterno) *Offerta per acquisto di lotti di cui nell'avviso d'asta in data* *N.*

Num. progr. dei lotti	*Num. della Tabella corrispondente*	**Comune** *in cui sono situati i beni*	**Provenienza**	DESCRIZIONE DEI BENI — **Denominazione e Natura**	Superficie Legale *Ett*	*Are*	*Cent*	Locale *Pert*	*Tav.*	**Valore Estimativo**	**Deposito per cauzione delle offerte**	*Prezzo presunto delle scorte vive e morte ed altri mobili*
5	238	Binanuova	Fabbriceria di Binanuova	Campo aratorio vitato detto Borre in mappa al N. 413 sub. 1 . . .	—	65	17	9	23	1049 40	104 94	»
6	239	Id.	Id.	Campo aratorio vitato detto Campagna in mappa ai NN. 338, 339 . .	—	44	45	6	19	983 33	98 33	»

Brescia, 10 Novembre 1868.

Per il Direttore
TIBALDINI.

N. 3760.

Amministrazione del Lotto Pubblico

Direzione di Milano

AVVISO DI CONCORSO

D'Ordine del Ministero delle Finanze — Ufficio Centrale del Lotto — viene aperto il Concorso pel conferimento definitivo del Banco di Lotto N. 117 in Chiavenna.

Sugli introiti dal detto Banco per l'esercizio 1867 si verificò l'aggio lordo nell'importo di L. 1,068. 08, e per la corrente annata a tutto Ottobre p. p. quello in L. 572. 19.

Coloro che intendessero aspirarvi faranno pervenire a questa Direzione, non più tardi del giorno 20 del corrente mese, apposita istanza in testa al prefato Ministero, corredata di tutti quei documenti che reputassero opportuni di produrre a convalidazione dei loro titoli.

Nella domanda sarà dal postulante fatta esplicità dichiarazione di essere pronto a prestare la malleveria in rendita del Debito Pubblico Italiano per quell'importo che verrà fissato dal Ministero stesso. Le domande poi dei pensionarj a carico dello Stato dovranno sempre essere condizionate alla rinuncia della pensione di cui sono in godimento.

Tanto le istanze poi, quanto i singoli allegati alle medesime, dovranno portare il bollo di lire UNA

li 6 Novembre 1868.

Il Direttore
ARPEGIANI

Estratto d' Istanza per nomina di Perito

Colombo Giuseppe fu Carlo per se e pel minore suo figlio Giacinto di Milano fece instanza al sig. Presidente del Tribunale Civile di Crema onde nomini un perito per procedere alla stima dei seguenti stabili di ragione del sig. Perito Archit. Giò Massari di Crema dei quali egli promuove la subastazione,

1. Casa con orto posta in Comune censuario di Offanengo ai Numeri di mappa 661 e 662 di pert 0 tav. 80 pari ad are 8 00 censite L. 58 45
2 Casa Colonica con orto posta in Comune Censuario di S. Bernardino ai Numeri di mappa 171 616 di pert. *3 20 pari ad are 32 censite L. 149 80.*
3. Casa posta in Crema al N. di mappa 637 di tav 34 pari ad are 3 40 censita L. 122 59
4 Altra Casa posta pure in Crema a Numeri di mappa 518 parte da Num 514 di tav. 20 pari ad are 2 censita L. 76 05
5 Casa con Botteghe posta nella Città di Crema al N. di mappa 658 di tav. 18 pari ad are 1 80 colla rendita di L. 1 47.
6. Casa Colonica con Orto e Prato adacquatorio in Comune censuario di Chieve distinti coi Numeri di mappa 158 200 335 367 2 di pert. 4 57 *pari ad are 45 70 censiti L. 63 84.*

Avv Foglia

Rep. N. 951.

Sunto di Citazione

Per gli effetti dell'art. 141 e 142 del Codice di Procedura Civile si deduce a pubblica notizia, che il sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del I Mandamento in Cremona sulla richiesta fattagli a sensi dell'articolo 87 Regolamento Giudiziario del Sig. Ghisolfi Dott Francesco di qui ha citato, come cita le Signore Matilde Teixely ved. del fu Carlo Scheaffer già dimorante a Gratz ed ora di non nota abitazione, e Luigia Scheaffer maritata Carnelli dimorante a *Canale nell'Illiria a comparire avanti il* Pretore del sullodato Mand. all'udienza fissa del giorno 26 Febbraio 1869 alle ore 10 antim. per sentirsi condannare le citate, quali eredi del defunto Carlo Scheaffer, al pagamento per metà ciascheduna di lire mille cento settantaquattro, e cent. sessantaquattro Ital. lire 1174, 64, oltre L 522. 85. per importo interessi del 5 1\[2 per cento su della somma maturati a tutto il 20 Maggio 1868, in dipendenza dell'atto 10 Aprile 1851 N. 206 rog. Bolgeri.

Cremona, li 4 Novembre 1868.

Zola Pietro Usciere.

Tip. Ronzi e Signori Contr. Colonna

Cazzaniga Dott. Fulvio *Direttore*

N. 93. Mercoledì 18 Novembre 1868. Anno X.

CORRIERE CREMONESE

Associazioni
In Cremona . . . L. 16
Fuori franco per la Posta . » 19
Semestre e trimestre in proporzione
Un Numero separato Centesimi 10.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARJ DELLA PROVINCIA

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Inserzioni
Ogni linea o spazio di linea L.—25
Per una seconda o più inserzioni »—15
Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 17 Novembre 1868

POLEMICA FERROVIARIA

La *Gazz, di Mantova* nel suo numero del 12 nov. riproduce il nostro articolo *Casalmaggiore e la sua ferrovia*, e commendando il calore con cui propugniamo gli interessi della nostra Provincia, eccita i Mantovani a fare altrettanto pei proprj. Mentre ringraziamo la consorella del Mincio delle sue cortesi parole, non vogliamo lasciarci sfuggire l'occasione per dichiararle che col propugnare noi la linea Mantova-Casalmaggiore - Parma-Spezia, e l'altra di Bologna-Verona, che si sembrano ben più importanti di quella Mantova-Modena, non intendiamo punto di avversare gli interessi dei Mantovani; poichè se questi freddamente compulassero i vantaggi, anzichè della città capoluogo, del territorio della loro provincia, vedrebbero che possedere *due linee* che lo attraversano in buona parte è miglior partito di certo che averne *una sola;* senza contare chè una di queste linee rannoderebbe direttamente Mantova al Mediterraneo, per guisa che per Mantova seguirebbe il transito di tutto il movimento fra questo e la media Germania, che non è lieve vantaggio. Anzi se la *Gazzetta di Mantova* ha la compiacenza di compulsare la sua raccolta troverà che, non sono molti mesi, essa stessa dettava un articolo in questo senso. che cioè, tutto sommato, le pareva preferibile ai tronchi di Mantova-Reggio e di Mantova-Modena quell' altro da noi sostenuto di Mantova-Parma. Ci dorrebbe assai di passare agli occhi dei Mantovani per avversarj dei loro interessi; bensì ci pare che senza sagrificare questi per nulla, anzi più razionalmente soddisfacendoli v'è modo di coordinarne le giuste esigenze senza ledere quelli *delle provincie vicine*, e ciò che più monta i generali del paese.

A Mantova cuoce di essere posta più presto oggi che dimani in comunicazione ferroviaria colla gran linea Piacenza - Bologna, e comprendiamo benissimo la sua impazienza: essa è più che legittima. Se non che a noi pareva che il mezzo più pronto per *adempiere il suo desiderio*, e per giunta senza pregiudicare od avversare menomamente i voti delle provincie vicine, ma esaudendoli d'un colpo, fosse quello che il calore che pone a una linea traversale di Mantova-Modena o Mantova-Reggio, lo impiegasse *in pro di quella Mantova-Cremona*, tronco già da anni assentito dal Parlamento, il quale non attende che un assuntore. L' attuazione del braccio Mantova-Cremona oltre al rannodar Mantova alla centrale, la accosterà a Genova e Torino da una parte, e dall' altra a Milano, che è pure un centro a cui gravitano tanti suoi interessi molto più che non a Modena. Se si pensi poi che fra poco *pel traforo del Cenisio e pel taglio* dell'istmo di Suez abbrevierassi portentosamente la via per l'Egitto e la Francia, la importanza prevalente di una linea che accorcia di molto le distanze da Verona e quindi da Mantova per Genova e la Savoja, non può essere contestata da chichessia.

E però senza essere esclusivi nè abbaccinati da interessi locali, portiamo opinione che nel tornaconto anzitutto dello Stato e della nazione, e quindi delle provincie rivierasche al Po, sarebbe ora più prudente e pratico consiglio, che prima di pensare ai mezzi di congiunzione traversale *fra le due linee parallele che corrono* per buona parte nella valle lombarda, si avesse a terminare quella incompleta della riva sinistra col tronco Cremona-Mantova, finito il quale potrassi discutere a bell'agio sulla scelta dei tronchi traversali, cioè di Mantova-Casalmaggiore-Parma, di Reggio-Mantova, di Modena - Mantova, e di altri; i quali per quanto reclamati da forti *esigenze commerciali non reggono* al confronto per la rilevanza e per l'urgenza con quello di Cremona-Mantova. Così facendo oltre al semplificare le quistioni avvenire, obbediremo altresì alla massima che gli interessi gene*rali abbiano il passo sui locali*, nè troverassi poi alcuna grande difficoltà a sormontare. Vero è che sta sempre quella della spesa di costruzione; ma sarà questa tuttavia di gran lunga più superabile, avvegnacchè il tronco Cremona - Mantova non possa costare la terza parte di quello Mantova-Modena.

Si persuada adunque la *Gazzetta di Mantova* che come non fu così non sarà mai nelle nostre intenzioni nè nelle parole nostre di osteggiare gli interessi mantovani, cosa che non ci passò mai per il capo, mentre i propositi che poniamo innanzi e che raccomandiamo ad altro non tendono *che ad armonizzare* i mezzi onde vengano soddisfatti gli interessi generali prima di tutto, e quelli delle provincie lombarde poi, Mantova e Cremona comprese. E però su questo terreno di conciliazione, proponiamo che per il momento si lascino in disparte i progetti che hanno un carattere meno generale ma più provinciale, e che crediamo tuttora immaturi, per raccogliere invece le nostre forze al comune intento di finire la linea di prim'ordine che deve congiungere Genova a Verona, il Mediterraneo al Brennero, Mantova a Cremona.

Tocca ai *Consigli Provinciali*, alla stampa, e all'opinione pubblica, specialmente delle nostre due città, di convincersi e di operare in questo senso; poichè allorquando cospirino unanimi in tale proposito, non è a dubitare che il comune desiderio venga quanto prima soddisfatto.

E se la *Gazzetta di Mantova*, che ebbe la cortesia di diffondere nella propria Provincia il nostro articolo *di censura sul progetto di Mantova-Modena*, vorrà del pari partecipare ai proprj lettori questa nostra dichiarazione, che ne è il complemento, ci farà cosa gradita, e ci lascierà viva la *speranza di poterci quandochesia* accordare, in un voto e in un opera comune.

L' Istruzione Pubblica

NELLA NOSTRA PROVINCIA.

Fintanto che il moto riformatore, che ci si fa sperare in tutto l'organismo esecutivo dello Stato, non s'i*nizierà anzitutto alla periferia*, nella provincie, colà appunto dove la funzione si esercita, è vano lo sperare che si arrivi a porre in sodo un' amministrazione normale, ragionevole, i *cui pratici risultati come si possono* antivedere fruttiferi, così si conseguano senza difficoltà e senza disinganno. Laddove invece si ostini a pretendere che il principio motore e il pernio di siffatto *rinnovamento* debba scattare e girare dal centro, alla capitale, al Ministero, per poi parteciparsi alle provincie, per quanta dottrina vi si ponga in un fine artifizio, non si riuscirà che a nuove delusioni, e senza più *bisognerà fra poco ricominciare* da capo.

Perchè infatti tanta confusione, tanto spreco di cure, di danaro, di burocrazia, e pur sempre tanti la*menti e baraonda dapertutto nella* pubblica istruzione del Regno, con così pochi e grami frutti, se non perchè le leggi che la governano non corrispondono nè alla natura *provinciale* dell' Italia, nè al principio sostanziale delle nostre istituzioni e della civiltà nuova che è la libertà! E però se v'ha argomento che reclami urgentemente una riforma nel senso dell' autonomia locale, è questo per appunto *dell'* istruzione, di cui lo Stato negli interessi generali della nazione deve essere il moderatore, l'assiduo controllore, riserbati alle provincie il diritto e il dovere di governare le proprie scuole dei due primi ordini, escluso l' universitario.

Allora ogni provincia avrà un'*unità* d' istruzione, cosa pur troppo ignota *fino ad ora; e nello stesso tempo che* la cultura de' suoi figli sarà la più adatta ai bisogni del paese in cui nacquero e in cui per la maggior parte moriranno, avrà altresì quel carattere nazionale ed universale, che la letteratura prima ancora della politica mi*litante solea chiamare col nome di umanità.*

L' istituzione recente di un Consiglio scolastico provinciale, come pure il progetto di cui si parla da gran tempo, di lasciare cioè i ginnasi e i licei alle provincie, accennano che le idee si muovono appunto in questo senso; ma siccome quest'ultima disposizione legislativa è di là da venire, e la prima poi venne fatta in modo incompleto affatto, per non dire contradditorio, così non è a dire la confusione che regna in tutto l'organismo dell' istruzione, fatta segno di poco rispetto in tutta Italia, confusione che *non dissiperassi se non quando in*vece di aggirarsi su perpetui compromessi, o di scervellarsi in rappezzature e in riguardi personali si collocherà la quistione dell' istruzione sul terreno non delle tradizioni burocratiche, ma dei principj, della esperienza, e della autonomia provinciale.

In allora giova credere che ogni Provincia, come gli antichi Municipj italiani facevano per le proprie università, andranno a gara per accrescere, fecondare e prosperare quel capitale dell' intelligenza, che è la leva senza di cui gli altri della natura e del lavoro non hanno nè vita, nè valore; *ed ogn' anno facendo il proprio* bilancio finanziario e morale di questo ramo del pubblico servizio i Consigli Provinciali, i veri e naturali interessati a che l'istruzione migliori, a*vranno campo di studiare e di perfe*zionare i mezzi più adatti per raggiungere lo scopo.

La nostra Provincia, per esempio, mettiam pegno che non resterebbe addietro di nessuna, quando fosse la padrona e la regolatrice delle proprie scuole, nè passeranno molti anni che colla gelosa responsabilità di un mandato sì grave corrisponderebbe assai bene, *e tutte le cose dell'istru*zione *correrebbero assai meglio che* oggi, zoppe quali sono, non fanno. Infatti là dove il nostro Consiglio ebbe agio ed arbitrio di spendere e di provvedere, mostrossi sollecito e generoso quant' altri mai; e gli asili infantili e le scuole tecniche che contribuì a fondare, e le normali che mantiene del suo ne sono una prova.

Allorquando pubblicheremo il discorso al Consiglio del nostro Prefetto, i molti e ragguardevoli dati statistici che contiene sull'istruzione in Provincia nella decorsa annata, e più ancora le assennate e coraggiose considerazioni con cui vengono accompagnati, for*niranno ai nostri lettori una idea a*dequata delle presenti e poco liete condizioni dell' istruzione pubblica in Provincia, e della imperfezione del suo organismo; come dal seguente brano della relazione del Dottor Giovanni Fezzi arguiranno quanta sia l'amorosa premura e la intelligente preoccupazione da cui è compresa, anche in questo argomento di pubblico servizio, la rappresentanza amministrativa del nostro paese.

Niuna parte della pubblica Amministrazione fu mai agitata dalla febbrile vicenda delle innovazioni quanto quella della pubblica istruzione, la quale per contrario affinchè possa dare profittevoli risultati richiede stabilità di sistemi e di ordinamenti Ad ogni mutar di potere e quasi può dirsi ad ogni volger d' anno nuove norme, nuove discipline invadono quelle precedentemente avviate, nuove disposizioni nei piani organici distug

gono le preesistenti; quindi conflitti di Autorità la cui attribuzioni non sono nettamente demarcate, incertezza e sfiducia negli insegnanti incoppati fra le strettoje di sempre nuovi programmi, mancanza di quei dati positivi che possano indurre ad un sicuro apprezzamento dello sviluppo intellettuale ottenutosi nelle Scuole. Vorrei dirvi della intempestiva disposizione per cui vennero soppressi gli Ispettori Provinciali per le scuole primarie, il cui ufficio poteva tuttavia riuscire efficace, dei difetti che presenta nella sua pratica applicazione l'istituzione dei Delegati Mandamentali Scolastici, degli inconvenienti che produsse lo spostamento del rimescitato ufficio del R. Provveditore appiccicato a questa Provincia colla sede in Pavia, della vaga voce corsa che in un prossimo rimaneggiamento della Legge sulla Pubblica Istruzione, possa questa Città e Provincia essere improvvidamente privata del suo Ginnasio-Liceo, quale istituto Governativo; ma troppo mi dilungherei dal mio compito, epperò, confidando in un avvenire migliore, abbandono questi argomenti, ed entro a parlare di quegli Istituti che questo Consiglio può con compiacenza riguardare come una propria creazione, voglio dire, l'Istituto Tecnico e le Scuole Magistrali.

Da una diligente relazione del Preside dell'Istituto Tecnico risulta che 100 Alunni lo frequentarono in quest'anno appartenenti 32 alla Sezione di Meccanica e Costruzioni, 26 a quella di Commercio, Amministrazione e Ragioneria, 11 a quella di Agronomia e Agrimensura, 31 al Corso Preparatorio, in riguardo al quale m'è d'uopo fornirvi opportuno schiarimento. La più parte degli Alunni che accedono a questo Istituto provengono dalle Scuole Tecniche; ora avviene che fra gli esami di Licenza da queste scuole e quelli d'Ammissione all'Istituto esiste, per quanto ne venne riferito, tale distanza che difficilmente riescirebbe agli Alunni di ottenere l'ammissione, a meno che non si usasse soverchia indulgenza la quale nella più parte dei casi nuocerebbe agli Alunni stessi. Si propose pertanto, onde appianare questo passaggio di istituire, come si fece in Milano, un Corso Preparatorio con tenue spesa per la Provincia, con non lieve vantaggio per gli Alunni e per l'Istituto; e la Vostra Deputazione assecondava la fatta proposta con sua Deliberazione 13 Dicembre scorso anno, sotto condizione venisse adottata in via di esperimento, e giova sperare che meglio coordinati fra loro gli studj tecnici, si possa prescindere in avvenire da tale espediente. Del resto se la Statistica sopra citata dagli Alunni accorsi a questo Istituto è nel suo complesso soddisfacente, sconforta però il rilevare come la Sezione di Agronomia, quella a cui si ebbe principalmente di mira nel concetto di fondazione e che meglio può corrispondere ai bisogni ed alle condizioni di questa Provincia, sia la meno frequentata: facile è argomentarne le cause, fra cui la ritrosia dei nostri proprietarj e coltivatori di terreni a fare dei loro figli degli abili Agricoltori, come se per tal modo non fossero egualmente ed eminentemente utili al paese, e meglio che fregiati di un Diploma Dottorale omai screditato dalla soverchia concorrenza; nè ultima è certo il difetto di quei mezzi pratici senza dei quali questa parte della tecnica istruzione riesce monca ed imperfetta. Non ripeterò qui le considerazioni sopra esposte sull'incessante avvicendarsi dei programmi che anche in questo Istituto perturba il regolare andamento dell'Istruzione, nè sul cumulo soverchio delle materie applicate alle diverse Sezioni, facendo voti che anche l'Istruzione tecnica abbia finalmente uno stabile e semplice Regolamento pel quale possa infatto, come spesso inutilmente si proclama, riuscire di pratica utilità, e sciolta da una molesta burocrazia sia avviata verso quella ragionevole libertà di insegnamento che conforme alle idee progressive dei

La Scuola Magistrale femminile entrò quest'anno nel secondo quinquennio di sua esistenza; 112 furono le Alunne ammesse nei tre Corsi, e se l'esito delle prove finali non corrispose pienamente ai desiderii ed ai risultati degli anni precedenti, è a sperarsi che gli emendamenti proposti dal Corpo insegnante di questo Istituto registrati in apposito Verbale, toglieranno ogni ragione di censura a questa Scuola destinata ad istruire la Donna, perchè essa compia poi la nobilissima sua missione di Educatrice del popolo

Prima di chiudere questi cenni sull'istruzione avvertirò l'esito soddisfacente avutosi dagli esami degli Alunni sussidiati dalla Provincia presso la R. Scuola Normale di Crema, non potendo egualmente informare questo Consiglio in quanto alle Alunne sussidiate del pari ammesse alla R. Scuola Normale in Brescia, difettando delle opportune notizie; dirò inoltre in quanto alle Scuole dei Contadini Adulti che esse pure nello scorso anno diedero non spregevoli risultati, e furono nuovamente attivate nel corrente anno con qualche modificazione delle norme precedenti, ottemperando in ciò la Deputazione al voto espresso da questo Consiglio. Due soli sussidj furono fin qui accordati per le Scuole ed Asili d'Infanzia l'uno al Comune di Motta Baluffi, l'altro a quello di Stagno Lombardo, restando la vostra Rappresentanza, nel desiderio di una più larga erogazione. Anche la somma destinata a promuovere la istituzione di Biblioteche popolari non venne tocca se non per sussidiare le due Società Operaje in questa Città; poche altre domande vennero fatte, le quali non poterono pel momento essere assecondate.

GAZZETTINO
DELLA CITTA' E PROVINCIA

Ricostituzione della Camera di Commercio. La *Gazzetta Ufficiale* del 14 contiene un regio decreto del 5 novembre che riordina la Camera di Commercio e d'industria di Mantova in Camera di Commercio ed arti, *in conformità della legge del 6 luglio 1852, numero 680, e con giurisdizione sopra tutto il territorio della provincia mantovana.*

Le attuali Camere di Commercio ed arti di Brescia e di Cremona sono sciolte.

Le nuove Camere avranno giurisdizione sopra le rispettive provincie, quali furono costituite dalla legge del 9 febbrajo 1868, n. 4232.

Le Camere di Commercio di Brescia e Cremona conterranno tredici componenti, è quella di Mantova quindici.

Le sezioni elettorali per le anzidette Camere di Commercio ed arti coincideranno colle circoscrizioni amministrative circondariali e distrettuali.

La Camera di Brescia ne avrà cinque; cioè: Brescia, Chiari, Breno, Salò, Verolanuova; quella di Cremona tre, cioè, Cremona, Crema e Casalmaggiore; quella di Mantova undici; cioè: Mantova, Revere, Gonzaga, Sermide, Ostiglia, Asola, Canneto sull'Oglio, Castiglione delle Stiviere, Volta, Bozzolo e Viadana.

Le Sezioni elettorali per la nomina dei componenti le Camere di Commercio ed arti Brescia, Cremona e Mantova sono convocate per la prima domenica del mese di dicembre pross.

4. Elenco

delle offerte raccolte presso il Comizio Agrario del Circondario di Cremona.

Manetti Dott. Luigi	L. 10
Nicolaj Dott Nicola	» 20

Pubblica Soscrizione

presso l'Ufficio del *Corriere Cremonese*

PEI DANNEGGIATI POVERI DALL'INONDAZIONE

Somma retro	L. 927 —
Banca Nazionale Succursale di Cremona	» 300 —
Famiglia Grasselli	» 100 —
Bargoni Giuseppe Secondo	» 23 —
Lighetti Ignazio	» 1 50
Baroli Maria Ved. Maruti	» 5 —
Totale	L. 1356 50

Bibliografia. Or fanno poche settimane usciva per le stampe coi tipi della tipografia letteraria in Milano una bellissima lettera sulla lingua militare in Italia, scritta dal Professor Baccio Emanuele Maineri, autore di molti altri assai pregievoli lavori, ed infaticabile e distinto cultore delle lettere patrie. In essa il bravo professore, con molta copia di ottime argomentazioni e con non minore dottrina, e con quella vivezza e purità di lingua e di stile che gli meritarono già un posto onorato nella storia letteraria contemporanea, vuol mostrare che in Italia, mercè le opere di famosi scrittori di cose militari tra cui pone in prima ordinanza il Secretario Fiorentino, vi ha materia a josa per rifare una lingua militare nostra, risparmiando a noi di tal maniera quest'altra vergogna di copiare, anche in ciò servilmente, a danno del nostro decoro e della nostra educazione civile, il linguaggio militare altrui. E conchiude con le sagge e giustamente sdegnose parole del Tommaseo, che è fatica degna di buon cittadino rimettere nella cognizione de' suoi le dimenticate parole di quella coraggiosa milizia italiana, che seppe le tante volte respingere l'impeto congiurato dalla straniera baldanza. — La proposta del Maineri è così saggia, e la via da tenere così facile e tanto utile e decorosa, e ogni cosa è così chiaramente, senza ambiguità ed in bel modo esposta, che noi non possiamo non aggiugnere i nostri ai voti di lui, affinchè gli Egregi Sig. Ministri della Guerra e dell'Istruzione, a cui la lettera è diretta, diano corpo con sollecitudine all'idea felice ed insieme patriotica del distintissimo nostro *novelliere*. — Il decoro e l'utile della Patria lo esigono, poichè, per essere indipendenti non solo di nome ma anco di fatto, occorre soprattutto toglierci di dosso il malvezzo e l'inveterata vergogna di continuare anche dopo la nostra emancipazione a copiare e nei costumi, e nelle leggi, e nelle industrie, e nelle mode, e perfino nel linguaggio militare, coloro che altravolta ci imposero brutalmente il tirannico loro dominio.

E noi abbiamo pienamente fiducia che i sigg. Broglio e Bertolè daranno mano a ciò, poichè sappiamo che essi fecero alla lettera del Maineri ottima accoglienza, rispondendo al medesimo lettere assai obbliganti.

Di Soresina, 6 Novembre 1868.

G. C.

Varietà

Luce di calce nelle caserme in Inghilterra in sostituzione del Gaz. Rileviamo dalla *Rivista militare italiana*, che il Ministero inglese ha determinato di adottare l'illuminazione nelle caserme e scuderie reggimentali con lumi a calce (tipo Drummont) in sostituzione del gaz, e ciò in vista che delle esperienze fatte risulterebbe positivamente che il premio corrisponde ai bisogni quanto il gaz e con minore spesa. Circa le esperienze che vennero fatte in Pest con questa nuova, la *Gazzetta di Edimburgo*, scrive quanto in appresso:

Le prove col lume Drummond si parte nel posto « Quecus Barak » posto nelle sale delle caserme.

L'apparato di illuminazione veniva collocato collo specchio di riflessione su di un piedestallo alto 20 piedi.

Quando il lume fu acceso e lo specchio riflettente i raggi entro un cortile, il chiarore nel medesimo era uguale a quello prodotto dal sole di pien meriggio, e ad una distanza di 100 yards dal lume si poteva leggere lo scritto più minuto.

Alla luce di un lume più piccolo collocato in una palla di vetro, si potè a 50 yards trovare uno spillo gettato a terra.

L'apparato che si esperimentò nelle sale del quartiere era dimensioni assai piccole, ma produsse una luce più intensa del gaz.

Questi esperimenti ebbero luogo in presenza di un esperto dell'arte, mandato a tale scopo dal Ministero di guerra unitamente ad un colonnello del Genio, i quali emisero un parere favorevolissimo in riguardo.

I velocipedi. — Cominciasi in Lione a vedere i servitori delle grandi famiglie, andando in commissioni, percorrere le vie sui velocipedi portando in groppa uno o più pacchi.

A Parigi i fattorini di negozio, col nome della casa cui appartengono scritto sul berretto, percorrono la città su velocipedi per portare le merci a domicilio.

I pacchi disposti con cura, sono posti a cavalcioni davanti e di dietro l'*uomo-veloce*, che ponendo piede a terra recapita ad ogni casa che vi è indirizzato.

A Copenaga leggesi nella *Petite-presse*, si fabbricano dei velocipedi coi cerchioni delle ruote fatti a gola in acciajo.

Si crede che l'uso di questo ordegno entrerà colà nelle abitudini di tutte le popolazioni per percorrere nell'inverno i vasti tratti di mare ghiacciati, portando le provvigioni.

Nel dipartimento dell'Aube (Francia) i fattorini rurali montati su velocipedi a tre ruote, *tricycli*, e con una cassa apposita dietro il sedile fanno ad un tempo il servizio postale e le commissioni per conto dei privati.

Così *il fattorino* cavaliere cumula l'uffizio di messaggiere e di commissionario. Si è provato che il fattorino sul velocipede risparmia sulla giornata ben tre ore di cammino; inoltre col profitto delle commissioni, in due mesi il fattorino paga il prezzo del velocipede.

Avvertiamo che in Torino si costruiscono ottimi velocipedi, a due e tre ruote a buonissimo mercato.

Modo di stagionare il vino Già avanti molti anni mi era venuto il pensiero di poter col mezzo dell'ossidazione, cioè coll'aggiunta dell'ossigene, dare al vino nuovo, il sapore e le proprietà del vecchio. In un tino diritto io feci soprapporre al fondo inferiore, alla distanza di mezz'oncia, altro fondo di latta finamente bucherato, e intromisi in questo spazio una canna pure di latta in comunicazione con un forte mantice. Appena fu versato il nuovo vino nel tino, il mantice fu messo in movimento, il vino cominciò a gorgogliare, a dare forti schiume e mandare odore d'acido vinoso.

L'operazione si continuò per cinque minuti soltanto per non indebolire il vino, ma dopo alcune settimane il vino riprendeva le sue forze, assumendo in pari tempo i caratteri d'un vino stagionato. In un paese come lo Stato romano, dove il vino non dura che un anno appena, questa operazione non poteva destare alcun interesse, sicchè tralasciai di occuparmene. Ma quando presi notizia dei metodi di Pasteur mi risovvenni delle esperienze già fatte, e m'accinsi a fare dei tentativi col due metodi combinati Tirai fuori il mio vecchio tino già superiormente descritto, e col metodo

già sopra indicato lavorai un barile di vino ordinario, che a stento dura un anno.

Sostenuta che egli ebbe malamente la prova dell'aria, divenuto cioè insipido e fiacco, lo ricaldai in una solida caldaia di rame ai 50 Reaumur; durante l'operazione formossi una densa e lurca schiuma, e dopo tre settimane ebbi la gioia di rinvenire vino chiaro di gusto delicato, nel quale nessuno era capace di ravvisare l'ordinario vino del quale m'era servito.

L'autunno scorso ho ripetute le prove, ed ottenni identico risultato, sicchè questa operazione fatta in modo pratico e coi metodi suggeriti dell'arte può riuscire di qualche utilità in un paese che vuole migliorare i propri vini.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

= *Leggesi nel Corriere Italiano:*

Se non siamo male informati, la nuova redazione del bilancio passivo ordinario che il ministro delle finanze presenterà alla Camera pel 1869 offre un disavanzo di circa 60 milioni.

= Intorno alla scoperta fatta dalla Questura in Palermo di un Comitato reazionario nel pieno esercizio delle sue funzioni clandestine, la *Correspondence Italienne* si dice in grado di completare le prime notizie dateci dal telegrafo.

La *Correspondance* ci apprende infatti che non solo il numero degli individui arrestati, ma anche quello dei membri presenti dell'associazione è assai ristretto, e che non hanno alcuna importanza personale. Fra i proclami reazionari che il Comitato si proponeva di propagare, ne furono trovati alcuni in senso repubblicano, ciò che fa supporre che i congiurati avendo ben poca fiducia nella forza del loro proprio partito tentarono di coalizzare con i vari repubblicani che poterono reclutare in Sicilia. A questo effetto fabbricarono dei manifesti che si adattavano al gusto di ambedue.

Ciò può dare un'idea abbastanza esatta dell'onestà di quei congiurati.

= Nel *Corr. Italiano* si legge:

A quanto ci si assicura l'onor. Ratazzi non accetterebbe la candidatura alla Presidenza per parte della sinistra. Dicesi quindi, che nelle frequenti riunioni tenutesi dai membri dell'opposizione, in questi giorni siasi deciso di portare candidato l'onorevole Crispi.

= La *Gazzetta del Popolo*, di Firenze reca quanto segue:

Veniamo assicurati che in previsione di quella amenità intimata da Pio IX per il dicembre dell'anno prossimo, e che in linguaggio di Chiesa si chiama Concilio ecumenico, il ministro guardasigilli sta per prendere quelle misure e quei provvedimenti, che senza violazione di nessun diritto, tutelino la indipendenza dello Stato dalle pretese della Curia romana e dei futuri congregati al Concilio.

— Sono in Italia alcuni distinti ufficiali di Francia e di Prussia coll'incarico palese di studiare i nostri sistemi d'artiglieria; ma si attribuisce loro anche lo scopo occulto di potere essere in grado d'introdurre nei loro Stati le nuove nostre artiglierie Mattei Rossi. Noi speriamo che questa *volta almeno non se ne farà* una delle solite.

— La *Gazzetta di Torino* dice esserle assicurato da Firenze che l'onorevole Mari ha finalmente consentito ad accettare la candidatura alla presidenza offertagli dalla destra e dal Ministero.

Lo stesso giornale dice che il Ratazzi declinò la candidatura alla presidenza offertagli dalla sinistra, essendo disposto a prender parte attivissima alle discussioni parlamentari, sopratutto ove si venga a deliberare intorno alle riforme amministrative.

— Il giornale *Le Finanze* annunzia che l'accertamento per l'imposta sul macinato, conosciuto per 32 provincie con 10 milioni di abitanti, darebbe un prodotto di *circa 26 milioni*. Facendo il ragguaglio per tutto il regno, la tassa sul macinato dadarebbe pel 1869 più di 61 milioni e 1/2: la previsione nel bilancio 1869 era di 55 milioni.

Estero

= Scrive l'*Internationale*:

Il Governo *francese non sembra* alieno da una soluzione definitiva della questione romana, qualora fosse tale da conciliare i diritti e i doveri delle parti interessate. La soluzione si baserebbe sulle garanzie che sarebbero offerte dal governo italiano.

— Il Gabinetto di Firenze ha proposto dietro reiterate istanze dei signori Rouher e Moustier, un progetto di *modus vivendi* fra l'Italia e la Santa Sede.

Il nostro Governo ha risposto verbalmente alla nota in discorso, consigliando il governo italiano ad attendere un'occasione più *propizia*.

E questa pure è l'opinione del Menabrea e d'allora in poi esso non fece alcun tentativo in proposito presso il governo francese. Il signor Nigra, è vero, parlò amichevolmente (parecchie volte col signor di Moustier sulla possibilità di un richiamo delle truppe francesi da Roma. Il signor di Moustier rispose quello che l'imperatore dichiarò sempre, cioè che la Francia non contava in nessun modo di rimanere a Roma, ed era impaziente di mettere un fine all'occupazione quanto forse l'Italia *sia impaziente di vederla cessata. Ma* l'Italia sapeva benissimo che, finchè l'eventualità della guerra sarà all'ordine del giorno, finchè l'imperatore, non potrà svincolare la sua politica interna dalla necessità di calcolare sull'appoggio dei clericali nelle prossime elezioni generali non poteva sperare nulla dal governo francese.

— L'*Entendard*, la *Patrie* e la *France* smentiscono l'asserzione della *Presse* di Vienna circa le trattative per rivedere il trattato di Parigi; credono pure senza fondamento la notizia data dal *Tagblatt* circa il progetto di proclamare l'indipendenza dei Principati Danubiani.

— La *France* nello smentire la *Presse* dice che si farebbe un ingiuria al Governo francese col supporre ch'esso possa permettere che una parte qualsiasi del trattato di Parigi sia posto in questione.

Il *Reveil* venne sequestrato. Berryer aderì alla sottoscrizione Baudin.

Vienna 12. — Il Reicharath adottò a grande maggioranza la cifra di 800 mila uomini pel piede di guerra con dieci anni di servizio.

— Si narra che sebbene Isabella II abbia incontrato i più grandi riguardi da parte della corte imperiale di Francia, non potè tuttavia ottenere un'udienza dall'imperatore Napoleone.

— In Francia si affretta la organizzazione dei quadri della Guardia nazionale mobile. La *Patrie* assicura che il lavoro sarà terminato per Parigi e pel dipartimento della *Senna, il primo gennajo* prossimo e il febbrajo per la Francia intera.

— L'*Internat.* dice che lord Stanley studia ora un progetto di compromesso tra la Francia e la Prussia allo scopo di allontanare i pericoli di un conflitto fra le due potenze, e provocare un disarmo definitivo.

— Scrivono alla *Patrie* da Madrid che le elezioni non potranno farsi che negli ultimi giorni di dicembre. Le Cortes costituenti non si riunirebbero quindi che entro la prima quindicina di gennajo.

— A Madrid uscì il primo numero di un nuovo giornale repubblicano: *La Revolucion.* Questo giornale incominciò dall'accettare e proclamare la riforma di Lutero.

Parigi 14. — Rossini è morto questa notte.

Parigi 15. — Il *Figaro* dice che lo stato di Rothschild è disperato.

ULTIME NOTIZIE

Una dolorosa notizia corre per la città. Giuseppe Mazzini sarebbe gravemente ammalato a Lugano. — Furono chiamati parecchi distintissimi medici, per una consulta.

Il barone de Rothschild, di cui il telegrafo annuncia la morte è il quinto ed ultimo figlio, sopravvivente di Meyer-Anselmo Rothscild, fondatore della casa che porta il suo nome. Egli è nato a Francoforte sul Meno il 15 Maggio 1792 e si stabilì a Parigi nel 1812. — Fu console generale d'Austria in Francia: le *preteur des rois*. — Egli sposò la figlia di suo fratello Salomone, morto nel 1856. Fondò e dotò parecchi stabilimenti israelitici. — Suo figlio Edmondo, reclamò ed ottenne il titolo e le qualità di francese, e sposò sua cugina germana nel 1856, figlia del barone Lionello de Rothschild, di Londra.

— Dall' *Internat.* riassumiamo la seguente notizia:

Nel mondo politico si parla molto di un progetto economico che il signor Rouher avrebbe in animo di presentare all'imperatore Napoleone, per farlo indi discutere dal Corpo legislativo nella sessione di quest'anno. Si tratterebbe niente meno che della soppressione dei dazii in Francia. Si aggiunge che le amministrazioni dipartimentali faranno un rapporto in proposito.

Verona — Sappiamo che per la copiosa neve caduta nella ultima notte, sono interrotte momentaneamente le comunicazioni fra le tre provincie del Veneto. Una vaporiera è partita da Verona per ire incontro al convoglio proveniente da Vicenza, il quale per l'imperversare della nevicata non era in *condizione* di progredire. La linea telegrafica con Vicenza e Padova è pure interrotta, ed il corriere di Mantova, giunto stamane, portò la notizia che in quella città la neve ha raggiunto l'altezza di parecchi centimetri. (*Adige*).

— Alla Banca Nazionale si stan preparando i biglietti da una lira, che furono decretati colla legge per la limitazione della circolazione cartacea.

Borsa di Milano

(16 *Novembre*)

Rendita italiana 59 60 - 59 70.

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

In morte Demetrio Bergamaschi

Agli Operaj

Taglietti Giacinto e Moglie L. 2 —

In morte Tadisi Emilia

Stabilimento Fotografico Bertarelli e Maruti » 1 —

Ai poveri danneggiati dall'inondazione

Guarneri Ing. Pietro e famiglia » 2 —

Ai Vecchi Poveri

Bargoni Giuseppe Secondo » 1 —

Agli Asili

Famiglia Ing. Torresani » 1 50
Bonati Giuseppe Cassiere del Gas » 2 —
Stradivari Dott. Giuseppe » 1 —
Baccini Avv. Francesco » 1 —
Fezzi Dott. Giovanni « 1 —

In morte Ottolini Settimo

di S. Bernardo

Verdelli Ing. Giuseppe » 1 —

In morte Patti Giuseppina

Cavagnari Rag. Bernardo » 1 —
Fezzi Dott. Giovanni « 1 —

In morte Cesira Sartori-Torelli

Torelli Avv. Amilcare e Ottimia » 20 —
Fontana Luigi e moglie » 5 —
Pini Dott. Amadeo » 1 50
Albasini Francesco e Moglie » 2 —
Rossi Antonio » 2 —
Cavagnari Rag. Bernardo » 1 —
Groppi Rag. Gaspare » 1 —
Lucca Ing. Stefano » 1 —
Tomaselli Giuseppe » 1 —
Luigia Lugramani-Peroni » 1 —
Giuseppina Cortese-Lugramani » 1 —
Cornieri Rag. Luigi » 1 —
Bonzi Rag. Francesco » 1 —
Corbari Cesare » 1 —
Sacchini Gaetano » 1 —
Stradivari Dott. Pietro » 1 —
Stradivari Pegy » 1 —
Marchesi Aurelia » 1 —
Mandelli Giuseppe » 2 —
Gusmini Antonio » 2 —
Scandolara Luigi e moglie » 1 —
Della Scala Donna Fanny » 1 50
Rigotti Dott. Giovanni » 1 —
Famiglia Ing. Pasquinoli » 1 —
Colla Giovanni » 1 —
Modesti Pietro » 1 —
Cavagnari Dott. Francesco » 1 —
Famiglia Bergamaschi di Giuseppe » 1 —
Longa Giovanni » 2 —
Ardemagni Bortolo » 1 —
Ferragni Gaetano » 2 —
Ravelli Avv. Davide » 5 —
Gerevini Nicola » 1 50
Vischi e Tacchini albergatori » 2 —
Palloschi Ernesto » 1 —
Momoli Carlo » 1 —
Venturelli Avv. Saverio « 1 50
Mancini-Sartori Conjugi « 1 50
Tentolini Carlo « 2 —
Broli Gaetano « 2 —
Boni Elisa « 1 —
Famiglia Poli Carlo » 1 —

Al patronato dei liberati dal carcere

Carlotta Bruschini ved. Rizzi » 1 —
Bruschini Enrico Consigliere » 1 —

Ai danneggiati dall'inondazione

Cadolino Dott. Enrico » 1 —
Cazzaniga Giuseppe » 1 50
Beretta Dott. Luigi » 1 50
Toninelli Annunciata » 1 —
Soresini Gio. Segretario e moglie » 1 50
Paolo Premi » 1 20
Ciboldi Ing. Siro e Moglie » 2 —
Gazzola Antonio » 1 —

Ai Vecchi

Bargoni Gius. Secondo » 1 —
Della Valle Giulio » 1 —
Biazzi Emilio » 1 —
Ronzi Giulio e fratelli » 1 50
Soresini Angelo » 1 —
Pasquinoli Rag. Giuseppe » 1 —

Alle Operaje

Vercelli Arrigo » 1 —
Guarneri Ing. Pietro » 1 —
Scalvi Rag. Achille » 1 —

Agli Operai

Mandelli Giuseppe » 1 —
Caldi Giuseppe » 1 —
Stabilimento Fotografico Bertarelli e Maruti » 1 —
Fratelli Finzi » 2 —

Al Tempio Monumentale del Cimitero

Biazzi Camillo « 1 —
Bussani Giuseppe « 1 —
Ratti Andrea « 1 50
Sartori Enrico » 2 —
Vigorelli Palmira » 1 —

In morte Rozzi Giacomo

Operaj

Guarneri Luigi » 1 —

All'Asilo Infantile di Regona

In morte Patti Luigina

Cavagnari Cons. Gian-Domenico » 2 —
Cavagnari Giacomo Chimico » 2 —

Morti in Cremona

dal giorno 10 al 16 Novembre 1868.

10 - Bonazzoli Giuseppe, 31, giornaliero, S. Abbondio. — Patti Giuseppa, 24, civile, S. Agostino.

13 - Donada Annunciata marit. Tomasoni, 60, *filatrice*, S. Michele. — Pasini Luigi, 28, fabbro, S. Agata.

14 - Troglio Omobono, 20, falegname, S. Michele. — Chiari Teresa ved. Torresani, 76, filatrice, S. Imerio.

15 - Torelli Cesira marit. Sartori, 58, civile, Cattedrale.

16 - Sartori Francesco, 61, possid., S. Michele.

Ospedale Maggiore

10 - Galetti Maria, 32, contadina. — Monti Antonio, 85, calzolajo. — Foralich Costantino, 58, macellajo.

12 - Grassi Giuseppa, 58, contadina. — Maglia Giacomo, 60, mugnajo. — Speltini Vespasiano, 64, pittore. — Rognoni Domenica, 66, contadina.

13 - Frattini Luigi, 73, possidente.

14 - Tocchi Agostino, 66, fruttivendolo.

15 - Chiari Fermo, 22, contadino.

16 - Rizzi Elisabetta, 67, idem.

Minori di anni 7 N. 5.

CAZZANIGA Dott. FULVIO, *Dirett. Prop.*

— Tip. Bonai e Signori —

Amministrazione
DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI
Direzione Compartimentale di Milano

AVVISO DI CONCORSO
PER GLI ESAMI DI AMMISSIONE AL VOLONTARIATO DELLA CARRIERA SUPERIORE DEMANIALE.

Per ordine Ministeriale si fa noto che da apposita Commissione presso questa Direzione Compartimentale (Via del Bocchetto n. 6), alle ore 9 antim. del giorno 1. dicembre p. v. e seguenti, saranno dati gli esami pratici di concorso per ammissione al Volontariato della Carriera Superiore Demaniale, *esclusivamente però per posti di Ricevitori del Registro.*

L'esame consisterà in due prove, di cui una in iscritto e l'altra verbale.

La prova in iscritto consisterà nel risolvere:

a) Un quesito di diritto civile, o di procedura civile;

b) Un quesito sui primi elementi di economia politica e di statistica;

c) Un problema d'aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e dell'esattezza del calcolo.

La prova orale verserà sul diritto e sulla procedura civile, sui principj dell'economia politica, e sui dati statistici del Regno, e dei principali Stati odierni, sul sistema decimale applicato ai pesi ed alle misure, e sulle altre nozioni generali che il candidato deve aver acquistato nel corso de' suoi studj.

I giovani che intendono di far parte del concorso devono corredare la domanda dei seguenti documenti:

a) Della fede di nascita che comprovi avere l'aspirante l'età non minore di 18, nè maggiore di 30 anni;

b) Di un certificato da cui risulti essere l'aspirante italiano, e domiciliato nel Regno;

c) Di un'obbligazione del padre, o di una terza persona, di mantenere l'aspirante durante tutto il tempo del suo volontariato, ovvero di un certificato che provi avere egli i *mezzi di fortuna* sufficienti per il suo sostentamento. L'obbligazione od il certificato deve essere vidimato dal Sindaco locale per la verità della firma e dell'esposto;

d) Del *diploma originale* di laurea, oppure di un certificato rilasciato da una Università del Regno, che provi avere gli aspiranti superati gli esami del corso delle istituzioni civili;

e) Del certificato medico di essere di sana costituzione fisica, ed esente da imperfezioni incompatibili coll'impiego cui aspirano o potranno col tempo aspirare nell'Amministrazione;

f) Del certificato degli antecedenti giudiziarj, ossia di penalità, rilasciato a norma degli art. 17 e 18 del R. Decreto 6 dicembre 1865, n. 2644.

Ogni aspirante dovrà non più tardi del 28 del volgente mese presentare la domanda in carta da bollo corredata dai titoli giustificativi al protocollo di questa Direzione.

Milano, il 4 novembre 1868.

Il Direttore
CARIGNANI.

R. Museo Industriale Italiano
AVVISO

In relazione all'Avviso 3 Ottobre 1868 (vedi *Gazzetta Ufficiale* 18 p. p. N. 284) si previene il pubblico che resta aperta a tutto il 30 corr. l'iscrizione regolare al 1.° corso presso il R. Museo, per gli Aspiranti a diplomi di Professori negli Istituti industriali e professionali del Regno, ed ai gradi di Direttori di intraprese industriali ed agrarie non che a quelli di Capi d'officina.

Torino, li 4 novembre 1868.

Il Direttore
DEVINCENZI.

Accettazione d'Eredità con beneficio d'inventario

Nel verbale 19 Ottobre 1868, assunto avanti la Cancelleria della R. Pretura del 1.° Mandamento in Crema, Aschieri Francesca, nell'interesse del proprio figlio Angelo Vanelli, ha fatto la dichiarazione di accettare col beneficio dell'Inventario l'eredità del fu Vanelli Lorenzo qm. Angelo, padre del minore suddetto, resosi defunto a Casaletto Ceredano nel giorno 4 febbrajo 1867.

Crema, dalla Cancelleria della R. Pretura del I. *Mandamento il* 16 novembre 1868.

Rozzio Cancell.

N. 10269. Div. 4.

R. Prefettura della Prov. di Cremona

Il Prefetto

Vista la domanda del Sig. Ingegnere Emanuele Gallarati pel Sig. Ingegnere Giuseppe Bianchi Impresario della costruzione del tronco ferroviario Cremona - Codogno e rappresentante legale della Società concessionaria delle Ferrovie Meridionali diretta ad ottenere la rettifica del Decreto Prefettizio 21 Dicembre 1865 N. 21013 relativo all' espropriazione di alcuni fondi della Ditta Rapuzzi Maria Domenica fu Filippo vedova Casazza situati in Bredalunga frazione del Comune di Sesto Cremonese nel senso che nel Decreto medesimo vengano introdotte le esatte superfici *emerse dalla misura finale.*

Visto, che nel succitato Decreto è fatta riserva del conto di coadequazione finale per la superficie di terreno occupata in più o in meno,

Visto, che le parti interessate si sono reciprocamente tacitate dei rispettivi diritti procedenti dall' espropriazione anzidetta, per cui rimane inalterata l' indennità di L. 1059 stabilita nel Decreto stesso,

Visto, che in conferma di tutto ciò anche la suddetta Signora Rapuzzi Maria Domenica vedova Casazza ebbe a sottoscrivere la suindicata domanda,

Vista la Legge 25 Giugno 1865 N. 2359 sull' espropriazione per causa di utilità pubblica.

Decreta

È rettificato il succitato Decreto Prefettizio 21 Dicembre 1865 N. 21013, introducendovi le esatte superfici risultanti dalla misura finale e descritte nel *seguente prospetto.*

Numero di mappa	TITOLO DELL' OCCUPAZIONE	Superficie In Pert. metr.		Superficie In Pert. cens.			ESTIMO corrispondente				Indennità risultante della liquidazione	
23	Sede Stabile della ferrata	1	031	1	13	9	7	5	1	24		
24	Idem	0	997	1	12	6	7	3	5	—	L. 1305	68
	Totale	2	028	3	2	3	15	2	6	24	L. 1305	68

Il Sig. Ing. Giuseppe Bianchi curerà la trascrizione del presente Decreto nell'Ufficio delle Ipoteche e la nuova voltura nel catasto e ne' libri censuarii a termini della succitata Legge.

Cremona, 10 Novembre 1868.

Pel Prefetto
F. Marcucci.

N. 465 R. G. di Sped.

Avviso
per aumento non minore del sesto di vendita stabili

Il R. Tribunale Civile e Corrdouble. di Bozzolo colla sua Sentenza pubblicata all' Udienza del giorno 7 Novembre corr. debitamente registrata col pagamento della Tassa di L. 3 30 ha deliberato pro indiviso alli Sig. Pietro Sonienzi fu Alessandro, e Borella Alessandro, del fu Giovanni il primo di Gussola ed il secondo di Martignana, elettivamente domiciliati in Bozzolo presso il loro procuratore Avv. Dott. Adone Tonolli, gli stabili infradescritti per l'offerto prezzo di L. 20225 70 (lire ventimila duecento venticinque e cent. settanta), esecutati sopra ricorso della Sig. Casazza Teresa vedova Bovara di Casalmaggiore, ed in pregiudizio del sig. Francesco Rugazzini fu Pietro residente in Gussola, e come dal Bando 18 Luglio 1868 N. 515 P. G. sub. 79 R. P. inserito per estratto nel foglio degli annunzj Giudiziarj il *Corriere Cremonese* alli N. 63 e 65 dei giorni 5 e 12 Agosto successivo.

Il Cancelliere infrascritto a sensi del disposto dall' Art. 679 Cod. Proc. Civ. porta a pubblica notizia che il termine fatale per l'aumento non minore del sesto di cui all' Art. 680 sudd. Codice, scade il giorno 22 Novembre corr. ed è libero a chiunque il farlo purchè adempisca alle condizioni prescritte dall'articolo 672 capoverso II. e III. ripetuto Codice di P. C. per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere con costituzione di procuratare.

Descrizione degli Stabili posti in tenere di Gussola

I. Campo denominato Bellena arativo, vitato, marcato in quella mappa con porzione del N. 350 per cens. pertiche 27 tav. 17 pari ad Ett. 1 Are 81 25 61 coll' estimo di sc. 277 4 pari ad Italiane L. 1276 80.

II. Campo pure denominato Bellena segnato in quella mappa coi N. del 402 del 405 del 412 arativo, vitato, in complesso di Cens. Pert. 132, tav. 18 8 pari ad Ett. 8 are 94 50 91 coll'estimo di sc. 1417 2 32|48 pari ad it. L. 6529 82.

III. Casa posta similmente nel Comune di Gussola, e precisamente nel territorio detto della Bellena, distinta in quella Mappa col N. 2551 sub 1 e 2 per cens. pert. 2 tav. 25 pari ad are 19 56 26 coll' estimo di sc. 31 3 pari ad Italiane L. 145 57.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correz., Bozzolo il 10 Novembre 1868.

Gentili, Cancell.

Accettazione d'Eredità con beneficio d'inventario

Nel verbale 19 Ottobre 1868, eretto in questa Cancelleria, Sanpellegrini Maria di Rubbiano, nell' interesse dei proprii figli Luigia, Teresa e Francesca Cortesi, ha fatto la dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del fu Cortesi Giovanni qm. Luigi, padre dei detti *minori, resosi defunto in* Rubbiano sudd. nel giorno 15 maggio 1867.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di I.° Mand. in Crema il 16 Novembre 1868.

Rozzio Cancell.

N. 94. Sabato 21 Novembre 1868. Anno X

CORRIERE CREMONESE

Associazioni
In Cremona . . . L. 16
Fuori franca per la Posta . . » 19
Semestre e trimestre in proporzione
Un Numero separato Centesimi 15.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO
UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARJ DELLA PROVINCIA
Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Inserzioni
Ogni linea o spazio di linea L.—25
Per una seconda o più inserzioni »—15
Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 20 Novembre 1868

LE PAROLE E I FATTI

Più ci accostiamo alla primavera del 1869, e più le trepidanze per la pace dell'Europa si fanno maggiori. Mesi sono parea che la rivoluzione di Spagna, operando una forte ed improvvisa diversione sulla frontiera francese, avesse se non altro a sospendere per qualche tempo la crisi, ed a scemare di molto le probabilità del temuto conflitto tra la Prussia e la Francia; ma anche quest'induzione svanì oramai. I travagli dolorosi della Spagna, che via via si fanno ognor più gravi e pericolosi per essa, è incontrastabile che hanno un carattere affatto interno; nè l'Europa ha l'aspetto di risentirsi gran fatto dei mutamenti che sta per subire la sua forma di governo, o semplicemente la sua dinastia. Imperciocchè la rivoluzione di Spagna nè pel carattere di quel popolo, nè per la potenza dello Stato, nè per la postura geografica, nè per l'importanza economica, non è capace di avere irradiazione ideale e politica come quelle di Francia, nè di suscitare grandi contraccolpi sulla meccanica degli Stati, o di destare analoghe imitazioni o feconde emulazioni come fè il rivolgimento italiano. Più andiamo innanzi, e più emerge la sua indole locale. Se il Portogallo, che pure forma colla Spagna una stessa penisola e quasi una stessa famiglia, e quantunque non separato da essa da alcuna frontiera naturale, non si risentì punto di quel vicino conquasso, tanto meno se ne accorge la Francia, la quale in fatto di rivoluzioni appicca il fuoco ma non lo riceve. Napoleone III quindi non avendo ragione di temere alle spalle nè un governo rivoluzionario, che gli susciti imbarazzi, nè molto manco un esercito poderoso che possa al caso minacciarlo ai Pirenei, non può avere ragione di mutare di sbalzo il suo atteggiamento verso la Prussia; per cui le cose, poco su poco giù, restano come prima, e la crisi per qualche mese ritardata ripiglia ora il suo corso fatale, dacchè è entrata in tutti la persuasione che la Spagna nulla aggiunge e nulla toglie.

Un altro argomento del pari tranquillante, e che ebbe finora qualche risultamento nella pubblica fiducia, era eziandio quella unanimità della diplomazia europea nel protestare contro la guerra, considerata da ogni parte come un flagello incommensurabile, erano i discorsi antibellicosi della Regina Vittoria, prima, poi quelli di Re Guglielmo, le dichiarazioni pacifiche dei Ministri di Francia, di Prussia, d'Inghilterra, era il linguaggio dei rispettivi fogli ufficiali che si anfanavano ad evitare ogni più piccola occasione di contraddirsi, era finalmente la persuasione che a peggio andare sarebbe sorta una coalizione delle potenze neutre, con a capo l'Inghilterra, le quali col loro atteggiamento e colla loro intromissione sarebbero riuscite ad imporre un compromesso fra le parti contendenti.

Ma - che volete - anche questi mezzi, a lungo usarli ed abusarli, finirono ad un effetto contrario; dal momento che sotto questa maschera di *parole pacifiche* ognuno potè vedere una *realtà di fatti* ben differente, anzi completamente opposta, cosichè più crescono le dichiarazioni pacifiche e più gli apprestamenti di guerra raddoppiansi dovunque con una febbrile attività. È una comedia che non inganna più nessuno.

Finchè la Francia seguitava nei suoi apprestamenti militari potevasi anche giustificare che oltre essere quelli imposti dalle condizioni del suo nuovo vicino lo erano altresì dai nuovi sistemi d'armamento, e ch'essa infine ammaestrata dall'esperienza altro non faceva che imitarlo; ma cosa dovremo dire della Prussia, che non discontinua mai, e cosa poi dell'Austria, alla quale di questi giorni il suo Parlamento ha assentito la cifra di 800 mila soldati, da accrescersi ben anco in caso di bisogno? Se l'Austria, si va da tutti ripetendo, che è la potenza la più interessata alla pace, e quindi all'economia ed al disarmo, che ha poco a guadagnare e molto a perdere in una conflagrazione generale, s'arma fino ai denti, e tiene in non cale i sagrifizii finanziari che un tanto esercito le dovrà recare; se la Russia istessa, quantunque lontana, e tuttora *raccolta in se*, appresta nuove leve in tutto il suo impero, e si prepara per ogni evento, è indizio che la situazione si fa ognor più grave, e che vanno via via scemando le presuzioni di un qualunque accordo, mentre crescono in pari misura quelle di un aperta rottura. Per poco che questo moto nel senso inverso della pace e del disarmo aumentino, noi vedremo la prossima primavera un completo voltafaccia nelle *parole*, e proclamarsi d'*ogni* banda la necessità inevitabile di finirla con una buona guerra, che alla fin fine avrà per il momento la grama prospettiva di una pace qualunque.

Egli è che al disopra delle buone intenzioni dei Principi e degli uomini di Stato bisogna confessare che v'ha un elemento, anzi il primo in politica come in tutte le cose di questo mondo, che si chiama *fatalità*, elemento che se talvolta può essere attenuato, ovvero sfruttato nel senso degli interessi comuni, molte fiate si ribella all'azione dell'uomo, e vi si accampa contro. E questo è proprio il caso; dappoichè nè a Napoleone III nè a Guglielmo di Prussia può sorridere di certo una lotta in cui potrebbero fors'anche o l'uno o l'altro giocar tutto; nè ai francesi nè ai prussiani deve tardare di venire all'armi coll'intimo presentimento che l'incivilimento del mondo e la libertà ne vengano a soffrire dio sa fino a quando, col solo guadagno netto che ne farà la Russia; ed a tutti ha da dolere una lotta, che da qualsiasi lato arrida la vittoria, non può essere l'ultima, ma sarà probabilmente il preambolo di altre molte e a tutti fatali; ma nello stesso tempo giova convenire che non si saprebbe trovare una via d'uscita dal problema quale è posto dalla condizione reciproca della Francia e della Prussia, due grandi nazioni militari, divenute troppo vicine per essere amiche mai; l'una delle quali è destinata ad assorbire o tosto o tardi la Germania; l'altra che non può sofferire il suo ingrandimento, e che trova che a premunirsi dal pericolo altro non le resta che la guerra, e colla guerra la necessità di riavere la frontiera del Reno, la quale se per lo passato era un sogno di grandezza ora è una necessità di difesa.

È, ripetiamo, nella fatalità stessa dei reciproci rapporti in cui la guerra del 66 ha collocato queste due nazioni, che vuolsi cercare la ragione di un sempre più probabile conflitto, anzichè chiamare in colpa Tizio o Sempronio, Francesi o Prussiani; e siccome contro codesta si è fino ad ora rotta ogni sapienza di diplomatici od ogni arte di transazioni, così quantunque non s'abbia perduta affatto la fiducia di trovare uno specifico miracoloso per aggiustare la lite, essa è sempre più fioca - e tutti se'l sanno.

Una delle ultime e non infondate speranze è l'intromissione ognor più attiva del Gabinetto Inglese, come si desume dagli ultimi discorsi di Israeli e di Stanley. Ma quando questi non arrivi a proporre ed a far accettare una soluzione radicale, che muti profondamente le reciproche attinenze della Francia e della Prussia, create dagli ultimi avvenimenti, e se tutto si ridurrà a consigli filosofici sui benefizj della pace e sui danni della guerra, questa mediazione potrà per avventura prolungare la crisi di qualche mese, ma non la scongiurerà di certo.

Come pretendere che la Prussia si arresti *per sempre* al Meno, e che il principio dell'unità germanica, nato, agguerrito e trionfatore ieri, si spenga ipsofatto, e venga sepolto domani? Sarebbe chiedere l'impossibile; sarebbe presumere che un grave cadente si fermi a mezza via.

E d'altra parte come persuadere la Francia, che fin qui fu la prima nazione militare e incivilitrice dell'Europa, ch'essa deve lasciar fare, non si deve muover punto, e permettere che alla sua porte, anzi al di dentro de' suoi confini naturali, si stabilisca una potenza a lei superiore per armi per superficie, per numero, e che se ne stia a guardare lo spettacolo nuovo, colle mani in panciolle, ed a dilettarsene? Nessuno può consigliare alla Francia il suicidio.

Ad ogni modo sentiremo cosa proporrà l'Inghilterra. Allorquando questa non riesca, quando il suo compromesso, non frutti un pronto e generale disarmo, non occorre dissimularselo, la guerra è inevitabile, e forse non molto lontana.

La Quistione del Pane
A BUON MERCATO

Narrano le istorie dell'Oriente che chiesto un Califfo, famoso per la sua sapienza, quale sarebbe la scoperta più utile pel genere umano, rispose: quella per cui ogni spica di frumento avesse a produrre un grano di più.

Il motto era ed è tuttavia giusto e profondo, avegnacchè quel savio volesse dire essere la quistione del l'alimentazione del popolo la prima e massima, per essere appunto la *funzione nutritiva* la base di tutte le altre, la fonte del lavoro e del pensiero, la base della famiglia e della società. Il pane infatti è giustamente sinonimo di esistenza, e per quanto lo stomaco passi per un organo grossolano, materiale e prosaico, è e sarà sempre la chiave dell'edifizio sociale come lo è dell'individuale. A molti parrà troppo triviale il dire *prima mangiare e poi pensare*, ma non è meno una verità incontrastabile, e che volere o non volere bisogna accettare in tutti i tempi, chè l'apologo di Menenio Agrippa è sempre vero, e la civiltà presente per quanto ricca e dorata ella sia non lo può dimenticare.

Saremmo quasi per dire che col procedere dei secoli il problema dell'alimentazione pubblica diventa sempre più vivo, e s'impone con maggiore istanza, avuto riguardo all'incremento numerico delle popolazioni; le quali se non crescono in ragione geometrica come opinava il Malthus laddove i grani non seguono questa proporzione, ciònondimeno soverchiano or qua or là in modo da rendere assai più scarso il vitto, se la scienza operosa non sopravvenga a tor via questa sproporzione.

Il pane a buon mercato, vale a dire a prezzo tale che la rendita del più povero cittadino possa accostarvisi, e quindi sattolarsene, è quistione tale che non deve essere dimenticata mai nè dall'economista, nè dall'uomo di Stato, se pure quando meno se lo pensino non vogliono vedere che tutti i paesi abbiano un Aventino.

La scienza in fatti, compagna assidua dell'economia e della politica, viene ad esse in soccorso, e s'affatica, a nostri giorni più che mai, a studiare i modi onde risolvere con sicurezza il problema del Califfo orientale, cercando i mezzi di fare abbassare il prezzo del pane quotidiano.

Mentre infatti l'agricoltura coll crescere la superficie coltivabile dei terreni, col migliorare i sistemi di concimazione, di aratura, di seminagione, di rotazioni agrarie tende ad aumentare la produzione del grano, l'industria va meditando metodi per trarre da questo grano una quantità di pane maggiore, e più nutritivo; così chè ne possa bastare una quantità minore per soddisfare i bisogni di ciascheduno.

Di questi giorni, in vista dell' incremento tenue sì, ma non meno grave pel poverello, che andrà a subire il prezzo del pane in Italia coll'applicazione della legge sul macinato (2 centesimi per kilogramma) si è costituito a Firenze un Comitato promotore di forni economici e di panizzazione, il cui intendimento consiste di migliorare i metodi di panizzazione in guisa che il pane abbia a costare il 20 p. 0[0 meno di quello fabbricato coi metodi in vigore; opera commendevolissima la quale se riescisse potrà essere col tempo imitata dovunque con inestimabile risparmio delle popolazioni. Questo Comitato, che conta fra i suoi membri lo Scialoja, il Ricasoli, il Gigli e tanti altri valentuomini e filantropi generosi, scelse fra i varj sistemi studiati quello che ha dato in altri paesi prove non dubbie di riuscita, ed ottenne dall'inventore la cessione della sua privativa per quindici anni in tutta Italia.

Nel desiderio che il felice prognostico si avveri e che s'introduca una pratica sì vantaggiosa, non dobbiamo tuttavia pretermettere gli studj in argomento, e provare anche altri metodi, se ve n' hanno, che conducano allo stesso scopo.

Il *Corriere Cremonese* non si può dire che abbia per lo passato dimenticato di porre sotto gli occhi de'suoi lettori quanto altrove si sperimentò in fatto di panizzazione, persuaso come fu sempre della capitale importanza di una quistione sì grave; e tanto più lo fece sapendo che in Cremona v' ha da qualche tempo una Società di panizzazione la cui operosa intelligenza saprà, appena lo possa, applicare i trovati della scienza e dell' industria anche fra di noi.

Con tale intendimento riportiamo quest'oggi il seguente articolo del Sig. Gabba sul *pane di salute* (Gesundheit brod) proposto dal prof. Liebig, e che troviamo nel *Bollettino Agrario* di Milano.

« È già da alcuni anni che il prof. Liebig si occupa con una certa preferenza di quelle questioni di chimica che hanno rapporto colla preparazione delle materie alimentari. Ognuno sa che col famoso estratto di carne « Fleisch Extratc » egli ha risolto il problema di fornire a buon mercato un nutrimento sostanzioso alla classe povera.

La carestia che afflisse in quest' anno le provincie orientali della Prussia fornì all' illustre professore l'occasione di occuparsi della fabbricazione del pane onde avvisare al modo di portar rimedio od almeno attenuare i mali di quegli infelici paesi. Non è nuova l'osservazione che il frumento, col suo passaggio in farina, perde in forza nutriente nella proporzione del 15 per cento, la segale invece nella proporzione del 10 per cento. In modo che quella medesima quantità di frumento che basta solo alla nutrizione di 1000 persone quando fu da esso completamente levata la crusca, può riuscire sufficiente per nutrire 1121 persone, se la crusca rimase nella farina con cui si prepara il pane. Ora è chiaro, che trattandosi della nutrizione di un'intera popolazione, dipende dalla giusta applicazione dei mezzi di preparazione delle materie alimentari, la vita di migliaja di individui, e che quindi la considerazione dei principii scientifici non è punto da trascurarsi. Partendo dai dati suddetti il Prof. Liebig propose di non separare la crusca dal frumento, se non si vuole lasciar andare perduta una preziosa forza nutriente.

Egli si esprime così in una lettera recente scritta al Signor....... che gli domandava informazioni sul miglior metodo di preparazione del pane di crusca. « Il pane di crusca (Kleien « brot), egli dice, preparato senza « fermentazione con due parti farina « di segale ed una parte di farina « di frumento è in uso continuamente in casa mia ed è mangiato « con piacere dai miei ospiti e famigliari. « Chi non lo conosce, « soggiunse altrove, non sa quale « buon sapore e facilità di digestione « posseggа il pane di crusca: lo sto« maco non sa nulla del suo rozzo « aspetto che contrasta colla leggie« rezza e colla maggiore forza nu« triente che i medici vi ricono« scono. »

Questo più grande valore nutriente del pane di crusca si può del resto spiegare facilmente mediante la scienza. Un grano di cereale è formato come un uovo; nello stesso modo che in quest'ultimo il tuorlo, ricco di grasso ma povero di sostanze albuminoide, è circondato da uno strato di albume, così anche nel granello di cereale, l'amido è involto in uno strato di albumina che sotto l'azione della macina passa nella crusca, e l'albumina è la sostanza più importante per la formazione del sangue. Inoltre posso aggiungere una cosa di fatto che comprova il maggior potere nutriente della crusca; nella guerra di Crimea i prigionieri russi, che erano abituati a mangiare di crusca, non potevano accontentarsi della razione del famoso pane francese fatto con fior di farina, ed era necessario fornir loro una razione di supplemento.

Ma non è solo nella conservazione della materia albuminoide del frumento, nel pane, che con esso si fabbrica, che sta la innovazione di Liebig: il prof. Liebig si è anche occupato dell'influenza e della fermentazione della pasta del pane sul potere nutritivo del medesimo. Egli trovò che col metodo ordinario di preparazione del pane si finisce sempre col perderne una certa quantità. Il punto di partenza delle sue osservazioni fu il Pumpernikel (*). Devesi sapere che il Pumpernikel è una varietà di pane che si fabbrica in Westfalia: è di un colore che ricorda quello del fondo di caffè; è compatto e presenta le forme di mattonelle lunghe un 30 centimetri, largo 15 ed alto altrettanto; ha sapore aggradevole ed i prussiani che lo ritengono come un articolo di lusso non lo serbano che pel dessert; vi si stende sopra del burro e lo si mangia col formaggio. Or bene il Pumpernikel è pane di crusca e non viene preparato colla fermentazione ordinaria, cioè coll'aggiunta del lievito, e la ragione si è che la pasta di farina di segale e frumento con crusca passa da sè medesima in fermentazione.

Questa fermentazione ha per altro un corso ben diverso da quello dell'ordinaria fermentazione del pane evidentemente in conseguenza della crusca; essa si stabilisce d' ordinario in 18 ore, ma molto di sovente anche in 24 ore, e non è solamente una parte dell' amido ma bensì un po' di glutine che entra in fermentazione, la decomposizione del glutine si riconosce facilmente dall' odore di acido butirrico che la pasta prende.

Un fornajo molto intelligente scriveva dalla Westfalia al signor Liebig che non si può formarsi per via pratica un'idea del Pumpernikel; da Munsler ed Osembruck, i centri del paese del Pumpernikel, fino a Borm, si trova pane di segale cotto con crusca nelle più svariate gradazioni di tutti gli indizii esterni del colore e del gusto, quale conseguenza della diversa modificazione subita nella cottura; cosicchè è impossibile dire, qui comincia, qui finisce il Pumpernikel. Questa differenza è dovuta, per la medesima pasta, al tempo, alla temperatura locale, al grado di inacidimento, alla durata della cottura (questa varia fra 2 1[2 fino a 24 ore). Non solo si può dire che in ogni luogo ogni prestinajo ed ogni contadino fa un pane diverso, ma si può anche aggiungere che nessuno è in grado di fare due volte di seguito il medesimo pane.

Tutti questi risultati forniti da una lunga esperienza persuasero quindi il prof. Liebig che il vantaggio dell' introduzione della crusca nella pasta del pane diventa ben piccolo e finisce collo scomparire, se non si trova un altro metodo di preparazione. Non gli rimase più alcun dubbio che col mezzo ordinario è impossibile preparare colla fermentazione un pane di crusca di costante valore nutriente senza perdita alcuna.

Inoltre un gran numero di fatti venuti a cognizione dell' illustre professore durante l' ultima guerra, gli fecero sorgere la convinzione che per un'armata in campo ed in marcia si debba riguardare come un gran beneficio la scoperta di un metodo di preparazione del pane che sia indipendente dal processo di fermentazione, e che fornisca un pane che non sia sottoposto del tutto, o assai meno dell' ordinario, all' ammuffimento.

Uno studio lungo sulla natura dei fenomeni che accompagnano la fabbricazione del pane mostrò ad evidenza che un tale pane privilegiato *si può ottenere solo mediante l'applicazione di mezzi chimici*, e che questi convenientemente scelti ed adoperati, si ottiene un pane che possiede un potere nutritivo maggiore dell' ordinario e soddisfa tutti i requisiti indicati.

La ricetta secondo la quale si prepara il pane che è mangiato nella casa del prof Liebig è la seguente:

500 grammi di farina { 2[3 di segale / 1[3 di frumento }
5 grammi di bicarbonato di soda
20 centimetri cubici di acido muriatico purissimo
10 grammi di sale da cucina
345 centimetri cubici di acqua.

L' acido cloridrico deve avere un peso specifico di 1,063 misurato coll' areometro alla temperatura di 15° e si ottiene mescolando l' acido cloridico commerciale affatto privo di di arsenico, e del peso specifico di 1,125 a 15° C. col volume uguale di acqua di pozzo.

L' acido cloridrico viene aggiunto all' acqua indicata nella ricetta; il bicarbonato di soda e il sale da cucina vengono aggiunti alla farina; si comincia col mescolare a poco a poco ed accuratamente la farina col bicarbonato di soda col sale da cucina; di questa miscela se ne leva una quinta parte che si mette in un canto. Cogli altri 4[5 di farina si mescola l' intiera dose di acqua (coll' acido cloridrico) e la si lavora nella marna: quando la pasta è resa al tutto uniforme, si aggiunge la quinta parte di farina messa da canto, si impasta di nuovo, e si formano i pani, che si mandano al fornaio.

Osservazione.

1. La segale e il frumento danno, ognuno separatamente secondo il processo indicato, un eccellente pane ma a pari peso il valore nutritivo della miscela è maggiore di quello di ciascuno de' suoi componenti lavorato separatamente.

Si ponno separare le grossolane buccie del grano nella farina senza pregiudizio della qualità del pane mediante uno staccio di circa 40 fori per centimetro quadrato.

2 È conveniente di mescolare il carbonato di soda ed il sale da cucina ben polverizzato con una manciata di farina e di stacciare poi la miscela nel resto della farina.

3. Se la farina è molto secca bisogna prendere 80 fino a 100 centimetri cubi di acqua di più la pasta deve essere molle ed attaccaticcia, per ottenere una buona pasta conviene fare un buco nella farina ammonticchiata e versarvi dentro tutta la dose dell' acqua, la mescolanza deve farsi rapidamente, cosicchè rimanga nella pasta la maggior dose possibile dell' acido carbonico che si svolge per l'azione dell'acido muriatico sul bicarbonato, la porosità del pane dipende da queste circostanze.

Non ho più nulla da aggiungere a questa mia informazione, se non il desiderio di veder provato anche da noi questo processo igienico ed economico di preparazione del pane, e che si cerchi di diffonderlo nelle campagne onde sopprimere il pane di piombo che i nostri contadini si preparano col mais. Sarebbe ormai tempo che si iniziasse il periodo delle utili innovazioni, e che si facesse toccare con mano all' abitante della campagna la necessità di esse. In Germania il pane di Liebig si è già diffuso grandemente; nelle campagne viene preferito a qualunque altro, e si chiama anzi anche *land-brod* o pane di campagna. Nelle città si è per quasi rinunciato ad ogni antico processo di fare il pane, quantunque si mantenga ancora l'uso di far pane di fior di farina, e il pane di lusso.

In Berlino vi è una società in accomandita per fabbricare pane col metodo di Liebig, e siccome prima di essere una questione di economia è una questione d'igiene, così esso tende ad entrare anche nell'uso quotidiano delle classi agiate, di quelle che non si nutrono solo di pane.

Io spero che l' esempio di Germania troverà imitatori anche in Italia come lo trovò subito in Inghilterra, dove il pane di Liebig viene detto *brown bread* od anche *digestiu bread*.

LUIGI GABBA, D F C

(*)Un aneddotto ridicolo corre in Germania sull' etimologia di tale parola; dicesi che un francese a cui fu servito questo pane come una particolarità del paese, rispose le seguenti parole dopo averlo assaggiato *bon pour nicht* (buono per niente) donde *pumpernikel*; non avrei riferito quest'incidente se anche quelli più difficili a persuadersi sul valore dell' etimologia non me ne avessero attestato l'autenticità.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Comunicato. L' attuale Impresario dello spettacolo al Teatro Ricci Sig. Eugenio Airoldi, per moto proprio ed in nome anche del proprietario del Teatro stesso, dei professori d' orchestra e del Corpo dei coristi, colla lettera qui appiedi ha fatto offerta al Comitato Provinciale di beneficenza per soccorso ai danneggiati dall' inondazione, di destinare la metà dell' introito di una recita, dedotte le spese serali a beneficio degli inondati.

Il Comitato facendo plauso alla nobile offerta ha deliberato di accettarla e compie al debito suo col rendere di pubblica ragione un tale atto che altamente onora gli offerenti tutti pei filantropici eccitamenti nel medesimo espressi.

La serata avrà luogo Martedì 24 and. Novembre come da apposito manifesto che verrà pubblicato dall' Impresa.

All' Onorevole Presidenza del Comitato di soccorso pei danneggiati dall' inondazione in Cremona

Degli artisti è patria il mondo
la sventura affratella gli uomini.

Egli è perciò che nelle luttuose contingenze delle recenti straordinarie inondazioni devastatrici avvenute in molte contrade d Europa, sa generale fu la vicendevole gara di filantropici soccorsi, gli artisti teatrali e principalmente gl'italiani sì entro che fuori del Regno vi primeggiarono in emulazione.

Ond'è che l' Impresa e gli artisti che trovansi presentemente a questo Teatro Ricci, compresi il proprietario di detto Teatro, i professori d' orchestra ed il corpo dei Coristi, sentendo il prepotente bisogno di concorrere per tutto quanto sta in loro potere a sollievo dei danneggiati di questa provincia, hanno divisato di destinare a tale scopo la metà dell'introito, dedotte le spese serali, di un apposita recita

Nella lusinga che questa finora cordiale offerta a cui certamente non sarà per venir meno il generoso concorso del pubblico, incontri benevole accoglienza appo codesto onorevole Comitato, la rispettosa riunione artistica ed impresa, si terrà onorata, se le perverrà un cenno che le possa servire di norma.

Cremona 16 Novembre 1868.

L'Impresa EUGENIO AIROLDI.

II. Elenco delle offerte pervenute direttamente al Comitato e versate nella Cassa provinciale.

Pagliari Dott. Luigi di Cremona	L.	7 —
Pagliari Ing Giovanni, idem	»	3 —
Zaccaria Nob. Giulio, idem	»	60 —
Comune d'Isola Dovarese	»	100 —
Diversi privati per colletta, id.	»	200 —
Cremonesi Giacinto Sindaco di Paderno	»	15 —
Tregattini Gio fu Gio. Batt., id.	»	1 —

NB Il fondo di Cassa per offerte versate ascende a tutt'oggi a L. 17608,40

Pubblica Soscrizione

presso l' Ufficio del *Corriere Cremonese*

PEI DANNEGGIATI POVERI DALL' INONDAZIONE

Somma retro L. 1356 50

Brambilla Don Pasquale Arcidiacono Teologo L. 20 —
Carasi Ing. Giovanni » 10 —
Benini Ing. Luigi e fratelli » 20 —
I Conjugi Antonio Fontana e Marianna Sarti » 10 —
Pizzi Dott. Alessandro » 10 —
Rizzini fratelli Giovanni e Gius. » 20 —

Totale L. 1446 50

Un birbante in trappola. Già da parecchi mesi la nostra Questura era sulle traccie di un furfante che mandando per la posta lettere anonime al terzo ed al quarto della nostra città li veniva minacciando nella vita se non avessero deposto denari in questo o quel luogo. E dalli e dalli finalmente il merlo cascò nella rete. Il Sig. Podestà dovizioso negoziante della nostra città avea ricevute parecchie di queste lettere, ed invece dei denari avea anche lui deposto nel sito designato analoghe risposte per pigliar tempo e sciegliere un' altra località che meglio gli garbasse. *Il masnadiero sicario*, che così si sottoscriveva l'Anonimo, gli prestò fede, ed una delle scorse notti avviatosi al sito indicato dal Podestà, in Via Paradiso, metteva le mani nel buco, abbrancava i denari allogati, e appena intascatili si trovava adosso le guardie della Questura, che me lo condussero caldo caldo al bujo. Ma a trarre in laccio la vecchia volpe ci volle un arte fine. Una guardia della Questura era collocata di sentinella ad una finestra socchiusa, e questa con un filo aveva avvertito i suoi compagni nascosti dietro la porta sottoposta e pure chiusa, che il lupo era cascato nella tagliola, e s'era intascato il morto. Così fu preso; e guardato in faccia, venne riconosciuto per Antonio Poli, quel tale che fe' il colpo al povero Barbarina trent' anni sono, e che scontò venti anni di galera. Se si sottoscriveva *Masnadiero Sicario* non aveva torto; era nè più nè meno il suo titolo legittimo, tanto più che al predetto Sig. Podestà in una delle sue lettere scriveva - *caso che aveste un nemico da torre da questo mondo, non avete che a scriverne il nome sulla vostra porta, e ci penserò io.* Non dubitiamo che avrebbe mantenuta la parola.

Il Sig. Germiniasi Uff. di P. S. che ideò la trappola, e le Guardie Badalotti e Destefani vanno particolarmente encomiati. Essi resero un bel servigio alla nostra città.

Programma *dei pezzi da eseguirsi dalla Banda della G. N. il giorno 22 Novembre ad un'ora pom. sulla Piazza Garibaldi.*

1 **Marcia.**
2 **Sinfonia** nell' Opera **Tutti in Maschera** del M. *Pedrotti*.
3 **Aria finale** nell' opera **I due Foscari** (Riduz. Rossi).
4 **Frammenti dell' introduzione** dell' Opera **Ballo in Maschera** del M. *Verdi*.
5 **Pout-pourri** sull'opera **Gemma di Vergy**, composto da *Ponchielli*.
6 **L'Amor Materno - Valzer** della Sig.ª *Talia Schizzi Bresciani*.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia:*

Al ministero della pubblica istruzione sono giunte numerose istanze di giovani, i quali non potrebbero conseguire il diploma di licenza liceale per la mancanza di un solo punto negli esami sostenuti. Essi sarebbero costretti a ripetere l'anno scolastico od a rinunciare ad avere un documento che faccia fede degli studii compiuti; quindi molti fra essi, i quali non hanno intenzione di percorrere la carriera universitaria, si troverebbero gravemente pregiudicati per la mancanza di un punto nel latino o nel greco. Pare che il ministro Broglio, tocco dalla durezza del caso, inclini ad adottare una misura generale a favore dei giovani, i quali, per difetto di un sol punto non potrebbero conseguire il loro diploma.

Sarebbe questo un ottimo e giustissimo temperamento.

= Trovasi attualmente negli arresti del primo mandamento di Lodi, il M. R. sac. don Cesare Casali, d'anni 57, della diocesi cremonese, accusato di vagabondità e d'avere con assai mal garbo, e quasi con intimidazione chiesta l' elemosina ad una giovane.

Questo don Cesare è quel medesimo che non ha guari espiava condanna a tre mesi di carcere per avere a publica vista oltraggiato il pudore di un sagrestano dei padri Cappuccini in Casalpusterlengo. Il processo che allora venne istruito era tale sentina di laidezze da disgradarne il Baffo e da meritare al molto poco reverendo un *seggio d'onore presso* il venerabile padre Steeger degno emulo delle *sante memorie* dei monsignori Molin di Venezia ed Artico d'Asti.

— Si legge nelle *Finanze:*

Il vivo interesse che noi prendiamo per la riuscita della tassa sulla macinazione, che noi riteniamo come base principale del ristauro delle nostre finanze, ci ha indotti ad assumere alcune informazioni sul risultato sperabile pel primo anno di tale imposta. Le notizie le abbiamo potute avere per 32 provincie, contenenti 10 milioni di abitanti, e da essi abbiamo ricavato che gli agenti governativi avrebbero accertato 8,600,000 quintali di grano ed altrettanti di granturco e di segala. E siccome la tassa del grano è dalla legge fissata a L. 2 per quintale, e pel grano turco e la segala a L. 1, così in quelle provincie si avrebbero come prodotto della tassa L. 25,800,000. Ora ragguagliando a tutto il regno, che contiene 24 milioni di abitanti, il risultato ottenuto per gli accennati 10 milioni, si otterrebbe l' ammontare complessivo della tassa in L. 61,620,000.

Firenze 16. — Ieri partì per Parigi una deputazione pesarese col deputato D'Ancona onde reclamare la salma di Rossini.

— *Il Ministero dell' istruzione pubblica*, ha decretato quanto segue:

1. La licenza liceale è concessa a tutti quei giovani che nelle sessioni dell'anno scolastico 1867-68 hanno fallito in una sola materia d'esame.

2. I giovani che per questa concessione otterranno la licenza liceale saranno rimessi in tempo a subire gli esami di ammissione presso le Università del Regno.

= *Onori a Rossini*. Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno:*

Il Governo del Re, a proposta del ministro della pubblica istruzione, ha deliberato di celebrare un solenne funerale a spese dello Stato, onde onorare la memoria di Rossini, chiedendo a tale scopo i fondi al Parlamento, e di promuovere una sottoscrizione nazionale per elevare un monumento in Santa Croce pel quale il municipio fiorentino si mostrò pronto a concedere il locale.

Intanto si fanno trattative dal municipio di Pesaro con l'appoggio del Governo per ottenere che la vedova permetta il trasporto in Italia della salma dell'illustre estinto, e si spera che la sua città nativa voglia concedere che venga sepolta nella chiesa, ove sono i monumenti dei più grandi italiani.

= Nel *Corriere Italiano* si legge:

Possiamo assicurare che a partire da domani, 17, i pagamenti delle obbligazioni dei tabacchi saranno fatti in biglietti, in ragione del 6 per cento.

— Un dicesi che va accolto colla dovuta riserva è questo dell' *Opinione Nazionale*, cioè che il Ministero abbia abbandonata l'idea di presentare il progetto di una nuova legge sull' amministrazione comunale e provinciale. « Sembra - essa aggiunge - che non sarà modificata la vigente legge, se non in conformità delle riforme amministrative, proposte nel progetto Bargoni. »

— Colla stessa riserva diamo la seguente notizia dell' *Italia:*

« Persona autorevolissima ci assicura che l'altro jeri il fornitore generale dell'esercito ebbe ordine dal ministero della guerra di disporsi per consegnargli fra non molto il triplo delle forniture che occorsero per la guerra del 1866. »

Firenze 18. — I proventi della Direzione generale delle Gabelle diedero lo scorso ottobre un maggior prodotto di 1 milione e 661 mila lire in confronto del prodotto corrispondente dello stesso mese nel 1867. Il prodotto dei primi 10 mesi nel 1867 presenta un aumento di 9 milioni ed 80 mila lire.

Estero

— Nella *Patrie* si legge:

Lettere di Spagna del 12 ci apprendono che disordini gravi ebbero luogo in Siviglia. Fin dal principio della rivoluzione questa città era in potere di una banda di circa cinquecento uomini armati appartenenti alla demagogia più avanzata.

— L' *Epoca* di Madrid dice che il governo ricevette gravi notizie dei torbidi scoppiati in Murcia.

= Olozaga riceve da tutti i punti delle provincie telegrammi che gli recano adesioni complete ed entusiastiche.

Parigi, 16. — I funerali di Rossini avranno luogo giovedì (19) nella chiesa della Maddalena, e sarà sepolto nel cimitero del Père Lachaise.

Nel suo testamento lasciò molti legati ai poveri.

Il *Temps* venne sequestrato ieri, ed aperto contro di esso un processo pel delitto di manovre interne tendenti a turbare la publica quiete.

Parigi 16. = La *Patrie* annunzia che ai procuratori generali furono date istruzioni sulla condotta che devono tenere verso i giornali che aprissero d'ora in poi sottoscrizioni per Baudin: ogni nuova lista che venisse publicata sarà immediatamente deferita alla giustizia.

ULTIME NOTIZIE

— Rossini venne imbalsamato, dice il *Figaro*, secondo il sistema di un italiano che si fece ammirare nell'anno scorso all' Esposizione, e per il quale si ottiene una specie di pietrificazione dei corpi. Quest' operazione fu compiuta perfettamente.

— Da un suo carteggio inglese la *Riforma* apprende che lord Stanley non avrebbe ancora abbandonato completamente la sua politica di mediazione, come taluni argomentarono dal suo ultimo discorso di Lynn.

L' esito felice della vertenza americana l'avrebbe incoraggiato a ripigliare le trattative onde i governi d'Europa sottomettano all' arbitrio d' un terzo ogni ragione di conflitto.

Dispacci in questo senso sarebbonsi già diramati dal *Foreign Office* a tutti i gabinetti.

Parigi, 19. = Il principe e la principessa di Galles giungeranno qui jeri. Giovedì ripartiranno per Compiègne.

La sottoscrizione per l'imprestito della città di Napoli fu aperta jeri; è stata bene accolta. Le soscrizioni sono numerosissime sì a Parigi come nei dipartimenti.

Firenze, 19. — Il principe e la principessa di Piemonte giunsero qui stamane.

Borsa di Milano

(19 *Novembre*)

Rendita italiana 59 00 - 60 05.

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

Agli Asili

In morte Patti Giuseppina

Gabbi Dott. Giuseppe » 1 —

Ai poveri danneggiati dall' inondazione

Aglio Dott. Giuseppe ed Iside L. 2 —

In morte Tadisi Emilia

Agli Operaj

Coggi Dott. Cesare » 1 —

Ai Vecchi Poveri

Tadisi Luigi » 1 —

In morte Camerini Giuseppe

Carulli Davide » 1 —

Ai danneggiati dall' inondazione

Camerini Augusto » 1 —

Operaj

Guarneri Luigi orefice » 1 —

In morte Speltini Vespasiano

Agli Asili

Celli Demetrio » 1 —
Bona Rag. Teofilo e moglie » 1 —

In morte Cesira Sartori-Torelli

Sartori Eugenio, marito della defunta e Figli » 30 —
Santini Alessandro » 1 —
Ponchielli Amilcare » 1 —
Rizzi Gio. Batt. » 1 —
Conjugi Tavolotti » 2 —
Rizzi Enrico » 1 —
Lucca Ing. Stefano » 1 —
Guerri Enrico » 1 —
Sonzogno Ing. Orlando » 2 —
Paloschi Pietro » 1 —
Strina Ing. Luigi » 1 —
Famiglia Camozzi di Cortetano » 5 —
Signori Ing. Giuseppe » 1 —
Cristini Gerolamo » 1 —
Rigotti Ing. Francesco » 1 —
Mastrochio Giuseppe e famiglia di Piadena » 2 —
Trecchi Cesare Secondo » 2 —
Tibaldi Avv. Gaetano » 1 —
Santini Dott. Achille e moglie » 1 —
Tessaroli Gius. Antonio » 2 —
Ingiardi Rag. Girolamo » 1 —
Porro Avv. Giovanni » 1 —
Gorra Dott. Antonio » 2 —
Anselmi Dott. Antonio » 1 —
Bona Rag. Teofilo e moglie » 1 —
Germani Dott. Antonio » 1 —

Al patronato dei liberati dal carcere

Rizzini Giuseppe » 1 50

Ai Vecchi

Imperatori Alceste » 5 —
Carolina Borsa » 1 —
Carulli Davide » 1 —
Camocini Prof. Luigi » 1 —

Agli Operai

Guarneri Luigi orefice » 1 —
Reggiani Virginio » 1 —
Lanfranchi Ing. Giovanni » 1 —

Alle Operaje

Sartori Eugenio, sudd. » 10 —
Ronchi Cesare » 1 —

Al Tempio Monumentale del Cimitero

Dott. Bergonzi Antonio » 1 —

Ai danneggiati dall' inondazione

Sartori Eugenio sudd. » 10 —
Isacchi Livia » 1 25

N. 10259. Div. 4.

R. Prefettura della Prov. di Cremona

Il Prefetto

Vista la domanda del Sig. Ingegnere Emanuele Gallarati pel Sig. Ingegnere Giuseppe Bianchi Impresario della costruzione del tronco ferroviario Cremona - Codogno e rappresentante legale della Società concessionaria delle Ferrovie Meridionali diretta ad ottenere che il Decreto Prefettizio 28 Marzo 1866 N. 4714 rettificato in seguito colla dichiarazione 14 Aprile detto anno relativo all' espropriazione di alcuni fondi di proprietà della Ditta Rapuzzi Maria Domenica fu Filippo vedova Casazza, situati nel Comune di Sesto Cremonese venga nuovamente rettificato introducendovi le esatte superfici emergenti dalla misura finale.

Visto, che nel succitato Decreto del 28 marzo 1866 è fatta riserva del conto di coadeguazione finale per la superficie di terreno occupata in più o in meno,

Visto, che le parti interessate si sono reciprocamente tacitate dei rispettivi diritti procedenti dall' espropriazione anzidetta, per cui rimane inalterata l'indennità di L. 17822 62 stabilita nel Decreto stesso,

Visto, che in conferma di tutto ciò anche la suddetta Signora Rapuzzi Maria Domenica vedova Casazza ebbe a sottoscrivere la suindicata domanda,

Vista la Legge 25 Giugno 1865 N. 2359 sull' espropriazione per causa di utilità pubblica

Decreta

È rettificato il succitato Decreto Prefettizio 28 Marzo 1866 N. 4714, modificato in seguito colla dichiarazione 14 Aprile dello stesso anno introducendo nel medesimo le esatte superfici emergenti dalla misura finale e descritte nel seguente

Prospetto

del terreno effettivamente espropriato alla Ditta Rapuzzi Maria Domenica vedova Casazza nel territorio di Sesto-Cremonese.

Num. di mappa	TITOLO DELL' OCCUPAZIONE	Superficie In Pert. metr.		Superficie In Pert. cens.			ESTIMO corrispondente					Indennità risultante della liquidazione	
426s.2	Sede della ferrovia	3	229	4	22	5	sc.54	6	6	36	48	L. 17822	62
437	Idem	0	247	—	9	—	—	3	3	—	—		
435	Idem	0	249	—	9	2	4	5	3	32	48		
438s.2	—	5	006	7	15	6	60	4	5	24	48		
	Sommano	8	731	13	8	1	s.134	3	2	44	48	L. 17822	62

Il Sig. Ing. Giuseppe Bianchi curerà perchè il presente sia trascritto nell' Ufficio delle Ipoteche, e venga eseguita la relativa voltura nel catasto e ne' libri censuarii nel termine prescritto.

Cremona, 10 Novembre 1868.

Pel Prefetto
F. MARCUCCI.

Vedi Programma in 4.ª pagina.

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse in Brescia

LXXII. s. s.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866 N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848, nella Provincia di Cremona.

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci ant. del giorno di Mercoledì 2 Dicembre prossimo venturo in una delle sale della Pretura di Viadana, alla presenza d'uno dei Membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 25 Settembre scorso.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, non più tardi delle ore 10 antimeridiane di detto giorno 2 Dicembre, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori Demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie Provinciali. Rimane però facoltativo agli aspiranti di effettuare tale deposito, qualunque ne sia l'ammontare, anche a mani del Presidente all'incanto, con che, rimanendo aggiudicatarî, ne facciano il versamento a mezzo postale in altra delle casse predette a seconda dell'importo e ciò a loro rischio e spese, e di conserva col rappresentante dell'amministrazione che assiste all'asta.

   Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare in conto delle spese d'asta e delle tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, il 10 0/0 del prezzo di delibera se questo non supera le L. 300, il 7 0/0 se al disopra di L. 300 fino alle L. 1500, ed il 5 0/0 se supera quest'ultima cifra di L. 1500, salva la successiva liquidazione e regolazione. Quest'importo dovrà essere versato in denaro od in biglietti di banca.

   La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso e di quello di 1. esper. starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, in quanto non siano modificate dal presente avviso, quali capitolati, non che le Tabelle e i documenti relativi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio della suddetta Pretura.
9. Le passività ipotecarie, che gravitano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. Il pagamento del primo decimo e successivi ventesimi del prezzo, qualunque sia l'importo dei singoli versamenti, potrà esser fatto anche in quell'Ufficio di Registro o del Demanio della Provincia ove sono situati i beni, venduti che sia designato dall'acquisitore nell'atto della delibera. Ove questi non faccia tale designazione rimane fermo che il pagamento dovrà farsi nella cassa dell'Ufficio Demaniale esistente nel Capo-luogo della Provincia, in cui seguì l'aggiudicazione, giusta l'art. 47 delle istruzioni 28 dicembre 1867.
11. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale Italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanare gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

MODULO D'OFFERTA

Io sottoscritto *fu* *domiciliato a* *dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N.* *indicato nell'avviso d'asta in data* *N.* *per Lire* *unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di Lire*

(all'esterno) *Offerta per acquisto di lotti di cui nell'avviso d'asta in data* *N.*

Num. progr. dei lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e Natura	Superficie Legale Ett	Are	Cent	Locale Pert	Tav	Valore Estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
5	111	Viadana	Fabbriceria Parr. di Cizzolo	Due pezze di terreno arative, vitate dette Campo del Ferro nel quartiere delle Giare della Rend. Cens. di Sc. 119 5 9 ed in mappa ai NN. 8268, 8291, 8272		71	28	14	20	2042 44	204 24	»
6	112	Idem	Idem	Pezza di terra boschiva detta Lupataro coll'estimo di Scudi 40 07 ed in mappa al N. 9060, 9116	1	37	35	21	10	1603 07	160 30	»
7	113	Idem	Idem	Due pezze di terra, arative, vitate ed alberate poste in Cizzolo dette Arvoltano della Rend. Cens. di Scudi 117 4 3 ed in mappa al N. 8397, 8448	1	00	16	12	16	1932 20	193 22	»
10	116	Idem	Fabbriceria Parr. di Salina	Pezza di terra arativa, vitata, alberata detta Vodosette coll'estimo di Sc. 79 3 6 ed in mappa al N. 4229	»	54	26	8	7	951 35	95 13	»
12	118	Idem	Idem	Pezza di terra alberata, vitata detta Dondidella coll'estimo di Scudi 34 1 2 ed in mappa al N. 1440	»	21	27	3	6	480 64	48 06	»

Brescia, 18 Novembre 1868.

Per il Direttore, **TIBALDINI.**

Estratto di Bando

per vendita di stabili

Avanti il R. Tribunale Civile di Bozzolo all'Udienza del 27 Gennajo 1869 dalle ore 10 di mattina in poi avrà luogo ad istanza di Sforni Abram Vita l'incanto delli Stabili infradescritti a carico di Bonetti Teresa, *Amalia, Cristina o Crispina* ed Angela fu Francesco, di Bonetti Cornelia fu Claudio e dei minori Bonetti Francesco, Luigia ed Almachilde fu Claudio rappresentati dalla madre Maria Montecchi.

Li detti stabili si vendono in corpo con tutte le servitù, pesi e livelli relativi. L'incanto avrà luogo nei sette lotti appresso descritti, e sarà aperto sul prezzo fissato nella seguita perizia col ribasso di 2/10 e più avanti indicato. Ogni offrente dovrà previamente depositare in danaro o in Rendita valutata a norma dell'art. 330 Cod. di P. C. il decimo del prezzo di stima del lotto a cui aspirerà. Dovrà inoltre depositare nella Cancelleria in danaro il 5 per cento di detto prezzo per importo approssimativo delle spese di incanto e della vendita che restano a carico esclusivo *del deliberatario,* il quale sarà inoltre tenuto all'osservanza di tutte le condizioni esposte nel Bando ostensibile a chiunque nella *Cancelleria* del Tribunale di Bozzolo.

Stabili da vendersi posti nel Comune di Rodigo e soggetti al complessivo tributo diretto verso lo stato di Lire 136 91.

Lotto I, stimato L. 4377 e posto all'asta per L. 3501 60. Pezza di terra denominata Madonina, Innocente e *Giarole,* arativa, vitata in Mappa colli NN. 1365, 1366, 1367, 1368 di Cens. Pert. 110 41 corrispondenti ad Are 722 97, Sc. 489 4 6 pari ad It. L. 1692 72.

Lotto II, stimato L. 726 e posto all'asta per L. 580 80. Pezza di terra detta Gonzaga aratoria morIva, in mappa sotto il N. 1015 di Cens Pert. 21 19 corrispondente ad are 142 65 Sc. 95 5 1 pari all It. L. 323 20.

Lotto III, stimato L. 2557 posto all'asta per L. 2045 60. Pezza di terra detta Prato Vedusino in mappa col N. 1428 di cens. pert. 20 6 pari ad are 132 34 Sc. 123 3 5 pari a L. 427 18, nei registri Censuarii indicata come livellaria alla compagnia del SS. in Rivalta.

Lotto IV, stimato L. 2184 e posto all'incanto per L. 1747 20. Campo del Pero, in mappa colli NN. 1423, 1424 e 1422 di Cens. Pert. 37 10, pari ad are 244 90 scudi 258 5 3 fa pari a L. 825 63 nei Registri *Censuari indicato come livellario alla* Compagnia del Santissimo in Rivalta per la parte marcata col N. 1424.

Lotto V, stimato L. 4011 posto all'asta per L. 5208 80. Pezza di terra detta i Campelli, in mappa sotto li NN. 1417 1418 1419 e del 1422 di Censuarie Pertiche 58 15 pari ad are 385 47, scudi 268 5 5 54 pari a L. 919 15.

Lotto VI, stimato L. 2020 posto all'asta per L. 1616. Casa d'affitto denominata della Madonina con cortile *ed orto,* posto in Rivalta, in mappa sotto il N. 1359 e del 1360 per Cens Pert. 1 9 pari ad are 8 48 scudi 5 5 2 20 pari a L. 20 31.

Lotto VII, stimato L. 4080 e messo all'incanto per L. 3264. Casa Vecchia in Rivalta con cortile ed orto in mappa sotto porzione dei NN. 1249 e 1250 di *Cens.* Pert. 5 9 pari ad are 38 18, scudi 40 5 6 47 pari a L. 141 62.

Bozzolo dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile li 9 Novembre 1868.

F. Gentili Cancell.

Avviso d'Istanza per nomina di un Perito

Il Signor Ragioniere Giuseppe Gaudenzi procuratore generale del Signor Ing. Giovanni Quaranta e LL. CC. rappresentati dal sottoscritto loro procuratore fecero istanza al Signor Presidente del Regio Tribunale Civile e Correzionale di Cremona per la nomina di un Perito che proceda alla stima del sotto indicato Diretto Dominio, di ragione dei Signori Giovanni, Teresa, Giuseppa, e Luigia fratello e sorelle Cadolino fu Gaetano, di cui intendono promuovere l'incanto:

Diretto Dominio e civile possesso sopra censuarie pertiche 176 6 di terra pari ad are 1121 9 6 situate nel Comune di Due Miglia di Cremona Quartiere Battaglione descritto nelle mappe del detto Comune alli Numeri 150 151 250 256 e 2247 coll'estimo di scudi 1093 1 4 pari ad it. L. 5027 80 coi confini a mattina ragioni delle Reverende Madri di S. Monica in Cremona, a mezzogiorno strada delle Gerre, a sera in parte ragioni del signor Luigi Lucasetti, ed in parte quelle del signor Giuseppe Scotti, a monte la strada di Casalmaggiore ed ora a levante ragioni dell'ospitale maggiore di Cremona, a mezzogiorno strada delle Gerre, a sera parte *altre* ragioni di Stefano Martina, e parte ragioni Vacchelli, ed a monte la detta strada di Casalmag*giore ora denominata Bassa.*

Cremona li 19 Novembre 1868.

Tibaldi Avv. e *Procuratore*

Accettazione d'Eredità con beneficio d'Inventario

Buffetti Venerio fu Carlo di Viadana nell'interesse delle proprie figlie *minori Santa ed Elvira,* a P. V. 25 ottobre prossimo passato ha accettata con beneficio d'inventario la intestata eredità lasciata da *Gasapina* Francesca fu Girolamo madre dei detti minori morta in Viadana nell'11 ottobre 1868.

Viadana dalla Cancelleria della Pretura li 16 Novembre 1868.

A. Nuvoloni Cancell.

Tipografia Ronzi e Signori.

Cazzaniga Dott. Fulvio, *Direttore.*

N. 94. Mercoedì 25 Novembre 1868. Anno X.

CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARJ DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Associazioni
In Cremona . . . . L. 16
Fuori franca per la Posta . « 19
Semestre e trimestre in proporzione

Un Numero separato Centesimi 15.

Inserzioni
Ogni linea o spazio di linea L.—25
Per una seconda o più inserzioni »—15

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 20 Novembre 1868

ELEZIONI COMMERCIALI

IN PROVINCIA.

La nostra Camera di commercio ed arti ha pubblicato il seguente manifesto, al quale aggiungeremo alcune nostre considerazioni.

In conseguenza del Real Decreto 5 andante Novembre N. 4665 va ad essere sciolta l'attuale Rappresentanza commerciale ed industriale della Provincia per venir tantosto ricostituita mediante elezioni generali.

Ciò stante, e sempre a forma del citato Real Decreto, sono convocati gli elettori camerali della Provincia per la prima Domenica del prossimo mese di Dicembre allo scopo di procedere alle elezioni anzi avvertita.

Nel portare a pubblica notizia tal fatto, si invitano espressamente i commercianti ed industriali assistiti dalle prescritte condizioni personali a volere nel giorno prefissato accorrere alle urne per deporvi que' suffragi dai quali deve sortire la novella Rappresentanza del commercio e delle industrie della Provincia.

Ad ogni buon effetto si accennano qui le norme sulla base delle quali verranno a compiersi le notificate elezioni generali.

1) I Membri Camerali da eleggersi sono in numero di tredici.

2) La votazione seguirà per sezioni elettorali corrispondenti ai tre Circondari della Provincia, — Cremona, Crema e Casalmaggiore.

3) L'Ufficio elettorale verrà costituito ed avrà sede presso i Municipii delle Città Capoluogo dei Circondarii già specificati.

4) Apposito manifesto di ognuno dei predetti tre Municipii notificherà più specialmente l'ora ed il luogo delle elezioni.

5) Gli elettori inscritti nelle liste commerciali dei Comuni rurali della Provincia convergeranno all'Ufficio elettorale del rispettivo loro Capoluogo di Circondario, muniti della lettera d'invito e della scheda che sarà loro recapitata dall' Ufficio camerale a mezzo del Municipio rispettivo.

6) La lista generale degli elettori ed eleggibili per l'intero distretto camerale va ad essere pubblicata a termini di legge, per giorni otto consecutivi e cioè dal giorno di domani (Domenica 22 and Novembre) a tutta la succeditura Domenica (29 pure and. Novembre) nei singoli Ufficii dei predetti tre Municipii, con facoltà agli interessati di ispezionarla e presentare alla Camera direttamente, od anche a mezzo di quest' ultimi, gli eventuali loro reclami.

7) Per quanto concerne la costituzione degli Ufficii elettorali, le forme della votazione, le operazioni di squittinio e la e la pulizia delle adunanze verranno osservate le disposizioni contenute nella Legge per le elezioni comunali e provinciali.

Elettori Commerciali ed Industriali

Siete chiamati ad eleggere, con liberi suffragj, la vostra legale Rappresentanza: - quella Rappresentanza alla quale è commessa la tutela, la difesa e l'incremento di immediati, di vitalissimi interessi Vostri e della Provincia: - quella Rappresentanza alla quale, più che ad ogni altra, si addice di assicurare la prosperità delle vostre sorti ne' commerci ravvivati, nelle industrie accresciute.

L'esercizio del mandato che dovete conferire, or mentre il Paese anela alla propria instaurazione economica, va a diventare arduo soprammodo e gravido di responsabilità. Oggi pertanto più che mai si richiede da Voi a quest' uopo maturità d' indagine, rettitudine di giudizio illuminata decisione di proposito.

Se con tale preparazione accorrerete alle urne elettorali: - se i vostri suffragj sanno numerosi quanto lo richiede la gravità dell' atto e la specialità della circostanza: - verrà ad essere, mercè di Voi costituita una Rappresenza del commercio e delle industrie conforme al desiderio universale: - ed Essa dai vostri voti trarrà lena ed autorità per esercitare degnamente il mandato.

Dalla Camera di Commercio ed Arti, Cremona li 20 Novembre 1868.

Il Presidente
RIVARA GIOVANNI

CAPELLINI Dott. ANGELO, *Segr.*

Non troviamo necessario di sciorinar giù periodi sopra periodi e ricucirli in un discorso per provare a nostra volta la convenienza di fornire la nostra provincia di una nuova Rappresentanza commerciale che corrisponda ai suoi bisogni. Il presente manifesto parla abbastanza chiaro e bene a tutti gli industriali e negoziunti del nostro territorio; ogn' altra aggiunta sarebbe superflua.

Ci limitiamo soltanto a far osservare, caso che vi fosse alcuno che dubitasse della reale importanza del nostro collegio commerciale, quanto esso abbia operato nella scorsa aunata, come si rileva dalla relazione letta alla Camera dal suo presidente nella seduta del 15 novembre, ed inserita nel n. 15 del suo giornale, testè pubblicato. Dopo osservisi discorso con perspicacia delli attributi della nostra rappresentanza Commerciale, quali sono, e quali dovrebbero essere, dopo esservisi maestrevolmente richiamata l' attenzione sulla disparità delle funzioni sue da quelle dei comizi agrari, che in una provincia affatto agricola come la nostra dovrebbero essere ad essa associati in una sola magistratura, od appaiati colla camera commerciale in due sezioni facoltizzate a levare ambedue contributi indispensabili alla loro analoga esistenza (quistione sulla quale ci verrà fatto di ritornare quanto prima, e che discutemmo noi pure anni sono in questo giornale) si vengono compendiosamente a passare in rassegna gli obbietti più importanti che in via di massima ebbe a trattare la Camera. = *Condizione economica - Personale - Pubblica mediazione - Esposizioni - Produzione dei bozzoli da seta - Prezzo adequato dei bozzoli - Arbitrati - Comunicazioni commerciali - Incoraggiamenti,* ai quali per fermo avrebbero fatto corona molti altri se le attribuzioni della Camera fossero maggiori, e più di questo, se avesse a disporre di entrate sufficienti a incoare studii ed opere, come altrove accade, e come desidera tant'essa che il paese.

Ad ogni modo noi non abbiamo che a compiacersi della studiosa e vigile attitudine, che nella scarsa misura delle suo forze economiche ha saputo da qualche tempo assumere la nostra rappresentanza commerciale; tanto che oggimai si può andare sicuri che questa felice trasformazione non potrà che procedere tuttavia e guadagnare col tempo con prestigio suo e con vantaggio del paese - a patto però sempre che il ceto degli industriali e dei negozianti la voglia e sappia sorreggere, principalmente in occasione delle elezioni.

Chiamati questi da un suffragio pressochè universale (e democratico di certo ma non capito e peggio seguito, e quindi nulla più che teoretico) a scegliere quelli che ne devono tutelare gli interessi, come sarà di essi il merito di una buona elezione, così avranno in caso contrario tutta la colpa di una Camera che non corrisponda nè alla provincia nè ai tempi; poichè questo è veramente il caso di avere *il governo che si merita.*

Nè vale l'accampare che la legge elettorale-commerciale calcata come è su quella politica ed amministrativa, è sbagliata, e non regge alla prova; giacchè dapprima la legge c'è, e per ora non si può mutarla; e poi vuolsi persuadere che se i negozianti più intelligenti vi si mettano davvero, e comprendano seriamente la necessità che i loro interessi vengano tutelati, tutte le leggi elettorali sono buone, e buono senza dubbio sarà il risultato finale.

Il giorno delle elezioni cade nella prima domenica di dicembre; e però se noi venissimo a discorrerne partitamente oggi correremmo pericolo da qui ad allora che le nostre parole venissero dimenticate. Ne cicaleremo quindi un po' nella settimana ventura: e dopo avere parlato dei criterii più importanti che debbono *guidare le imminenti elezioni*, a norma di chi ci legge proporremo altresì quei nomi che ci sembrano i più acconci a rappresentare degnamente le industrie e i commerci della provincia cremonese.

POLEMICA FERROVIARIA

II.

I giornali di Mantova e di Modena hanno riportato integralmente nelle loro colonne la *Convenzione provvisoria per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Mantova per Borgoforte e Modena.* Ci manca lo spazio per fare altrettanto anche noi, oltrechè sarebbe per avventura superfluo pei nostri lettori: non sarà tuttavia disutile il pigliar nota di alcune delle condizioni, che più specialmente meritano di essere conosciute.

I contraenti sono i Signori David Levi e C. la Cassa di Sconto nazionale toscana, Ernesto Magnani, Dott. Cesare Bonoris, March. Pietro Peverelli, Conte Ignazio Crivelli, Conte Alessandro Malaguzzi, Casa Dreyfus e Scheyere, Edoardo Lefebre, Cav. Francesco Bindi Sergardi, e Giovanni Grembank e C.

I concessionarj si obbligano di eseguire a totale loro spesa rischio e pericolo tutte le opere ecc. della linea dalla Stazione di S. Antonio a Borgoforte ed a Modena entro 18 mesi dalla concessione definitiva. Il ponte definitivo stabile sul Po dovrà essere costrutto entro 10 anni.

Gli obblighi assunti dalla Società sono subordinati alla condizione che le Provincie ed i Comuni, i quali hanno interesse nell' attuazione della strada ferrata, si obblighino entro il termine di *quattro* mesi dalla data della convenzione (26 ott. 1868) a concorrere nella spesa per la somma di *sette milioni e mezzo.*

Trascorso il termine fissato senza che siasi ottenuto il detto concorso delle Provincie e dei Comuni, i concessionarj saranno esonerati da ogni loro obbligazione.

Il Governo si obbliga per parte sua di concorrere: 1.° nella metà della spesa per il ponte provvisorio sul Po a Borgoforte; 2.° nella metà della spesa di costruzione per il ponte definitivo se ad un solo binario, e nei due terzi se v' avrà anche il passaggio per la via ordinaria; 3.° nella metà della spesa per il passaggio del Lago di Mantova. Tutte le spese che saranno richieste dal Ministero della guerra rapporto alle fortificazioni di Mantova e Borgoforte saranno a carico esclusivo dello Stato.

La concessione della via ferrata durerà come al solito 99 anni, riscattabile ecc., ecc.

Quando si trattasse di costruire la linea Parma-Borgoforte i concessionarj avranno il diritto di preferenza, salvi sempre quelli della Società dell' Alta-Italia ecc., ecc.

Come ciascuno avrà notato, il concorso per parte delle Provincie e dei Comuni interessati di Mantova e di Modena, (poichè è a dubitarsi fortemente che Bologna, Reggio e Verona vogliano concorrervi) di *sette milioni e mezzo*, a capitale perduto, ci sembra nna somma ben grossa per assumersela generosamente sulle spalle.

Quasi quattro milioni pei soli Mantovani per un tronco che tocca pochi comuni, che percorre pochi chilometri del suo territorio, ci sembrano una competenza soverchia non superiore di certo alla loro liberalità, ma molto grave alle loro borse, se pure esse sono poco su poco giù al livello del resto degli italiani; tanto più se si consideri che vi si vorranno ulteriori sagrifizj pel tronco di Mantova-Cremona; a meno che questo non lo si voglia riporre per sempre in disparte e rimandarne l' attuazione ai tardi nepoti. Egli è certo poi che la maggior quota di questi quattro milioni finirà a cascare sulle spalle della Provincia di Mantova; e allora bisognerà supporre che l' abnegazione abbia a toccare il limite estremo se i Consiglieri Provinciali di quella parte di territorio mantovano, di Revere, d' Ostiglia, di Sermide ecc., a cui questa linea leva per sempre la speranza di avere una ferrovia verso Bologna (Verona-Bologna) voteranno di tutto cuore il chiesto sussidio. Il che farebbero, siam certi, di buon grado allorquando una ferrovia che passi il Po a Borgoforte rappresentasse un eminente e indeclinabile interesse provinciale. Ma, buon Dio, siamo sinceri; se in questi due ultimi anni non si riesci ancora a co-

strurre un ponte di chiatte in quella località, che è pur sì poca cosa, e vi si passa il fiume tuttavia sul *porto alla corda*, con quale coraggio si potrà sostenere l' irresistibilità degli interessi provinciali e dei rispettivi sagrifizj per avervi una ferrovia?

Allorquando, invece, come abbiamo altra volta consigliato, si soprassedesse all' attuazione di qualsiasi progetto traversale al Po, ma si pensasse fin d' ora ad alacciare Mantova con Cremona, la Provincia di Mantova farebbe un non lieve vantaggio al proprio territorio, lasciandogli la possibilità di venire solcato in avvenire da *due* ferrovie. Aggiungasi che il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato non ha guari gli studj di un tronco da Rovigo a Legnago; e questo prolungandosi poi verrà naturalmente a Mantova. Ora, per mezzo di esso, Mantova si porrà in relazione ferroviaria con Ostiglia, e così sulla linea Ostiglia-Bologna che intersecherà la suddetta, avrà immediato e più breve accesso a Bologna. Cosa puossi desiderare di meglio? Ma bisogna pazientare un po; se no col voler precipitare ogni cosa va a pregiudicare non soltanto gli altrui ma i suoi stessi interessi; e per *suoi* intendiamo quelli di tutto il suo contado.

Nei rispetti economici i sagrifizj della Provincia di Mantova saranno meno enormi e più fruttiferi, giacchè il costo della linea Mantova-Cremona, è di gran lunga minore. Percorrendo poi questa una più lunga zona del suo territorio sarà più facilmente acconsentito; e così le due provincie potranno sostenerne la spesa anche sole, senza eliminare la possibilità di trovare qualche altra che le sussidj; nè finalmente lo Stato pel momento avrà spese di ponti od altro, o per lo manco in proporzioni più modeste. Non già che noi temiamo che il tronco Cremona-Mantova non s'abbia a fare; esso è troppo naturale, ed è imposto da cotanti interessi perchè sia lecito dubitarne; bensì preveggiamo che la sua costruzione la si rimanderà a un'epoca di tanto più lontana quanto più saranno gravi i sagrifizj che la provincia di Mantova dovrà sostenere ora per un tronco qualsiasi a traverso il Po.

I Mantovani sono per fermo i giudici più competenti dei propri interessi, e nessuno oserà negare ai loro rappresentanti amministrativi il diritto di impiegare i denari della provincia secondo che meglio giudicano conveniente. Ma siccome in codesta bisogna delle ferrovie alle provincie vicine preme eziandio di non venire sagrificate, così non passeremo per importuni ficcanaso se ci prendiamo licenza di dire anche noi il proprio parere, e di fare qualche benevola osservazione, intorno al modo che ci sembra il più appropriato per soddisfare gli interessi mantovani, senza ledere per nulla quelli dei vicini.

Crediamo di non dare in fallo dicendo che uno degli argomenti maggiori e riposti per cui Mantova anela una ferrovia che attraversi il Po sul suo territorio, consiste in un vago timore che un dì o l' altro, quando non la si faccia, le vengano strappati i tre distretti, la parte più ricca del suo contado, per essere quandochesia, in una nuova circoscrizione aggregati alle provincie oltrepadane di cui sono geologicamente parlando un alluvione. Rannodati che siano invece al capoluogo con un tronco ferroviario, il distacco sarà più difficile se non impossibile. Confessiamo che una simile preoccupazione non è per nulla giustificabile, nè poi con una ferrovia che cavalchi il Po a Borgoforte la si eliminerebbe caso che avesse un dì a realizzarsi un attentato all'unità della sua provincia; poichè accosterebbe, direi quasi, di più il territorio mantovano a Modena di qualche a Mantova istessa; e questo poi non sarebbe che un punto solo, e non centrale dei tre Distretti, laddove tre quarti del loro territorio rimarebbe tuttavia come prima lontano del capoluogo e separato dal Po. Non sarebbe invece più pratico, più economico e più saggio il partito di allacciare i tre distretti a Mantova con altrettanti ponti di chiatte quante sono le varie e massime vie di comunicazione, a Borgoforte, a S. Benedetto, a Ostiglia, a Sermide? A noi pare che il commercio della intera provincia accoglierebbe questi ponti con assai maggiore compiacenza che non una ferrovia a Borgoforte, ed applandirebbe a quattro mani il Consiglio Provinciale se per propria iniziativa o con lauti sussidii attuasse quanto prima tali desideratissimi tratti d'unione sul territorio mantovano, destinati a stringere sempre più i vincoli morali e materiali della provincia ed a prosperarne immediatamente gli interessi.

Del resto, in fatto di ferrovie, Mantova non ha ragione alcuna di temere di venirne defraudata: la sua postura è tale che, per poco sappia attendere, ella finirà in tale riguardo ad essere delle più fortunate. Al tronco di Mantova-Verona che possiede al nord, potrà aggiungere fra non molto 1.° quello dell'est, Mantova-Legnago-Rovigo, il quale intersecato ad Ostiglia dalla linea Verona-Bologna, la accosterà di molto a questa città, 2. quello dell'ovest, Mantova-Cremona, il quale in un punto intermedio biforcandosi, la porrà in relazione diretta con Parma da una parte e con Cremona dall'altra; 3. finalmente quello del nord-~~est~~ Mantova-Brescia puramente provinciale, ma che sarà fruttifero assai commercialmente parlando. Essere a poche ore da Verona, da Bologna, da Rovigo, da Parma, da Genova, da Milano, da Brescia alle quali sarà allacciata *direttamente* è una prospettiva che poche altre città possono desiderare.

Ma bisogna dar tempo al tempo; e ad un *sistema completo*, quantunque sempre tardo a verificarsi, per soverchia impazienza non ostinarsi a sostituire uno *spediente*, i cui vantaggi non corrisponderanno giammai ai sagrifizj che la convenzione sopraccitata prepara a quella generosa provincia.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Canale dell' Adda. Nella seduta del 12 Novembre corrente del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere l' Egregio Ingegnere Lombardini, Senatore del Regno, intratteneva quel corpo scientifico del progetto del Canale dell' Adda sviluppando quelle idee tecniche, amministrative e finanziarie, di cui volle anzitutto onorato non ha guari il nostro giornale.

Società Operaja di Cremona. È stato pubblicato un avviso di convocazione straordinaria dei suoi socj per Domenica 13 Dicembre allo scopo di trattare delle *modificazioni allo Statuto ed al Regolamento Sociale.*

Comizio Agrario. Sabato 28 corr. mese avrà luogo l'adunanza ordinaria del Comizio Agrario del Circondario di Cremona, che per mancanza di numero legale non ebbe effetto il giorno 21 detto mese.

L' adunanza avrà luogo in una sala del Palazzo Municipale.

Quistione di S. Domenico. Il Consiglio Comunale nella sua seduta del 22 autorizzava 1.° la domanda di espropriazione forzata per titolo di pubblica utilità della Chiesa e Caserma di S. Domenico, non che della piccola casa di proprietà Bianchi adossata alla stessa. 2.° la stipulazione del contratto col R. Governo per l'acquisto della Chiesa e Caserma a prezzo di poco più di 100 mille lire, pagabili in dieci rate annuali, e del prezzo obvenibile della Casa Bianchi. 3.° il pubblico incanto per appaltare subito la demolizione del tempio e della detta casa.

Finalmente ci siamo venuti a capo; e in modo completo. Se la città tutta ha argomento di rallegrarsi di uno scioglimento lungamente atteso e desideratissimo, non potrebbe essere maggiore l' intima compiacenza del nostro giornale, che per il primo cinque anni sono formulò il voto che si abbattesse codesta chiesa inutile, e che quantunque sulle prime canzonato come visionario e burlone dai così detti *uomini seri*, tanto scrisse e riscrisse che un po' alla volta il vento dell'opinione gli si voltò in favore, e soffiò poi tanto e sì forte, che se la chiesa di S. Domenico colla rispettiva torre non è ancora cascata, cadrà questa primavera di certo, coll' ajuto dei vandalici martelli del Municipio. *Deo gratias.*

Ma quelli a cui più che alle nostre viscere materne, deve aver suonato lietamente la novella, sono i signori proprietarj delle case prospicienti la chiesa e la caserma sulla piazza, sul Corso e nella Via S. Vito; ai quali la deliberazione del Consiglio Comunale accresce in un baleno di' *un quinto*, o *poco meno*, il valore dei loro stabili. Caspita, non è piccolo guadagno, a questi lumi di luna; tanto più che la bazza non va a costare loro che la fatica di raccoglierla. Il *Corriere Cremonese* ha l' onore di fare ai fortunati proprietarj le sue sincere congratulazioni.

Ma questa non è che la prima parte del programma edilizio del nostro giornale. I nostri lettori non l' avranno dimenticato: li abbiamo annojati troppo soventi in tanti anni su tale argomento perchè non se ne rammentino.

Alla demolizione della Chiesa e sistemazione della piazza e dei locali che rimarranno in piedi, deve tener dietro l' attuazione di un qualunque piano edilizio di tutti i dintorni di S. Domenico, e quindi di gran parte del centro della città, i cui inconvenienti e difetti di vetusta origine vogliono essere in parte levati ed in parte corretti, perchè Cremona deponga almeno nel suo centro l' aspetto e il carattere di una vecchia borgata da medio evo, ed assuma le forme e le comodità invocate dalle esigenze e dall' uso della civiltà moderna. Non si commetta, per carità, lo sproposito di raffazzonare la piazza senza più, cioè senza darsi pensiero del resto. Sarebbe un rinunziare alla più bella occasione, e nuovissima nei secoli *ab urbe condita*, di por mano ad una riforma edilizia *armonica* nelle sue parti, senza di che non passerà gran tempo che si lamenteranno le rattoppature e gli spedienti che mano mano si faranno *indispensabili*.

Diamo un concetto al nostro riordinamento edilizio del centro civico; e mano mano che le forze economiche del paese lo consentano, traduciamolo in fatto; ma evitiamo di procedere senza norme prestabilite che abbraccino tutta questa parte della città.

A tale uopo il partito migliore che dischiuda la via al Consiglio Comunale per precisarsi un' idea delle riforme occorribili, sarebbe che previo un rapporto e un prospetto iconografico del centro della città, compilato dall' Ufficio edile Municipale, la rappresentanza cittadina deliberasse di pubblicare un concorso, e di destinare un premio a chi presenterà un piano di rinnovamento che corrisponda al desiderio pubblico ed alle norme da essa proposte.

Teatro Ricci. L' altra sera al Ricci s' è data una rappresentazione in onore dell' immortale maestro Rossini. Nell' intermezzo degli atti dell'opera in corso, la banda cittadina concessa dal Municipio, vi eseguiva la *sinfonia* della *Cenerentola*, ed un pout-pourri nell'opera *Semiramide* e la signora Clementina Flavis la *cavatina* di *Rosina* nel *Barbiere di Siviglia*. (*Provincia*).

Condanna. Il R. Tribunale di Cremona con sentenza del giorno 16 Novembre 1868 condannava Alceste Conti del fu Giuseppe a mesi 4 di carcere e L. 114 di multa per reato di diffamazione contro i signori Avv. Libero Stradivari e Attilio Cerri.

La Società Bacologica costituitasi in Cremona, partecipa ai proprj sottoscrittori che essendo stata accertata dagli incaricati Signori Facchi e Tibaldi con avviso telegrafico da Alessandria d'Egitto il felice loro arrivo colla merce in perfetta condizione, e che saranno fra noi verso la fine del corrente mese; i sottoscritti adempiendo l'obbligo portato dall'Art. 4 del Programma Sociale hanno nominati a far parte della Commissione i Signori:

Rigolini Carlo e Giovanni fratelli, di Casalmorano
Depoli Francesco di Sesto
Guarneri Bortolo di Barbiselle
Donini Gaetano di Drizzona
Strina Ing. Luigi di Cremona,

i quali saranno presenti all'arrivo ed al dissuggellamento delle Casse, e successivamente alla revisione de' conti ed al riparto de' Cartoni.

Cremona 24 Novembre 1868.

AMBROGIO BONATI e C.°
LANFRANCHI CARLO e GIUS.°
Fratelli ANSELMI d'ALESS.°
ENRICO GNERRI.

Comitato Medico Cremonese. Resoconto della Seduta 24 ottobre 1868. — Sotto la Presidenza del Cav. Dott. LUIGI CINISELLI.

Letto il verbale della tornata antecedente prende la parola il Dott. Manfredi per ripetere una proposta già fatta nell'ultima seduta ma in ora tarda e quando già molti dei Socii intervenuti eransi allontanati, e cioè che il Comitato faccia acquisto d'un certo numero di Copie della memoria sul Cholera del Dott. Angelo Monteverdi che per le aggiunte ultimamente fattevi dall' autore è divenuta preziosa per chi si trovasse nella necessità d' istituire un Lazzaretto in tempo d' Epidemia. L' adunanza accetta la proposta, e delibera in questo senso.

La presidenza enumera in seguito i Bolettini di vari Comitati e le opere pervenute in dono nel corso del Trimestre. — Vi figurano i Bolettini di Bergamo. Napoli, Como, Sesia in Romagnano, il Resoconto della Seduta 17 Agosto 1868 dell'Associazione Farmaceutica Cremonese, la Relazione per una Banca Mutua per assegni e Pensioni tra i Sanitarii Italiani del Dott. Pietro Castiglioni, due Circolari della Commissione Esecutiva, il Fascicolo 1.° del Filotecnico di Firenze; un Numero della Medicia Comunale organo del Comitato di Monza, ed i fascicoli d'Agosto e Settembre della *Sardegna Medica*, *la Questione Igienica delle Risaje ed il Regolamento per la Coltivazione del Riso nella Provincia di Bergamo* del Dott. Carlo Zucchi relazione onorata dal voto favorevole di quel Comitato che la volle

stampata. — L'autore tratta con molto senno le questioni igieniche risguardanti la Coltivazione del Riso, e formula dei principii per la stessa che concilino le esigenze dell' Economia con quelle dell' Igiene. *L' Igiene rapporto all' Istruzione ed educazione del popolo*, pel Dott. Francesco Fusi dell' Impruneta. L' Autore facendo risaltare il bisogno sommo d' istruire la nostra popolazione agricola, vorrebbe che i Medici delle Borgate e Campagne, incoraggiati e rimunerati dal Governo e dai Municipii, avessero a tenere conferenze Domenicali d'igiene come di quella scienza che ha rapporto con tutto lo scibile umano. — In seguito spezza una lancia contro il razionalismo stigmatizzandolo come Apostolo di corruzione, assurdo nelle sue dottrine, riunione di massime illogiche, e condannato dalla morale.

Il Dott. Verardini di Bologna inviò due sue pregievolissime memorie: Una sul *Parto provocato istantaneo in sostituzione al Taglio Cesareo nelle Morte incinte o presunte tali*, nella quale vien provato sempre più l' innocuità del parto provocato, la sua utilità somma pel feto ed il profitto per la madre nel caso di morte apparente. — Questa memoria è corredata dalla istoria di interessanti casi occorsi nella pratica del Dott. Pietro Tallinucci di Barga.

L' altra porta per titolo; *Nota intorno all' Ernia Draframmatica*, argomento già illustrato con altra memoria dello stesso autore. In questa riportandone un caso, dà alcuni corollarii pregievolissimi intorno alla Diagnosi della stessa, stabilita la quale, propone la Gastrotomia.

Di un nuovo Ramoscello del Glosso-Faringeo per il Dott. Giovanni Garibaldi, lettore al Gabinetto d' Anatomia di Genova. — Questo filetto riscontrato in 4 Cranii su ottanta, parte dal Ramo di Jacobson e va ad immettersi nel Facciale al disotto del punto dove si stacca la corda del Timpano. — L' autore si domanda se l' Anastomosi del Ramo giugulare del Glosso-Faringeo col Facciale non potrebbe fornire anch' essa elementi sensitivi e vogliasi anche di sensibilità specifica alla Corda del Timpano.

Relazione sul Colera del 1867 che invase la Città e Provincia di Como del Dott. Gilberto Scotti. - Preziosa memoria tanto dal lato della Statistica-medica come dal lato amministrativo.

Sul libero Esercizio della Farmacia, lettera del Dott. Pietro Castiglioni al Prof. Gianelli.

Il presidente prevenendo il desiderio dell' Adunanza propone a Socio Onorario il Dott. Verardini di Bologna in benemerenza della ottima memoria che ebbe sempre del nostro Comitato inviando le sue pregievoli opere. L' Adunanza lo acclama socio onorario.

Si dà lettura della Relazione del Dott. Augusto Pizzamiglio sul Congresso Generale di Venezia, e si votano in seguito ringraziamenti al Dott. Pizzamiglio stesso pel modo con cui seppe rappresentare il Comitato e per la sollecitudine con cui diede un sunto delle importanti questioni colà trattate.

Il Socio Dott. Monti presenta in omaggio al Comitato la *Storia dell' invasione del Cholera-Morbus nella provincia di Cremona nell' anno* 1867, memoria già letta e lodata nella Seduta Ordinaria del Gennajo p. p.

Il presidente in seguito sempre intento a dar vita maggiore al Comitato ed a diffondere le sue relazioni propone che si ripeta il tentativo altra volta fatto, di inviare i Resoconti delle Sedute a tutti i Comitati nella speranza che buona parte di essi vogliano spedire in ricambio i loro. - La proposta è accettata. - Raccomanda quindi ai Socii, per la vegnente tornata, lo studio sulla questione della soppressione della ruota e dell'istituzione dei Presepii, stimando opportuno che il Comitato porti in questione di tanta importanza i proprii lumi.

Viene accolta la domanda del Dottor Giulio Ghirardini d' esser radiato dall' elenco dei Socii per aver portato domicilio fuori di Provincia. - Proposti a soci dalla Presidenza i Dott. Caretti Giovanni e Rodini Ernesto, vengono con votazione accolti all' unanimità. La seduta è levata essendo esaurito l' ordine del giorno.

Il Presidente

Cav. Ciniselli, Dott. Luigi.

Rizzardi, *Vice-Seg.*

Varietà

Uomini di genio che furono uomini di affari. — Fu un doppio errore sempre caro agli sciocchi, che gli uomini di genio sieno inetti agli affari, e che il maneggio degli affari renda gli uomini incapaci di lavori che richiedono genio.

La storia ci mostra invece che i più grandi uomini non isdegnarono dal guadagnarsi la vita con un lavoro onesto ed utile, nel tempo stesso che tendevano ai nobili disegni. Talete il primo de' sette saggi, Solone il secondo fondatore d' Atene; e Hyperates il matematico, furono tutti commercianti. Platone che per la sua saggezza incomparabile fu detto il *divino*, sostenne le spese del suo viaggio in Egitto vedendo olio dappertutto ove passava.

Spinosa, mentre proseguiva con ardore le sue invistigazioni filosofiche, si guadagnava il pane ripulendo gli specchi. Lineo il grande naturalista, menava di fronte lo studio delle piante e la fabbricazione delle scarpe. Isacco Mewton si mostrò valente direttore della zecca: la nuova monetazione inglese del 1694 venne fatta sotto la la sua sodraintendenza personale. Wordsworth e Walter Scott, il primo esattore delle imposte, il secondo scrivano alla Corte di sessione, ambidue i quali, quantunque grandi poeti, furono uomini d'affari altrettanto puntuali quanto abili.

Anche ai di nostri abbiamo prove abbondanti del fatto che la massima potenza intellettiva non è incompatibile con la pratica degli affari — Grote, il grande storico della Grecia, è un banchiere di Londra.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Firenze. — Leggiamo nel *Diritto:*

Ci giunge notizia di un fatto gravissimo. Noi abbiamo esitato a prestarvi fede; ma persone autorevoli ce lo hanno ripetutamente confermato.

Monti e Tognetti saranno giustiziati domani in Roma!

L' avviso di questa feroce e brutale determinazione del governo pontificio, arrivò ieri sera a Firenze, e valse a far mutare l' itinerario dei principi reali che domani, per la via di Roma, dovevano recarsi a Napoli.

I principi anderanno per la via di Foggia.

Alla crudeltà, alla codardia, la corte romana avrà aggiunto anche l' insulto.

— Leggesi nella *Gazz. di Torino:*

Ci si annunzia da Firenze lo sfascio imminente del microscopico partito detto dei *terziari*. Mordini come lo abbiamo già riferito, si ritirerebbe dalla vita politica; Bargoni e Correnti si *fusionerebbero* nella destra, Cadolini rientrerebbe nell' opposizione.

A questa notizia il *Diritto* così risponde:

Si rassicuri la nostra benevola consorella: il minacciato sfacelo del microscopico partito, che pure conturba la fantasia di tanti corrispondenti, è di là da venire. Anzi! . . .

È inutile aggiungere che le notizie della *Gazzetta*, intorno ai nostri amici Correnti, Mordini, Bargoni e Cadolini, non hanno altro fondamento che nella fertile immaginazione del suo corrispondente fiorentino.

— Sappiamo che le trattative tra il nostro governo e la Francia per ottenere lo sgombero delle truppe francesi dallo Stato Romano, sono a tal punto da sperare un vicino e favorevole compimento.

Napoli. — La lava del Vesuvio si avanza sempre. Un ramo della lava dirigesi sul campo santo di Portici. Le autorità provvedono con ogni emergenza. Il *Giornale di Napoli* publica lettere del Prefetto e del Sindaco, che invitano al soccorso dei danneggiati.

— La *Riforma*, dalle ripetute dichiarazioni degli amici suoi si dice, ancora una volta, autorizzata a dichiarare che il candidato della sinistra alla presidenza della Camera non fu sino ad ora che l' on. Crispi.

— La *Gazz. di Torino* dice esserle scritto da Firenze che dal Ministero dell' Interno vennero diramate istruzioni ai prefetti, onde ognuno di essi preparì il riparto della rispettiva provincia in distretti, secondo la proposta della legge Bargoni. Ogni distretto dovrebbe comprendere da 40 a 50 mila abitanti.

Confini romani, 21. - Lettere da Roma annunciano che il papa ha commutata a Monti e Tognetti la pena di morte.

Estero

Parigi. — Dopo la Borsa la rendita italiana contrattossi a 57 00. Il principe e la principessa di Galles arrivarono stamattina a Compiègne. L' imperatore recossi alla stazione a riceverli.

21. — Oggi ebbero luogo i funerali di Rossini nella chiesa della Trinità. La folla era immensa entro e fuori della chiesa. Alle 3 il carro funebre si diresse verso il cimitero del Pere Lachaise.

— L' *International* è assicurato che lord Stanley ha indirizzato dispacci confidenziali ai rappresentanti diplomatici dell' Inghilterra all' estero, dopo le interviste ch' egli ebbe cogli ambasciatori accreditati presso la corte di S. Giacomo Tratterebbesi d' un congresso europeo per regolare diplomaticamente tutte le questioni internazionali pendenti.

— Stando alla *Correspondencia* del 16, vuolsi che il governo inglese abbia ordine di porre la fortezza di Gibilterra in istato di guerra.

Londra, 21. Il risultato delle elezioni diede 314 liberali e 168 conservatori. Avvennero tumulti a Sligo e Koik, dove fu invasa la casa dello sceriffo e portate via le armi. A Drogheda ebbe luogo un conflitto colla truppa. Un individuo rimase morto.

Nuova York, 20. Una parte delle truppe del Governo venne battuta dagl' insorti di Cuba, che impadronironsi di Portorico.

ULTIME NOTIZIE

— *Nella Nazione si legge:*

La sottoscrizione al prestito municipale di Napoli è proceduta assai bene.

Si prevede che dovrà effettuarsi una riduzione.

— Dispacci da Roma giunti nella notte d'ieri, annunziano che l' esecuzione della sentenza di morte dei Tognetti è stata sospesa. Secondo le ultime notizie, c'è luogo a sperare che la pena sia commutata.

Napoli, 22. — Il principe e la principessa di Piemonte giunsero alle ore 3 1/2 e furono ricevuti alla Stazione dalle Autorità civili e militari, e da diverse rappresentanze. Dalla stazione al Palazzo reale furono festeggiati da una folla immensa con evviva, fiori ed applausi. La guardia nazionale fecero ala al loro passaggio. Il principe e la principessa assistettero al *defilè* dal balcone del palazzo. Stasera c'è serenata con illuminazione e fuochi.

Parigi, 22. — Il *Siècle* publica un dispaccio da Barcellona, 22, il quale dice che la grande maggioranza barcellonese si pronuncia per mezzo de' suoi *clubs* a favore della republica federativa e contro la coalizione degli unionisti, dei progressisti e della frazione democratica.

Borsa di Milano

(24 *Novembre*)

Rendita italiana 59 90 - 59 95.

Morti in Cremona

dal giorno 16 *al Novembre* 23 1868.

17 - Lamperti Antonio, 68, R. impiegato, S. Imerio. — Camerini Giuseppe, 69, commerciante, id.

19 - Lia Luigia, 64, cucitrice, S. Pietro — Giardini Giuseppe, 58, campanaro, Cattedrale. — Nolli Catterina, 16, civile, s. Ilario.

20 - Balestrazzi Brigida, 82, giornaliera, S. Imerio.

21 - Dolfini Francesco, 82, sarto, s. Agata.

22 - Aglio Gaetano, 22, civile, s. Ilario.

Ospedale Maggiore

16 - Miscieri Pietro, 78, giornaliero. — Grisi Rosa, 69, id.

17 - Masserini Batt. 84, contadino.

18 - Roncosoli Orazio, 70, civile.

19 - Gaboardi Eugenio, 63, contadino — Pacrari Francesca, 81, id.

20 - Notti Secondo, 54, id. — Bonessi Antonio 57, sarto.

21 - Caporali Luigia, 57, contadina — Fasani Francesco, 60, mediatore. — Digiuni Lucia, 8, contad. — Manfredi Pietro, 20, id.

22 - Castellini Giulio, 40, calzolajo. — Bissettini Teresa, 85, civile.

23 Porta Lodovico, 44, linajuolo. — Marcarini Catterina, 68, contadina.

Minori danni 7 N. 6.

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

Agli Asili

In morte Tadisi Emilia

Lucca Ing. Stefano » 1 —

In morte Cesira Sartori-Torelli

Gentili Ferdinando Cancelliere del Trib. di Bozzolo » 1 =
Rizzini Avv. Amilcare » 1 =
Mascheroni Paolo di Soresina » 1 —
Famiglia Omboni Ing. Francesco » 2 —
Repellini Spirito » 2 —
Groppali Angelina » 2 =
Mina Antonio » 2 =
Lanfranchi Carlo e Giuseppe » 2 =
Parenti Dott. Luigi » 1 =
Ruggieri Dott. Antonio » 1 =

Alle Operaje

Vercelli Clotilde » 1 =
Vercelli Adriano Capitano » 1 =
Poli Dott. Achille » 1 —

Ai danneggiati dall' inondazione

Feraboli Dott. Francesco » 2 =

In morte Lamperti Antonio

Ai danneggiati dall' inondazione

Le Figlie e la Famiglia del defunto » 10 =
Cadolino Dott. Enrico » 1 —
Cominetti Dott. Celeste » 1 —
Bassi Emanuele farm. » 1 —
Magni Enrico » 1 —

Agli Asili

Le Figlie e la Famiglia del Defunto » 10 =
Radaeli Gio. Batt. » 1 =
Fiorini Antonio » 1 =
Cella Serafina » 1 =
Feraboli Enrico » 1 50
Trecchi Cesare Secondo » 2 =
Ferrazzi Rag. Giacomo » 1 —
Rizzi Enrico » 2 =
Adami Giuseppe » 2 —
Parenti Dott. Luigi » 1 =
Cristini Carini Francesca » 1 =
Mina Antonio » 2 —
Lucca Ing. Stefano e moglie » 2 —
Fieschi Dott. Gaetano e famiglia » 2 —
Pezzini Ing. Luigi » 2 —
Soresini Angelo » 1 —
Stradivari Dott. Pietro » 1 —
Cristini Dott. Annibale e famiglia » 5 —
Fieschi Antonio » 2 —
Nogarina Ing. Pietro » 1 —
Rigotti Ing. Francesco » 1 —
Frazzi Andrea » 1 50
Maggi Giuditta ved. Cristini e famiglia » 5 —
Mussi Nob. Antonio » 1 —
Mussi Nob. Maria » 1 —
Pasquinoli Ing. Ernesto » 1 —
Ferragni Dott. Gaetano e famiglia » 1 50
Capellini Antonio e moglie » 2 —
Bonati Dott. Luigi » 1 50
Crema Giovanni » 1 —
Rizzi Gio. Batt. » 1 =
Mola Carlo » 1 —
Fontana Dott. Angelo » 1 —
Celli Pompeo » 1 —
Porro Avv. Giovanni » 1 —
Beduschi Ing. Antonio » 1 —
Curtarelli Gius. Domenico » 1 —
Germani Dott. Marc'Antonio » 1 —
Cornieri Rag. Luigi » 1 —
Baroschi Antonio » 1 —
Ferrari Francesco » 2 —
Bassi Ferdinando » 1 —
Bonati Ambrogio » 1 50
Corbari Cesare » 1 —

Agli Operai

Conti Antonio » 2 —
Guarneri Luigi orefice » 1 —
Lanfranchi Ing. Giovanni » 1 —
Villa Giovanni e famiglia » 1 =
Fratelli Finzi » 2 =

Al Tempio del Cimitero

Bianchi Venceslao e moglie » 2 —
Pizzamiglio Ing. Amilcare » 1 —

Ai Vecchi

Le Figlie e la Famiglia del Defunto » 10 =
Coggi Ing Giovanni » 1 =

Al patronato dei liberati dal carcere

Curtarelli Gaetano Farm. » 1 =
Bisleri Dott. Gio. Batt. » 1 =

All' Asilo infantile di Regona

Cavagnari Giacomo » 1 —

Pubblica Soscrizione

presso l' Ufficio del *Corriere Cremonese*

PEI DANNEGGIATI POVERI DALL' INONDAZIONE

Somma retro L. 1446 50

Sarti Conte Alessandro » 40 —

Totale L. 1486 50

Estratto di Bando

per vendita di stabili

Avanti il R. Tribunale Civile di Bozzolo all'Udienza del 27 Gennajo 1869 dalle ore 10 di mattina in poi avrà luogo nel locale di Sforni Abram Vita l'incanto delli Stabili infrade-scritti a carico di Bonetti Teresa, *Amalia, Cristina o Crispina ed Angela* fu Francesco, di Bonetti Cornelia fu Claudio e dei minori Bonetti Francesco, Luigia ed Almachilde fu Claudio rappresentati dalla *madre Maria Montecchi*

Li detti stabili si vendono in corpo con tutte le servitù, pesi e livelli relativi L'incanto avrà luogo nei sette lotti appresso descritti, e sarà aperto sul prezzo fissato nella seguita perizia col ribasso di 2[10 e più avanti indicato Ogni offrente dovrà previamente depositare in danaro o in Rendita valutata a norma dell'art. 330 Cod. di P. C. il decimo del prezzo di stima del lotto a cui aspirerà. Dovrà inoltre depositare nella Cancelleria in danaro il 5 per cento di detto prezzo per importo approssimativo delle spese di incanto e della vendita che restano a carico esclusivo del deliberatario, il quale sarà inoltre tenuto all'osservanza di tutte le condizioni esposte nel Bando ostensibile a chiunque nella *Cancelleria* del Tribunale di Bozzolo.

Stabili da vendersi posti nel Comune di Rodigo e soggetti al complessivo tributo diretto verso lo stato di Lire 136 91.

Lotto I, stimato L. 4377 e posto all'asta per L. 3501 60 Pezza di terra denominata Madonina, Innocente e Giarole, arativa, vitata in Mappa colli NN. 1365, 1366, 1367, 1368 di Cens. Pert. 110 11 corrispondenti ad Are 722 97, Sc. 489 4 6 pari ad It L. 1692 72.

Lotto II, stimato L. 726 e posto all'asta per L 580 80 Pezza di terra detta Gonzaga aratoria moriva, in mappa sotto il N 1015 di Cens Pert 21 19 corrispondente ad are 142 63 Sc. 95 3 1 pari ad It. L 325 20.

Lotto III, stimato L. 2557 posto all'asta per L. 2045 60. Pezza di terra detta Prato Vedusino in mappa col N. 1425 di cens pert 20 6 pari ad are 132 54 Sc. 123 5 5 pari a L. 427 18, nei registri Censuarii indicata come livellaria alla compagnia del SS. in Rivalta.

Lotto IV, stimato L. 2184 e posto all'incanto per L. 1747 20. Campo del Pero, in mappa colli NN. 1423, 1424 e 1422 di Cens. Pert 37 10, pari ad are 244 90 scudi 238 5 3 14 pari a L. 825 68 nei Registri Censuari indicato come livellario alla Compagnia del *Santissimo in* Rivalta per la parte marcata col N. 1424.

Lotto V, stimato L. 4011 posto all'asta per L. 3208 80. Pezza di terra detta i Campetti, in mappa sotto li NN. 1417 1418 1419 e del 1422 di Censuarie Pertiche 58 15 pari ad are 385 17, scudi 265 5 5 54 pari a L. 919 15.

Lotto VI, stimato L. 2020 posto all'asta per L 1616. Casa d'affitto denominata della Madonina con cortile ed orto, posto in Rivalta, in mappa sotto il N. 1359 e del 1360 per Cens. Pert. 1 9 pari ad are 8 45 scudi 5 5 2 29 pari a L. 20 51.

Lotto VII, stimato L. 4080 e messo all'incanto per L. 3264 Casa Vecchia in Rivalta con cortile ed orto in *mappa* sotto porzione dei NN 1249 e 1250 di Cens Pert 5 9 pari ad are 35 18, scudi 40 5 6 47 pari a L 141 62.

Bozzolo dalla Cancelleria del R Tribunale Civile li 9 Novembre 1868.

2 F. Gentili Cancell.

Nota

Il Cancelliere del R Tribunale Civile e Correzionale in Cremona

notifica,

che nel procedimento esecutivo promosso dal Signor Francesco Guarneri fu Giuseppe di Vescovato, rappresentato dal costituito di lui procuratore Avvocato Leopoldo Gherardini, contro Celestina, Giuseppe, Gio. Batta, Giovanni e Rosa Spalenza, gli ultimi due minori rappresentati dalla loro madre Regina Grandi, *domiciliati in Scandolara Ripa d'Oglio*, tranne Gio. Spalenza dimorante a Modena e Celestina Spalenza maritata Gallosio dimorante in Ca de' Stefani, tenutosi nell'udienza del giorno 18 novembre corr l'incanto degli infradescritti stabili di ragione dei detti debitori Consorti Spalenza, se ne rese deliberatario lo stesso procedente Francesco Guarneri a mezzo del procuratore Avv Leopoldo Gherardini per lo prezzo di It. L. 6716

Epperò rende noto che il termine per l'aumento del sesto di cui all'articolo 680, del codice di Procedura Civile scade nel giorno 2 Dicembre p. v. e che tale aumento potrà essere fatto da chiunque, purchè abbia adempiuto alle condizioni prescritte dall'art. 672 del citato Codice, per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione degli Stabili

Lotto I. - Malongola prima - pezza di terra nel Comune di Scandolara Ripa d'Oglio, distinta in quella mappa censuaria alli NN 127 sub. 1 di pert 10 8 pari ad are 67 6334 con sc. 115 3 2 *pari* a L. 532 416 - N. 121 sub. 2 di pert. 3 11 pari ad are 22 6334 con sc. 38 4 pari a L. 178 136; totale pertiche 13 19 pari ad are 90 26 88 con sc. 154 1 2 pari a L 710 552 del complessivo peritale valore di L. 1261 - Vi confinano a levante beni di Olivi Matilde a meta fosso, a mezzogiorno beni di Bozzetti Isaia in parte, in parte ragioni di Bodini Ignazio e nel sesto proprietà del Sig Settimo Ottolinini sempre a meta fosso, a ponente beni di Ippolito Bodini pure a meta fosso, ed a monte la strada comunale, sistemata da pochi anni meta compresa.

Lotto II. - Malongola II. - pezza di terra nel Comune di Scandolara Ripa d'Oglio distinta in quella mappa colli numeri del 123 per pertiche 9,22 pari ad Are 64,9068 con sc. 109 — 4 pari ad Ital. L. 502,650 - del 124 per pertiche 2,2 pari ad Are 13,6358 con sc. 23 2 3 21 pari ad It. L. 107,804

Totale pert 12 pari ad Are 78,5426 con sc. 132, 27, 21, pari a L. 610,434 del complessivo peritale valore di Ital L. 875,35

Vi confinano a levante beni degli *eredi Olivi Carlo a solco, oltre la cavedagna* qui compresa determinato da pietre confinarie, a mezzodì beni degli eredi stessi colla roggia Bellina meta compresa, a ponente l'appezzamento dividente di proprietà Fiorini Francesco a solco, a monte la strada Comunale metà compresa.

Lotto III. Campo Persico posto nel Comune di Scandolara Ripa d'Oglio, distinto in quella mappa al N. 169 sub. 1 per Pert. 10 16 pari ad Are 69 8134 con scudi 130 2 4 pari a L. 603 120 del peritale valore di L. 678 43 - confini a levante colle ragioni di Fiorini Francesco a metà fosso, a mezzodì beni della nobile casa Ali a meta fosso, a *ponente stradella vodagionale metà* compresa, a monte beni di Maia Martino a solco.

Lotto IV. Bedoletto posto nel Comune di Pescarolo distinto in mappa ai numeri del 56 sub 1 per pert. 4 11 pari ad are 29 1806 con scudi 25 1 4 4 pari a L. 116 350 del N 56 sub. 2 per pert 2 13 pari ad are 16 6357 con sc. 14 23 pari ad ital. L. 66 336 Totale pert 7 pari ad are 45 8163 con scudi 39 3 7 pari ad It. L 182 686 del complessivo peritale valore di L 489 82 E limitato a levante da fondi del Sig. Sugni Florindo *a solco distante metri* 0 48 *da* un filare di viti ed oppi di sua ragione a mezzodi della proprieta del signor Rag Bartolomeo Carloni colla roggia Bettina dividente a ponente dai beni del suddetto sig Zagni Florindo con filare di viti ed oppi meta compreso a monte dalla strada comunale per Pescarolo.

Lotto V. Campo Partitore, pezzo di terra posto in Comune di Grontardo distinto in quella mappa censuaria col NN. 473 per Pert. 4 19 pari ad Are 31,3623 con sc. 43,5 6 pari a L 202. 560 - del N. 474 per pert. 6,10 pari ad Are 41 997 8 con sc 61 - 4 9 pari ad Ital. L. 281,574; Totale Pert. 11 5 pari ad Are 73,3601 coll'estimo di sc. 103 0 2 9 pari ad It. L. 4 84, 034 del complessivo peritale valore di L. 1032,53.

Vi confinano a levante beni di Zagni Giuseppe a linea di solco determinato da pietre confinarie - a mezzodi di ragione di Bodini . . . . . a meta fosso - a ponente fondi del signor Luigi Ferrari a linea di solco, marcata da pietre di granito, a monte prima ragioni del Signor Ferrari Luigi a solco, quindi beni *di Zagni Giuseppe a meta fosso.*

Lotto VI. Casa d'abitazione posta nel Comune di Scandolara Ripa d'Oglio, distinta in quella mappa censuaria sotto i NN. del 326 sub 4 con orto al N. 67 di pert. — 2 pari ad Are — 54,54 con sc — 3,6 pari a L. 4,41 - del 326 sub 5, del 67 di pert — 13 pari ad Are 4,09,07 con scudi 7,1,11, pari a L. 33, 100 Totale pert. — 17 pari ad Are 4,63,61 con scudi 8,—7, pari a L 37,520 del complessivo peritale valore di L 2377,93

Vi confinano a levante a linea di stillicidio prima con Orto di proprieta del *nobile Marchese Ali in seguito* per salto saliente Orto di queste ragioni, quindi orto di ragione Spalenza Michele e Fiorini Maria, e da ultimo per salto rientrante beni di Zagni Florindo a linea di muro divisorio fino all'altezza del tetto coprente il finiletto di questa proprietà, a mezzodi prima viottolo d'accesso ad ortidivariiparticolaripermeta quindi per salto saliente a linea d'aja le ragioni Tonetti Giovanni, a ponente prima a linea d'aja quindi a linea di muro divisorio li beni di Signorini Francesco, in seguito ancora a linea d'aja e per ultimo a linea di muro comune le ragioni di Spalenza Michele - a monte il Piazzale Comunale a linea di stillicidio in parte e nel resto beni della Nobile casa Ali a linea di muro di questa proprieta

In tutto cens. pert. 33 9 pari ad ettari 3 62 43 8 coll'estimo di scudi 589 5 3 34 pari a L. 2718 466, e *del complessivo peritale valore di It.* L. 6715,30.

Il tributo diretto verso lo stato pagato nell'anno 1867 risulta di L. 31 88 quanto agli stabili posti in Comune di Grontardo; di L. 11,63 quanto a quelli posti nel comune di Pescarolo, e di L 149,03 rispetto a quelli nel Comune di Scandolara Ripa d'Oglio.

Cremona dalla Cancelleria del R Tribunale Civ. e Corr. 19 Novembre 1868.

Signorelli Canc.

Accettazione d'Eredità con beneficio d'Inventario

Mancato a' vivi nel 2 Agosto p p. in S Lorenzo Aroldo Peri Francesco del fu Giuseppe, la di lui eredita con atto 29 successivo Ottobre seguito in questa Cancelleria venne accettata col beneficio dell'inventario da Peri Andrea per conto ed interesse della minore Serafina Peri fu Francesco nella sua qualità di tutore statone autorizzato dal Consiglio di famiglia di detta minorenne.

Si pubblichi nel giornale il *Corriere Cremonese* a termini dell'art. 955 del Codice Civile

Dalla Cancelleria della R Pretura Mandam, Casalmaggiore 14 Nov 1868.

Togliani, Cancell.

Accettazione d'Eredità con beneficio d'Inventario.

Si rende noto che con atto 27 Ottobre p p. seguito in questa Cancelleria la Signora Bozzetti Angela di Martignana Po per interesse proprio, ed il Signor Bozzetti Giuseppe di detto luogo nella sua qualita di tutore per quello dei minori Lucia, Santa, Luigia, Aristodemo, Giacomo e Zulesia Bozzetti fu Tomaso, accettarono col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal loro padre Bozzetti Tomaso del fu Luigi morto in Martignana suddetta nel giorno 14 detto mese di Ottobre con testamento 1 febbrajo 1866 depositato negli atti del notajo sig Eucherio Vistoli al N 922 di suo repertorio, stato registrato in Casalmaggiore il 24 ottobre anno corr al N 1048 col pagamento della tassa di L. 8 80

Casalmaggiore, dalla Cancelleria della R Pretura Mandamentale, li 14 Novembre 1868.

Togliani Cancell.

Accettazione d'Eredità con beneficio d'Inventario

Pezzoli Nicola di Cogozzo nell'interesse della propria figlia minore Adelina avuta in matrimonio con Premoli Maria, a P V. 21 ottobre 1868 ha accettato con beneficio d'inventario la eredità lasciata da Premoli Bassano fu Geremia, morto in Viadana nel 9 maggio 1868 con testamento a rogito Scaroni Dott. Lucio 17 aprile 1868

Viadana dalla Cancelleria della Pretura li 16 Novembre 1868.

A. Nuvoloni Cancelliere.

Accettazione d'eredità con beneficio d'inventario

Con atto 24 Ottobre p p. seguito in questa Cancelleria il sig Serini Luigi del fu Carlo di Casalbellotto accettava col beneficio dell'inventario per conto proprio e per interesse de' suoi fratelli e sorella Pietro, *Enrico e Giulia minorenni, dei quali è* tutore, l'intestata eredità lasciata dalla comune loro madre Carnevali Maria del fu Carlo, morta in Casalbelotto suddi nel giorno 31 Agosto ultimo scorso.

Casalmaggiore dalla Cancelleria della R. Pretura Mand. 14 Novembre 1868

Togliani, Cancell.

Accettazione d'Eredità con beneficio d'Inventario

Con atto odierno erettosi dinanzi il sottoscritto Cancelliere, il Sig Tentolini Luigi di Rivarolo del Re accettava col beneficio dell'inventario *e nell'interesse dei proprj figli* minori Costantino, Evangelista ed Erminia l'eredità lasciata dalla loro ava materna Borella Marina del fu Giacomo, morta in Vicobellignano nel 1 and. mese con testamento a rogito del notajo Dott Giovanni Dovara 30 Gennajo 1867 al N 754 di suo repertorio, stata registrata in Casalmaggiore nel 2 corr. detto al N 1071 col pagamento della tassa di L 8 80

Si pubblichi nel giornale il *Corriere Cremonese* a termini dell'Articolo 955 del Codice Civile.

Dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale, Casalmaggiore 14 Novembre 1868.

Togliani, Cancell.

N 8344

Congregazione di Carita' in Cremona

AVVISO D'ASTA

Presso la Segreteria della Congregazione di Carità si terrà nel giorno 5 p. v. Dicembre un esperimento d'asta a gara verbale per l'affitto dodicennale, a far tempo dall'11 Novembre 1869 del *Campo* detto del Moro, di cens pert 37 10, pari a metriche 24 489882 posto nel Comune Due Miglia Quartier Picenengo di ragione dell'Orfanotrofio Femminile.

L'asta sarà aperta sul prezzo peritale di L 548 54, e gli aspiranti al contratto dovranno cautare le proprie offerte col deposito di L. 80.

Cremona li 19 Novembre 1868.

Il Presidente

BAROLI

Fezzi, *Seg. Gen.*

Mercato di Cremona

21 Novembre 1868.

GENERI		PREZZO massimo		PREZZO minimo		PREZZO medio	
All'Ettolitro							
Frumento	L.	23	84	22	44	23	21
Melicotto	»	10	10	9	54	9	82
Segale	»	11	22	11	22	11	22
Linosa	»	22	44	21	04	21	74
Avena	»	8	98	8	98	8	98
Riso nostrano	»	30	86	29	45	30	15
Riso chinese	»	28	05	25	25	26	65
al Miriag.							
Lino vernizzolo	»	15	50	14	21	14	85
Lino nostrano	»	17	43	14	21	15	82
Lino ravagno	»	12	17	10	97	11	57

Società Anonima

PER L'ILLUMINAZIONE A GAS
della Città di Cremona

AVVISO

La sottoscritta invita gli Azionisti ad una generale Adunanza che si terrà il giorno 11 del p f Dicembre nell'Ufficio dell'Amministrazione Sociale sotto il Portico del Palazzo Municipale alle ore 6 pom per l'esaurimento dei seguenti oggetti:

1° *Esame ed approvazione del Conto presuntivo dell'azienda per l'anno* 1869.

2° *Nomina di due Deputati in surroga di quelli che cessano per turno.*

3° *Nomina dei Revisori del Conto Consuntivo del corr. anno*

4° *Nomina didue Azionisti chiamati a far parte della Commissione per l'estrazione delle Cartelle d'Azione da ammortizzarsi pel corr. anno*

Cremona 21 Novembre 1868.

La Deputazione

Ing. LUCCA Ass. incaricato pel Sindaco *Presid.*

I Deputati

Baccini — Bandera — Bianchini — B. Bertarelli

Maggi — Tesini

Fezzi Dott. Giovanni *Segr.*

N. 96. Sabato 28 Novembre 1868. Anno X

CORRIERE CREMONESE

Associazioni
n Cremona . . . L. 16
Fuori franca per la Posta . » 19
Semestre e trimestre in proporzione

Un Numero separato Centesimi 15.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

FICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARJ DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Inserzioni
Ogni linea o spazio di linea L.—25
Per una seconda o più inserzioni »—15

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 27 Novembre 1868

RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

Se salutasi sempre con piacere la riapertura del Parlamento, ora più che mai era essa riconosciuta necessaria dal vivo desiderio di veder seguita *l' opera già felicemente iniziata* nella cessata sessione, di dare gli ultimi tocchi al restauro delle finanze, *e di riordinare l' amministrazione* interna dello Stato, compito quest'ultimo che più particolarmente gli incombe, e che atteso con ansietà grande da tutto il paese, gli prescrive fin d'ora un carattere speciale.

Negli ordini strettamente politici poi egli è un fatto osservabile che allorquando siede la rappresentanza nazionale si hanno meno ragioni di imbarazzi allo interno; poichè la manifestazione delle opinioni avendo colà libero sfogo, le correnti dell'opinione pubblica si fanno più regolari, più ordinate, meno imprecise, e certo meno pericolose per lo Stato. Novellini come siamo al vivere libero, le Camere quando bene intendano il proprio ufficio, sono destinate a disciplinarci se è possibile i partiti interni, a dare corpo alle loro idee, ed a rammentare a tutti gli uomini che le impersonano; lavoro che a poco a poco frutterà, giova sperarlo, anche all' Italia un vero, schietto e legale organismo di parti politiche, che elimini così via via tutti gli elementi estranei e perturbatori del suo sistema unitario e costituzionale.

Dalle prime due sedute, di cui ci è giunto il rendiconto, si ha ragione di ben auspicare della presente sessione. Molti sono i deputati accorsi, e questa diligenza è già per se stessa un buon augurio. Nella prima seduta si approvò a dirittura, in via precaria e senza discussione, il progetto di un nuovo Regolamento della Camera, (meno l' Articolo 19) in sostituzione del vecchio, che fu uno dei motivi non ultimi del troppo perditempo nella discussione delle leggi, e della immaturanza di molte di queste. Il nuovo regolamento, frutto di lunghi studi su quelli che meglio funzionano nei parlamenti esteri, e specialmente sull' inglese, sperasi che sarà più appropriato allo scopo, e traccerà un metodo più spiccio e nello stesso tempo più pratico per condensare la sapienza legislativa e dare alla discussione un procedimento più efficace.

Il secondo giorno si venne alla nomina del Presidente della Camera; e la scelta cadde sul Mari, che ebbe 185 voti, vincendola così sul Crispi, portato della sinistra, che ne raggiunse soltanto 93. Se si ha da avere codesta elezione per un segno della forza rispettiva de' partiti, certo è che grande è la maggioranza in pro del Ministero, di cui il Mari era il candidato, avendo esso raccolto sopra di se i voti della destra e di tutto il centro sinistro; laddove la sinistra appare più scarsa, che non si credesse, forse pei molti dissidii interni che la vanno travagliando.

Venuti alla nomina del Vice-presidente sortì di sbalzo il Mordini con 158 voti; ed anche ciò ha il suo significato, sapendosi essere egli il capo del terzo partito, il quale si ha ragione di sperare che nella presente sessione diverrà un centro di gravitazione parlamentare di tanto più ragguardevole che la riforma amministrativa sarà per gran parte da esso sostenuta in prima fila. La relazione infatti dell'on. Bargoni sulla medesima è già stampata e distribuita.

Il lugubre annunzio della esecuzione nel capo di Monti e Tognetti, avvenuta a Roma proprio lo stesso *giorno in cui si riuniva* a Firenze la rappresentanza nazionale dell'Italia, doveva destarvi un eco cupa e tremenda; e l' ebbe. Fu una gara su tutti i banchi di protestare in nome della patria e della umanità contro un assassinio legale, che ha tutto l'aspetto di una sfida codarda: destra, centro, sinistra, ministero, opposizione raccolsero il guanto che gettava in mezzo al Parlamento italiano una reazione feroce; e vi si approvava la proposta Bonfadini, con cui *la Camera associandosi ai sentimenti di riprovazione manifestati dal Ministero passa all'ordine del giorno.* La prima parte di questa proposta si ammise per alzata a quasi unanimità, la seconda relativa al passaggio dell' ordine del giorno si approvò con 147 voti favorevoli e 119 contrarj per squittinio nominale.

Da tutti si prevede che il doloroso incidente non debba finir lì, e che la Camera troverà occasione per ritornarvi sopra.

Di una rete ferroviaria fra

BOLOGNA, VERONA e CREMONA

Stefano Jacini, sono già alcuni lustri, per il primo, preconizzava che Cremona, nello sviluppo successivo delle strade di ferro, sarebbe stata uno dei punti più rilevanti di incrocicchio, e che la sua postura le avrebbe quanto prima valso di possedere alle proprie porte uno dei plessi ferroviarj maggiori della valle del Po, e dell' Italia superiore eziandio.

Istituito che ebbimo nel 1859 questo giornale, una delle prime nostre cure fu d' allora in poi di svolgere e di propugnare l' importanza geografico-ferroviaria della nostra città e provincia; e in tutto questo decennio occorsero frequentissime le occasioni per determinare sempre più le nostre idee, e per addimostrare che la città e provincia nostra, collocate come sono in fondo e in mezzo al vallone lombardo, erano predestinate dalla natura ad essere un centro rispettabilissimo di rannodamento vaporiero fra il mare Ligure e il mare Veneto, fra le Alpi svizzere e l' Italia centrale e meridionale, fra Genova e il Brennero, e così via via; nè mancammo di tener desta l' opinione pubblica, onde stasse sull' avviso, e vigilasse a che quest'avvenire non venisse sfruttato da altre città con qualche improntа combinazione ferroviaria, la quale non potrebbe che sconnettere un sistema già prescritto dalla nostra giacitura.

Se ebbimo la compiacenza di veder mano mano accolte in provincia e fuori alcune delle nostre idee, come quella della linea Parma-Casalmaggiore-Mantova, e l' altra della gran linea internazionale Brindisi-Bologna, che da un punto della centrale italiana dovrà montare a Cremona, per seguitare su quella di Lecco e passare un dì o l' altro lo Spluga, ci è giocoforza deplorare che dei tanti *nostri ingegneri* nessuno abbia impreso a fare e pubblicare studj di critica ferroviaria sulla nostra provincia; così che meno alcuni brevi quanto preziosi articoli dell'Ing. Fieschi, che ospitammo già sono molti anni, noi cremonesi tecnicamente parlando non contiamo in paese alcun lavoro, che *esplichi e propugni come sarebbe* necessario in tale argomento, gli interessi del nostro territorio.

Per la stessa ragione che l' essere il nostro contado cinto e solcato da fiumi e da canali ci obbligò, collo stimolo della difesa e del benessere agricolo, a studiare la materia delle acque, tanto che da due secoli Cremona vanta idraulici dottissimi e alcuni di prim' ordine, così giovava lusingarsi che la nostra felice giacitura, per rispetto alla viabilità moderna, ci suscitasse del pari in paese chi vi si applicasse con amore e con proposito di giovare al pubblico, e di conservare alla città nostra le tradizioni della scienza e della cultura. Vana aspettazione. Noi fummo sempre soli a sfringuellarne in questo giornale, e a tener testa ai tentativi fatti di deviare dal Cremonese le correnti ferroviarie, propugnate da Reggio, da Modena, da Mantova.

Cosa strana, e per noi poco gloriosa di certo, chi ora sorge ad avvalorare e a difendere con dottrina e con amore gli interessi di Cremona, minacciati dal progetto Mantova-Modena, è un Bolognese, l'egr. G. Cassani, la di cui Memoria *Di una rete ferroviaria fra Bologna, Verona e Cremona*, abbiamo stimato di riportare dal *Monitore di Bologna* della scorsa settimana, nella quale si esplica con rara acutezza tutto un sistema ferroviario della valle del Po.

Veggano Cremonesi e Casalaschi come altrove si studii in tale gravissimo argomento, e veggano altresì quale e quanta sia la preoccupazione di quelle località, che dal tracciato Modena-Mantova sono minacciate di venire defraudate delle rispettive ferrovie.

Ecco la bella memoria del Prof. Cassani (*).

C. Fulvio.

Chiunque figga imparzialmente lo sguardo sovra una mappa delle ferrovie italiane, e più particolarmente dalla rete superiore e centrale, è colpito da due fatti speciali. L' uno è la solitudine, in cui è lasciata la media ed inferiore vallata del Po; l'altro, si è quello appuntarsi che fanno a Cremona, quasi ad una via senza uscita, ben quattro linee importantissime, cioè: Torre-Beretti-Pavia-Codogno-Cremona; Milano-Lodi-Codogno-Cremona; Treviglio-Cremona; Brescia-Cremona.

Questo fenomeno singolare di Cremona, che fu fatta obbiettivo di un intero sistema ferroviario, il non vedersi un tronco Crema-Codogno che accenni a Piacenza, la direzione generale di quelle linee a levante ed austro levante fanno sorgere *nel pensiero dell' osservatore cotesto quesito*: Quale concetto guidò mai questo rannodamento ferroviario?

Mi sia concesso chiedere la soluzione del problema agli interessi così generali d'Italia che particolari delle provincie, adoperandomi, forse non inutilmente, a dire che cosa si abbia a fare, e come farlo, primachè si commettano nuovi errori.

E non mi si attribuisca a presunzione *cotesta mia fiducia di cooperare a che* si prevengano novelli errori. Fino dal 1860 cominciai a discorrere di queste materie, per quanto riguarda la valle del *Po specialmente: famigliarizzatomi poi* coll' argomento negli ultimi due anni per la discussione non interotta, che venni sostenendo, non sarà troppo presumere se porto fiducia di dire qualche cosa di utile al paese. Accennerò poi in prevenzione che i miei studi, qualunque sieno, a questo sono costantemente riusciti, che con un sapiente sistema ponno contentarsi tutti i giusti desiderii delle varie provincie da Parma a Cremona fino all' Adriatico, mentre, pensando a linee speciali, e non coordinate ad un sistema completo, non si serve nè al comune nè al vero particolare interesse.

Quando, circa 18 mesi fa, adoperandomi a dimostrare che era erroneo un nuovo tronco già concesso, Reggio-Guastalla, e vi contrapposi una rete completa, fui tacciato di sognatore dagli avversarj; ma intanto i fatti vennero a darmi ragione. In questo frattempo Mantova e Cremona, promossero con calore la linea Cremona-Mantova; cioè la continuazione del *nodo* ferroviario cremonese pel levante della transpadana, e ad un tempo pel settentrione d' Europa, via del Brennero: d' altra parte *il Consiglio superiore dei lavori Pubblici* approvava in massima una diramazione Rovigo-Legnago, il che poi vuole significare *tutta intera una linea* longitudinale alla sinistra di Po, quale appunto io la proponeva.

Al tempo medesimo vennero in campo Modena e Parma con Mantova, per favorire da un lato una congiunzione fra Parma e Verona, profittando del tronco Verona-Mantova, e dall'altro per abbreviare il tragitto fra Bologna e Verona, congiungendo il tronco Verona-Mantova alla ferrovia centrale a Modena. Intanto formavasi un Consorzio di Comuni (ai quali si congiunge ora l' influenza della provincia di Bologna, ed ha grandi simpatie a Verona), il quale ha fatto studiare una linea diretta Bologna-Verona, e sta presentando il risultato de' suoi studj, compiuti nel più gran dettaglio e con matematico rigore. Da essi emerge:

1. Che la linea totale misura 112 chilometri da Bologna a Verona, stazione di Porta Nuova passando per Cento ed Ostiglia.

2. Che nessuna difficoltà naturale si frappone alla sua *costruzione*, come si pretendeva; anzi il suo tracciato è di minimo costo

3. Che ad Ostiglia si ha il più felice passaggio del Po, e si transita con un ponte di soli 324 metri.

4. Che l'importo di questa linea, abbreviante il tragitto di 29 a 30 kilometri su quella di Modena-Mantova, non costa di più, anzi meno che i 68 a 70 chilometri *del tronco* Modena-Mantova.

Ho diritto dunque di dire che i fatti venivano a darmi ragione; perchè in sostanza con questi svariati tronchi si mette innanzi una rete somigliante a quella da me proposta: vi ha questa sola differenza che io, procedendo con un concetto solo, intendeva alla conciliazione di tutti gli interessi, mentre gli altri, guardando ognuno al proprio campanile, ripeterebbero l' errore così giustamente lamentato dalla Società delle Ferrovie dell' Alta Italia e Centrale (Statistica del 1867), di costruire tronchi sconnessi, che poi si avrebbero riformare con danno ognor crescente nazione e degli interessi ognora spostati

(1) Giacomo Cassani, professore all'Università di Bologna, è uomo illustre nella letteratura ferroviaria. Esso è autore di parecchi opuscoli - *Dell'avvenire commerciale d'Europa e in particolare d'Italia (con appendice sulla valle di Po)* 1865 *Del migliore tracciato ferroviario fra Bologna e Verona* 1868) e di altri opuscoli di molto rilievo, alcuni dei quali tradotti in tedesco ecc. ecc.

Poichè adunque i fatti mi diedero ragione, tornerà, credo, gradito ad ognuno che, rifacendomi sull' argomento senza passione od amore di parte, mi adoperi a mettere in luce la verità.

Quando la linea Verona-Bergamo (e così le altre Milano-Treviglio-Bergamo, e Cremona-Treviglio-Bergamo) si è prolungata a Lecco, vuol dire che presto o tardi si vuole andare a Coira passando lo Spluga. Ugualmente colle diramazioni Milano-Como e Milano-Arona si accenna alla Svizzera. Dipenderà forse dal sistema Fell od altro la più o meno lontana apertura *di queste comunicazioni; ma è certo* che avverrà.

È dunque in valle di Po che faranno capo i grandi passaggi alpini verso Francia e Germania. Per le Alpi occidentali il nodo è Torino, per le elvetiche, da Ginevra a Costanza, è Milano: per la linea di Coira è Bergamo Cremona, come pel Brennero, già aperto, è Verona.

Da Torino e Milano la prosecuzione è completa, perchè a piacimento si va a Genova o si viene a Bologna. Non è così pel nodo cremonese, ove si arresta al capoluogo della provincia, e per Verona, che solo mediante la lunga curva per Padova può raggiungere Bologna, grande nodo subapennino.

È possibile questa sì brusca fermata di grandi vie internazionali? Può Cremona non essere congiunta colla possibile brevità a Verona ed a Bologna? Può Verona non correre rapidamente a Bologna?

Ecco dunque un' assoluta necessità di avvisare ad una rete, che dia sfogo ai moltiplicati interessi, e, lo dirò anche una volta, che da Cremona e Parma spingendo avanti la rete dell' Italia superiore, provveda così ai grandi interessi nazionali ed internazionali, come ai locali delle provincie.

Parma vuole, ed a ragione, raggiungere Mantova per andare indi a Verona, usufruendo il tronco ora esistente. Ma tre sono i tracciati, che può seguire, cioè: passando il Po a Casalmaggiore od a Brescello, e girando il lago di Mantova a settentrione (il che ne risparmia il costoso passaggio), ovvero passando il Po a Borgoforte, e così obbligandosi ancora al costoso passaggio del lago.

Ma gli interessi non bisogna considerarli solamente dal lato di Parma o di Mantova. Cremona è un nodo importante, che deve raggiungere così Verona come Bologna: conviene dunque che il passaggio del Po, stabilito per Parma, serva ugualmente a Cremona; e basta avere una mappa sotto gli occhi per convincersi che Cremona non può andare a Mantova per retrocedere a Borgoforte, indi volgere per Modena a Bologna. Quando diciamo Cremona, *non si parla solamente* di una città o di una provincia, ma di una futura grande via internazionale, che da Brindisi e da Livorno per Bologna, Cremona e Bergamo andrà a Coira.

Rispetto dunque a Cremona, il passaggio più naturale è quello di Casalmaggiore; e, quando per altri riflessi potesse farsi un lieve sacrifizio, non può discendere oltre quello di Brescello. Lo richiedono gli interessi della sua provincia, *tutta addossata al Po, e lo richiedono* gli interessi nazionali ed internazionali che a lei si rannodano.

Allato agli interessi di Cremona e Parma vengono quelli di Reggio. Questa città, che con nobile ardimento chiese ed ottenne la concessione di un tronco Reggio-Guastalla, potrebbe (nel sistema che verrò svolgendo) mutarlo in un tronco Reggio-Brescello, quante volte il passaggio del Po si stabilisse in questa località. Per questa ragione, la linea Cremona-Mantova, biforcata tra Bozzolo e Marcaria, passerebbe il Po vicino a Brescello, e da un lato piegherebbe con un breve *tronco a Parma, diventando linea Parma-Mantova-Verona*, e dall' altro piegherebbe a Reggio come linea Cremona-Reggio-Bologna. Cremona può esserne contenta, perchè il tragitto da Cremona a Reggio per Bozzolo e Brescello non differisce più di un chilometro dall' altro per Piadena, Casalmaggiore e Parma. Altronde, Reggio non allungherebbe il cammino per Mantova-Verona che di dieci chilometri circa, ed avrebbe in compenso il vantaggio di attirare sul suo tronco l'importante movimento proveniente da Cremona. Tale movimento varrà bene dieci chilometri in più sulla via di Mantova.

Un passaggio del Po a Brescello invita a discutere sui passaggi del Po fra Piacenza e Lagoscuro. È stato detto che un mediano a Borgoforte soddisfa alla lunga zona di paese; ma questo è un errore inspirato da amore di campanile. Quando si considera che da Valenza a Piacenza *non vi è che una distanza uguale alla* metà del tragitto da Piacenza a Ferrara, eppure vi si è fatto un terzo passaggio a Mezzana-Corti, è manifesto che sui 150 *chilometri circa che corrono da Piacenza* a Lagoscuro vi occorrono almeno due passaggi: il che poi si rende manifesto ponendo attenzione alla grande curva del Po non solo da Cremona, ove si piega verso l' Apennino, ma assai più da Casalmaggiore alla foce dell'Oglio. Se il grande fiume corresse in linea quasi retta, come dalla confluenza dell' Oglio al mare, pur pure si potrebbe accordare l' idea di un solo passaggio; ma quando da Cremona viene a Guastalla per poi ripiegare a tramontana, e chiudere a vicenda in un arco di cerchio i paesi che sono sulle sue sponde, non può tenersi l' idea di un solo passaggio.

Adunque, e per la grande distanza, e per l' andamento del fiume conviene mettere due passaggi, l' uno di tanto superiore circa al meridiano di Mantova, e mediano fra Cremona e Mantova, Parma e Reggio, di quanto l'altro ne sarà inferiore e mediano fra Modena, Bologna e Ferrara sulla destra, come fra Mantova, Verona e Legnago sulla sinistra.

La storia, e la geografia tracciano questo secondo passaggio in Ostiglia, per dove passerà la via diretta Verona-Ostiglia-Cento-Bologna.

Consideriamo ora come a questo passaggio si colleghino mirabilmente gli interessi delle città e provincie, che sono a levante del meridiano di Mantova, e Mantova compresa.

Non occorre dire di Verona e Bologna, che sono gli obbiettivi della grande linea. Quanto a Ferrara, non si avrebbe che ad attuare un tronco di ferrovia da essa alla grande linea Bologna-Verona, che sarebbe di circa 32 chilometri, e raggiungerla presso Finale nell' Emilia. Per Modena non occorrerebbe che un tronco di *circa 36 chilometri per Carpi e Mirandola* onde raggiungere la stessa grande linea, dove là riscontrerebbe il tronco procedente da Ferrara.

Ma condotti dei tronchi da Parma e Reggio a Brescello, e da Ferrara a Mirandola, noi siamo nella identica condizione che eravamo sulla sinistra del Po, date le linee Cremona-Mantova, e Rovigo-Legnago. Come ivi non si potrebbe a meno di avere la congiunzione *Brescello-Mirandola per Guastalla e Concordia*, avvicinandosi pure a Gonzaga, che è uno dei più considerevoli paesi dei distretti cispadani. Non è da parlare di Mantova, che, siccome dirò più sotto, avrà via spedita così v Bologna, come a Parma e Genova.

Tale si è la rete che mai non cesserò di propugnare perchè utile a tutti, e conciliante gli interessi di tutti. E invero, fissiamo in prima i grandi obbiettivi della nostra rete sotto l' aspetto sì nazionale, che internazionale.

Il primo di tutti, perchè massimo nodo delle ferrovie nostrane, è Bologna, dove *fanno capo quante linee attraverso le* Alpi sono condotte o si condurranno.

Allorchè dunque parliamo dei grandi interessi nazionali e internazionali, supremo scopo egli è di raggiungere colla maggiore brevità questo gran centro, da cui si dipartono i raggi Bologna-Parigi e Londra, Bologna-Brusselles, Bologna-Amburgo, Bologna-Berlino, Bologna-Vienna e Pest, Bologna-Brindisi, Bologna-Livorno Roma-Napoli. Quante volte si dimentichi questo grande nodo intermondiale, o lo si posponga a vedute parziali, si cade in errore, e si pregiudicano i grandi interessi della nazione.

Dopo Bologna, nell' Italia superiore vengono gli altri obbiettivi, che tutti sono lungo i raggi già disegnati, e cioè: Genova, che è il massimo emporio presente d' Italia, Torino e Milano, grandi centri interni, Cremona e Verona, a cui fanno capo le linee dello Spluga e del Brennero, e Venezia, destinata a ritornare altro massimo emporio nazionale.

Congiungere pertanto questi grandi obbiettivi, e fare in modo che Genova e Venezia *sieno fra loro unite colla* maggiore facilità, e rannodino ai loro porti gli interessi di questa ampia vallata, mentre da Genova passi a Venezia il commercio proveniente dall' Europa sud-occidentale, e a vicenda corra da Venezia a Genova quello nord-orientale, deve essere il secondo grande scopo della rete nostra circumpadana.

Appresso è d' uopo rannodare a questo movimento di valle di Po quello proveniente dall' Italia media ed inferiore, compresi gli approdi venienti dall' Africa e dall' Asia. A questo è già provveduto colle linee Bologna-Brindisi e Bologna-Livorno, *colle intermedie per Firenze* a Roma, a Napoli alle estremità dell' Italia.

Ciò posto, a Genova interesserà sommamente di avere due nuove comunicazioni le più spedite, una con Verona, l'altra con Venezia e sua laguna fino a Chioggia, e discendendo sino alle foci *del Po, di cui Ferrara è il porto vero.*

E siamo sinceri: questi interessi di Genova sono a vicenda interessi di Venezia, lo sono di tutta la rete padana, lo sono della *intera nazione*, che soltanto dalle industrie e dal commercio rianimati può attendere il ristoro delle sue finanze, e la desiderata prosperità.

A soddisfare pertanto questi generali *bisogni vanno aggiunte alla rete superiormente* descritta due linee, da Rovigo a Chioggia e da Parma a Chiavari, ora che si ha il tronco Genova-Chiavari.

Non ignoro quanto sia ardua impresa una linea attraverso al nostro Apennino, che ascende con abbastanza comodo declivio dal Po alla sua sommità, ma poi si precipita in breve tratto a lido il mare. Da Parma a Chiavari si avranno 120 a 130 chilometri; ma questi soli costeranno circa il doppio di tutta la nuova rete da me descritta in valle di Po, cioè la diretta Bologna-Verona per Cento ed Ostiglia, le due longitudinali al Po, da Parma per Brescello, Mirandola a Ferrara in destra, e Cremona-Mantova-Legnago-Rovigo-Chioggia a sinistra, con di più i tronchi Bozzolo-Brescello-Reggio, e Modena-Carpi-Mirandola; laonde non azzardo nessun giudizio; e lascio a Genova e Parma il dimostrarne l' utilità economica; aggiungo tuttavia, e questo è l'importante, che, posta una linea Genova-Chiavari-Parma, non si può a meno di proseguirla per Mantova a Verona, e per *Ferrara e Rovigo alle sponde adriatiche.*

Quando però si dice che una linea Chiavari-Parma deve andare per Mantova a Verona, conviene ricordarsi che a vicenda Cremona, altro nodo ferroviario, ha bisogno di raggiungere la Centrale Italiana non inferiormente a Reggio, nè quindi può condannarsi ad un allungamento di circa 20 chilometri per andare a Mantova, e convergere poi con angolo acuto a Borgoforte. Il passaggio del Po è indifferente per Parma: ma Cremona non può discendere più in giù di Brescello. Nol può per gli interessi suoi provinciali, e non lo si deve per *gli interessi generali*, come fu dimostrato.

Riepilogando queste osservazioni, giova considerare di che guisa due meridiani distinguano nettamente gli interessi così generali d' Italia per i rapporti sì internazionali, che speciali della valle padana. L' uno è quello di Milano, che traccia una divisione fra gli interessi convergenti in valle di Po dalle Alpi marittime al S. Gottardo e quelli più orientali: l'altro è quello di Mantova, che separa gli *interessi convergenti nella nostra vallata fra* il S. Gottardo e il Colle dei Tre Signori dalle *provenienze attraverso le catene* venete.

Considerando le tre zone, in cui l'ampia vallata resta così divisa, abbiamo la storia che presso a poco corrisponde alla geografia; perocchè la superiore forma la sede dei popoli liguri-piemontesi, la seconda comprende la Lombardia, di cui fu sempre sorella l'Emilia occidentale, la terza raccoglie i Veneti e i Romagnoli principalmente, che tutti sorsero sul grande estuario circumpadano.

Guardandole poi dal lato degli interessi commerciali ed industriali, e colle ferrovie che le percorrono, abbiamo che la superiore forma un triangolo, di cui la linea Torino-Milano è la base, e Genova il vertice: la seconda forma un quadrilatero, col suo centro di gravità a Cremona, ma monco sotto l' aspetto ferroviario, poichè la sua rete si ferma irrazionalmente a questa città come una strada senza uscita, e perciò bisognosa di spingersi così da Cremona a Mantova, come da Cremona a Parma e Reggio. L' inferiore poi costituisce un triangolo come la prima, di cui Venezia è il vertice, e Bologna-Verona la base, ma *interamente mancante di comunicazione diretta.*

Quanto ai passaggi del Po, la prima n' ha due ottimamente locati, l' uno da Valenza per andare da Arona a Genova, l'altro a Mezzana-Corti per correre da Genova a Milano. Le altre due non ne hanno che uno per ciascheduna, quello di Piacenza e quello di Lagoscuro. Se il Po corresse ad andamento rettilineare, forse potrebbe conciliarsi gli interessi con un solo passaggio mediano; ma oltre all' ostacolo della grande distanza, vi si oppone l' andamento del fiume. Bisogna dunque riempiere le troppo grandi lacune, *e porne due: uno presso Brescello*, l' altro ad Ostiglia, some ho dimostrato.

Dei quali passaggi chi più deve felicitarsene è Mantova; imperocchè, mentre si risparmia il costoso tragitto del lago che la circonda, essa, colla rete da noi designata, e condotta la ferrovia Verona-Mantova sulla sponda del lago, correrà in destra a Parma per Brescello con uguale cammino che avrebbe per Borgoforte, e a sinistra verrà a Bologna per Nogara ed Ostiglia con un viaggio uguale al tragitto Mantova-Borgoforte-Modena-Bologna, anzi con uno o due chilometri di meno. Di grazia: che Mantova quà volga *la sua attenzione, e comprenda il suo* vero vantaggio!

E con Mantova ne sarà giovata Parma, che da Brescello volgerà a piacimento a Verona per Mantova, ed a Ferrara (via di Venezia) per Guastalla e Mirandola.

Deve certamente essere qualche cosa per Genova, come per Venezia, il vedersi poste in pronta comunicazione con tutta questa fertile pianura, e, mentre a vicenda si scambieranno il commercio di transito, vedersi affluire nel tempo stesso i prodotti della inesausta sua pianura.

Il che deve ripetersi pure per Mantova in ordine specialmente a Ferrara, a cui la legano antichi rapporti, e colla quale, come in passato, così in avvenire, cambierà le sue merci.

Imperocchè Mantova col passaggio del Po ad Ostiglia traccia a se medesima la *via più breve per Ferrara e per tutta la* sua destra inferiore. Prima che la rapidità del vapore venisse a soppiantare la navigazione fluviale, sa ognuno come a Lagoscuro facessero centro gli interessi di queste provincie e in particolare di Mantova. Colle ferrovie non istanno più le antiche lente comunicazioni, e bisogna che il vapore vi sottentri.

Tutti questi vantaggi però non sono attendibili che mediante i due passaggi del Po, l' uno a Casalmaggiore o Brescello, l'altro ad Ostiglia, e mediante le due linee longitudinali al maggior fiume da Parma a Ferrara, e da Cremona a Rovigo, e, spero, Chioggia. Alle fatte considerazioni aggiungerò che se Parma ha ragione di correre a Verona, l'ha ancora Ferrara. Per Parma è indifferente l'avere il passaggio a Borgoforte, o fra Brescello e Casalmaggiore; ma non è così per Ferrara, la quale per Borgoforte dista da *Verona come circa per Padova; non lo è* per Bologna, che deve allungare il cammino di un trenta chilometri. E si consideri bene che, quando diciamo Bologna, non si parla di una città o provincia. Bologna qui rappresenta l'Italia intera, perchè dessa è il massimo nodo delle sue linee ferroviarie; dirò anzi di più che Bologna rappresenta sotto questo rapporto, la maggior somma degli interessi futuri indo-europei. Natura fece Italia nostra qual'è, e *natura stessa collocò* ai piedi dell' Appennino, sul grande incrociamento delle vie internazionali questa città. Colpa sarebbe degli uomini il disconoscerne la suprema importanza!

A che spendere milioni nel porto di Brindisi, se poi per badare ad inconsulte gare di campanile, non si trae profitto dalla posizione di Bologna, e non si provvede alle comunicazioni più rapide fra fra lei e i varchi alpini? Se non si provvede ai passaggi *mancanti, così sensibili* come fra Bologna e Verona, fra Bologna e Cremona? Se gettate un ponte sul Po a Borgoforte avrete provveduto con *sapiente consiglio a questi bisogni internazionali*? No, assolutamente no. Quando lo avrete fatto, e così gettati milioni nel tragitto di Po a Borgoforte (per obbligarvi ancora al tragitto del Lago attorno a Mantova, altra inutile profusione di milioni), non avrete fatto che ripetere un nuovo errore, cui dovrete correggere con nuovi dispendi. Gli interessi *particolari delle provincie non possono giovarsi* con una linea trasversale da Modena a Verona per Mantova; ma sì coi due passaggi del Po: e colle due linee longitudinali al medesimo, da Parma a Ferrara e da Cremona a Rovigo.

Io mi compiaccio di non fare altro, con queste poche pagine, che precorrere la presentazione del progetto di questa rete circumpadana. Dandogliene lode, mi è grato accennare che il Consorzio dei Comuni residente in Cento, meravigliato egli stesso del minimo costo della ferrovia diretta da Bologna a Verona per Cento ed Ostiglia, fatta studiare, come dissi più sopra, con matematico rigore, è venuto nella risoluzione di presentare un progetto d'avviso di tutta la rete, commettendo una mappa che ne porti le traccie, e dando incarico ad una Commissione di ingegneri di recarsi sui luoghi e fare i rilievi opportuni, per quanto sommarii, della rete istessa.

Mi consta anzi che la mappa, vicina al suo compimento, mentre tratterà in rilievo i grandi interessi della linea diretta Bologna-Verona, e delle longitudinali al Po, indicherà ancora i tronchi di congiunzione così fra Reggio e la longitudinale di destra, come fra Modena e la stessa, però sospendendo la incisione del tracciato; e ciò perchè tali tronchi, servendo più particolarmente ai locali interessi, deve rimettersi alle provincie rispettive il risolverne il pratico andamento. I tronchi sono sempre utili quando partono e fanno capo a linee estese. Che, per esempio Reggio attui un tronco Reggio-Brescello, o Reggio-Guastalla, e che Modena ne faccia uno Modena-Carpi-Novi, o Modena-Carpi-Mirandola, nulla nuoce agli interessi generali: sibbene le due città debbono essere libere di scegliere quel tracciato, che da loro *più si conosca utile.*

Per la stessa ragione, sarà indicato, ma non inciso il tracciato della congiunzione di Parma colla longitudinale di sinistra. Tale congiunzione serve ugualmente agli interessi generali se il Po si valichi a

Casalmaggiore ovvero a Brescello: il preferire l'una piuttosto che l'altra località spetta alle provincie di Reggio, Parma, Cremona e Mantova. Si lasci dunque alle medesime il concertarsi secondo il maggior utile proprio.

Qui avrebbe fine propriamente il mio scritto, se non credessi opportuno di aggiugnere poche linee riflettenti altri rapporti.

Se la fama è veritiera, vi sarebbe un grande agitarsi di capitalisti per l'attuazione di questa rete: si sa anzi che una Società ha firmati alcuni preliminari per l'erroneo tracciato Modena-Borgoforte. Per mia parte, non che commuovermi, ne godo: È segno (io vo ripetendo) che linee ferroviarie in valle di Po sono conosciute utili anche da coloro, che punto non si pascono di poesia, ma vanno al positivo, cioè dai capitalisti. Il capitale non ha patria nè colore politico Se ieri una Società di banchieri trovò buon per lei offrire i suoi capitali per un tronco Modena-Mantova, tuttochè meno promettente, nulla di più naturale che domani si offra ad assumere o costruire linee evidentemente più vantaggiose.

È mia persuasione che la Società delle ferrovie *Alta Italia* o *Centrale* non permetta ad alcun altro di venire a intromettersi nella sua rete, e sono convinto che si varrà sempre del suo diritto di prelazione; ma, comunque possano andare le cose da questo lato, sono altrettanto persuaso che, la rete circumpadana avrà il suo compimento. Me ne rende fiducioso il pensare che troppo bene si serve agli interessi di quel quadrilatero commerciale-nazionale, che è rappresentato da Venezia, Genova, Livorno e Brindisi . . .

Bologna 22 Nov 1868. L. CASSANI.

(Un appendice che segue contiene un confronto statistico sulle linee progettate Modena-Mantova, e Verona Bologna per Ostiglia, la cui conchiusione si è che la linea Bologna-Cento-Ostiglia-Verona col ponte in ferro sul Po coprirà la propria spesa quando dia L. 17 666 al chilometro, mentre quella di Modena-Mantova per non essere passiva dovrà darne L. 27 198).

GAZZETTINO
DELLA CITTA' E PROVINCIA

La Commissione Delegata della Pia Istituzione musicale mercè il concorso di gentilissime Signorine e Signori dilettanti di musica intende dare una serata musicale, destinando l'introito parte a beneficio della Pia Istituzione Musicale e parte a sollievo dei danneggiati dall'inondazione.

Questa è una buona notizia, perchè dopo un inconcepibile lungo silenzio la Pia istituzione da segno di vita, e perchè sarà dato a tutti, non esclusi i RR. Sacerdoti l'intervenirvi, passare qualche ora in buona Società, sentire i progressi musicali della nostra cara gioventù, e beneficare nello stesso tempo.

L'Accademia avrà luogo probabilmente Domenica sera 6 del vent. Dic.

Agitazione ferroviaria. Come rilevasi dalla Memoria del Prof, Cassani, inserita in questo numero, e come ci consta inoltre da nostri ragguagli personali, per iniziativa del Comitato del Comune di Cento, che è interposto fra Bologna e Verona, si sta per promuovere un grande consorzio delle provincie cointeressate nel sistema ferroviario della valle del Po, Ferrara, Bologna, Reggio, Parma, Bergamo, Brescia, Verona, Rovigo, Mantova, Modena, Genova, Venezia, così per evitare tronchi che non corrispondano ai loro interessi come per caldeggiare quel assieme di tracciati che li soddisfaciano equamente.

Non dubitiamo punto che la nostra Deputazione Provinciale, la Camera di Commercio e i Municipii di Cremona e di Casalmaggiore entreranno di grande animo in questo consorzio tanto più virilmente che la nostra provincia è così collocata che in un sistema ferroviario della valle del Po come può molto guadagnare, può altresì perderci assai. Gli articoli del *Corriere Cremonese* e del *Monitore di Bologna* riprodotti in tutte le Città interessate hanno dato l'allarme su tutta la linea.

III. Elenco delle offerte pervenute direttamente al Comitato e versate nella Cassa provinciale.

Congregaz.e di Carità di Soresina	L. 100 —
Causa Pia Chiodelli in Soresina	» 50 —
Comune di Ostiano	» 40 —
Opera Pia Giandonato Moro in Cremona	» 20 —
Consiglio degli Istituti Spedalieri di Crema	» 100 —
Causa Pia di Ricovero Conti in Crema	» 30 —
Metà introito nitido, dedotte le spese serali, della Recita al Teatro Ricci a favore degli inondati la sera del 24 corr.	» 127 68
Alunni della Scuola masch. elem. di Paderno	» 6 07
Pio Luogo di S. Giuseppe in Isola Dovarase	» 50 22

= *Il Fondo di cassa a tutt' oggi è di* L. 18783 08.

Pubblica Soscrizione

presso l'Ufficio del *Corriere Cremonese*

PEI DANNEGGIATI POVERI DALL' INONDAZIONE

Somma retro	L. 1486 50
Soldi Stefano di Pieve d'Olmi	» 10 —
Totale	L. 1496 50

NOTIZIE POLITICHE

Italia

— Il *Conte Cavour* reca:

Si dice che il Ministero dell'interno, volendo tenersi preparato ad ogni eventualità, in ordine che sarà adottato dal Parlamento circa il riordinamento amministrativo, abbia chiesto ai singoli Prefetti le opportune nozioni e proposte sul più conveniente sistema in riguardo alle condizioni topografiche, per ripartire le provincie in distretti governativi.

Confini Romani, 24. — Stamane alle ore 7 furono giustiziati in Roma, Monti e Tognetti.

Siamo lieti di annunciare, dice il *Dovere*, che secondo lettere giunteci jeri, la salute di Giuseppe Mazzini è affatto ristabilita.

Notizie da Napoli recano che il Vesuvio continua ad arrecar danni, invadendo ogni giorno nuovi poderi ed incendiando ogni giorno diverse cascine.

La lava corre sempre divisa in due rami; l'uno scendendo a dritta verso S. Sebastiano, l'altro accennando di raggiungere il mare attraversando Portici. Il pericolo adunque immenso!

— Leggiamo nell'*Esercito*:

Ci si dice che il ministro della guerra presenterà alla Camera, tosto riaperta, un progetto di legge per il quale è proposta la soppressione del privilegio ai chierici ed agli aspiranti al ministero dei culti tollerati nello Stato, di essere dispensati dal servizio militare.

— La *Nazione* del 24 dice che l'appendice al bilancio presentato dal ministro delle finanze dà le seguenti conclusioni: Le entrate ordinarie dell'anno ammontano a lire 859,050,228; le straordinarie a lire 70,510,294. Totale 929,560,522 lire. Le spese ordinarie sono di lire 936,444,670; le straordinarie sono di lire 74 394,437. Totale lire 1,011,337,108. Il disavanzo ordinario risulta così ridotto a L. 77,394,444; lo straordinario risulta ridotto a lire 4,382,142, quindi il complessivo a lire 81,776,585. Come è noto, il disavanzo era stato proposto in lire 218,077,427; scemò quindi di lire 136.309,841. A queste diverse cifre devesi aggiungere ciò che il ministro attendesi dalla conversione e liquidazione dell'asse ecclesiastico, per cui si può calcolare che siansi già provveduti i mezzi di pagare il suddetto disavanzo di 81 milioni di lire sino alla differenza di soli 11 milioni.

— La *Nazione* crede sapere che l'attuale sessione parlamentare non sarà chiusa che dopo la votazione dei bilanci e leggi di riforma amministrativa. Il ministro degli esteri presenterà al Parlamento il *libro verde* in cui saranno contenuti molti importanti documenti diplomatici.

Lo stesso ministro presenterà un progetto per la repressione della tratta dei fanciulli.

Estero

— La *Patrie* ha da Tolone, 22:

L'avviso a vapore *Dix-Decembre* è giunto in questo porto reduce da Civitavecchia, ove erasi recato per portarvi del materiale da guerra e degli approvvigionamenti destinato francese, il quale, com'è noto, *continuerà* a soggiornare in Italia.

Alcuni giorni prima l'avviso a vapore *Janus*, incaricato di una consimile missione, aveva inoltre a bordo una certa quantità di fucili trasformati per l'armamento delle truppe pontificie.

Un carteggio madrileno del *Constitutionnel*, manifesta il timore che il periodo delle prossime elezioni per le Cortes costituenti, possa essere funestato da breve sì, ma sanguinoso conflitto tra i monarchici e repubblicani.

— Si legge nell'*Imparcial* del 20:

Il contingente dei 4,600 volontarj che stanno per recarsi a Cuba, è in pieno assetto, come pure sono pronte le quattro navi messe a disposizione del governo dalla Compagnia Lopez pel trasporto dei contingenti. Il 30 novembre salperà dal porto di Cadice una flotta imponente, la quale da lungo tempo non veleggiò dai nostri paraggi verso le Antille; ciò rivela un'attività ed uno zelo da parte del governo e de' suoi subalterni, superiori ad ogni elogio.

ULTIME NOTIZIE

Firenze. — Si sono presentate due domande d'interpellanze, una dai deputati di destra, l'altra da quelli di sinistra, sull'esecuzione dei condannati politici Monti e Tognetti; — sul pagamento del debito pubblico pontificio; — sui rapporti col Governo francese relativamente alla questione romana.

— Parecchi giornali aprirono una sottoscrizione per le famiglie dei decapitati in Roma.

Scrive il *Diritto*:

L'on. Spaventa è stato nominato consigliere di Stato, al posto lasciato vacante dalla morte dell'onorevole Cordova.

Parigi, 25. — Il *Moniteur du Soir* constata che nella Prussia, come negli altri paesi, le idee pacifiche sono all'ordine del giorno e che riuniscono la grande maggioranza dei suffragi.

Borsa di Milano

(26 *Novembre*)

Rendita italiana 59 95 - 59 97.

IL CARNEFICE A ROMA
E
chi gli tiene il sacco.

Se vivesse ancora il Sig. De-Maistre, il celebre autore delle *Soirées de Saint-Pétersburg* e del libro *Le Pape*, di cui l'ideale politico consisteva in uno Stato che avesse per sommità il *Dio* dei cattolici, e per base il *carnefice*, la sua logica terribile e il suo odio alla civiltà moderna, ora più che mai li vedrebbe soddisfatti appieno; poichè lo spettacolo di Monti e Tognetti giustiziati l'altro dì a Roma per avere amato troppo l'Italia, altro non sia che il suggello di quella teoria paradossale, e una riprova che lo Stato ponteficale è un fuor d'opera, una mostruosità medioevale e teocratica, che ripugna alla coscienza religiosa e civile dei nostri tempi.

Quello che nell'identico caso nessun governo, nessuna politica, per quanto illiberale, avrebbe osato fare in tutto l'orbe civile contemporaneo, tener cioè sospesa la mannaja per trentasei giorni sul capo di due infelici, manuali esecutori e nulla più nella abortita sollevazione del 67, per poi ucciderli, anzi assassinarli al cospetto del mondo, ha osato farlo e l'ha fatto con animo truculento e ferocemente pazzo il rappresentante del Dio delle Misericordie, il così detto Mediatore fra il Cielo e la Terra, il Principe di Roma. A tanto conduce la ubbriachezza di un principio, che tanto più perde il senno quanto è più vicino a spegnersi.

Sì, o Sommo Pontefice Pio IX, rassicuratevi, voi voleste darci una lezione; e noi vi rispondiamo che non la oblieremo giammai.

Sì, noi vi abbiamo visto, o Santo Padre, vestito degli abiti pontificali e circondato da tutta la vostra Curia, con ambo le mani acciuffare pei capegli il capo mozzo di Monti e Tognetti, e con ghigno infernale mostrarceli a noi, e ai popoli liberali dei due emisferi - le abbiamo viste quelle teste - e visto il sangue che grondava dalle recise canne e che vi sporcava le sacre stole. Rassicuratevi o Padre Santo, quel sangue peserà a suo tempo sulle bilancie di quella suprema e terribile giustizia che incalza i popoli i Re, ed anche i Pontefici, o angelico Principe.

Nè ci uscirà sì di leggieri dalla memoria chi dietro di voi, ripugnante sì, vogliamo crederlo, ma non meno realmente, vi teneva il sacco, e subiva, per quanto a malincuore le funzioni di ausiliario in questa straziante manifestazione della vostra divina ed umana sovranità. Avvegnacchè tutti noi sappiamo per bene che senza di lui, senza le sue provvidenziali bajonelle la vostra *ghigliottina* non stava in piedi da sola certo, nè voi avreste potuto pontificare al cruento sacrifizio.

Non giova *dissimularlo*; ora il trionfo è vostro: nessuno oserà disputarvelo. A rivederci poi e l'uno e l'altro. ***Respice finem.***

Apriamo anche noi una sottoscrizione per le famiglie di quei due infelici, ed invitiamo gli amici nostri d'ogni colore politico a concorrervi, anche ad espressione di ribrezzo e di protesta contro il Regno d'un Pontefice che ci spruzza sul viso il sangue dei nostri fratelli, e contro chi lo protegge. Dinnanzi agli oltraggi all'umanità ed all'unità italiana non vi sono più partiti, ma la nazione.

Cazzaniga Fulvio	L. 3 —
Ballarini Giuseppe	» 2 —
Ronzi e Signori Tip.	» 2 —
Sartori Antonio	» 2 —
Buzzi Francesco	» 2 —
Caretta Basilio	» 2 —
N. N.	» 1 —
Bertarelli Francesco	» 1 —
Cominacini Giulio	» 1 —
Zucchi Isidoro	» 1 —

Programma *dei pezzi da eseguirsi dalla Banda del 3°. Reggimento Fanteria il giorno* 29 *Novembre ad un'ora pom. sulla Piazza Garibaldi.*

1. **Marcia.**
2. **Coro e Cavatina Aroldo.**
3. **Mazurka.**
4. **Introduzione Coro** ed **Aria I due Foscari.**
5. **Crispino** e la **Comare Valtzer.**
6. **Coro** e **Romanza I Masnadieri.**
7. **Polka.**

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

In morte Zaini Ezechia

Alla Pia Istituzione Musicale

Carulli Bassano	» 1 —

Agli Operai

Bornati famiglia	» 1 —

In morte Lamperti Antonio

Bertani Ing. Carlo	L. 2 —

Agli Asili

Baroschi Francesco	» 1 —
Toiresani Ing. Telemaco	» 1 —

In morte Cesira Sartori-Torelli

Cadolino Carlo	» 1 —
Cadolino Giulia	» 1 —
Scandolara Luigi e moglie	» 1 —

In morte Perlenghini Anna ved. Sacchi

Sacchi Gaetano	» 1 —
Baroschi Francesco	» 1 —

In morte Tadisi Emilia

Pizzarini Germano	» 1 50
Bellini Augusto	» 1 —

Ai Vecchi

Arcari Prof. Paolo	» 1 —

In morte Giardini Giuseppe

Sampietro Gaetano	» 1 —
Sampietro Oreste	» 1 —

CAZZANIGA Dott. FULVIO, *Direttore*.

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse in Brescia

III.° P. R. S. S.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866 N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

NELLA PROVINCIA DI CREMONA.

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci ant. del giorno di Sabato 12 Dicembre pross. venturo in una delle sale della Prefettura di Cremona, alla presenza d'uno dei Membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 21 Ottobre scorso.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, non più tardi delle ore 10 antimeridiane di detto giorno 12 Dicembre, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori Demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie Provinciali. Rimane però facoltativo agli aspiranti di effettuare tale deposito, qualunque ne sia l'ammontare, anche a mani del Presidente all'incanto, con che, rimanendo aggiudicatarii, ne facciano il versamento a mezzo postale in altra delle casse predette a seconda dell'importo e ciò a loro rischio e spese e di conserva col rappresentante dell'amministrazione che assiste all'asta.
   Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare in conto delle spese d'asta e delle tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, il 10 0|0 del prezzo di delibera se questo non supera le L. 300, il 7 0|0 se al disopra di L. 300 fino alle L. 1500, ed il 5 0|0 se supera quest'ultima cifra di L. 1500, salva la successiva liquidazione e regolazione. Quest'importo dovrà essere versato in denaro od in biglietti di banca.
   La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso e di quello di 1. esper, starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, in quanto non siano modificate dal presente avviso, quali capitolati, non che le Tabelle e i documenti relativi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio della suddetta Prefettura.
9. Le passività ipotecarie, che gravitano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. Il pagamento del primo decimo e successivi ventesimi del prezzo, qualunque sia l'importo dei singoli versamenti, potrà esser fatto anche in quell'Ufficio di Registro o del Demanio della Provincia ove sono situati i beni, veduti che sia designato dall'acquisitore nell'atto della delibera. Ove questi non faccia tale designazione rimane fermo che il pagamento dovrà farsi nella cassa dell'Ufficio Demaniale esistente nel Capo-luogo della Provincia, in cui seguì l'aggiudicazione, giusta l'art. 47 delle istruzioni 28 dicembre 1867.
11. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale Italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanare gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

MODULO D'OFFERTA

Io sottoscritto *fu* *domiciliato a* *dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N.* *indicato nell'avviso d'asta in data* *N.* *per Lire* *unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di Lire*

(all'esterno) *Offerta per acquisto di lotti di cui nell'avviso d'asta in data* , *N.*

Num. progr. dei lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e Natura	Superficie Legale Ett.	Are	Cent.	Locale Pert.	Tav.	Valore Estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Anteriore Avv. so d'Asta a Schede Seg. dove figurano i Beni — N. dell'avv.°	N. del Lotto
1	25	Robecco d'Oglio	Fabbriceria Parr. di Robecco d'Oglio	Campo Predarolo con viti e gelsi in mappa al N. 130 censito L. 303 84 .	»	57	54	8	19	1158 61	115 86	»	III.	2
2	21	Idem	Idem	Campo Pianona arativo, asciutto, moronato, in mappa al N. 272 censito L. 370 8 .	»	61	36	9	9	1246 38	124 63	»	III.	3
3	23	Idem	Idem	Campo Ceresole aratorio, asciutto, vitato, in mappa al N. 278, censito L. 1280 44 .	2	02	08	30	21	4243 37	424 34	»	III.	4
4	24	Idem	Idem	Campo Predaro aratorio, asciutto, moronato in mappa al N. 160 censito L. 850 17 .	1	34	17	20	12	3015 23	301 52	»	III.	5
5	29	Idem	Legato S. Eurosia in Robecco d'Oglio	Campi denominati Ceresola e Cadenello a prato in mappa al N. 288, e 195 censito L. 521 36 .	»	94	63	14	11	1674 41	167 44	»	III.	6
6	30	Idem	Idem	Campo Castagnolo aratorio vitato in mappa al N 137 censito L. 900, 9 .	1	38	80	21	5	2556 54	255 65	»	III.	7
7	31	Idem	Idem	Campo Breda in mappa al N 388 censite L. 336 38 .	»	79	63	12	4	1326 15.	132 61	»	III.	8
8	37	Idem	Fabbriceria Parr. di Gadesco	Casa colonica di un sol piano superiore con attiguo orticello in mappa al N. 161 censita L. 12 4 .	»	1	36	»	05	2674 10	267 41	»	III	9

Brescia, li 27 Novembre 1868.

Per il Direttore

TIBALDINI, Ispettore.

CIRCOLARE

I sottoscritti prevengono i loro concittadini, che col 1.° del 1869 in avanti; non saranno nelle loro contrattazioni per ricevere che Biglietti della Banca Nazionale e Biglietti emessi nel raggio di questa provincia, respingendo tutti quelli che vennero messi in circolazione in altre provincie.

Cremona il 26 Novembre 1868.

Maruti Francesco
Reggiani Virginio
Gnecchi Enrico
Carulli Davide
Collini Luigi
Pegorari Giuseppe
Chiodelli Agostino
Colonelli Angelo
Per Pietro Pastorini, Giuseppe figlio
Torricelli Pietro
Carletti Alfonso
Tomaselli Giuseppe
Vercelli Arrigo
Colla Bartolomeo
Codecasa G. A.
Pinali Clelia
Gazzola Luigi Antonio
Longa Giovanni
Per Sartori Eug. - Ormea
Per Soldi Alessandro - Albina moglie
Corbari Cesare
Per Merli Filippo, Domenico figlio
Gibelli Francesco
Cerri Pietro
Capellini Alessandro
Cartarelli G. D.
Barbieri Luigi
Brasi fratelli
Pedrazzini
Mazzoletti C. G.
Ambrogi Antonio
Gatti Giacinto
Per Tessaroli Gius. Ant., Paolo figlio
Talamazzi Giuseppe
Cantoni Giovanni
Bergonzi Enrico
Ganelli Ernesto

— Tipografia Ronzi e Signori —

Avviso di Concorso

È aperto a tutto il 15 Dicembre 1868 il concorso al posto di Segretario dei Comuni consorziati di Castelverde, Ossolaro, Tredossi, cui va annesso l'annuo stipendio di Lire 1800.

Gli aspiranti dovono presentare le loro istanze alla Segreteria Consorziale di Castagnino unendovi i documenti che valgano a comprovare la incensurabile condotta, lo svincolo dagli obblighi di leva, gli studj percorsi, non che i requisiti prescritti dall'Art. 18 del Regolamento 8 Giugno 1865 N. 2321.

La nomina sarà fatta per un quinquennio dai Consigli dei Comuni suindicati sotto l'osservanza del relativo Capitolato ostensibile nella Segreteria suddetta in tutte le ore d'Ufficio.

Dalla Segreteria Consorziale di Castagnino li 27 novembre 1868.

Le Giunte Municipali di

Ossolaro

GAZZINA ARCANGELO *f. f. di Sindaco*

Assessori

Ardigo' Giac. - Brambillaschi Marco - Bignami Innoc.

Castelverde

ADAMI ADAMO *f. f. di Sindaco*

Rossini Bened. - Villa Saverio - Sacchi Paolo *Ass.*

Tredossi

ZANETTI GIUSEPPE *Sindaco*

Assessori

Ferrari Gius. - Tentolini G. - Fioni Gio. - Frigeri Siro

D. Bianchi Tito *Seg.*

Accettazione d'eredità col beneficio d'inventario

Nel verbale del 1. Novembre corrente le Signore Lameri Maria, Agostina ed Angela per il loro interesse, e Bonizzoni Maria nell'interesse dei minori suoi figli Rosina, Bortolo e Giovanni Battista Lameri q. Antonio, hanno fatto la dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del fu Lameri Francesco q. Bortolo, resosi defunto alle Cascine S. Carlo frazione di Credera senza testamento, il giorno 18 ottobre 1868.

Crema, dalla Cancelleria della R. Pretura di I. Mandamento il 25 Novembre 1868.

Rozzio, Cancell.

N. 8344.

Congregazione di Carita' in Cremona

AVVISO D'ASTA

Presso la Segreteria della Congregazione di Carità si terrà nel giorno 8 p. v. Dicembre un esperimento d'asta a gara verbale per l'affitto dodicennale, a far tempo dall'11 Novembre 1869 del Campo detto del Moro, di cens. pert 37 10, pari a metriche 24 489882 posto nel Comune Due Miglia Quartier Picenengo di ragione dell'*Orfanotrofio Femminile*.

L'asta sarà aperta sul prezzo peritale di L. 548 34, e gli aspiranti al contratto dovranno cautare le proprie offerte col deposito di L. 80.

Cremona li 19 Novembre 1868.

Il Presidente

BAROLI

2 Fezzi, *Seg. Gen.*

Accettazione d'eredità con beneficio d'inventario

Si rende noto che nel giorno 18 corr. il Sig. Avv. Gaetano Tibaldi di qui ha, quale curatore speciale della minorenne Ferrari Clotilde di Luigi, domiciliata nei Corpi Santi di questa città, accettata l'eredità della costei madre Catelli Catterina col beneficio dell'inventario e per diritto di successione legittima.

Cremona, dalla Cancelleria della R. Pretura Mand. I. li 25 Novembre 1868.

B. Soldati, Cancell.

Supplemento al CORRIERE CREMONESE N. 96 - 28 Novembre 1868

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse in Brescia

I. P. R. a S. S.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei Beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866 N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

NELLA PROVINCIA DI CREMONA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimer. del giorno di Mercoledì 9 Dicembre andante in una delle sale della Prefettura di Cremona, alla presenza di uno dei Membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 14 Ottobre scorso.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1 L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto
2 Ciacun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto o da chi sarà da esso lui delegato, non più tardi delle ore 10 antimeridiane di detto giorno 9 Dicembre, la sua offerta in piego suggellato la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e secondo il modulo sotto indicato.
3 Ciscuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori Demaniali e quando l' importo ecceda la somma di L. 2000 nelle Tesorerie Provinciali. Rimane però facoltativo agli aspiranti di effettuare tale deposito, qualunque ne sia l' ammontare, anche a mani del Presidente all' incanto, non che, rimanendo aggiudicatarii, ne facciano il versamento a mezzo postale in altra delle casse predette a seconda dell' importo e ciò a loro rischio e spese di conserva col rappresentante dell' Amministrazione che assiste all' asta.
Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, o in titol di nuova creazione al valore nominale.
4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5 Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l' incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96 97 e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare in conto delle spese d'asta e delle tasse di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria, il 10 p. 0/0 del prezzo d delibera se questo non supera le L. 300, il 7 0/0 se al disopra di L 300 fino alle L. 1500, ed il 5 0/0 se supera quest' ultima cifra di L. 1500, salva la successiva liquidazione e regolazione *Questo importo dovrà essere versato in denaro od in biglietti di banca.*
La spesa di stampa, di affissione e d' inserzione nei giornali del presente avviso e di quello di 1. esperimento, starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, in quanto non sieno modificate dal presente avviso, quali capitolati, non che le tabelle e documenti relativi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane nell' Ufficio della Prefettura suddetta.
9. Le passività ipotecarie che gravitano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.
10. Il pagamento del primo decimo e successivi ventesimi del prezzo, qualunque sia l' importo dei singoli versamenti, potrà esser fatto anche in quell' Ufficio di Registro o del Demanio della Provincia ove sono situati i beni, venduti che siano designato dall'acquisitore nell'atto della delibera. Ove questi non faccia tale designazione rimane fermo che il pagamento dovrà farsi nella cassa dell'Ufficio Demaniale esistente nel Capoluogo della Provincia, in cui seguì l'aggiudicazione, giusta l'art. 47 delle istruzioni 28 dicembre 1867.
11. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice Penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

MODULO D' OFFERTA

Io sottoscritto *di* *domiciliato* *dichiaro di aspirare all' acquisto del lotto N.* *indicato nell' avviso d' asta in data* *N.* *per L.* *unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L.*

(all' esterno). *Offerta per acquisto di lotti di cui nell' avviso d' asta in data* *N.*

NUMERO progr. dei lotti	NUMERO della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e Natura	SUPERFICIE Legale Ettari	Are	Cent	Locale Pert	Tav.	Valore Estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Anteriore Avviso d'Asta a Schede Seg. dove figurano i Beni N. dell'avviso	N. del Lotto
1	20	Monticelli Ripa d' Oglio	Legato Feraboli in Stilo de' Mariani	Campo detto Moronetto vitato moronato asciutto in mappa al N. 44 censito L. 435 84	1	23	80	18	»	1269 50	126 95	»	I.	3
2	28	De-Rovere	Fabbriceria di Derovere	Campo Gucciaro e Fumagallo aratori, moronati, vitati asciutti in mappa ai Numeri 108 e 120 censito L. 621 31	1	8	33	16	13	2154 76	215 48	»	I.	4
3	4	Pessina Cremonese	Fabbriceria Parrocc. di Cremona	Campo denominato Pie dell'Ora in mappa al N. 2 aratorio censito L. 1310 29 .	3	»	1	40	15	4347 54	434 75	»	I.	5
4	3	Stilo de' Mariani	Fabbriceria Parr. di Cremona	Campo detto Zurla aratorio in mappa al N. 10 censito L. 1316 35 . .	2	8	5	39	12	3976 18	397 62	»	I.	6

Brescia, 24 Novembre 1868.

Per il Direttore

TIBALDINI Ispett.

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse in Brescia

II.° P. R. a S. S.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866 N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

NELLA PROVINCIA DI CREMONA.

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci ant. del giorno di Giovedì 10 Dicembre pross. venturo in una delle sale della Prefettura di Cremona, alla presenza d'uno dei Membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 17 Ottobre 1868.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, non più tardi delle ore 10 antimeridiane di detto giorno 10 Dicembre, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori Demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie Provinciali. Rimane però facoltativo agli aspiranti di effettuare tale deposito, qualunque ne sia l'ammontare, anche a mani del Presidente all'incanto, con che, rimanendo aggiudicatarii, ne facciano il versamento a mezzo postale in altra delle casse predette a seconda dell'importo e ciò a loro rischio e spese e di conserva col rappresentante dell'amministrazione che assiste all'asta.

   Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare in conto delle spese d'asta e delle tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, il 10 0|0 del prezzo di delibera se questo non supera le L. 300, il 7 0|0 se al disopra di L. 300 fino alle L. 1500, ed il 5 0|0 se supera quest'ultima cifra di L. 1500, salva la successiva liquidazione e regolazione. Quest'importo dovrà essere versato in denaro od in biglietti di banca.

   La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso e di quello di 1. esper, starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, in quanto non siano modificate dal presente avviso, quali capitolati, non che le Tabelle e i documenti relativi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant alle 3 pom. nell'Ufficio della suddetta Prefettura.
9. Le passività ipotecarie, che gravitano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. Il pagamento del primo decimo e successivi ventesimi del prezzo, qualunque sia l'importo dei singoli versamenti, potrà esser fatto anche in quell'Ufficio di Registro o del Demanio della Provincia ove sono situati i beni, venduti che sia designato dall'acquisitore nell'atto della delibera. Ove questi non faccia tale designazione rimane fermo che il pagamento dovrà farsi nella cassa dell'Ufficio Demaniale esistente nel Capo-luogo della Provincia, in cui seguì l'aggiudicazione, giusta l'art. 47 delle istruzioni 28 dicembre 1867.
11. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale Italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanare gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

MODULO D'OFFERTA

Io sottoscritto *fu* *domiciliato a* *dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N.* *indicato nell'avviso d'asta in data* *N.* *per Lire* *unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di Lire*

(all'esterno) *Offerta per acquisto di lotti di cui nell'avviso d'asta in data* *N.*

Num. progr. dei lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e Natura	Superficie Legale Ett	Are	Cent	Locale Pert	Tav.	Valore Estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Anteriore Avviso d'Asta a Schede Seg. dove figurano i Beni — N. dell'avviso	N. del Lotto
1	27	Polengo	Fabb. Parr. di Polengo	Casa attigua alla Chiesa Parrocchiale in mappa al N. 292, censito Scudi 5 2 0 .	»	»	»	»	16	1174 71	117 47	»	II	5
2	29	Crotta d'Adda	Benef. del SS. Crocefisso nella Cattedrale di Cremona	Campo detto Alberate aratorio, asciutto, vitato, in mappa al N. 513 censito Scudi 180 2 0	2	95	7	45	2	4363 64	436 36	»	II	6
3	33	Cà de' Noelli (fraz. del Comune di Derovere)	Fabb. Parr. di S. Maurizio	Campo Vidorino di mezzogiorno aratorio, asciutto con viti in mappa al N. 146 censito L. 151 55	»	37	68	4	16	1711 93	171 19	»	II	7
	34			Campo Vidorino di monte o della strada aratorio, asciutto a vigna ed oppi in mappa al N. 146, censito L. 304 00	»	75	37	9	8					
4	30	Paderno	Fabb. Parr. di Paderno	Casa ad uso d'abitazione in mappa ai NN. 553 sub. 3 e 419, censita L. 18 75 .	»	6	81	1	4	350 00	35 00	»	II	11
5	31	Id.	Id.	Casa con orto o cortile in mappa al N. 554 sub. 2 censita L. 22 50 . .	»	2	18	»	8	450 00	45 00	»	II	12

Brescia, li 25 Novembre 1868.

Per il Direttore

TIBALDINI, Ispettore.

Tipografia Ronzi e Signori. CAZZANIGA Dott. FULVIO, *Direttore.*